

2015

Nell'anno 2015, gli Stati Uniti del Mondo e la Fondazione Mediterraneo svolgono un'intensa serie di attività in 40 Paesi: più di 500 eventi caratterizzano un'azione iniziata nel 1994 e che assegna alla Fondazione Mediterraneo ed agli Stati Uniti del Mondo un ruolo significativo.
Tra le attività si citano l'inaugurazione del "MAMT - Museo Mediterraneo dell'Arte, della Musica e delle Tradizioni", la realizzazione dell'opera monumentale "Totem della Pace" in varie città del mondo.
Tra gli assegnatari del Premio Mediterraneo si citano: Presidente dell'Istituto di Ricerche in Studi Islamici King Faisal, Ex Ministro del petrolio e delle risorse minerarie degli Emirati Arabi Uniti Mana Saeed Al-Otaiba, al Professore Khalid H. Al-Malik, al Giornalista Paolo Borrometi, al Comandante della Guardia Costiera di Lampedusa Giuseppe Cannarile...

In 2015, the United States of the World and the Fondazione Mediterraneo carried out an intensive program of activities in 40 Countries. More than 500 event were organized characterizing the action that had began in 1994, in relation to which the Fondazione Mediterraneo and the United States of the World plays an important role.
Activities included the inauguration of the "MAMT - Mediterranean Museum of Art, Music and Tradition", the creation of the monumental sculpture, the Peace Totem" in different cities of the Mediterranean.
Winners of the MediterraneanAward included President of the Institute for Research in Islamic Studies King Faisal, Former Minister of Petroleum and Mineral Resources of the UAE Mana Saeed Al-Otaiba, the Professor Khalid H. Al-Malik, the Journalist Paolo Borrometi, the Coast Guard Commander of Giuseppe Cannarile.....

Ansa
Mondo

Usa: New York, morto a 82 anni l'ex governatore Mario Cuomo

Obama: esempio di equità. De Blasio: la città perde un gigante

- **Redazione ANSA**
- WASHINGTON
02 gennaio 2015 - 12:33
- NEWS

Suggerisci
Facebook
Twitter
Google+
Altri
Stampa
Scrivi alla redazione



Mario Cuomo © EPA

CLICCA PER INGRANDIRE

Addio a Mario Cuomo. L'ex governatore democratico dello Stato di New York, eletto per tre mandati, e' morto all'eta' di 82 anni nella sua abitazione di Manhattan.

Proprio ieri il figlio Andrew Cuomo aveva giurato per il secondo mandato da governatore di New York, sulle orme del padre. L'altro figlio Chris Cuomo (sono 5 fratelli in tutto) e' uno degli anchorman di punta della Cnn. Primo italoamericano a ricoprire l'incarico, Mario Cuomo era stato ricoverato in ospedale a novembre per un problema cardiaco e dimesso il mese dopo. A dare la notizia della sua morte sono stati i suoi familiari e amici. "New York perde un gigante", ha twittato il sindaco della Grande mela Bill de Blasio.

"Era un uomo di principio incrollabile che possedeva una compassione per l'umanita' senza eguali", ha aggiunto il primo cittadino, il quale ha ordinato che tutte le bandiere siano tenute a mezz'asta per un mese. "Era un campione determinato di valori progressisti, una voce risoluta per la tolleranza e l'equità", ha detto il presidente Usa, Barack Obama. Anche se molti politici lo ricordano per una decisione che non ha mai preso - rifiuto' per due volte (nel 1988 e nel 1992) di candidarsi alle elezioni presidenziali - Cuomo era considerato un 'poeta del progressismo americano', una figura che lascia un'impronta molto piu' grande tra i liberali. Eletto tre volte governatore di New York (dal 1983 al 1994), si candido' per la quarta volta, ma perse contro il repubblicano George Pataki, un quasi sconosciuto. L'apice del suo successo politico fu segnato dal discorso che tenne nel 1984 alla convenzione democratica a San Francisco, ricordato come una difesa vigorosa del liberalismo e un attacco contro l'allora presidente, Ronald Reagan.

"Una citta' splendente e' forse tutto cio' che il presidente vede dal portico della Casa Bianca e dalla veranda del suo ranch, dove tutti sembrano fare bene", disse. "Ma, signor Presidente, lei dovrebbe sapere che questa nazione e' un racconto di due citta' e non solo una metropoli splendente su una collina". Otto anni piu' tardi, con la candidatura di Bill Clinton, Cuomo lancio' una sfida altrettanto forte all'ex presidente Bush: "Si faccia da parte, signor Bush! Ha avuto la sua parata. E' tempo di cambiare! E' il tempo di qualcuno abbastanza intelligente da sapere, abbastanza forte per fare e abbastanza sicuro per guidare. Una nuova voce per l'America". Il fatto di non essersi mai candidato alle presidenziali rimane l'enigma centrale della sua carriera. A chi una volta gli chiese per cosa volesse essere ricordato rispose: "Una delle cose semplici che volevo realizzare era diventare governatore. Voglio essere il lavoratore piu' serio che ci sia mai stato. E voglio, quando sara' finita, che la gente dica: 'Ecco, era una persona onesta'".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

FOR PEACE
FONDAZIONE MEDITERRANEO

E' morto Pino Daniele: il cordoglio di Napolitano, mercoledì i funerali a Roma

Stroncato da un infarto nella notte. Aveva 59 anni. Messaggi di addio sul web

Redazione ANSA

05 gennaio 2015
14:23
NEWS

Suggerisci
Facebook
Twitter
Google+
Altri



Addio Pino Daniele, bluesman dal cuore napoletano © ANSA

CLICCA PER INGRANDIRE

La musica italiana e internazionale perde un grande artista: è morto a Roma **Pino Daniele (PROFILO)**. Il cantautore napoletano, che avrebbe compiuto 60 anni il 19 marzo, è stato stroncato da un infarto. "E' un momento terribile", **ha commentato la figlia Sara**.

Pubblicazione di Vasco Rossi.

I funerali del cantautore napoletano Pino Daniele si svolgeranno mercoledì mattina alle 12 al Santuario del Divino Amore a Roma. Lo riferisce padre Renzo, sacerdote amico di famiglia che officerà la messa, lasciando l'obitorio dell'ospedale Sant'Eugenio di Roma. "E' stato scelto il Santuario - spiega padre Renzo - perché è molto grande e può accogliere numerose persone. Conoscevo Pino Daniele da tempo, ho anche sposato il figlio".

Pino Daniele, sui social il saluto dei colleghi FOTO

Pino Daniele e' arrivato in gravissime condizioni al Sant'Eugenio di Roma dove è poi deceduto. Lo ha appreso l'ANSA da fonti sanitarie. Il cantautore sarebbe arrivato accompagnato in auto al nosocomio romano dove è stato subito soccorso. Ma nonostante i tentativi di salvarlo è morto poco dopo.



FOR PEACE
FONDAZIONE MEDITERRANEO

Malore a casa in Maremma poi viaggio per Roma
Da quanto appreso Pino Daniele ha accusato un malore ieri sera mentre si trovava nella sua casa in Toscana, in un podere isolato nelle campagne tra i comuni di Magliano e Orbetello (Grosseto), in Maremma. Intorno alle 21.15 è stato anche chiamato il 118 che, spiega la Asl di Grosseto, ha inviato un'ambulanza con un medico che però, prima di arrivare a casa del cantante, è stata fermata quando si trovava non lontano dall'abitazione. Da quanto spiegato sempre dalla Asl, nel corso di una telefonata fatta dai sanitari dell'equipaggio, che chiedevano precisazioni sull'indirizzo, una decina di minuti dopo la richiesta di soccorso al numero che aveva allertato il 118, è stato spiegato che la persona che doveva essere soccorsa aveva deciso di andare a Roma.

Pino Daniele, il dolore di Baglioni, Venditti e Carboni

Dg Asl, è arrivato a Roma in gravissime condizioni
"Quando Pino Daniele è arrivato nel nostro ospedale la situazione era talmente grave che subito è stato sottoposto a rianimazione cardiorespiratoria, purtroppo però dopo pochi minuti si è constatato il decesso". Lo ha detto Carlo Saitto, direttore generale Asl Roma C Sant'Eugenio in una intervista a Rainews. "La cosa è stata veramente molto rapida - ha aggiunto - e quando è arrivato la situazione era già molto grave e non c'era nulla che si potesse fare, purtroppo. Non posso nemmeno dire quale sia stata la ragione di questa situazione critica. Sulle condizioni precedenti anche quando le avessi non sono informazioni che posso dare". Saitto ha precisato che il decesso "si è verificato alle 22.45".

Fan all'obitorio, un dovere essere qui
"Quando ho saputo della morte di Pino mi sono sentito in dovere di venirgli a portare un ultimo saluto". Lo ha detto Vincent, un fan del cantautore napoletano morto la scorsa notte a Roma, davanti all'obitorio dell'ospedale Sant'Eugenio. "E' sempre stato dalla parte della gente più semplice - ha aggiunto - per me è il numero uno. Sono un compositore e chitarrista, per me è anche un riconoscimento da un punto di vista musicale. Ritengo che Pino Daniele sia il numero uno".

Bandiere a mezz'asta, a Napoli, per la morte di Pino Daniele. Secondo quanto ha reso noto il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, le bandiere saranno esposte a Palazzo San Giacomo, sede del Comune, e in via Verdi, nella sede del palazzo del Consiglio Comunale.

A Napoli flash mob cantando Napule è
Un flash mob, in piazza del Plebiscito, a Napoli per salutare Pino Daniele "cantando tutti insieme Napule è" L'iniziativa è partita su Facebook e in neanche un'ora ha già raccolto circa 4mila adesioni. L'appuntamento è per domani sera, alle ore 20.45. "Ci vediamo e cantiamo tutti insieme - l'invito - Coinvolgiamo quanti piú amanti di Pino, della musica e di Napoli".

Nel giorno dei funerali di Pino Daniele a Napoli sarà proclamato il lutto cittadino. Lo ha annunciato il sindaco di Napoli Luigi de Magistris che ha espresso il desiderio di allestire la camera ardente nelle sale del Maschio Angioino, ma - ha sottolineato - "bisogna ascoltare le volontà della famiglia".



Ciao guagliò: è il saluto comparso accanto alla statuina di terracotta di Pino Daniele che si trova nella bottega dei presepi di San Gregorio Armeno a Napoli. Un pastore simile fu regalato all'artista dall'artigiano Genny Di Virgilio in occasione dell'ultimo concerto tenuto da Daniele al Palapartenope lo scorso dicembre. "Ciao guagliù (ciao ragazzi, ndr) - ricorda Di Virgilio - è il saluto che Pino Daniele indirizzava ai fan prima di ogni concerto. Oggi siamo noi che salutiamo lui, uno dei più grandi artisti napoletani di sempre".

Una vita in blues, gli scatti più belli

Il premier Renzi: 'Una voce incredibile di tutta l'Italia'
"Ho ancora nelle orecchie la sua musica a Capodanno. Una voce incredibile, quella non solo di Napoli e del Sud, ma di tutta l'Italia, una chitarra preziosa, una sensibilità rara che, con passione e malinconia, continuerà a raccontare in tutto il mondo il nostro Paese". Così il presidente del Consiglio Matteo Renzi, dopo aver appreso la notizia della morte del cantante Pino Daniele.

FOR PEACE
FONDAZIONE MEDITERRANEO

L'ultima video intervista all'ANSA

De Laurentiis: "Scompare icona della musica"
"Era agli inizi ma si capiva che era un vero genio musicale. Con lui scompare un'icona della musica napoletana, italiana, internazionale". Così su twitter il presidente del Napoli Calcio nonché produttore cinematografico, Aurelio de Laurentiis.

Tanti i **messaggi di addio sul web** da parte di colleghi e amici, come Eros Ramazzotti e Laura Pausini.



Il sindaco di Napoli De Magistris: 'Sono sconvolto'
"Sono sconvolto: quest'anno abbiamo ricordato i vent'anni dalla scomparsa di Massimo Troisi e ora anche la perdita di Pino è incolmabile". Così il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, ai microfoni di Sky tg24. "Non basta il lutto cittadino - ha annunciato de Magistris - metteremo a punto, con la Giunta, iniziative importanti, grandi e originali perché lui è unico. Fermo qualcosa di adeguato alla sua grandezza". "Pino è in tutti noi - ha concluso il primo cittadino di Napoli - è amato da tutti i napoletani, al di là delle scelte di vita che poi ha fatto. Da adolescente ho incontrato la sua musica e me ne sono innamorato immediatamente. Ha fatto conoscere la Napoli essenziale, ha interpretato Napoli in modo profondo; anche la volontà di rimettere insieme i vecchi amici l'ho trovata straordinaria. L'ho conosciuto personalmente e ho trovato bellissima la volontà di far suonare giovani artisti emergenti".



Pino Daniele si sarebbe sentito male nella sua casa di campagna in Toscana, secondo quanto riferisce Il Mattino, citando il figlio e tour manager del cantante, Alessandro. La corsa nel tentativo di prestargli soccorso sarebbe stata vana.



Il primo a dare la tragica notizia sul web è stato l'amico e collega Eros Ramazzotti che, postando una foto del cantante sorridente, ha scritto: "Anche Pino ci ha lasciato. Grande amico mio, ti voglio ricordare con il sorriso mentre io, scrivendo, sto piangendo. Ti vorrò sempre bene perché eri un puro ed una

persona vera oltre che un grandissimo artista. Grazie per tutto quello che mi hai dato fratellone, sarai sempre accanto al mio cuore. **Ciao Pinuzzo**".



Dopo il concerto-evento del 1 settembre, Pino Daniele era tornato in tour a dicembre con il live 'Nero a metà': l'11 a Bari (Pala Florio), il 13 a Roma (Palalottomatica), il 16 e il 17 a Napoli (PalaPartenope), il 22 a Milano (Mediolanum Forum Assago). **Ad accompagnarlo c'era la band originale del 1980**. Il 30 dicembre la straordinaria carriera di Pino Daniele era stata omaggiata da una puntata monografica di 'Canzone' su Rai1. Commuove l'ultimo tweet, che rilancia un post di Facebook, sul profilo ufficiale di Pino Daniele. Risale a tre giorni fa. Il testo è "Back home" In viaggio per casa", con la foto in bianco e nero della strada.

NAPULE E' - ASCOLTA DA YOUTUBE



Pino Daniele e' morto,ma la sua musica e' eterna.Pino e' Napoli,legame infinito e indistruttibile,come il suono e la voce della sua musica

— Luigi de Magistris (@demagistris) 5 Gennaio 2015

Massimo Troisi e Pino Daniele - O' ssaje come fà o' core (Alta Classe 1992)

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Condividi | Suggerisci

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE:





Sponsor (4WNet)

FONDAZIONE MEDITERRANEO

Curare bene, Vivere meglio
Consiglia Tweet 3 3 LinkedIn 1

Camera di Commercio Caserta · Prefettura di Caserta
sefamalechegiocoè
UN GIOCATTOLO CONTRAFFATTO METTE IN pericolo LA SALUTE DI OGNI BAMBINO
ACQUISTARE UN GIOCATTOLO A MARCHIO CE SIGNIFICA GARANTIRSI CHE VENGANO RISPETTATI I REQUISITI ESSENZIALI PER LA TUA SICUREZZA. VERIFICA CHE IL MARCHIO SIA ORIGINALE, LA TUA SICUREZZA NON HA PREZZO!
VERO CE FALSO CE

E' morto Pino Daniele, colpito da infarto. Napoli in lutto, il dolore sul web. Il sindaco: "La sua musica è eterna". Lutto cittadino. Renzi: "Voce di tutta l'Italia"

Il cantante si è sentito male alle due di notte nella sua casa in Toscana, inutili i soccorsi.

Lo leggo dopo 05 gennaio 2015

154 Consiglia Consiglia
3 Twee
1 LinkedIn
1 Pinterest



Napoli in lutto per la morte improvvisa di Pino Daniele, il "Mascalzone latino" avrebbe compiuto sessant'anni a marzo. Si è sentito male nella sua casa in campagna, in Toscana, i soccorsi sono stati inutili.

Il primo a dare la tragica notizia sul web è stato l'amico e collega Eros Ramazzotti che, postando una foto del cantante sorridente, ha scritto: "Anche Pino ci ha lasciato. Grande amico mio, ti voglio ricordare con il sorriso mentre io, scrivendo, sto piangendo. Ti vorrò sempre bene perchè eri un puro ed una persona vera oltre che un grandissimo artista. Grazie per tutto quello che mi hai dato fratellone, sarai sempre accanto al mio cuore. Ciao Pinuzzo?".

Dopo il concerto-evento del 1 settembre, Pino Daniele era tornato in tour a dicembre con il live 'Nero a meta: l'11 a Bari (Pala Florio), il 13 a Roma (Palalottomatica), **il 16 e il 17 a Napoli** (PalaPartenope), il 22 a Milano (Mediolanum Forum Assago). Ad accompagnarlo c'era la band originale del 1980.

Il 30 dicembre la straordinaria carriera di Pino Daniele era stata omaggiata da una puntata monografica di 'Canzone' su Rai1. Commuove l'ultimo tweet, che rilancia un post di Facebook, sul profilo ufficiale di Pino Daniele. Risale a tre giorni fa. Il testo è "Back home? In viaggio per casa", con la foto in bianco e

Gli Annunci
CASE | MOTORI | LAVORO

miojob
annunci, news e strumenti per chi cerca e offre lavoro

RICERCA AGENTE PER ZONA VALDARNO E SIENA
AZIENDA OPERANTE NEL SETTORE DELLA DISTRIBUZIONE DI PRODOTTI ALIMENTARI PER LA RISTORAZIONE...

CERCA UN LAVORO
Provincia
Napoli
Area funzionale
-
Cerca

ISTITUTO NAZIONALE TUMORI IRCCS – Fondazione Pascale
I.N.T. FONDAZIONE G. PASCALE NAPOLI

Curare bene, Vivere meglio
LA PREVENZIONE NON VA IN VACANZA
LUGLIO E AGOSTO SEMPRE APERTI
Igea S.Antimo
Centro Polidiagnostico e Polispecialistico

ISTITUTO NAZIONALE TUMORI IRCCS – Fondazione Pascale
I.N.T. FONDAZIONE G. PASCALE NAPOLI

ISTITUTO NAZIONALE TUMORI IRCCS – Fondazione Pascale
I.N.T. FONDAZIONE G. PASCALE NAPOLI

FOR PEACE
FONDAZIONE MEDITERRANEO

nero della strada.

IL DOLORE DELLA CITTA'

Migliaia di messaggi sui social network. "Ditemi che non è vero...", scrive Rocco Hunt, pubblicando una foto in cui sorride accanto a Pino Daniele. "Addio Pino, un altro pezzo di Napoli che se ne va". "Grazie", scrive l'editore Edgar Colonnese postando una versione di "Yes J know my way". "Che brutto risveglio! Che befana triste! - scrive Gino Rivieccio - Addio Pino. La mia città da oggi e' davvero più sola. Sei stato il migliore di tutti e lo sarai per sempre". Su decine di profili compare la foto di Pino Daniele con Massimo Troisi.

IL PREMIER MATTEO RENZI

"Ho ancora nelle orecchie la sua musica a Capodanno". Il premier Matteo Renzi piange l'improvvisa scomparsa di Pino Daniele. "Una voce incredibile la sua- ha sottolineato Renzi, ricordando l'artista- quella non solo di Napoli e del Sud ma di tutta l'Italia. Una chitarra preziosa e una sensibilita rara che, con passione e malinconia, continuerà a raccontare in tutto il mondo il nostro paese".

IL SINDACO DE MAGISTRIS

"Pino Daniele è morto, ma la sua musica è eterna. Pino è Napoli, legame infinito e indistruttibile, come il suono e la voce della sua musica". Così il sindaco di Napoli Luigi de Magistris su Twitter. E ancora: "Sono sconvolto, solo qualche giorno fa era con noi a Napoli. Ognuno di noi ha Pino dentro, la musica, le parole, il ritmo. Pino è immenso, è storia. Quest'anno abbiamo ricordato i vent'anni dalla scomparsa di Massimo Troisi e ora anche la perdita di Pino è incolmabile. Non basta il lutto cittadino - aggiunge de Magistris - metteremo a punto, con la giunta, iniziative importanti, grandi e originali perchè lui è unico. Faremo qualcosa di adeguato alla sua grandezza. Pino è in tutti noi - prosegue - è amato da tutti i napoletani, al di là delle scelte di vita che poi ha fatto. Da adolescente ho incontrato la sua musica e me ne sono innamorato immediatamente. Ha fatto conoscere la Napoli essenziale, ha interpretato Napoli in modo profondo. L'ho conosciuto personalmente".

AURELIO DE LAURENTIIS

"A nome di tutto il Napoli esprimo il dolore per la scomparsa di Pino Daniele. Lo ricorderemo insieme domenica al San Paolo". Con questo post sul suo profilo Twitter ufficiale, il presidente del Napoli Aurelio De Laurentiis ricorda Pino Daniele. Il cantautore napoletano è scomparso nella notte. "Ho conosciuto Pino Daniele nel 1978 quando gli affidai la scrittura della musica del film "La mazzetta". Era agli inizi ma si capiva che era un vero genio musicale. Con lui scompare un'icona della musica napoletana, italiana, internazionale", ha aggiunto il patron azzurro.

DON MAURIZIO PATRICIELLO

"Anche Pino Daniele se ne è andato. In punta di piedi. All'improvviso. Silenzio. Dolore. Nostalgia.
Preghiera. Pino caro, il Signore ti accolga tra le Sue braccia. E tu, da lassù, continua a cantare la bellezza di Napoli e i suoi problemi". Lo scrive su Facebook don Maurizio Patriciello, il prete- simbolo della lotta per la Terra dei fuochi. "Un abbraccio grande quanto il sole, Pino", aggiunge don Maurizio.

NICHI VENDOLA

"La voce di #Napoli. #PinoDaniele". Lo scrive il presidente della regione Puglia e leader di Sel, Nichi Vendola, su twitter.

CLAUDIO BAGLIONI

"Pino lascia così tanto di sè che forse ci accorgeremo un pò meno della sua assenza. Ma l'abbraccio e la risata chi ce li ridà?". Così sulla sua pagnia Facebook, Claudio Baglioni, appresa la notizia della scomparsa di Pino Daniele. Poi, aggiunge: "Pino, Pinuccio tanto caro Pino adorato, ieri sera guardavo la foto presa da lontano di noi due seduti sul bordo del terrazzo mentre tu mi raccontavi e io ascoltavo. Dietro c'era solo il mare. E al mare e a te pensavo come in una misteriosa malinconia, una tristezza nuova e sconosciuta. Non capivo, non sapevo ancora niente. Avevo una chitarra per le mani e piano piano mi sono ritrovato a suonare e poi a canticchiare. Io dal mare immaginando nel lunghissimo finale i tuoi fraseggi di corde e voli di voce senza parole. Tu non c'eri ma era come se fossi lì con me a ricordare il pezzo, a ripassarlo per la prossima occasione in cui l'avremmo rifatto. L'avevamo registrato venticinque anni fa e tu, che non eri stato bene, l'avevi voluto fare lo stesso. 'Ci ho messo tutto il cuore' dicesti sorridendo e ci scherzammo su per tutta la cena al ristorante. Ora, dopo un quarto di secolo, quel cuore si è fermato. Ma non la voce, le note calde della tua chitarra, lo swing, il blues,

ASTE GIUDIZIARIE

ENTI e TRIBUNALI
Il portale delle aste giudiziarie

Appartamenti Torre Annunziata Via Sambuco, 76 - 26322 €

Vendite giudiziarie in Campania

Visita gli immobili di Napoli

TrovaRistorante a Napoli

Scegli una città
Napoli

Scegli un tipo di locale
TUTTI

Inserisci parole chiave *(facoltativo)*

Cerca

NECROLOGIE

Per pubblicare un necrologio chiama il numero verde
Numero Verde 800 700800
ATTIVO DA LUNEDÌ A DOMENICA DALLE ORE 10 ALLE ORE 21

Ricerca necrologi pubblicati »

FOR PEACE FM FONDAZIONE MEDITERRANEO

l'anima profonda, le canzoni belle. Non la tua passione, la sincerità come melodia di vita, l'amicizia vera, diretta e a volte brusca, quasi antica, di un altro tempo, di un tempo che fu giovane insieme a noi e ai nostri primi sogni. Un tempo che non è passato mai e che, d'ora in poi, scorrerà diverso con il ritmo più dolente e lento della nostalgia. E' stato un regalo conoscerti e incontrarti in questi anni e in questo mondo e cantare suonare parlare ridere con te e sentire, sapere, essere sicuro che ogni volta, nella musica e nella vita, ci hai messo tutto il cuore".

FIORELLA MANNOIA

"Pino Daniele ci ha lasciato. Un dolore immenso, sono attonita, non trovo altre parole". E' il tweet che scrive Fiorella Mannoia dopo la notizia della morte di Pino Daniele con il quale ha collaborato in esibizioni dal vivo, in cd e dvd.

ANTONELLO VENDITTI

"Non ho più lacrime". Così su Facebook Antonello Venditti, appresa la notizia.

DANIELE SILVESTRI

"E così, dopo Lucio, se ne è andato un altro pezzo di cuore e di vita, uno dei più grandi di sempre. Ciao Pino, e infinitamente grazie". Così, su Twitter, Daniele Silvestri ricordando la figura del grande cantautore napoletano.

pino daniele Napoli

© Riproduzione riservata

05 gennaio 2015

ANNUNCI PREMIUM PUBLISHER NETWORK



AAA Cercasi passaggi auto
Offri un passaggio quando hai in



Emergenza Ebola
Aiutaci ad accogliere bimbi rimasti orfani a causa del virus



Offerte Pneumatici
Non Farti Sorprendere dall'Inverno e dalle Nuove Leggi

Altri articoli dalla categoria »



Pino Daniele: "Ecco come mi preparo ai sessant'anni"



Il cardinale Sepe: la Napoli "carta sporca" di Pino Daniele nelle



Pino Daniele, la lunga notte insonne dei social network



Il Napoli piange Daniele, De Laurentiis: "Lo ricorderemo allo stadio



Un simbolo che voleva esseresoltanto una persona normale



Un... ... musica succes

Divisione Stampa Nazionale — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006 — Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA

FOR PEACE
FONDAZIONE MEDITERRANEO

Piange Napoli, l'urna e la commozione

In centinaia affollano la Sala dei Baroni e si trattengono commossi davanti alle ceneri De Magistris: «Abbiamo agito interpretando la volontà popolare e quella dei familiari»

La vicenda



NAPOLI La voce di Pino Daniele rimane nel cortile del Maschio Angioino e accompagna lungo le scale che arrivano alla Sala dei Baroni dove, da ieri e per dieci giorni, resterà esposta l'urna con le ceneri dell'artista.

L'immenso addio della città di Napoli a Daniele è iniziato ieri. È stato il sindaco Luigi de Magistris tra i primi a rendere omaggio all'artista. Con lui il fratello del cantante, Nello Daniele. Accanto alle ceneri un mazzo di rose rosse, con la coccarda gialla e rossa — i colori di Napoli — dietro il gonfalone del Comune e due foto del «Masaniello Latino» con la sua chitarra. La gente entra, seguendo un percorso definito dalla transenne, arriva fino all'urna — disposta al centro della sala — si ferma. Chi ci si fa il segno della croce, chi «omaggia» a modo suo, chi bacia la foto. Qualcuno lascia un fiore, altri un pensiero scritto su un foglietto. Tra i molti fans che hanno reso omaggio all'urna con le ceneri dell'artista anche tanti in arrivo da lontano. C'è chi è partito dal Cilento di buon mattino, chi è arrivato da Ischia, chi da Formia dove l'artista ha vissuto per molti anni e dove ha incrociato spesso il cantante. Tantissime le frasi lasciate sul registro all'ingresso dalla Sala dei Baroni. «Sei stato il nostro tutto, da lassù continua a cantare per noi», ha scritto una signora. Ed ancora, «grazie alle tue canzoni mi sono innamorata» e poi «sarai grande anche lassù».

Uno dei due libri è stato aperto dal ricordo del sindaco: «All'immenso Pino che con la sua musica e la sua poesia ha accompagnato la mia vita. Le emozioni che mi hai donato resteranno eterne. Sarai sempre la voce di Napoli e la musica di Napoli nel mondo».

Anna Paola Merone
@annapaolamerone

Il progetto
Il Comune prepara iniziative con tutti gli artisti che lavorarono con il bluesman

> Sei stato il nostro tutto, grazie alle tue canzoni mi sono innamorata
>
> Immenso Pino, con la sua musica e la sua poesia ci ha guidati per anni



Il fratello Nino

«Non amava le passerelle ma questo è affetto vero»



NAPOLI «A lui non piacevano le passerelle, Pino era chiuso. Non avrebbe apprezzato tutto questo, eppure gli sarebbe piaciuto questo grande amore spontaneo e composto». Nello Daniele, al Maschio Angioino, ha reso onore all'urna con le ceneri del fratello Pino.

C'è chi ha parlato di una sceneggiata.

«Questa non è una sceneggiata, è una tragedia nazionale, perché Pino faceva parte di una nazione che ha portato in giro per il mondo. Il silenzio è la risposta che Napoli ha dato, anche allo stadio, a queste parole fuori luogo. Noi napoletani abbiamo sempre subito una forma di razzismo, quando va tutto bene cercano di punzecchiare. L'educazione, la grande maturità, la civiltà hanno però prevalso. Si è svolto tutto senza incidenti».

Chi ha deciso per l'esposizione delle ceneri?

«La famiglia. Ed è una scelta giusta. Pino si è nutrito dell'amore di Napoli per tanti anni, ha lasciato un patrimonio per altri centocinquant'anni. Pino è in tutti noi e vivrà sempre».

Cosa avrebbe detto suo fratello di tutto questo?

«Non gli sarebbe piaciuto. Avrebbe detto mi faccio una pizza e me ne vado in viaggio. La sua privacy è sempre stata importante, ha sempre scelto di non mettersi in mostra».

A. P. M.

L'intervista

Renzo Arbore: «Ha sempre fatto parte della storia della canzone napoletana»

Lo showman: è la stessa che io da 25 anni porto in giro nel mondo

di Vanni Fondi



Sempre in tour Renzo Arbore sul palco con la sua Orchestra Italiana con la quale è costantemente in giro per il mondo, fra un tutto esaurito e l'altro, da ben 25 anni

La Cgil di Napoli

Scuola di musica da aprire nel Trianon

«Il teatro della musica napoletana dedicato a Pino Daniele» lo sostiene il segretario Cgil Napoli, Gianluca Daniele. «Far nascere all'interno del Teatro Trianon Viviani una scuola di musica intitolata a Pino Daniele per valorizzare i nuovi talenti musicali del panorama partenopeo; affiancare il nome del cantautore napoletano a quello di Viviani; arricchire l'area museale interna al teatro con cimeli del cantautore. Queste le nostre proposte, che giriamo a Franceschini e Caldoro».

Daniele senza eredi, si ritorna al passato

Il modello è quello della tradizione e contaminazione

di **Vanni Fondi**

Dopo Pino Daniele, il "diluvio". Chi potrà prenderne il "posto", chi traccerà ancora un solco napoletano nella musica mondiale? Il cantautore scomparso, infatti, aveva la stoffa del caposcuola e del capobanda e attorno a lui si sono raggruppati sin dagli esordi solisti di gran qualità.

Daniele, insomma, poteva indicare una strada musicale da seguire e, pur nell'anarchia delle note, dettarne le regole: ora chi potrebbe sostituirlo, visto anche che quella voglia di America degli anni '50, '60 e '70 non tornerà più? Il twist, se non quello di Peppino Di Capri, fa parte del passato e il blues sarà portato ancora sul palco proprio dagli esponenti della Scuola Daniele. E il rock? Sembra esaurita anche quella fase di ricerca e sperimentazione che caratterizzò non solo gli anni '70, ma anche gli '80, il cui capofila, impegnato, è stato e resta Edoardo Bennato. A segnare la nuova via, che passa per il sub degli Almamegretta, potrebbero essere le formazioni e le voci dell'hip-hop, capeggiate ora da Clementino e Rocco Hunt, che però, nonostante il loro successo fra i giovani, non sembrano poter andare al di là dei confini nazionali. Oppure chi gira già il mondo come Gigi D'Alessio, capofila della florida linea melodica partenopea, che, tra un sold-out e l'altro, sembra però rivestire un ruolo nel presente e non nel futuro anteriore. Un futuro che non è rappresentato né dai pur validi esponenti della scuola jazz napoletana, anche quella ancorata a modelli americani, né dai giovani gruppi che alla sperimentazione preferiscono il più facile ammiccamento all'estinto trasformandosi sempre più spesso in cover band. Né tantomeno dal neonato dieci alla Lotto Love, che continuano ancora a impersonare sulle piazze, nelle radio e nei ristoranti, come negli anni '90, mix che di mangono un (inquietante) lenzuolo di nicchia.

In assenza (momentanea, si spera) d'uomini d'arte con la stoffa del "capo", il futuro, quindi, potrebbe essere rappresentato ancora una volta da un ritorno al passato della tradizione musicale napoletana, fino a Carosone, anzi fino allo stesso Daniele. Lo testimoniano i numeri, gli spettatori dei concerti dei tre giovanissimi tenori de Il Volo, ambasciatori della canzone tradizionale come il veterano Renzo Arbore, che con la sua Orchestra italiana porta da un quarto di secolo in giro per il mondo le melodie napoletane di una volta (e d'oro). Due i cardini su cui puntare ancora, gli stessi che hanno reso immortale la musica di Pino Daniele: passione e contaminazione, ovvero ciò che contraddistingue da sempre la canzone napoletana, inesauribile, nel mondo. Il tutto è concentrato nel piccolo grande film di John Turturro, appunto intitolato Passione, un "gioiellino" di tradizione e al contempo di sperimentazione etnica che segna la strada del futuro-passato-futuro della musica a Napoli. Per non scegliendone, però, il proseguo re.








Dall'alto e in senso orario, Edoardo Bennato, Clementino, Peppino Di Capri, Raiz, Rocco Hunt e Gigi D'Alessio



Al museo
Qui sopra Michele Capasso e Pino Daniele nella Sala del Mappamondo

Fondazione Mediterraneo

Capasso: a Parigi un canto per Pino Qui una sala musica

Michele Capasso, presidente della Fondazione Mediterraneo, di ritorno da Parigi, dove ha partecipato alla marcia contro il terrorismo, oltre a ricordare che proprio "le vignettiste" e le vittime erano tradizionali paesi liberi, democratici, aperti, multietnici, tolleranti, è stato colpito dal desiderio di un gruppo di artisti della Fondazione Mediterraneo - francesi, spagnoli, tunisini, italiani, giovanissimi e portoghesi che ci accompagnano da un quarto di secolo - di lanciare, durante la marcia, un messaggio di pace. Durante la manifestazione, infatti, hanno cantato una canzone di Pino Daniele scritta a Parigi.

A Capasso il cantautore scomparso il 19 gennaio aveva fatto dono della musica per la canzone "Che le meraviglie / di un mondo di carta / Parigi è sulle ruote / Parigi è senza paure / Parigi è 'a voce de' chitarre ca canta 'a libertà, e mai vuie ca nun ce vuleva / Parigi è 'na sola dint'a Parigi è addove 'o pace ...». Capasso ci ingenerava inoltre di un video Pino Daniele girato a Parigi.

A Capasso il cantautore scomparso il 19 gennaio aveva fatto dono della musica per la canzone "Che le meraviglie / di un mondo di carta / Parigi è sulle ruote / Parigi è senza paure / Parigi è 'a voce de' chitarre ca canta 'a libertà, e mai vuie ca nun ce vuleva / Parigi è 'na sola dint'a Parigi è addove 'o pace ...». Capasso ci ingenerava inoltre di un video Pino Daniele girato a Parigi.

A Capasso il cantautore scomparso il 19 gennaio aveva fatto dono della musica per la canzone "Che le meraviglie / di un mondo di carta / Parigi è sulle ruote / Parigi è senza paure / Parigi è 'a voce de' chitarre ca canta 'a libertà, e mai vuie ca nun ce vuleva / Parigi è 'na sola dint'a Parigi è addove 'o pace ...». Capasso ci ingenerava inoltre di un video Pino Daniele girato a Parigi.

A Capasso il cantautore scomparso il 19 gennaio aveva fatto dono della musica per la canzone "Che le meraviglie / di un mondo di carta / Parigi è sulle ruote / Parigi è senza paure / Parigi è 'a voce de' chitarre ca canta 'a libertà, e mai vuie ca nun ce vuleva / Parigi è 'na sola dint'a Parigi è addove 'o pace ...». Capasso ci ingenerava inoltre di un video Pino Daniele girato a Parigi.

A Capasso il cantautore scomparso il 19 gennaio aveva fatto dono della musica per la canzone "Che le meraviglie / di un mondo di carta / Parigi è sulle ruote / Parigi è senza paure / Parigi è 'a voce de' chitarre ca canta 'a libertà, e mai vuie ca nun ce vuleva / Parigi è 'na sola dint'a Parigi è addove 'o pace ...». Capasso ci ingenerava inoltre di un video Pino Daniele girato a Parigi.

affidaci la tua auto

non solo Volkswagen

dal 1962

Autostar

Service

SEAT service

Veicoli Commerciali Service

BOSCH Service Car Service

Napoli - Agnano - via Scarfoglio 65/73 - tel. 0815701984 - www.autostar.it

THE TIMES

Monday January 12 2015 | thetimes.co.uk | No 71403

Only 60p to print members £0.20



The Triomphe de la République statue is engulfed during a massive show of international support for the victims of last week's terror attacks. "Paris is the capital of the world today," said President Hollande

United we stand

● 46 world leaders join millions on solidarity marches ● Gunman's widow flees to join Islamic State in Syria

Ben Macintyre
Paris

Charlie, the indomitable symbol of French resistance to terrorism, took to the streets of Paris yesterday as more than a million people marched together in an astonishing display of national and international unity in response to last week's brutal attacks.

On a day of bright sunshine and shifting rain, the unique event was part mourning, part defiance and, above all, an outpouring of support for the threatened values of the French Republic.

"Nous sommes Charlie," chanted the crowds that assembled on the Place de la République — a phrase that has become a universal expression of solidarity with the 17 victims of the attacks on the satirical magazine Charlie Hebdo and a Jewish supermarket.

The anti-terrorism march, led by world leaders including David Cameron and relatives of victims, was the largest protest demonstration in French and, Long after the first marchers reached Place de la Nation, thousands more were still converging on the starting point forming Boulevard Voltaire into a vast river of humanity.

In addition to the huge crowds thronging the streets of Paris, 1.7 million people attended marches across the country.

No nation puts on a street demonstration quite like France. The right to march is practically enshrined in the constitution. But yesterday's mass gathering was of a scale and intensity the country has never seen before, a mass rally of every creed, political complexion, colour, age and race, a precise cross-section of French society.

At times the "march for history" had the air of a grimly defiant carnival, a public display of patriotic exhilaration and national coherence, at once loud, proud and angry. The same words were repeated again and again, on hand-held signs, T-shirts and armbands. "Je suis Charlie."

One Frenchwoman had even emblazoned the words, with a dove of peace, on to the back of a chic silk jacket.

As they crammed into the square and clustered over the vast statue dedicated to the Republic, the demonstrators chanted, waved the tricolour (and the Israeli and Palestinian flags), sang La Marseillaise and smoked, repeatedly, a French Everyman without a face who has become a sort of folk hero, a symbol of opposition to terrorism, fundamentalism and intimidation: Charlie.

The vicious attacks by French-born Islamist terrorists have provoked a reaction of intense national solidarity and a brief cessation of all other hostilities. President Hollande marched along with Nicolas Sarkozy, the man he replaced in the Elysée, both Mahmoud Abbas, the Palestinian leader, and Binyamin Netanyahu, the Israeli prime minister, attended the mass rally. President Kofa of Mali, where the gunman Amedy Coulibaly was born, was in the front row.

"Paris is the capital of the world today," Mr Hollande declared. "The whole country will rise up."

Among the heads of Europe present at the highly charged gathering were Angela Merkel of Germany, as well as Petro Poroshenko, Matteo Renzi and Mariano Rajoy, the leaders of Ukraine, Italy and Spain. All of the mainstream French political groups were represented, although the far-right National Front, claiming that it had been "excluded", opted to take part in regional rallies instead.

French politicians who had once felt the satirical jabs of Charlie Hebdo were marched to its defence, as the magazine prepared a "survivors' issue" edition of one million copies to be published on Wednesday.

"I am here to defend the values of the French Republic, like a about liberty and freedom of expression," said Justin Chastenet, a Parisian from Vincennes, where the supermarket siege in which four people died took place. "We have to make a stand." Ex British navy crew of

FOR PEACE
FM
FONDAZIONE MEDITERRANEO

International New York Times

MONDAY, JANUARY 12, 2015

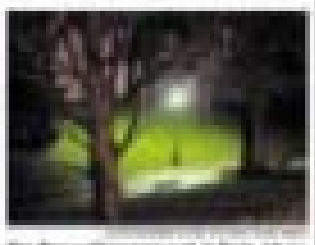
The world stands with France



Leaders from around the world, including Prime Minister Benjamin Netanyahu of Israel, left, and Chancellor Angela Merkel of Germany, center, joined hundreds of thousands of people in Paris on Sunday in a march of unity after the attacks on the satirical newspaper Charlie Hebdo and a kosher supermarket.

With bonds forged in jail, jihadist cell roared back

Paris outreach, broken up in 2005, is tied to acts from Mideast to Europe



The Buttes-Chaumont park in Paris, where the young men formed their jihadist group.

Comedy mass in Paris in a display of unity after terrorist attacks



Francoise Grossyeux Bolloche, center, flanked by world leaders, at the head of the march in Paris on Sunday in tribute to her ex-husband.

On video, attacker pledges loyalty to ISIS



Amedy Coulibaly in control as he appeared in a video pledging allegiance to the Islamic State.

Hollande wins praise in crisis, but warm feelings may not last

$1.25 - NYDailyNews.com METRO FINAL Rain, 38/28. Monday, January 12, 2015

DAILY NEWS

NEW YORK'S HOMETOWN NEWSPAPER

Sunday, more than 40 leaders marched with 3M people in Paris to defy terror. None of these men showed up. THE NEWS SAYS:



SEE PAGES 4-5

You let the world down

FOR PEACE FM FONDAZIONE MEDITERRANEO

THE Sun
AT 40
THE PEOPLE'S PAPER

TORY'S CALL TO MUSLIMS

By TONI NEWTON DUNN

Kelvin MacKenzie



"The UK is on the edge and only needs a slight push"

SEE PAGE 12

Celebrity Island
HOLS from £9.50

BOOK TODAY
TOKEN 10: PAGE 22

Paris and world's tribute to dead
United in fight against terrorists

JE SUIS 4 MILLION



By SAM CORNISH

A VAST sea of citizens march through Paris yesterday — as four million people across France paid a defiant public tribute to the 17 innocents murdered by Islamic terrorists.

Hundreds of thousands more joined demos worldwide in memory of those

Continued on Page 4

JE SUIS CHARLIE

OUI ARE THE WORLD: PAGES 4 & 5 ○ STAND UP, MUSLIMS: PAGES 6 & 7

CBB EXCLUSIVE



My groping ex Jeremy is a timebomb

SEE PAGE 9



Gaal farce

SEE PAGE 2

FOR PEACE
FONDAZIONE MEDITERRANEO



GUGO (3) (L,Ac)
Monday (1.01.15)
Published in London
and Manchester
theguardian.com

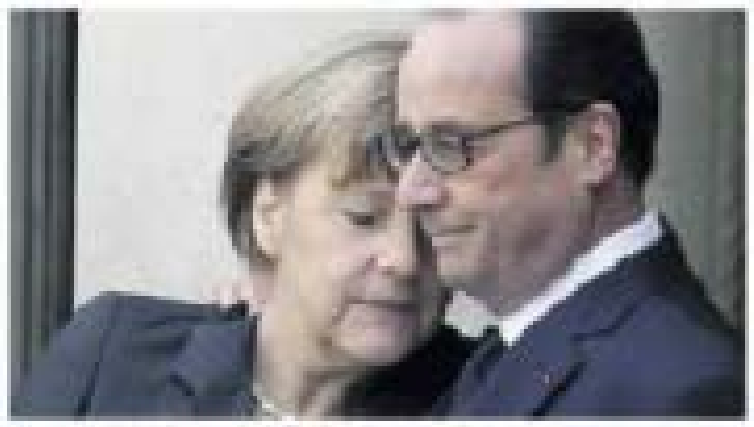
Newspaper of the year
Winner of the
Pulitzer prize

theguardian

A nation united against terror



This was about restating what is best in Europe, says **Natalie Nougayrède** in Paris, as well as overcoming barbarism and xenophobia



Angela Merkel and François Hollande before the rally (main picture) in Paris where people held placards showing the eyes of Stéphane Charbonnier, the Charlie Hebdo editor shot dead by terrorists Photos: Ullstein/Corbis/AFP/Getty/Charles Platiau/Reuters

> My overwhelming feeling was: may this last. May it be a tipping point of Never Again

Continued on page 2 →

'Soldier of caliphate' pledged allegiance to Isis in video

FOR PEACE
FONDAZIONE MEDITERRANEO

mirror.co.uk

DAILY Mirror

55P
MONDAY
JANUARY 12, 2015



12 diet questions which will change your life for ever

Take our fat quiz to find the perfect diet for you: Page 24

Magnifique

'They tried to bring France to its knees, instead they brought Europe to its feet'



FACE OF HATE...GUNMAN'S CHILLING VIDEO: PAGES 6&7 FACE OF HOPE...FOUR MILLION MARCH: PAGES 8&9

TOY HORROR STORY



BACK Scratchley, and toy train he can't with brain injury

BY ADAM ASHWELL

HOSPITAL staff are chaining toys to sick children's beds because heartless thieves keep stealing them.

Consultant nurse Joanne and TVs in wards that cost the NHS about £150million a year.

Dean Bobbin last night told how a toy was tied to one bedside cot at Royal Gwent Hospital, Newport. He said: "I can't believe this is happening in Britain."

FULL STORY: PAGE 5

Children's games chained to hospital beds to stop despicable thieves

FM FOR PEACE
FONDAZIONE MEDITERRANEO

TV PREVIEW ... THE WEEK'S BEST PICKS FROM JULIE McDOWALL



18



CAROLYN LECKIE: WHAT A NIGHT IN JAIL TAUGHT ME ABOUT WOMEN'S PRISONS

10

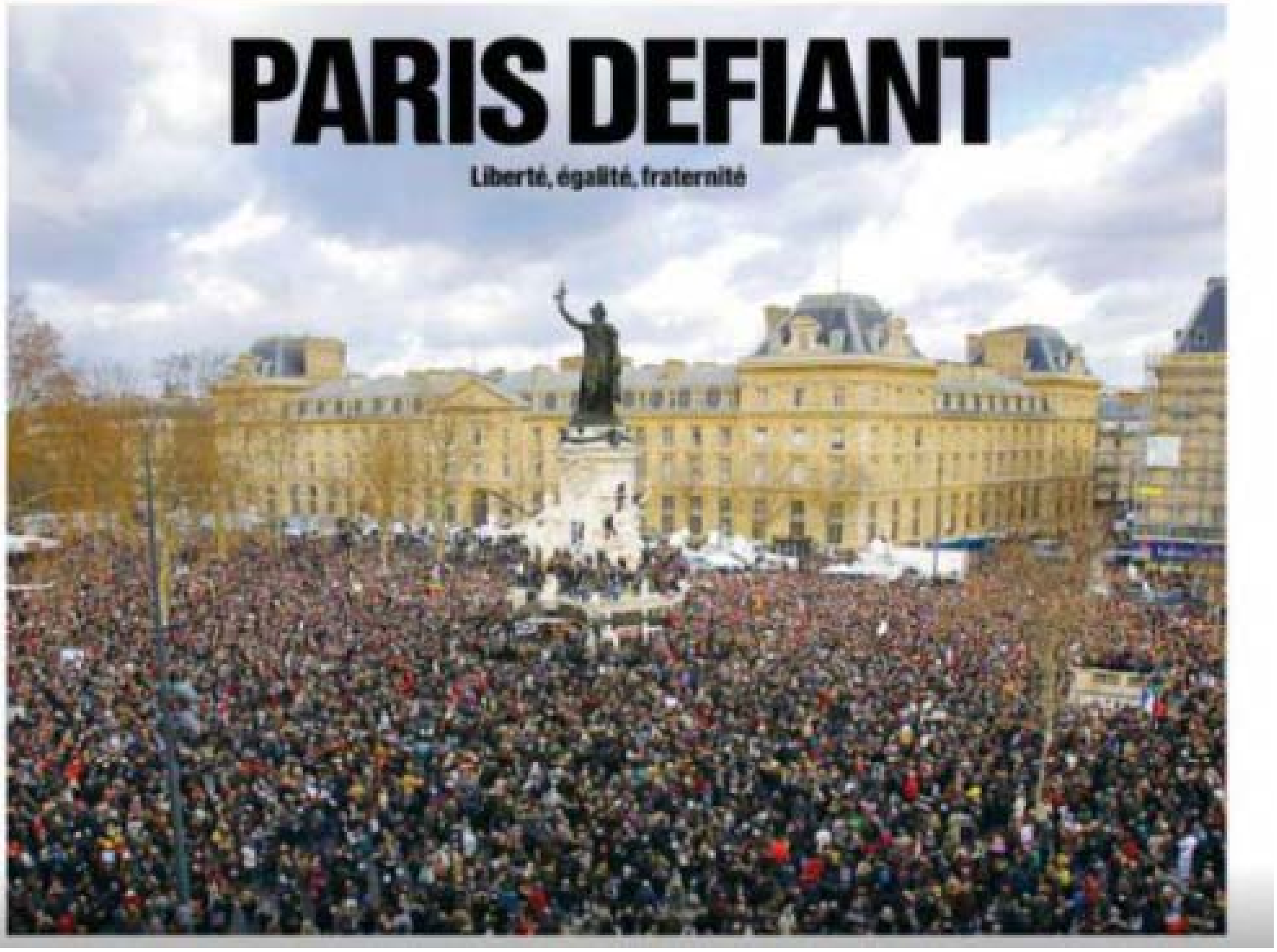
MONDAY, JANUARY 12, 2015

THE NATIONAL

THE NEWSPAPER THAT SUPPORTS AN INDEPENDENT SCOTLAND 50p

PARIS DEFIANT

Liberté, égalité, fraternité



FOR PEACE
FONDAZIONE MEDITERRANEO

The INDEPENDENT

Matthew Norman
The farce that is the TV election debates

Robert Fisk
'Terror lists' have become meaningless

Lois Pryce
The 'Wild' adventurer inside every woman

Alexander Fury
Hit the fashion heights at 35,000 feet

Ellen E Jones
Our TV critic on David Starkey – and Rita Ora

Liberté, Egalité, Fraternité

The day Paris came together – in defiance of terror, and in celebration of freedom

JOHN LICHFIELD AND KIM SENGUPTA REPORT PAGES 4-6
PLUS PADDY ASHDOWN AND YASMIN ALIBHAI-BROWN



FOR PEACE
FONDAZIONE MEDITERRANEO

maandag 12/01/2015
DeMorgen.
www.demorgen.be



Bart Eeckhout loopt mee in Parijs

maakten hun reputatie waar

Sarah Bitton verstopte zich met zoontje in koelcel supermarkt

Bouwen aan een Europese islam

FONDAZIONE MEDITERRANEO

ANOTHER YEAR OF QUITE DECENT GLOBAL GROWTH IS FAR AND AWAY THE MOST PROBABLE OUTCOME FOR THIS YEAR COMMENTARIES, P30

TODAYONLINE.COM

WE SET YOU THINKING

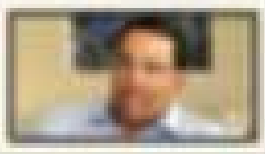
TODAY

MONDAY, 12 JANUARY 2015



BUSINESS, P24

S'pore firms 'well placed to help India attain goals'





Demonstrators waving flags on the monument at the centre of the Place de la République before the march in Paris yesterday. PHOTO: AFP

PARIS TIES CAPITAL OF THE WORLD TODAY, SAYS HOLLANDE

World leaders join huge crowds in Paris anti-terror rally

Merkel, Cameron among 44 leaders who led the march under high security

PARIS – More than 40 world leaders linked arms yesterday, leading hundreds of thousands of French citizens in an unprecedented march under high security to rally for unity and freedom after the attacks that left 17 victims dead in three days of terrorist attacks.

President François Hollande and leaders from Germany, Italy, Israel, Turkey, Britain and the Palestinian territories, among others, moved off from the central Place de la République ahead of a sea of French and other flags.

Marching applause rang out over the square as the leaders walked past, surrounded by tight security and an atmosphere of togetherness amid solidarity after three gunmen attacked a newspaper office, a police supermarket and the police last week.

Families of the victims, many weeping and embracing, were also at the front of the silent march, which began at the Place de la République and finished at the Place de la Nation.

CONTINUED ON PAGE 2

New Medisave scheme to help seniors to start in April

CONTINUED ON PAGE 4

Searchers believe flight QZ8501's black box found

CONTINUED ON PAGE 2

FOR PEACE
FONDAZIONE MEDITERRANEO

IL POST

29 migranti sono morti in mare a Lampedusa

Si trovavano su una barca soccorsa ieri notte dalla Guardia Costiera, sono morti di ipotermia: alcuni dopo essere stati soccorsi

Nella notte tra domenica 8 e lunedì 9 febbraio la Guardia Costiera italiana ha soccorso una barca partita dalla Libia e finita alla deriva al largo dell'isola di Lampedusa a causa delle brutte condizioni del mare e del tempo. Il barcone aveva a bordo 105 migranti, 29 dei quali sono morti per ipotermia a causa del freddo e del viaggio; 15 sono ancora in gravi condizioni. Le informazioni che arrivano da Lampedusa sono ancora piuttosto incerte e le cifre potrebbero cambiare nelle prossime ore.

Nel pomeriggio di domenica 8 febbraio era arrivata una chiamata da un telefono satellitare alla Guardia Costiera di Roma per segnalare la posizione del barcone: due mercantili che si trovavano in zona, il Bourbon/Argos e il Saint Rock, erano stati allora dirottati nell'area per soccorrere i migranti. Due motovedette della Guardia Costiera di Lampedusa sono poi arrivate sul luogo alle 22, hanno completato il trasbordo dei migranti in nottata – 7 dei quali erano già morti a causa dell'ipotermia – e sono ripartite verso l'isola, dove sono arrivate nella giornata di lunedì 9 febbraio dopo un difficoltoso viaggio a causa del mare grosso.

Durante il viaggio per tornare a Lampedusa sono morte altre 18 persone, come ha confermato Piero Bartolo, direttore sanitario della guardia medica dell'isola. Si sta pensando di trasferire i migranti in gravi condizioni con un'eli-ambulanza, poiché a Lampedusa c'è soltanto un poliambulatorio. Il sindaco di Lampedusa, Giusi Nicolini, ha detto: «I 366 morti di Lampedusa non sono serviti a niente, le parole del Papa non sono servite a niente, siamo tornati a prima di Mare Nostrum. È la realtà».

REPUBBLICA

Strage al largo di Lampedusa, 29 migranti morti di freddo

Erano stati soccorsi stanotte dalla Guardia costiera a 110 miglia dall'isola delle Pelagie. Polemica sull'inadeguatezza dei soccorsi dopo la cancellazione di "Mare Nostrum": molti sono deceduti durante il trasporto sulle motovedette. "Strage che si poteva evitare". Le navi d'altura erano ferme a Malta e Augusta

LAMPEDUSA

Ventinove profughi sono morti per ipotermia durante un viaggio della speranza attraverso il Canale di Sicilia. Quando sono stati soccorsi sette di loro erano già morti, gli altri sono deceduti per il freddo durante il trasporto sulle motovedette della Guardia costiera. E' accaduto a un centinaio di miglia dall'isola di Lampedusa. I migranti fanno parte del gruppo di 105 profughi salvati nel corso della notte. L'intervento era stato chiesto nel primo pomeriggio di ieri al centro nazionale di soccorso della Guardia costiera di Roma, tramite telefono satellitare. Nell'area sono state anche inviate le motovedette CP 302 e la CP 305 da Lampedusa. Ricerche di un secondo barcone, segnalato dalle autorità spagnole, sarebbero in corso, ma dell'imbarcazione non c'è traccia. I dispersi potrebbero essere ancora molti. Il direttore sanitario di Lampedusa Pietro Bartolo aveva allertato l'elisoccorso per potere trasferire, subito dopo il loro arrivo sull'isola, i profughi più gravi con sintomi di ipotermia. I primi sette cadaveri erano stati caricati sulle motovedette, ma altri 22

profughi, che in un primo tempo erano stati soccorsi in condizioni gravissime, non ce l'hanno fatta a reggere il freddo sulle motovedette della Guardia costiera: "E' terribile - dice Bartolo - tra loro ci sono tanti giovani. Sono tutti bagnati, sono morti di freddo". La Procura di Agrigento ha aperto un'inchiesta.

LE POLEMICHE SU MARE NOSTRUM

E il medico apre la polemica sui soccorsi e sulla "trasformazione" di Mare Nostrum: "Hanno viaggiato per ore su imbarcazioni che non sono idonee al soccorso delle persone", dice Bartolo. "Parlo da medico e ormai purtroppo da esperto di queste tragedie - ha aggiunto - non è questo il sistema giusto per salvare vite umane. Probabilmente con Mare Nostrum non avremmo avuto questi morti: non è possibile che si vadano a recuperare i migranti a 100-120 miglia da Lampedusa per poi portarli verso la Sicilia in condizioni meteo proibitive. Quel dispositivo consentiva alle navi della Marina di raggiungere questi disperati, prenderli a bordo, metterli al riparo e ristorarli. Ora questo è più difficile".
Una voce critica, la sua, che non resta isolata: "I 366 morti di Lampedusa non sono serviti a niente, le parole del Papa non sono servite a niente, siamo tornati a prima di Mare Nostrum. E' la realtà", dice Giusi Nicolini, sindaco di Lampedusa, commentando la morte dei profughi. "E' la prova che Triton non è Mare Nostrum - dice ancora il sindaco - Siamo tornati indietro". E annuncia che chiederà "al più presto un incontro al Viminale per sapere come dobbiamo organizzarci in vista dell'arrivo della primavera". "Orrore al largo di lampedusa. Persone morte non in un naufragio, ma per il freddo. Queste le conseguenze del dopo Mare nostrum", scrive su Twitter la presidente della Camera Laura Boldrini. "Stillicidio, altri morti. L'abbiamo già detto: Triton non è sufficiente. Procedure Sar di Mare Nostrum non esistono più", commenta Carlotta Sami, portavoce dell'Unhcr. La nuova strage di migranti "suona come una tragedia annunciata", scrive invece in una nota l'europarlamentare Pd Michela Giuffrida, mentre il collega di scranno Renato Soru cita le parole di papa Francesco: "Caino dov'è tuo fratello? Europa assente, bisogna ripensare Triton". Il leadar della Lega Matteo Salvini chiede le dimissioni del ministro Alfano: "Altro sangue sulle coscienze sporche dei falsi buoni. Da domani a Strasburgo chiederò a Junker di sospendere Triton, operazione inutile e di morte. Così come è dannoso il ministro dell'interno italiano Angelino Alfano al quale resta solo una cosa da fare: dimettersi". Critica anche Sel: "Erano mesi che non assistevamo ad una tragedia del mare di queste proporzioni. Infatti prima cera Mare nostrum, oggi c'è Triton. Il tema non è solo accogliere chi riesce ad arrivare vivo sulle nostre coste ma va garantita una via 'accesso protetta che permetta a chi scappa da fame, guerra e disperazione di non morire in mezzo al mare, come accaduto di nuovo stanotte al largo di lampedusa", ha affermato il deputato di Erasmo Palazzotto auspicando l'apertura di canali umanitari.

I SOCCORSI DIFFICILI

Sull'isola è ancora vivissimo il tragico naufragio del 3 ottobre 2013, in cui persero la vita 366 persone nei pressi dell'Isola dei Conigli. Le vittime facevano parte di un gruppo di 105 migranti che si trovava a bordo di un barcone alla deriva a largo delle acque libiche, soccorso dalla Guardia Costiera nel corso della tarda serata di ieri. Le condizioni proibitive del mare - forza 8, con onde alte anche fino a nove metri - hanno reso particolarmente difficile il soccorso e hanno rallentato il rientro a Lampedusa: le motovedette hanno navigato infatti a non più di due nodi all'ora. La richiesta di aiuto era arrivata da un telefono satellitare nel pomeriggio alla centrale operativa delle Capitanerie di Porto di Roma. Ricevuto l'Sos, sul posto sono stati immediatamente dirottati due mercantili che si trovavano in zona, il Bourbon/Argos e il Saint Rock, e contemporaneamente sono partite da Lampedusa due motovedette, la Cp 302 d la Cp 305. Arrivate sul posto attorno alle 22 di ieri sera, le motovedette hanno completato il trasbordo dei migranti in piena notte e ripreso la rotta verso Lampedusa. I medici a bordo hanno accertato la morte dei primi 7 migranti. Gli altri sono deceduti durante il trasporto.

L'arrivo delle motovedette a Lampedusa è ritardato a causa del maltempo che sta imperversando nel Canale di Sicilia e che rende la navigazione particolarmente difficoltosa. In supporto, il Centro nazionale di soccorso della Guardia costiera, che sta coordinando le operazioni, ha inviato altre 2 motovedette: le onde sono alte fino a 8 metri e il mare è forza sette da nord ovest.

LE NAVI DELLA MARINA FERME IN PORTO

Erano ferme in porto per rifornimento e cambio equipaggio le due navi d'altura che avrebbero potuto soccorrere in modo più sicuro il barcone alla deriva nelle acque libiche. E nessun mercantile in zona pronto ad intervenire nel mare in condizioni proibitive. Ci sono anche sfortunate coincidenze dietro l'ennesima tragedia dell'immigrazione. Nel dispositivo messo in campo da Triton, l'operazione targata Frontex, l'Agenzia europea delle frontiere, è presente una nave d'altura, l'islandese Tyr, l'unica della flotta in condizione di andare a raccogliere barconi in difficoltà a ridosso delle coste libiche. La Tyr, però, nelle ore della richiesta di aiuto era ferma a Malta per il periodico e programmato cambio di equipaggio e rifornimento. Non è dunque potuta intervenire. L'altra nave d'altura che incrocia nelle acque del Canale di Sicilia è un pattugliatore della Marina militare che però si trova nel porto di Augusta per rifornimento. Neanche questa nave era così disponibile.

Peraltro non è un caso che entrambe le navi fossero "ferme ai box": in giorni di mare così grosso, si considerava meno probabile la richiesta di interventi e dunque si approfitta per le operazioni di rifornimento. Con il mare forza 8 solo le grandi navi possono affrontare le onde in sicurezza, ma nella zona in quelle ore non c'erano mercantili pronti ad intervenire. E' toccato dunque alle motovedette della Guardia costiera operare il soccorso. Proprio nei giorni scorsi il direttore di Frontex, Fabrice Leggeri, è stato in Italia per una serie di incontri. Tra gli altri, ha visto il capo della polizia, Alessandro Pansa. Il focus dell'impegno di Triton - come da mandato - è sul controllo delle frontiere, più che sull'attività di ricerca e soccorso in mare. I mezzi Triton sono così posizionati entro il limite delle trenta miglia dalle coste italiane. Ma superano quella soglia quando sono chiamati al soccorso. Diverso era il mandato dell'operazione italiana Mare Nostrum, conclusa il 31 dicembre. In quel caso, l'accento era sul salvataggio delle vite in mare e dunque le navi impiegate incrociavano fino a ridosso della Libia per soccorrere i barconi in difficoltà.

IL FATTO QUOTIDIANO

Lampedusa, 29 migranti morti assiderati. “Siamo tornati a prima di Mare Nostrum”

Erano a bordo di un barcone al largo delle coste libiche. Le condizioni proibitive del mare hanno reso difficile i soccorsi della Guardia costiera nella notte. Il sindaco dell'isola: "I 366 morti non sono serviti a niente". Sono stati soccorsi dalle motovedette delle **Capitanerie** vicino a **Lampedusa**. Ma in ventinove – tutti uomini – sono morti per ipotermia, come confermato dal direttore sanitario della Guardia medica dell’isola, **Piero Bartolo**. Un barcone con 105 migranti a bordo è stato avvistato nella notte alla **deriva** nelle **acque libiche** ed è stato soccorso nel **canale di Sicilia** dalla **Guardia Costiera**. Le condizioni proibitive del mare – forza 8, con onde alte anche fino a nove metri – hanno reso particolarmente difficile il salvataggio, rallentando il rientro a **Lampedusa**.. “È terribile – ha detto il direttore sanitario **Pietro Bartolo** – tra loro ci sono tanti giovani. Sono tutti bagnati, sono morti di **freddo**“. Una delle vittime ha il **cranio fracassato**. Il cadavere è stato sistemato alla banchina del molo Favaloro a Lampedusa, insieme con gli altri 28 corpi senza vita di migranti morti per il freddo dopo il soccorso dei mezzi della **Guardia costiera**. Non si esclude che l’uomo si sia fracassato il cranio cadendo oppure litigando con gli altri profughi per tentare di entrate nel gavone del barcone per stare al caldo. I 29 cadaveri recuperati verranno sistemati nella vecchia aerostazione in attesa dell’ispezione e non potranno essere trasferiti prima di **mercoledì** con la nave. E’ previsto invece per stasera l’arrivo dell’altra **motovedetta** con a bordo i

superstiti. "Non ci risulta che ci siano altri **cadaveri** al momento – dice Bartolo – Speriamo che la conta dei morti si fermi qui. Non vorrei si ripetesse un'altra strage del 3 ottobre 2013".

La richiesta di aiuto – Era arrivata da un **telefono satellitare** nel pomeriggio alla centrale operativa delle **Capitanerie di Porto di Roma**. Ricevuto l'**Sos**, sul posto sono stati immediatamente dirottati due mercantili che si trovavano in zona, il **Bourbon/Argos** e il **Saint Rock**, e contemporaneamente sono partite da **Lampedusa** due motovedette, la **Cp 302** d la **Cp 305**. Arrivate sul posto attorno alle 22 di ieri sera, hanno completato il trasbordo dei migranti in piena notte e ripreso la rotta verso Lampedusa.

Il sindaco: "Siamo tornati a prima di Mare Nostrum" – Il sindaco dell'isola, **Giusi Nicolini**, a fronte dell'ennesima strage in mare, ha annunciato che andrà al più presto al **Viminale** "per sapere come dobbiamo organizzarci in vista dell'arrivo della primavera". Ha inoltre ricordato il naufragio del 3 ottobre 2013, la **più grande tragedia del Mediterraneo** dalla fine della Secondo conflitto mondiale, dove sono morte in mare 366 persone a poche miglia dall'**Isola dei conigli**. "I 366 morti di **Lampedusa** non sono serviti a niente, le parole del **Papa** non sono servite a niente, siamo tornati a prima di **Mare Nostrum**", l'operazione avviata dal governo il 18 ottobre 2013 e che è terminata il 1 novembre, giorno in cui è stato sostituito da **Triton**, l'iniziativa di controllo alla quale partecipano **20 Paesi europei**. "E' la prova che **Triton** non è **Mare Nostrum** – ha concluso Nicolini – Siamo tornati indietro".

Stessa posizione di Bartolo: con la fine dell'iniziativa del governo, dice, "siamo tornati a contare i morti in mare. Questa tragedia si poteva evitare". Secondo il direttore sanitario "sarebbe bastato che li andassero a prendere con le **navi militari** e non coi **gommoni** o le **motovedette** in mare aperto con questo gelo e con questo **maltempo**". Si schierano contro l'inefficacia di **Triton** anche **Carlotta Sami**, portavoce **Unhcr Sud Europa** ("#lampedusa stillicidio, altri morti. L'abbiamo già detto: **Triton** non è sufficiente. Procedure Sar *(search and rescue, ndr)* di Mare Nostrum non esistono più", scrive su Twitter) e il leader della Lega Nord **Matteo Salvini** che ha detto: "Da domani a Strasburgo chiederò a Junker di sospendere Triton, operazione inutile e di morte. Così come è dannoso il ministro dell'interno italiano Angelino Alfano al quale resta solo una cosa da fare: dimettersi".

L'AVVENIRE

Lampedusa, 29 migranti morti assiderati. Sotto accusa Triton, «non è soluzione»
È salito a 29 il numero dei migranti morti nell'ennesima tragedia nel canale di Sicilia. È accaduto a un centinaio di miglia dall'isola di Lampedusa. I migranti fanno parte del gruppo di 105 profughi salvati nel corso della notte. L'intervento era stato chiesto nel primo pomeriggio di domenica al Centro nazionale di Soccorso della Guardia costiera di Roma, tramite telefono satellitare. Nell'area sono state anche inviate le motovedette CP 302 e la CP 305 da Lampedusa.

La causa dei decessi sembra essere il freddo. Già quando il barcone era stato raggiunto, sette dei 105 passeggeri erano morti per ipotermia e i corpi erano stati imbarcati sulle motovette. Altri 22 sono poi deceduti durante il trasferimento a Lampedusa, una traversata interminabile. I mezzi di soccorso hanno infatti dovuto fare i conti con il mare forza 6 e procedere perciò a velocità ridotta. Il sindaco **Giusi Nicolini** ha predisposto di concerto con la Prefettura i locali dove sistemare le salme in attesa di sepoltura. Probabilmente sarà utilizzata la vecchia aerostazione.

"Con Triton - ha detto Giusi Nicolini - siamo tornati alla situazione precedente alla strage del 3 ottobre del 2013. Così non si può continuare". "Triton - ha aggiunto - è una cosa inutile, quelli di Triton sono soldi buttati a mare. Si decreti la fine di Triton e si torni a Mare Nostrum in attesa di aprire canali umanitari e aprire i flussi. Con Mare Nostrum queste persone sarebbero ancora vive".

La chiamata di soccorso era giunta domenica pomeriggio al Centro nazionale di soccorso della Guardia Costiera di Roma. Dopo aver localizzato il telefono satellitare da cui era partita la richiesta di aiuto, sono state dirottate verso l'imbarcazione in difficoltà le navi mercantili "Bourbon/Argos" e "Saint Rock" che navigavano in zona, e contemporaneamente sono salpate da Lampedusa le motovedette CP 302 e CP 305 che hanno imbarcato gli immigrati e i cadaveri.

Si dice **"sconvolto" il direttore sanitario di Lampedusa Bartolo Sammartino**. Il medico, che da anni presta servizio sulla maggiore delle Pelagie, oggi pomeriggio ha rivissuto l'incubo della tragedia che il 3 ottobre 2013 costò la vita a 366 migranti, morti nel naufragio del loro barcone di fronte all'isola dei Conigli. "Con l'operazione 'Mare Nostrum' forse questa tragedia si poteva evitare - ha detto il medico raggiunto telefonicamente -. Si vanno a recuperare così a largo i migranti per poi portarli sulla terraferma, senza poterli immediatamente mettere al sicuro a bordo delle navi della Marina".

Sami (Unhcr): «Triton insufficiente, ci aspettiamo altri morti». "La Guardia costiera sta facendo il proprio lavoro oltre ogni limite. Gli uomini della Capitaneria di porto di Lampedusa sono fuori da oltre 24 ore, in condizioni meteo proibitive. Ma come diciamo da tempo i mezzi messi in campo da Triton non sono sufficienti". Lo ha detto all'Adnkronos Carlotta Sami, portavoce dell'Unhcr, commentando l'ultima tragedia del mare nel Canale di Sicilia con 29 profughi morti assiderati. "Le morti non possono essere considerate un deterrente - dice ancora - perché queste sono persone che non hanno alternative, dall'altra parte ci sono dei trafficanti che non si fanno scrupoli. È una tragedia ma purtroppo ce ne aspettiamo delle altre". E spiega che "non può essere una responsabilità solo italiana, deve essere una responsabilità a livello europeo. Non possiamo avere una soluzione come questa che non è una soluzione".

ADNKRONOS

Strage in mare, 29 migranti morti di freddo

LAMPEDUSA Sono almeno 29 morti, il numero dei migranti morti nell'ennesima tragedia nel canale di Sicilia. I corpi dei migranti, che erano a bordo di un'imbarcazione con 106 persone soccorsa nella...

LAMPEDUSA Sono almeno 29 morti, il numero dei migranti morti nell'ennesima tragedia nel canale di Sicilia. I corpi dei migranti, che erano a bordo di un'imbarcazione con 106 persone soccorsa nella notte dagli uomini della Guardia Costiera italiana, si trovano a bordo di due motovedette che stanno raggiungendo in queste ore Lampedusa. Lo si apprende da fonti sanitarie sull'isola, secondo le quali la morte sarebbe dovuta a ipotermia.

Le vittime facevano parte di un gruppo di 106 migranti che si trovava a bordo di un barcone alla deriva a largo delle acque libiche, soccorso dalla Guardia Costiera nel corso della tarda serata di ieri. Le condizioni proibitive del mare - forza 8, con onde alte anche fino a nove metri - hanno reso particolarmente difficile il soccorso e stanno ulteriormente rallentando il rientro a Lampedusa: le motovedette procedono infatti a non più di due nodi all'ora. La richiesta di aiuto era arrivata da un telefono satellitare nel pomeriggio alla centrale operativa delle Capitanerie di Porto di Roma. Ricevuto l'Sos, sul posto sono stati immediatamente dirottati due mercantili che si trovavano in zona, il Bourbon/Argos e il Saint Rock, e contemporaneamente sono partite da Lampedusa due motovedette, la Cp 302 d la Cp 305.

Arrivate sul posto attorno alle 22 didomenica sera, le motovedette hanno completato il trasbordo dei migranti in piena notte e ripreso la rotta verso Lampedusa.

Redazione online

Il SECOLO XIX

Migranti superstiti, notte a Lampedusa

(ANSA) - PALERMO, 10 FEB - Hanno trascorso la notte a Lampedusa 75 dei 76 migranti scampati all'ennesima tragedia nel Mediterraneo. Cinque di loro sono stati ricoverati nel poliambulatorio e uno trasferito in Elisoccorso a Trapani: stava molto male e rischiava la vita per una grave ipotermia. Gli altri sono stati condotti nel centro d'accoglienza dell'isola, che con questo sbarco inatteso ha riaperto i battenti. I corpi dei 29 migranti morti per assideramento si trovano nel vecchio scalo di Lampedusa.

IL GIORNALE

Sbarchi, 29 immigrati morti nel canale di Sicilia

Un'altra quindicina sono invece in gravissime condizioni. Da Palermo si è già attivata la macchina dei soccorsi pronta a partire alla volta della maggiore delle Pelagie

Mario Valenza

Sale tragicamente il bilancio dei migranti morti probabilmente per **ipotermia**, parte di un gruppo di 105 persone soccorse nel Canale di Sicilia la notte scorsa: almeno 25 migranti, infatti, hanno perso la vita durante la traversata dal nord Africa alle coste italiane. La loro imbarcazione era stata intercettata dalle motovedette della Guardia Costiera di fronte alle coste libiche, che dopo il trasbordo hanno fatto rotta verso Lampedusa, dove sono giunte nel pomeriggio. Sul Canale di Sicilia in queste ore si è abbattuta una violenta ondata di maltempo con temporali e onde alte fino a 8 metri. Altri 80 migranti sono stati tratti in salvo qla scorsa notte dalla Guardia costiera italiana. La chiamata di soccorso, che informava di un barcone alla deriva a largo delle acque libiche, è pervenuta nel primo pomeriggio al Centro nazionale di Soccorso della Guardia Costiera di Roma, tramite telefono satellitare. Dopo aver effettuato la localizzazione del telefono satellitare sono stati dirottati sul punto i mercantili Bourbon/Argos e Saint Rock che navigavano in zona, e contemporaneamente sono state inviate la CP 302 e la CP 305 da Lampedusa. Arrivate sul punto intorno alle 22.00 le due motovedette hanno effettuato il trasbordo dei 105 migranti per poi dirigere verso il porto di Lampedusa dove sono giunti questa mattina.

ANSA

Immigrazione: nuova tragedia in mare, 29 migranti morti assiderati

Soccorsi nella notte a largo Lampedusa, motovedette ancora fuori

Morti di freddo, dopo essere rimasti alla deriva su un barcone, mentre il mare era in condizioni proibitive. Sono 29 le vittime accertate dell'ennesima tragedia della disperazione consumata nel Mediterraneo, ma il bilancio potrebbe ancora salire. Un nuovo dramma che riaccende la polemica sui limiti di Triton, la missione gestita direttamente da Frontex, l'agenzia Ue per il controllo delle frontiere e che è subentrata all'operazione Mare Nostrum.

Un "orrore" come dichiara il presidente della Camera, Laura Boldrini, "persone morte non in un naufragio, ma per il freddo. Queste le conseguenze del dopo #MareNostrum", aggiunge in un tweet l'ex portavoce dell'Unhcr. Le vittime- decedute tutte per ipotermia- facevano parte di un gruppo di 105 migranti che si trovava a bordo di un'imbarcazione alla deriva al largo delle acque libiche. La richiesta di aiuto alla Centro nazionale di soccorso operativa delle Capitanerie di porto di Roma e' arrivata tramite un telefono satellitare nel primo pomeriggio di ieri. Scattato l'allarme, sono stati dirottati subito due mercantili che si trovavano in zona , il Bourbon/Argos e il Saint Rock, e contemporaneamente sono partite da Lampedusa due motovedette della Guardia costiera che in piena notte hanno completato il trasbordo dei migranti e ripreso la rotta verso Lampedusa.

Ma le operazioni di salvataggio sono state difficilissime, a causa delle condizioni proibitive del mare: forza otto e onde alte anche fino a nove metri, l'equivalente di un palazzo di tre piani. Una situazione pericolosa per tutti, che ha messo a rischio la stessa sopravvivenza dei soccorritori, come evidenzia la drammatica testimonianza del portavoce delle Capitanerie di Porto, Filippo Marini, mentre ancora erano in corso le operazioni: "I nostri uomini sono allo stremo e stanno mettendo a rischio la propria vita.

Operare in queste condizioni è proibitivo e riuscire a portare in salvo decine di persone è un miracolo". Tra i migranti è già certo che in 29 non ce l'hanno fatta. Ma il bilancio rischia di essere più grave , perche' tra i profughi sbarcati a Lampedusa ce ne sono sette in gravi condizioni: uno trasferito in elisoccorso a Palermo, altri sei ricoverati nel poliambulatorio dell'isola. E si teme che ci siano altri morti a bordo della seconda imbarcazione della Guardia costiera che ha caricato i migranti e che deve ancora sbarcare a Lampedusa.Peraltro nella stessa zona dell'imbarcazione più grossa alla deriva sono stati soccorsi altri due gommoni: uno con a bordo due soli migranti e un altro con una trentina di profughi.

Inevitabili le polemiche: "Triton non è sufficiente" dicono in coro le organizzazioni umanitarie , assieme ai partiti di sinistra, che puntano l'indice sulla decisione di Matteo Renzi e del suo governo di cancellare Mare Nostrum. Ma anche alcuni esponenti del partito del presidente del Consiglio non hanno dubbi: "bisogna ripensare Triton", sottolinea tra gli altri l'europarlamentare del Pd Renato Soru.Mentre il Cocer della Guardia Costiera invoca più uomini e mezzi, con l'ammodernamento della flotta e l'utilizzo dei militari in esubero, che nei prossimi anni andranno in mobilità o prepensionamento.

"E' in corso il dramma. La nostra lotta contro i trafficanti continua in modo costante e coordinato. Deve essere fatto di più": così su Twitter il commissario Ue all'Immigrazione Dimitris Avramopoulos nel rammaricarsi per la morte dei migranti nel Mediterraneo. "Ogni vita perduta è una di troppo", aggiunge.

Salvini, cadaveri su coscienze Renzi e Alfano

"Chi ha questi 29 cadaveri sulla coscienza? Per conto mio, Renzi e Alfano, e chi favorisce le partenze". Lo ha ribadito il segretario della Lega Nord, Matteo Salvini, parlando a Radio Padania degli immigrati morti al largo di Lampedusa. "I falsi buoni sono quelli le cui coscienze grondano sangue", ha aggiunto.

LA STAMPA

Strage nel canale di Sicilia, ventinove migranti morti di freddo

Tre gommoni zeppi di disperati sono partiti dalle coste della Libia nonostante un mare forza sette con venti a 35 nodi. Il timore è che ci siano 200 vittime. Il sindaco di Lampedusa: «Siamo tornati a prima di Mare Nostrum»

È terribile. Morti per il freddo. Anche durante le operazioni di salvataggio. Il numero è approssimativo, speriamo che le stime ufficiose siano sballate. Ma si parla di quasi duecento morti. È la prima strage nel canale di Sicilia del 2015. Notizie ancora da confermare, dunque. Tre gommoni sono salpati dalla Libia zeppi di disperati che hanno sfidato un mare forza sette con un vento a 35 nodi. il freddo questa volta è stato implacabile.

Individuati i "bersagli", i gommoni, sono partiti i soccorsi. E a metà pomeriggio sono arrivate a Lampedusa due motovedette della Capitaneria di porto. Con 29 cadaveri e una novantina di superstiti. Sul secondo gommone c'erano solo due immigrati, sul terzo una trentina. E dunque solo dopo che saranno interrogati i sopravvissuti si potrà avere una stima ufficiosa di quelli che mancano all'appello.

Pietro Bartolo, guardia medica di Lampedusa, è sconvolto: «È terribile, tra loro ci sono tanti giovani. Sono tutti bagnati, sono morti di freddo». «I 366 morti di Lampedusa - ha denunciato il sindaco lampedusano Giusy Nicolini - non sono serviti a niente, le parole del Papa non sono servite a niente, siamo tornati a prima di Mare Nostrum. È la realtà». Questa nuova strage «è la prova che Triton non è Mare Nostrum. Siamo tornati indietro».

Dalla Libia si continua a partire. Le stime ufficiali di Frontex, la polizia di frontiera europea parlano di 270.000 irregolari entrati in Europa nel 2014. Di questi, 170.000 sono arrivati in Italia. Dal primo gennaio ad oggi, sono arrivati 3.800 profughi, disperati. Che partono sfidando la morte, in cerca della vita.

LA REPUBBLICA

Il dramma di Lampedusa, i vescovi contro Bruxelles: "L'Europa sta a guardare"

Il rammarico del commissario Ue per i 29 migranti morti di freddo: "Deve essere fatto di più". Il sindaco dell'isola: "La missione europea 'Triton' così com'è non serve a niente". Attesi gli agenti della Scientifica per identificare le salme. Oggi la procura di Agrigento, che ha aperto un fascicolo, ascolterà i superstiti

I corpi delle vittime allineati sul molo di Lampedusa (ap) "E' in corso il dramma. La nostra lotta contro i trafficanti continua in modo costante e coordinato. Deve essere fatto di più": così su Twitter il commissario Ue all'Immigrazione Dimitris Avramopoulos si rammarica per **i 29 migranti morti**

per assideramento al largo di Lampedusa. "Ogni vita perduta è una di troppo", aggiunge.

Ma i vescovi puntano il dito contro Bruxelles. Dopo il quotidiano Avvenire che definisce quanto accaduto una "tragedia lancinante che pesa sulla coscienza dell'intera Europa", rincara la dose il cardinale **Angelo Bagnasco**, presidente della Cei e arcivescovo di Genova: "L'Europa sta a guardare", dice il porporato che aggiunge: "Finché l'Europa guarda dalle altre parti e fa finta di non capire che l'Italia è veramente la porta dell'Europa e che iò che accade in Italia appartiene a tutti, le cose andranno avanti così - conclude Bagnasco - con queste tragedie del mare".

E Avvenire aggiunge: "Non possiamo credere che questa nuova tragedia nulla dica alla coscienza d'Europa. La Libia, dove operano trafficanti senza scrupoli, racket legato alle milizie e forse ai jihadisti, non può restare estranea all'agenda di Bruxelles".

Sull'isola i sopravvissuti alla tragedia hanno trascorso la notte nel centro d'accoglienza di contrada Imbriacola. Le salme dei migranti, chiuse in sacchi di plastica, sono state sistemate all'interno del vecchio aeroporto in disuso. In arrivo una squadra della polizia Scientifica che dovrà identificare le vittime. Si tratta di giovani tra i 18 e i 25 anni, secondo una prima ispezione cadaverica. Gli agenti della Scientifica preleveranno il Dna e scatteranno delle fotografie per poterle poi identificare. Non si sa ancora se alcune delle vittime fossero parenti dei 75 superstiti che si trovavano sullo stesso barcone. Subito dopo le salme verranno sistemate nelle bare e portate via con la nave a Porto Empedocle per poi essere tumulate nei cimiteri in cui c'è spazio.

Il decesso dei migranti è avvenuto per ipotermia, dovuta al freddo del Canale di Sicilia su cui nelle scorse ore si è abbattuto una violenta ondata di maltempo. Al loro arrivo sulla maggiore delle Pelagie, i soccorritori hanno parlato di evidenti sintomi di assideramento. Per un migrante, giunto in condizioni gravissime, è stato necessario il trasferimento in elisoccorso a Palermo dove è ricoverato in coma, un altro, con sintomi di assideramento, è stato portato alla Guardia medica. Gli altri sono stati trasferiti al Centro d'accoglienza.

Il direttore sanitario dell'isola, Pietro Bartolo, ha criticato il sistema di soccorso adottato con l'introduzione del dispositivo "Triton" al posto dell'operazione "Mare nostrum". Per il medico, infatti, i migranti vengono soccorsi troppo al largo dalla terraferma, senza la possibilità di riparo a bordo delle navi e in caso di mare grosso e freddo sono costretti a una traversata esposti alle intemperie, cosa che può rivelarsi estremamente pericolosa. "Le condizioni in Libia sono drammatiche - spiegano i soccorritori - Se questi migranti hanno sfidato le onde alte sette metri e mare Forza 8 non appena il maltempo si placa si rischia una nuova invasione".

Sull'isola già ieri sera è arrivato il prefetto di Agrigento, Nicola Diomede, che oggi insieme al sindaco Giusy Nicolini visiterà il centro d'accoglienza per incontrare i 75 profughi sopravvissuti, tra loro ci sono anche tre minori non accompagnati, due della Costa d'Avorio e uno del Mali. Gli altri profughi provengono sempre dall'Africa subsahariana: Guinea, Senegal, Gambia e Niger.

Il sindaco ha parlato al telefono con il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Graziano Delrio: "Gli ho detto che non si può affrontare così né la primavera né l'estate perché è stato sguarnito il fronte umanitario quello del soccorso", afferma il primo cittadino, che ha attaccato frontalmente la missione europea 'Triton', subentrata all'operazione italiana 'Mare nostrum': "Così com'è - dice Nicolini - non serve a niente e quindi almeno risparmiamo questi soldi. Bisogna ripensare il sistema di soccorso e non può essere 'Mare nostrum'. Ma bisogna fare qualcosa di simile. E' vero -prosegue il sindaco- che costava tanto, ma bisogna fare in modo che costi di meno perchè un presidio nel Mediterraneo serve. Se si manda una motovedetta a 140 miglia, è evidente che c'è il rischio di trovare i migranti già morti. Bisogna portarli al sicuro nel giro di due ore. Non

possiamo permetterlo e non possiamo permettere che Lampedusa ritorni nell'imbuto della indifferenza, della solitudoine e della emergenza".

"Per il momento stiamo indagando per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, per ipotizzare altri reati aspettiamo di sentire i superstiti. Le loro testimonianze saranno preziose. In futuro potremmo anche indagare per omicidio plurimo colposo, ma per il momento è solo un'ipotesi astratta", spiega il procuratore capo di Agrigento, Renato Di Natale, che coordina l'inchiesta per la morte per assideramento dei 29 profughi. "Siamo in attesa dei rilievi - dice ancora Di Natale - e delle dichiarazioni dei superstiti che si trovano a Lampedusa. Non sarà facile. Vedremo cosa accadrà".

CORRIERE DELLA SERA

Sbarchi, strage al largo di Lampedusa 29 morti assiderati, altri gravi

All'appello mancherebbero decine di migranti. Il sindaco Nicolini: «Le parole del Papa non sono servite a niente, siamo tornati a prima di Mare Nostrum»

di Fiorenza Sarzanini e Redazione Online

Sale il bilancio delle vittime dei migranti soccorso al largo di Lampedusa domenica: i morti - per assideramento - sono almeno 29 . Mentre altri sono in condizioni gravi. Un nuovo dramma che riaccende la polemica sui limiti di Triton, la missione gestita direttamente da Frontex, l'agenzia Ue per il controllo delle frontiere e che è subentrata all'operazione italiana Mare Nostrum. Un «orrore» come dichiara il presidente della Camera, Laura Boldrini, «persone morte non in un naufragio, ma per il freddo. Queste le conseguenze del dopo #MareNostrum», aggiunge in un tweet l'ex portavoce dell'Unhcr. I migranti erano a bordo di un'imbarcazione con decine di persone soccorsa dagli uomini della Guardia Costiera italiana. Quando i soccorsi li hanno raggiunti le vittime erano sette, gli altri sono deceduti prima di arrivare a Lampedusa per assideramento. Sull'isola è atteso l'arrivo di un'altra motovedetta con i superstiti ma non si esclude ci siano altre vittime. I migranti facevano parte di un gruppo di 105 profughi soccorsi al largo della Libia domenica notte dalla Guardia Costiera. Mentre si attende di capire esattamente cosa è accaduto, la Procura della Repubblica di Agrigento ha aperto un'inchiesta sui decessi.

«A bordo decine di persone»

Potrebbe avere dimensioni ben più grandi la tragedia dei migranti. Perché, oltre alle due imbarcazioni raggiunte al largo della Libia, nel canale di Sicilia sono stati soccorsi altri due gommoni: uno con a bordo due soli migranti e un altro con una trentina di profughi. I «numeri» sono ancora incerti ma i sopravvissuti raccontano che a bordo c'erano decine di persone di cui adesso sembrano perse le tracce. Sono partiti con il mare in tempesta e le condizioni continuano ad essere proibitive e questo rende ancor più difficoltoso poter tracciare un bilancio. Certamente quanto accaduto ripropone il problema del controllo di quel tratto di mare. Una situazione che rischia di peggiorare con il trascorrere delle settimane quando le acque si calmeranno e potrebbe ricominciare l'esodo dal nordafrica, ma anche dalla Turchia, soprattutto tenendo conto della crisi mediorientale che già ha provocato la fuga di migliaia e miglia di persone.

Il sindaco Nicolini: «Siamo tornati a prima di Mare Nostrum»

«I 366 morti di Lampedusa non sono serviti a niente, le parole del Papa non sono servite a niente, siamo tornati a prima di Mare Nostrum - ha commentato il sindaco di Lampedusa Giusi Nicolini

consapevole di quanto potrà ancora accadere - Ecco perché è necessario intervenire davvero in maniera più strutturale e soprattutto non illudendosi che Triton possa essere la soluzione. E' necessario sottoscrivere al più presto accordi internazionali – naturalmente con l'avallo dell'Unione Europea – con i Paesi d'origine. Trattati bilaterali in cui il governo italiano abbia un ruolo reale nella gestione dell'emergenza in modo da governare questi flussi senza farsi sopraffare. Patti con Ankara, oltre che con Egitto e Tunisia, per obbligarli a controllare il flusso delle partenze aumentando la vigilanza nei porti come è già stato chiesto senza però ottenere alcun risultato».

«La strage si poteva evitare»

«Sono sconvolto, sono davvero sconvolto. Non riuscirò mai ad abituarmi a queste tragedie. Ma questa volta posso dire che questa strage di poteva evitare - è il commento del direttore sanitario di Lampedusa Pietro Bartolo -Mi spiace dirlo, ma con la fine di Mare nostrum siamo tornati a contare i morti in mare». «Sono stanco - continua Bartolo - Questi profughi potevano essere salvati. Sarebbe bastato che li andassero a prendere con le navi militari e non co i gommoni o le motovedette in mare aperto con questo gelo e con questo maltempo».

I soccorsi e le difficoltà causate dal maltempo

La richiesta di aiuto alla Centro nazionale di soccorso operativa delle Capitanerie di porto di Roma è arrivata tramite un telefono satellitare nel primo pomeriggio di domenica. Scattato l'allarme, sono stati dirottati subito due mercantili che si trovavano in zona , il Bourbon/Argos e il Saint Rock, e contemporaneamente sono partite da Lampedusa due motovedette della Guardia costiera che in piena notte hanno completato il trasbordo dei migranti e ripreso la rotta verso Lampedusa. Ma le operazioni di salvataggio sono state difficilissime, a causa delle condizioni proibitive del mare: forza otto e onde alte anche fino a nove metri, l'equivalente di un palazzo di tre piani. Una situazione pericolosa per tutti, che ha messo a rischio la stessa sopravvivenza dei soccorritori, come evidenzia la drammatica testimonianza del portavoce delle Capitanerie di Porto, Filippo Marini, mentre ancora erano in corso le operazioni: «I nostri uomini sono allo stremo e stanno mettendo a rischio la propria vita. Operare in queste condizioni è proibitivo e riuscire a portare in salvo decine di persone è un miracolo».

Rai News MENU VIDEO FOTO BLOG TORNA SU

Immobiliare.it il N.1 degli annunci immobiliari ENTRA

RAI.IT NEWS SPORT TV RADIO GUIDA PROGRAMMI APPLICAZIONI RAI.TV

MONDO

I PROFILI

STRAGE DI TUNISI, ECCO CHI SONO LE QUATTRO VITTIME ITALIANE

Francesco Caldara, pensionato di 64 anni, era in viaggio con la compagna: è stato colpito mentre era sul pullman. Le altre vittime sono il torinese Orazio Conte, Giuseppina Biella, l'anziana di Meda e Antonella Sesino, 54 anni, dipendente del Comune di Torino

Condividi 87 Tweet 11 2



Conte Sesina Caldara Biella Vittime Tunisi (ANSA)

SLIDESHOW ▶ FOTO 1 DI 5

Roma
19 marzo 2015

Sono quattro gli italiani morti nell'attacco al museo del Bardo a Tunisi: Francesco Caldara e Orazio Conte, di origine piemontese, Antonella Sesino, dipendente del Comune di Torino, e Giuseppina Biella di Meda vino a Monza.

Le due donne sono state identificate dalla Farnesina dopo un giorno di ricerche. Risultavano infatti inizialmente disperse. Ci sono poi 11 italiani feriti, di cui uno grave.

Antonella Sesino, la dipendente del Comune di Torino
È morta Antonella Sesino, la 54enne dipendente del Comune di Torino inizialmente dispersa. Il marito e i figli stanno partendo in queste ore per raggiungere, insieme ai delegati del Comune, la salma della donna. "Mia moglie non doveva essere lì. Noi turisti possiamo anche non sapere, ma chi organizza questi viaggi deve essere informato: come si fa ad andare a Tunisi il giorno in cui il Parlamento approva una legge sul terrorismo" afferma il marito Lorenzo Barbero.

Giuseppina Biella, l'anziana di Meda
Giuseppina Biella di 72 anni, viveva a Meda vicino a Monza. Il corpo della donna, data inizialmente per dispersa, è stato identificato dalla Farnesina solo oggi. La donna si trovava con il marito Sergio Sanzani di 77 anni - che risulta leggermente ferito - sul pullman colpito dai terroristi. I due sognavano la vacanza da tempo. "Giuseppina è una donna molto affabile, la conoscono tutti qui, ma voi sapete qualcosa di preciso sulla sua sorte?" così un anziano vicino di casa della coppia risponde al cronista che gli chiede notizie sulla donna. La famiglia Biella abita in Corso Italia da tempo, in una tipica casa di ringhiera lombarda e proprio sotto la abitazione c'è il negozio, oggi trasformato in una pizzeria, che

PUBBLICITÀ

MONDO

URUGUAY, PICCOLO


DI TUNISI: "NOI SIAMO PORTATORI DI PACE" (VIDEO)


SYDNEY, RIAPRE IL CAFFÈ COLPITO DALL'ATTACCO TERRORISTICO


EBOLA, AP: OMS RINVIÒ L'ANNUNCIO DI DUE MESI PER 'PROTEGGERE' L'ECONOMIA DEI PAESI AFRICANI


ORRORE IN FRANCIA, I CORPI DI CINQUE NEONATI NASCOSTI NEL FREEZER

TAG

PAOLO GENTILONI
GIUSEPPINA BIELLA
ANTONELLA SESINO
FRANCESCO CALDARA
ORAZIO CONTE
STRAGE MUSEO BARDO
TUNISIA

FOR PEACE FONDAZIONE MEDITERRANEO

per lunghi anni fu la salumeria di famiglia.

Francesco Caldara, il pensionato di Novara
Era la prima crociera quella del pensionato di 64 anni di Novara rimasto vittima dell'attentato a Tunisi. Un viaggio per festeggiare il compleanno della sua compagna, rimasta ferita nell'attentato. Le raffiche di mitra dei terroristi lo hanno colpito mentre scendeva dal bus, davanti al museo del Bardo. "Mi sposo a luglio, ma non sarà più una festa" ha detto la nipote dell'uomo. La compagna, Sonia Reddi, è stata operata ed è sedata, ma non è in pericolo di vita. "Sonia voleva fare questa vacanza da tanto tempo, ma non ne aveva mai avuto la possibilità - ha raccontato la sorella Wanda -. Prima di partire era felice, aveva detto di questo viaggio a tutte le sue amiche. Nessuno immaginava che il destino le stesse giocando questo brutto tranello". Oggi lutto cittadino a Novara.

Orazio Conte, l'informatico di 54 anni
Orazio Conte, torinese, è il marito di Carolina Bottari, ferita e ricoverata in ospedale. L'uomo si trovava in Tunisia con la moglie, dipendente del comune di Torino, e i suoi colleghi. La coppia "era molto unita, lei parlava sempre di lui", dicono i colleghi del comune. Il figlio Luca Conte ai giornalisti ha affermato che "li aveva sentiti martedì, volevo dire loro che il colloquio di lavoro era andato bene".

Condividi 87 Tweet 11 2

TUNISI

GUARDA ANCHE



GRETA E VANESSA RIENTRANO IN ITALIA. L'ATTERRAGGIO E GLI ABBRACCI ALL'AEROPORTO DI CIAMPINO
ITALIA



RUSSIA, GENTILONI A RAINEWS24: "ACCANTO ALLE SANZIONI CI VUOLE UN PERCORSO DI DIALOGO" (VIDEO)
MONDO



DALL'OGLIO IN CARCERE IN SIRIA, GENTILONI A RAINEWS: "PURTROPPO NON CI SONO CONFERME" (VIDEO)
MONDO



GENTILONI: "RICONOSCIMENTO PALESTINA NEL MOMENTO OPPORTUNO" (VIDEO)
MONDO



GENTILONI AI MARÒ: "IL LORO CASO IN CIMA ALLA NOSTRA AGENDA" (VIDEO)
POLITICA

FOR PEACE
FONDAZIONE MEDITERRANEO

bwin Italia Srl conc. AAMS n. 15026. Il gioco è vietato ai minori di anni 18 e può causare dipendenza patologica.
Consulta le sezioni Gioco responsabile e Probabilità di vincita dei singoli giochi su bwin.it e aams.gov.it

Francia sotto choc, "scoperta casa dell'orrore": 4 neonati in un congelatore, un altro in un sacco

L'Oms rinviò di due mesi l'annuncio su ebola, temeva un crollo delle economie

Jaber e Yassine, ragazzi poveri trasformati in killer in Libia

La Francia salva il foie gras. "Nessuna prova di sevizie"

Cile, giro di vite contro gli apprezzamenti sessuali: "Vanno puniti per legge"

Terrore a Tunisi, è strage di turisti al museo

Commando cerca di colpire il Parlamento, poi assalta un pullman e prende in ostaggio decine di stranieri: 22 morti, compresi 2 killer

AFP

Alcuni turisti vengono scortati fuori dal museo durante il blitz delle forze dell'ordine tunisine

FRANCESCA PACI

19/03/2015

INVIATA A TUNISI

I turisti e i loro killer devono aver fatto la stessa polverosa strada invasa da bottiglie di plastica ieri mattina, prima di ritrovarsi faccia a faccia nel parcheggio del meraviglioso museo del Bardo. I primi hanno attraversato il cancello d'ingresso a bordo dei pullman carichi delle cianfrusaglie appena acquistate al suq, gli altri erano già lì.

Armati dei kalashnikov che non avevano potuto scaricare addosso ai membri del Parlamento. I terroristi sono stati riconosciuti dalle forze di sicurezza, hanno virato su un bersaglio più facile. Un pullman di turisti, appena sbarcati da una nave da crociera. I due killer sparano, colpiscono, uccidono. Poi ripiegano verso il museo, prendono in ostaggio decine di stranieri. Comincia l'assedio. Alle tre del pomeriggio gli uomini dei corpi speciali tunisini li abbattono.

«Sentivamo urlare e sparare ma non sappiamo niente, da qui non è scappato nessuno, si sono rifugiati tutti dentro, nelle sale delle esposizioni e negli uffici dell'Assemblea Nazionale» racconta malvolentieri un fattorino del Supermarket Le Musée che dista un

pugno di passi. Pochi nel quartiere Bardo hanno voglia di parlare, il terrore è piombato a freddo sul piccolo paese africano fiero d'aver tenuto finora alto l'onore delle primavere arabe: 22 morti di cui 17 stranieri, decine di feriti, un attentato di portata gigantesca per la Tunisia che al di là della rivendicazione dello Stato Islamico apre paure, domande, vecchie ferite.

COMMENTO - Se il terrore bussa alla nostra porta (*di Mario Calabresi*)

La testimone: "Erano dei ragazzini, poi hanno iniziato a spararci"



In piazza contro il terrore

E dire che i turisti cominciavano a tornare adesso dopo gli anni bui seguiti alla cacciata di Ben Ali. Le vittime, quattro italiane, tra cui il novarese Francesco Caldara, il torinese Orazio Conte e Giuseppina Biella, erano sbarcate in mattinata a La Goulette dalla nave Costa Fascinosa per un giro della città da concludere con la full immersion nei mosaici dell'ex residenza dei Bey Husseiniti: a tarda notte, all'appello a bordo mancavano ancora 17 italiani, 6 feriti e 8 irrintracciabili.

«È il nostro 11 settembre, dobbiamo reagire insieme o siamo perduti» ragiona Osama al Saghir, deputato di Ennahda, i Fratelli Musulmani tunisini, durante la manifestazione contro il terrorismo organizzata su Avenue Bourghiba, la strada simbolo della rivoluzione di 4 anni fa. Il tam tam è stato a 360° ma la rappresentanza di Ennahda, che partecipa al governo di unità nazionale

LEGGI ANCHE



Quei killer giovanissimi appena tornati dall'Iraq. Tunisia, la pista porta all'alleato locale dell'Isis
GIORDANO STABILE

Se il terrore bussa alla nostra porta
MARIO CALABRESI

La guerra totale islamista
DOMENICO QUIRICO

LA STAMPA CON TE DOVE E QUANDO VUOI

E-mail

Password

FONDAZIONE MEDITERRANEO



ABBONATI ACCEDI

+ Recupera password

guidato dal partito laico Nidaa Tounes, è massiccia: sulle scale del teatro diventato dopo il 2011 palcoscenico politico ci sono molti religiosi e donne velate, intonano slogan tipo «la gente vuole uccidere il terrorismo» e ogni tanto pregano. Poco distante la coreografa Sondos Belhazzen si definisce «illuminista» e ammette: «Sono venuta per lo stesso motivo "loro" anche se "loro" sono sempre i più veloci a mobilitarsi, ma non sono come "loro". Non riusciamo a mescolarci neppure in una circostanza del genere e in questo momento ho l'impressione che il paese sia fragilissimo».

Società divisa

La società tunisina resta divisa e i terroristi lo sanno. Quelli di ieri, i due uccisi e i tre in fuga, erano ragazzini. Uno degli autisti dei pullman travolti dalle raffiche ha scritto su Facebook un post di sfogo: «Me ne sono trovato davanti uno che non riusciva nemmeno a infilare il caricatore, all'inizio pensavo che stesse giocando, poi ha iniziato a sparare». Eppure, per quanto inesperti, sanno cosa e come colpire. «Non è chiaro se volessero attaccare il Parlamento dove si stava discutendo la nuova legge contro il terrorismo con i vertici dell'esercito e abbiano poi ripiegato sul museo o se il museo fosse un target in se in quanto il turismo è l'anima del paese» dice una fonte della sicurezza. Di certo, aggiunge, hanno alzato il tiro: «Finora si erano limitati a restare sulle montagne al confine con l'Algeria, adesso sono scesi in città». E in città ci sono il fronte laico e quello religioso che sebbene siano riusciti a evitare la guerra civile modello egiziano, sfiorata nel 2013 dopo gli omicidi dei deputati di sinistra Belaid e Brahmi, faticano a trovare la quadratura del cerchio.

Tra le persone scese in piazza per protestare il primo pensiero va alle vittime. Lilia, 32 anni, architetto, ha portato la figlia di 4 anni: «Mi sento male all'idea che i turisti paghino per le nostre contraddizioni, quel che accade è frutto dell'autostrada ideologica spianata ai fondamentalisti dall'ex governo di Ennahda». Una coetanea velata la sente e interviene dura: «Non è vero, Ennahda ha fatto un passo indietro e ha sciolto il governo, qualsiasi cosa faccia Gannhouci non va bene, siete ancora indottrinati come sotto Ben Ali». Si discute in strada e in Parlamento, che ieri sera si è riunito in seduta speciale. Ma la oftalmologa Hillelm non riesce a dimenticare l'arrivo dei feriti all'ospedale di Charles Nicolle in cui lavora: «Si lamentavano in spagnolo, in tedesco e in altre lingue che non conosco, si capiva che molti chiedevano della mamma». Ci sono poi i tanti feriti tunisini in vacanza da lunedì per la festa nazionale.

La ripresa a rischio

Il Paese è sotto choc. Il presidente Beji Caid Essebsi fa un discorso molto duro, lasciando intendere che sulla sicurezza non si negozia, costi quel che costi. La sicurezza è il tallone d'Achille della Tunisia, ammette un simpatizzante di Ennahda che dice di aver conosciuto il carcere e di sapere di cosa parla. Il blitz delle forze di sicurezza contro cellule jihadiste si ripetono da mesi soprattutto al confine con l'Algeria e con la Libia, in uno degli ultimi è stato ucciso il super ricercato Boubakr Hakim. Oggi però non c'è molto da congratularsi. «Siamo rimasti qui anche dopo la rivoluzione, ma abbiamo bisogno di stabilità, senza sicurezza il business non riparte» conviene un imprenditore italiano del settore edile.

Davanti al museo del Bardo il vento solleva le cartacce che sbattono contro il sinuoso cancello chiuso. È tardi, si vedono le luci del Parlamento ancora accese. C'è polizia. Non tantissima. Racconta chi abita qui intorno che davanti all'ingresso di un luogo così frequentato dai turisti non c'è mai sicurezza, non ce n'era probabilmente neppure ieri quando sono passati i killer e le loro vittime.

FOR PEACE
FONDAZIONE MEDITERRANEO

Il Messaggero.it

19-03-2015 sezione: **PRIMOPIANO**

Strage a Tunisi, identificati i corpi delle turiste italiane disperse: ora i morti sono ufficialmente 4

Personale dell'ambasciata a Tunisi e dell'Unità di Crisi del ministero degli Esteri e della Cooperazione internazionale, appositamente inviato in loco, ha avuto accesso all'obitorio dell'ospedale Charles Nicolle ed effettuato un primo riconoscimento fotografico dei due connazionali che finora risultavano irreperibili.
Lo rende noto la Farnesina. Sarà tuttavia necessario, per poter dichiarare il decesso, procedere ancora ad un atto formale di riconoscimento da parte dei familiari, alcuni dei quali sono attesi a Tunisi nelle prossime ore. Nello stesso ospedale erano stati trasportati i corpi dei due italiani il cui decesso era stato già confermato.

Nella nota si specifica che «sarà tuttavia necessario, per poter dichiarare il decesso, procedere ancora ad un atto formale di riconoscimento da parte dei familiari, alcuni dei quali sono attesi a Tunisi nelle prossime ore. Nello stesso ospedale erano stati trasportati i corpi dei due italiani il cui decesso era stato già confermato».

Il Messaggero.it

19-03-2015 sezione: **PRIMOPIANO**

Strage a Tunisi: jeans e sneakers, il sito Business News pubblica le prime foto dei terroristi uccisi

Indossavano abiti civili e sneakers di marca i due terroristi uccisi, dentro le sale del museo del Bardo, dalle forze di sicurezza tunisine.
Il sito Business News pubblica le prime foto dei due terroristi, identificati per Hatem Khachnaoui e Yassine Laabidi. Nelle immagini i terroristi, crivellati di colpi, hanno ancora accanto i due fucili mitragliatori tipo Kalashnikov. I cadaveri si trovano vicino a pareti ad angolo che mostrano i segni di decine di proiettili che hanno scalfito i muri e che non hanno lasciato loro scampo.

Yassine Laabidi, uno dei due terroristi uccisi nell'attacco di ieri a Tunisi, era giò noto, segnalato e seguito e dai servizi dell'ordine. Lo ha detto il premier tunisino Habib Essid, aggiungendo che non è stata invece ancora identificata l'organizzazione terroristica cui apparteneva il commando. Lo riferisce Radio Mosaique.

Dalla stampa tunisina emergono altri dettagli sui due attentatori che ieri hanno sferrato un attacco al Museo del Bardo a Tunisi. Uno di loro, Khachnaoui, era originario di Kasserine, nella Tunisia centro-occidentale, mentre Laabidi proveniva dalla località di Ibn Khaldoun. Sempre secondo la ricostruzione della stampa locale, Khachnaoui aveva lasciato la Tunisia tre mesi fa e teneva contatti con i suoi genitori dall'Iraq. Entrambi i terroristi sono stati uccisi.

LA STAMPA

Napoli, 21 marzo 2015

Papa Francesco a Napoli: "La corruzione puzza"

La giornata tra Pompei, l'abbraccio di Scampia, la messa in piazza del Plebiscito. L'appello: «Reagite alla camorra». Il cardinale Sepe: «Sciolto a metà il sangue di San Gennaro»

«La corruzione e la delinquenza non sfigurino il volto di questa bella città! Ai criminali e a tutti i loro complici io umilmente oggi, come un fratello, ripeto: convertitevi all'amore e alla giustizia!». È un appello alla conversione quello lanciato questa mattina a Napoli da Papa Francesco. «Non lasciate che la vostra gioventù sia sfruttata da questa gente», ha raccomandato nella messa in piazza del Plebiscito dove ad ascoltarlo sono accorsi 60mila fedeli.

NEL QUARTIERE SIMBOLO

«Cari napoletani – ha esordito Bergoglio -, largo alla speranza, e non lasciatevi rubare la speranza! Non cedete alle lusinghe di facili guadagni o di redditi disonesti. Reagite con fermezza alle organizzazioni che sfruttano e corrompono i giovani, i poveri e i deboli, con il cinico commercio della droga e altri crimini». «Non cedete alle lusinghe di facili guadagni o di redditi disonesti. Sono la ricchezza di oggi ma la fame di domani». E nella prima mattinata, nel quartiere simbolo di Scampia, aveva scandito: «La corruzione puzza, il male ruba la speranza a Napoli». «Undici ore di lavoro per seicento euro e senza contributi per la pensione. Tutto ciò è schiavitù, non è cristiano, non dobbiamo restare in silenzio». E benedicendo la folla aveva poi affermato «A Maronna v'accumpagne».

A TAVOLA CON GLI ULTIMI DI POGGIOREALE

Alle 13 Bergoglio ha pranzato con un a rappresentanza di detenuti nel carcere di Poggioreale. Il pranzo, preparato dai carcerati che lavorano presso le cucine dell'istituto, prevedeva il seguente menù: maccheroni al forno, arrosto con patate e ricco buffet di dolci napoletani. La tavolata che ospita il banchetto è stata allestita all'interno della chiesa dell'istituto penitenziario e sono 90 i reclusi scelti per il pranzo. Tra questi anche dieci persone ospitate nel reparto riservato a transessuali, omosessuali e malati di Hiv. Il Papa era al centro di una tavolata di 12 detenuti e aveva vicino un detenuto argentino e di fronte il provveditore delle carceri. I detenuti fortunati sono stati sorteggiati tra i 1.900 che accoglie la struttura carceraria napoletana. All'istituto sono giunti anche 1.800 babà al rum forniti dalla pasticceria Antignani di Pomigliano d'Arco.

"DIETRO QUESTE SBARRE DIMENTICATI DA TUTTI"

Nel discorso consegnato ai detenuti il Pontefice ha scritto «I carcerati troppo spesso sono tenuti in condizioni indegne della persona umana, e dopo non riescono a reinserirsi nella società». «A volte capita di sentirsi delusi, sfiduciati, abbandonati da tutti: ma Dio non si dimentica dei suoi figli, non li abbandona mai! Egli è sempre al nostro fianco, specialmente nell'ora della prova; è un Padre "ricco di misericordia", che volge sempre su di noi il suo sguardo sereno e benevolo, ci attende sempre a braccia aperte», si legge nel discorso papale. «Questa è una certezza che infonde consolazione e speranza, specialmente nei momenti difficili e tristi. Anche se nella vita abbiamo sbagliato, il Signore non si stanca di indicarci la via del ritorno e dell'incontro con Lui. L'amore di Gesù per ciascuno di noi è sorgente di consolazione e di speranza. E' una certezza fondamentale per noi: niente potrà mai separarci dall'amore di Dio! Neanche le sbarre di un carcere», sottolinea il testo. Hanno parlato a nome degli altri Claudio Fabian, argentino, recluso proprio a Poggioreale, e Pasquale, in rappresentanza di quelli di Secondigliano. «Noi carcerati siamo dimenticati da tutti: governo, istituzioni, tranne che da Dio, da Gesù Cristo e dalla Chiesa», sono le parole del primo. «Qui in carcere ho trovato Dio e il Signore Gesù attraverso la catechesi settimanale, la messa della domenica e la lettura del suo libro "Mente abierta, corazon creyente" che mi ha mandato mia madre dall'Argentina». «Noi che siamo marchiati a vita, emarginati, esclusi da tanti percorsi di inserimento, troveremo accoglienza fuori da queste mura?«, la domanda del secondo. Il Papa ha poi parlato a braccio, sottolineando – a quanto si apprende – che Dio è presente anche in carcere.

IL "PRODIGIO" DI SAN GENNARO

Durante la visita di papa Francesco nel Duomo di Napoli si è verificato in via straordinaria il «prodigio» dello scioglimento del sangue di San Gennaro, che di solito si ripete solo per la sua festa il 19 settembre, il sabato precedente la prima domenica di maggio e il 16 dicembre. Il sangue non si era sciolto nelle visite di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI. Il Pontefice aveva preso in mano e baciato l'ampolla delle reliquie con il sangue di San Gennaro, esposte sull'altare. Il cardinale Sepe ha esclamato al microfono: «Il segno che san Gennaro vuole bene a papa Francesco: il suo sangue è sciolto per metà». Un annuncio salutato da un lungo applauso dei fedeli. Link: http://www.lastampa.it

la Repubblica.it
Il mondo in diretta 24 ore su 24

Napoli, 21 marzo 2015

Papa Francesco ai napoletani: "La corruzione 'spuzza', reagite con fermezza alla camorra"

Papa Francesco bacia la reliquia di San Gennaro

Da Pompei a Scampia fino al cuore del capoluogo campano, il tour di Bergoglio tra ammalati, detenuti e periferie. L'attacco a malcostume e sfruttamento: "La mancanza di lavoro ci toglie la dignità". Ai fedeli: "Anche con i guai la vita qui non è triste". Poi l'appello ai criminali: "Convertitevi alla giustizia"

NAPOLI - "Cari napoletani, non lasciatevi rubare la speranza. Non cedete alle lusinghe di facili guadagni o di redditi disonesti. Reagite con fermezza alle organizzazioni che sfruttano e corrompono i giovani, i poveri e i deboli, con il cinico commercio della droga e altri crimini". E anche: "La vita a Napoli non è mai stata facile ma non è mai stata triste. E' questa la vostra grande risorsa. Il cammino quotidiano in questa città produce una cultura di vita che aiuta sempre a rialzarsi dopo ogni caduta e a fare in modo che il male non abbia mai l'ultima parola. Vi auguro il meglio, andate avanti". La Campania accoglie le dieci ore della intensa visita pastorale di Papa Francesco che esordisce con queste parole prima davanti alla folla del quartiere Scampia - scelto non a caso come prima tappa del suo giro - e poi a Napoli in una piazza del Plebiscito gremita. Discorsi in cui torna a condannare lo sfruttamento della persona e in cui ripete più volte: "La mancanza di lavoro ci ruba la dignità. E senza lavoro ciascuno di noi può scivolare verso la corruzione".

"Una società corrotta 'spuzzà - incalza - non è cristiano chi si lascia corrompere. Tutti abbiamo la possibilità di essere corrotti, è uno scivolare verso lo sfruttamento. Quanta corruzione c'è nel mondo", è il grido di dolore lanciato dal Papa a cui segue il monito: "Andiamo avanti nella pulizia perché non ci sia la 'spuzzà della corruzione nella vostra città. San Gennaro interceda per voi". Parole durissime che costituiranno l'ossatura del tour de force condotto nelle periferie all'ombra del Vesuvio, tra gli ammalati, i detenuti e la gente della città capoluogo: i giovani, le famiglie, il clero, ma anche i disabili e i bisognosi.

Immigrazione. In più passaggi, Bergolio sceglie di toccare il tema degli immigrati che chiedono di essere riconosciuti come figli di Dio: "Ma è necessario arrivare a questo?", chiede ancora dinanzi ai fedeli di Scampia, in risposta a una donna immigrata che aveva introdotto l'incontro. "I migranti - prosegue - sono cittadini di seconda classe? Dobbiamo far sentire loro che sono cittadini come noi, figli di Dio, migranti come noi, perché siamo tutti migranti, nessuno di noi ha dimora fissa in questa terra e tutti dobbiamo andare a trovare Dio, uno prima e l'altro dopo o come diceva quell'anziano vecchietto furbo, andate voi, io vado per l'ultimo: tutti dobbiamo andarci". Nel rione stamani era presente anche una delegazione dell'Arcigay Campania che ha poi commentato: "È stata una breccia nella via del dialogo".

Speranza. "Oggi comincia la primavera - dice Bergoglio in piazza durante l'omelia - e la primavera è tempo di speranza. Ed è tempo di riscatto per Napoli: questo è il mio augurio e la mia preghiera per una città che ha in sé tante potenzialità spirituali, culturali e umane, e soprattutto tanta capacità di amare. Le autorità, le istituzioni, le varie realtà sociali e i cittadini, tutti insieme e concordi, possono costruire un futuro migliore. E il futuro di Napoli non è ripiegarsi rassegnata su sé stessa, ma aprirsi con fiducia al mondo. Questa città può trovare nella misericordia di Cristo, che fa nuove tutte le cose, la forza per andare avanti con speranza, la forza per tante esistenze, tante famiglie e comunità. Sperare è già resistere al male. Sperare è guardare il mondo con lo sguardo e con il cuore di Dio. Sperare è scommettere sulla misericordia di Dio, che è Padre e perdona sempre e perdona tutto".

L'appello ai criminali. A seguire, l'appello più struggente: "Ai criminali e a tutti i loro complici la Chiesa ripete: convertitevi all'amore e alla giustizia! Lasciatevi trovare dalla misericordia di Dio! Con la grazia di Dio, che perdona tutto, è possibile ritornare a una vita onesta. Ve lo chiedono anche le lacrime delle madri di Napoli, mescolate con quelle di Maria, la Madre celeste invocata a Piedigrotta e in tante chiese di Napoli. Queste lacrime sciolgano la durezza dei cuori e riconducano tutti sulla via del bene".

Spirito di povertà e terrorismo delle chiacchiere. Parlando, poi, nel Duomo, Francesco ha sottolineato che a guidare gli uomini di chiesa deve essere lo "spirito di povertà". Il pontefice ha invitato i religiosi a non essere "attaccati al denaro". "Quanti scandali nella Chiesa e quanta mancanza di libertà per i soldi!", ha ricordato. Ma Bergoglio, sempre rivolto ai religiosi, li ha anche messi in guardia dal "terrorismo delle

chiacchiere" perché "chi chiacchiera è un terrorista che butta una bomba, distrugge e lui è fuori. Almeno se facesse il kamikaze". "Le chiacchiere - ha aggiunto - distruggono. Delle differenze si parla in faccia".

L'itinerario. Già alle 9 di stamani il Pontefice ha lasciato il santuario della Beata Vergine del Rosario decollando a bordo dell'elicottero che lo aveva portato a Pompei pochi minuti prima delle 8. A salutarlo, così come all'arrivo, il sindaco **Nando Uliano** e l'arcivescovo **Tommaso Caputo**, delegato pontificio. Bergoglio arriva poi a Scampia, seconda tappa del suo tour pastorale, dove partono i selfie e gli abbracci soprattutto con giovani e bambini. Tanta l'emozione tra i fedeli, soprattutto quelli che sono riusciti ad avvicinarsi di più a lui. A Pompei il Pontefice ha pregato davanti al quadro della Beata Vergine del Santo Rosario, nel santuario fondato dal beato Bartolo Longo. Alla folla che lo ha salutato davanti al santuario ha detto: "Grazie tante per questa calorosa accoglienza. Abbiamo pregato tutti la Madonna perché ci benedica tutti, voi, me, tutto il mondo. Ne abbiamo bisogno, perché la Madonna custodisca tante cose. Pregate per me". A seguire, si è congedato dicendo: "Arrivederci a presto".

Papa a Scampia, benedice in napoletano: "A Maronna v'accumpagne!"

Al suo arrivo in elicottero nel campo sportivo comunale di Scampia, il Papa è stato accolto dall'arcivescovo di Napoli, cardinal **Crescenzio Sepe** (su cui Bergoglio ha scherzato durante il suo discorso dicendo "mi ha minacciato se non fossi venuto a Napoli"), dal presidente della Regione Campania, **Stefano Caldoro**, dal prefetto di Napoli, **Gerarda Pantalone**, e dal sindaco della città, **Luigi De Magistris**. In auto, Bergoglio raggiunge piazza Giovanni Paolo II dove incontra la popolazione del rione Scampia e diverse categorie sociali in rappresentanza del mondo della cultura, della legalità, dei professionisti, del mondo del lavoro, degli emarginati e dei migranti. L'incontro si apre con l'indirizzo di saluto del cardinal Sepe, quindi il sindaco consegna al Papa le chiavi della città. Prendono poi la parola un immigrato della comunità delle Filippine; un lavoratore e il presidente della Corte d'Appello di Napoli, **Antonio Bonaiuti**.

Lasciata Scampia, Papa Francesco arriva in piazza del Plebiscito a Napoli, accolto dagli applausi della folla in festa, dai cori, dalle bandiere e dalla commozione: qui la celebrazione della messa. Terminata la cerimonia eucaristica, il Pontefice ha raggiunto il carcere di Poggioreale per pranzare con i detenuti. Tra i commensali del Pontefice anche dieci transessuali. Al suo arrivo nella Casa Circondariale "Giuseppe Salvia" il Papa è stato accolto dal direttore, Antonio Fullone, dal comandante, Gaetano Diglio, e dal cappellano, don Franco Esposito. Lungo il corridoio che conduce alla cappella, ha salutato rappresentanti della Direzione, della Polizia Penitenziaria e dei dipendenti della Casa Circondariale. Sul piazzale antistante la chiesa, ha quindi salutato i detenuti. Infine il pranzo in chiesa con una rappresentanza di carcerati. "I carcerati troppo spesso sono tenuti in condizioni indegne della persona umana, e dopo non riescono a reinserirsi nella società", ha denunciato il Pontefice.

Pranzo con i detenuti. Il pranzo, preparato dai carcerati che lavorano presso le cucine dell'istituto, aveva questo menù: maccheroni al forno, arrosto con patate e ricco buffet di dolci napoletani. La tavolata che ospita il banchetto è stata allestita all'interno della chiesa dell'istituto penitenziario e sono 90 i reclusi scelti per il pranzo. Tra questi anche dieci persone ospitate nel reparto riservato a transessuali, omosessuali e malati di hiv. Il papa era al centro di una tavolata di 12 detenuti e aveva vicino un detenuto argentino e di fronte il provveditore delle carceri.

Si scioglie il sangue di San Gennaro. "Il sangue di San Gennaro è per metà sciolto", ha annunciato il cardinale Sepe durante la visita di papa Francesco nel Duomo, dove si è verificato in via straordinaria il "prodigio" dello scioglimento del sangue di San Gennaro. "San Gennaro vuole bene al Papa, il sangue si è già sciolto a metà", ha detto il cardinale. Bergoglio ha scherzato: "Si vede che il santo ci vuole a metà, dobbiamo convertirci tutti perchè ci voglia più bene". Di solito lo scioglimento si ripete solo per la festa del Santo il 19 settembre, il sabato precedente la prima domenica di maggio e il 16 dicembre. Il sangue non si era sciolto nelle visite di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI.

Link: http://www.repubblica.it

il Giornale.it

Napoli, 21 marzo 2015

Papa Francesco in visita a Napoli

Prima il passaggio a Pompei, poi una fitta agenda di incontri. In Duomo si scioglie il sangue di San Gennaro

L'elicottero si è alzato in volo questa mattina alle 6.50, per atterrare a Napoli un'ora dopo. Ad accogliere papa Francesco, in visita prima a **Pompei** e poi nel capoluogo campano, c'era l'arcivescovo Tommaso Caputo, accompagnato dal sindaco di Pompei, Ferdinando Uliano.

Quasi duemila i fedeli che aspettavano il pontefice al Santuario della Beata Vergine del Santo Rosario, prima dello spostamento a Scampia, nella periferia settentrionale di Napoli, uno dei sei appuntamenti di un'agenda molto fitta per papa Francesco.

L'arrivo a Scampia tra striscioni che ricordano i problemi della Campania, dalla Terra dei fuochi all'emergenza legata ai rifiuti tossici. Le autorità e l'arcivescovo di Napoli, Crescenzio Sepe, hanno accolto il pontefice, che ha in programma incontri con i rappresentanti di categorie sociali differenti, dalla cultura al mondo del lavoro, fino a emarginati e migranti.

Il Papa ha parlato di "difficoltà e disagi e talvolta di dure prove", ma di una Napoli che "non è mai triste". Ha chiesto ai fedeli di non considerare i migranti come "persone di seconda classe", perché "tutti siamo **migranti** in questa terra" e a loro "dobbiamo far sentire che sono come noi, cittadini".

Rivolgendosi ai giovani, il Pontefice ha parlato di "un sistema economico che scarta la gente", una piaga che si connota anche come "**lavoro nero**, che è schiavitù". E che "non è umano, non è cristiano". Come non lo è la corruzione, perché "una cosa corrotta è sporca, la corruzione puzza e la società corrotta puzza". "Tutti possiamo essere corrotti", ha ammonito.

Il discorso del Papa si è concluso con un frase in napoletano, il saluto con cui normalmente il cardinal Sepe saluta i suoi fedeli: "A Maronna v'accumpagne". A pranzo l'incontro con i detenuti nella cappella di Poggioreale, tra i quali anche dieci transessuali.

Francesco si è poi spostato al Duomo, dove ha messo in guardia i fedeli dal "terrorismo delle chiacchiere", perchè "chi chiacchiera è un terrorista che butta una bomba, distrugge e lui è fuori. Almeno se facesse il kamikaze...". Mentre il Pontefice era in chiesa si è verificato il "prodigio" dello **scioglimento del sangue di San Gennaro**.

Incontrando sacerdoti e religiosi, il Papa si è scagliato contro gli "scandali nella Chiesa", contro la "mancanza di libertà per i soldi", chiedendo al clero di essere testimone anche con lo "spirito di povertà".

Link: www.ilgiornale.it

Fanpage.it

Napoli, 21 marzo 2015

Papa Francesco a Napoli: la visita di Bergoglio nel capoluogo campano

Ora dopo ora, tappa dopo tappa, in diretta tutto il percorso della visita del Santo Padre del capoluogo partenopeo del 21 marzo 2015. Papa Bergoglio, partito da Pompei, è arrivato a Scampia, poi ha celebrato la Messa in piazza Plebiscito ed è andato a pranzo coi detenuti nel carcere di Poggioreale. >Nel pomeriggio ha dialogato coi sacerdoti al Duomo e benedetto gli ammalati alla Chiesa del Gesù Nuovo. Infine, è giunto al festoso appuntamento con le famiglie al Lungomare.

Poco prima delle 18, in perfetto orario sulla tabella di marcia, Papa Francesco ha lasciato il palco allestito sul Lungomare Caracciolo ed è rientrato nella papamobile alla volta della stazione Marittima al porto di Napoli: lì l'elicottero della Città del Vaticano riporterà il Pontefice alla Casa Santa Marta lì dove, fin dalla sua elezione, il papa argentino ha deciso di alloggiare, rifiutando gli appartamenti vaticani. 'Mi congedo da Napoli e ritorno a Roma, vi auguro il meglio e ca 'a Maronna v'accompagne', sono state le parole con le quali Papa Francesco ha lasciato il palco alla Rotonda Diaz accompagnato dalle note della canzone "'O sole mio". È sicuramente stata una visita, quella di Bergoglio, destinata a restare per anni e anni nella memoria dei partenopei, al pari dell'ultimo incontro di Papa Giovanni Paolo II coi fedeli napoletani.

Papa Francesco sul Lungomare di Napoli

Infine, i bambini e le sofferenze che riguardano i più piccoli, tema molto caro al Pontefice. "Per esempio, perché soffrono i bambini? Come mi spieghi questo? Dove trovi una parola di Dio che spieghi perché soffrono i bambini? E uno dei grandi silenzi di Dio e il silenzio di Dio non dico che si puo' capire, possiamo avvicinarci al silenzio di Dio guardando il crocifisso": è uno dei passi del discorso che il Papa ha pronunciato 'a braccio' rispondendo alle domande dei fedeli nell'incontro alla Rotonda Diaz, sul Lungomare Caracciolo, ultimo appuntamento della visita a Napoli. "Questi sono i silenzi di Dio - ha detto il Papa -. "Ma padre, Dio ci ha creato per essere felici. Sì è vero ma lui tante volte tace".

Rispondendo alle domande dei fedeli, ora Papa Francesco parla di matrimonio: "Non è più di moda tra i giovani sposarsi - dice -. La famiglia - ha aggiunto - è in crisi, non è una novità. I giovani non vogliono sposarsi, preferiscono convivere, senza compromessi, poi forse se viene un figlio si sposeranno, ma non è una cosa di moda sposarsi oggi. Ma la famiglia non si impara in un corso, tipo come diventare sposi in otto lezioni...". . "La famiglia è sotto attacco - prosegue il successore di Ratzinger al Soglio di Pietro - come si puo' fare con la secolarita', una secolarita che è attiva. È secolarismo attivo, come si puo' fare con queste colonizziozoni ideologiche? Con una cultura di non vedere la famiglia, meglio non sposarsi, meglio rimanere a casa. Come si fa? Ma io, non ho la ricetta davvero".

Dopo il siparietto col casco, Bergoglio nel suo ultimo appuntamento a Napoli parla degli anziani. Prima, si siede: "Sono stanco, voi napoletani mi fate correre!". A porre una domanda una donna di 95 anni. E Bergoglio: "Lei ha 95 anni? Allora io sono Napoleone!". Poi, parlando di vecchiaia, si fa serio: "La solitudine è il veleno più grande per gli anziani - afferma -. Gli anziani non sono scarti". "Noi anziani abbiamo acciacchi, abbiamo un po' di problemi e portiamo problemi agli altri e la gente ci scarta forse per questo, perché non serviamo. C'è questa abitudine di lasciarli morire - continua - ma siccome a noi piace usare eufemismi diciamo una parola tecnica 'eutanasia'" che non è solo "una puntura che ti manda dall'altra parte, ma anche quella 'nascosta'", cioè quella che non ti offre "le cure, le medicine", e che "ti rende la vita triste".

Ore 17.20. È allegro e festoso l'arrivo del Pontefice al Lungomare: volano centinaia di palloncini coi colori dello Stato Vaticano (bianchi e gialli), il Papa ad un certo punto viene invitato a indossare un casco da motociclista, un grande "spot" verso i ragazzi che invece a bordo degli scooter non lo indossano. Sul palco ci saranno una serie di testimonianze e delle questioni cui Papa Francesco risponderà direttamente.

Ore 17: Centomila persone sul Lungomare Caracciolo di Napoli cantano e ballano attendendo l'arrivo di Papa Francesco per l'ultima tappa di questa intensa visita pastorale all'ombra del Vesuvio. L'incontro è quello con le famiglie, cui Bergoglio, richiamando quella che è stata un po' la linea di questa giornata densa di avvenimenti e di incontri - nelle periferie, fra gli ammalati, fra i detenuti, coi sacerdoti - ribadirà l'importanza

dei valori cristiani nella crescita dell'individuo, spirituale ma anche nel rapporto con una concretezza, con la vita di tutti i giorni che non deve però lasciar spazio eccessivo al materiale, non deve lasciare spago all'egoismo e all'avidità. Concetti che Bergoglio ha ripetuto anche con una certa decisione ai sacerdoti partenopei durante la visita alla Cattedrale.

Il Pontefice con gli ammalati nella chiesa del Gesù Nuovo

La visita agli ammalati e ai loro medici prevedeva il divieto tassativo di ingresso delle telecamere. A quanto è trapelato, il Pontefice ha parlato dell'umanizzazione della medicina: "Quanti benefici può portare, lì dove si riesce a viverla, a tutti i malati e ai loro familiari. Quanto è importante per i medici - lo sapete bene voi che siete qui presenti - avere questa sensibilità testimoniata da san Giuseppe Moscati nel trattare con gli ammalati e i sofferenti!", ha detto con riferimento al medico canonizzato le cui reliquie sono custodite proprio nella chiesa del Gesù Nuovo. "Conosco l'impegno della Chiesa qui a Napoli - ha aggiunto - che, come il santo dottore Moscati, scende per strada, tra i vicoli, tra la gente sofferente per far conoscere che Gesù è vicino, si china sulle sue piaghe,le cura, le medica come 'buon Samaritano', e la risolleva. Vi incoraggio ad andare avanti in questo lavoro che è un'opera di misericordia".

Sono le 16.15, Papa Francesco è uscito dal Duomo di Napoli in direzione piazza del Gesù dove inconterà i malati. Il Pontefice ha espresso la volontà di poter dare conforto religioso alle persone con patologie gravi che avevano già chiesto più volte di incontrarlo. C'è anche un gruppo di immigrati in attesa del Papa in Piazza del Gesù "Siamo esseri umani, non siamo schiavi. Lavoro, dignità e soggiorno per tutti" c'è scritto su uno striscione.

Papa Bergoglio al Duomo con i sacerdoti

SI È SCIOLTO IL SANGUE DI SAN GENNARO.

Sono le ore 16.06, lo annuncia il cardinale Sepe. "Segno che San Gennaro vuol bene al Papa che è napoletano come noi il sangue è metà sciolto" dice l'arcivescovo partenopeo, mostrando l'ampolla contenente il sangue del patrono di Napoli che tradizionalmente si scioglie il 19 settembre. "Il vescovo - ha chiosato Bergoglio - ha detto che il sangue è metà sciolto si vede che ci vuole bene a metà, dobbiamo essere più buoni e convertirci ancora: pregate per me". C'è da ricordare che durante le visite di Giovanni Paolo II nel 1990 e Benedetto XVI nel 2007 il sangue di San Gennaro non si era sciolto.

"Chi chiacchiera è un terrorista che butta una bomba, distrugge e lui è fuori...almeno facesse il kamikaze..." dice Papa Francesco con una similitudine che sorprende tutti i partecipanti all'incontro. Un paragone forte, evidentemente fatto per lasciare il segno, soprattutto sui giovani aspiranti sacerdoti; un duro monito contro chi parla, spesso lamentandosi e contestando, all'interno della Chiesa, senza agire. "Le chiacchiere sono un terrorismo della comunità diocesana..." continua.

Ore 15.50. Al Duomo il Papa si rivolge ai seminaristi e all'ordine sacerdotale con la consueta chiarezza: "Quanti scandali nella Chiesa per i soldi", dice il Papa che parla di povertà e spirito di misericordia. "Quando nella Chiesa, tra i sacerdoti e i religiosi, entra l'affarismo, è brutto". "La prima delle beatitudini è beati i poveri...". "Un sacerdote può avere i suoi risparmi ma che siano ragionevoli...si fanno le differenze fra gli uomini quando ci sono i soldi in mezzi. Io - dice rivolgendosi ai seminaristi e ai sacerdoti della diocesi partenopea - mi chiederei 'come va il mio voto di povertà?". Rivolto ai religiosi presenti ha detto: "In altre parti succede, ma a Napoli sicuramente no, che si litiga con il vescovo, con i sacerdoti, ma questo non è stare al centro di Gesù". A guidare gli uomini di chiesa deve essere lo "spirito di povertà".

"Io ho preparato un discorso, ma sono noiosi i discorsi" esordisce Papa Francesco al Duomo e annuncia che parlerà a braccio. Ad applaudirlo calorosamente anche 66 suore di clausura che per l'occasione sono uscite dal convento. Papa Bergoglio a Napoli parla ai seminaristi: "Se non avete Gesù al centro ritardate l'ordinazione. Se non siete sicuri che Gesù è il centro della vostra vita, aspettate un po' più di tempo per essere sicuri, perché al contrario incomincerete un cammino che non sai come finirà". Cita Sant'Alfonso Maria de' Liguori, figura seicentesca, autore della famosissima canzone di Natale "Tu scendi dalle stelle".

Ore 15.10 Papa Francesco, dopo aver lasciato il carcere di Poggioreale dove si è a lungo intrattenuto con i detenuti, ha raggiunto il Duomo di Napoli per incontrare i sacerdoti, i religiosi, i diaconi permanenti e i seminaristi. Esposte, per il suo arrivo, le reliquie del sangue di San Gennaro. Per l'occasione - così com'è

prassi quando arriva un Pontefice in città - si cercherà il prodigio dello scioglimento del sangue. Papa Francesco, percorrendo la navata centrale della Cattedrale, ha incontrato don Maurizio Patriciello, il parroco antiroghi di Caivano, epicentro della Terra dei fuochi. Tra il Pontefice e il sacerdote un breve colloquio.

Simpatico siparietto in Duomo: le suore di clausura, uscite oggi dai monasteri con una deroga speciale, sono salite sull'altare maggiore del duomo, circondando il Papa per salutarlo, offrirgli dei doni e scambiare con lui qualche parola. Sorrisi da parte di Bergoglio, commenti al microfono in dialetto da parte del card. Sepe: "*Guarda 'cca... ma comm'e 'o fatto, sorelle... e cheste so 'e clausura, figuriamoci chelle no 'e clausura*".

Papa Francesco al carcere di Poggioreale

Durante la sua permanenza a pranzo nel carcere partenopeo di Poggioreale, Papa Francesco è stato a tavola con 12 detenuti; vicino a lui siedevano un recluso argentino e il provveditore delle carceri. Il Pontefice ha salutato uno ad uno tutti i carcerati presenti. "I carcerati troppo spesso sono tenuti in condizioni indegne della persona umana, e dopo non riescono a reinserirsi nella società - ha scritto Bergoglio in un messaggio indirizzato ai detenuti -. "Ci sono alcune esperienze buone e significative di inserimento. Bisogna lavorare su questo, sviluppare queste esperienze positive, che fanno crescere un atteggiamento diverso nella comunità civile e anche nella comunità della Chiesa. Alla base di questo impegno - ammonisce - c'è la convinzione che l'amore può sempre trasformare la persona umana. E allora un luogo di emarginazione, come può essere il carcere in senso negativo, può diventare un luogo di inclusione e di stimolo per tutta la società, perché sia più giusta, più attenta alle persone". Poco prima delle 15 a bordo della papamobile ha lasciato la struttura carceraria; i fedeli lo hanno acclamato anche all'uscita della casa circondariale, intonando il suo nome. All'esterno uno striscione con la scritta: "Francesco, aria di primavera" e un cartellone con la sua immagine disegnata a matita: "Sei uno di noi". E ancora: "Un santo nell'inferno di Poggioreale".

Poco dopo le 13 Papa Francesco arriva a Poggioreale. Lì, nella casa circondariale cittadina (è una delle due, l'altra è quella di Secondigliano) uno degli istituti di pena più affollati e nei quali è più drammatico l'allarme tutto italiano delle condizioni di vita nei penitenziari, Bergoglio ha voluto far sentire la propria presenza, fermandosi per pranzare coi detenuti. Ad accoglierlo il direttore dell'istituto penitenziario, Antonio Fullone e il cappellano don Franco Esposito. Bergoglio pranzerà con circa 120 detenuti, tra cui 13 transessuali, all'interno della cappella dove è stata allestita una tavolata. Saranno gli stessi detenuti a preparare il pranzo composto da tre portate: pasta al forno, arrosto e dolci tipici napoletani. Dietro le transenne sistemate di fronte all'istituto penitenziario, oltre un migliaio di persone lo applaudono, sventolano delle bandierine bianche e gialle con la scritta 'viva Papa Francesco' e cantano 'O surdato nnamurato'. Alle loro spalle sono stati fatti volare dei palloncini. Alla finestra del palazzo di fronte all'ingresso del carcere un cartello recita: "questo giorno è stato fatto per te, ma Napoli non è questa". Il Pontefice ha salutato e benedetto tutti, ha preso in braccio e baciato alcuni neonati e poi è entrato a piedi nell'istituto di pena.

Lungo il corridoio che conduce alla cappella del penitenziario, Jorge Bergoglio ha salutato rappresentanti della Direzione, della Polizia Penitenziaria e dei dipendenti della Casa Circondariale. Sul piazzale antistante la chiesa, ha quindi salutato i detenuti. Infine il pranzo in chiesa con una rappresentanza di carcerati. Nel corso del pranzo, il Papa rivolge loro un breve discorso, dopo le domande rivoltegli da due detenuti.

Sono le 12.35 quando Papa Francesco benedice i fedeli in piazza Plebiscito e si congeda col canto del coro. Il cardinale Sepe gli regala un calice intarsiato. Tante anche le persone che hanno partecipato alla celebrazione affacciate ai balconi dei palazzi limitrofi da cui sono state esposte gigantografie del Papa e bandiere del Vaticano. Non sono mancati in piazza alcuni casi di malore dovuti alla ressa. Ora inizia il lento deflusso dalla piazza, organizzato con l'ausilio dei volontari di Protezione civile allo scopo di guidare i fedeli verso l'esterno della piazza e dell'attigua piazza Trieste e Trento senza problemi. Una parte di coloro i quali hanno preso parte alla cerimonia religiosa andrà verso la metropolitana - quelle più vicine aperte sono piazza Borsa e piazza Dante, è chiusa invece la stazione di via Toledo e la Funicolare centrale - un'altra parte invece raggiungerà a piedi la stazione centrale o i luoghi di concentramento previsti dalle carovane venute in autobus private, molte delle quali anche da fuori Campania. Tra pochi minuti il Santo Padre lascerà piazza del Plebiscito a bordo della Papamobile per dirigersi verso il carcere di Poggioreale, terza tappa della sua visita a Napoli, dove è previsto un incontro con i detenuti.

Le parole di Papa Francesco in piazza Plebiscito

Il discorso di Papa Francesco è tutto incentrato su Napoli e sulla lotta alla criminalità. "Napoli sia piena della speranza di Cristo, largo alla speranza: lo dico a tutti, apritevi alla potenza di Gesù risorto e porterete frutti di vita nuova in questa città, frutti di condivisioni e riconciliazione, di servizio e di fraternità, lasciatevi avvolgere e abbracciare dalla misericordia che soltanto Gesù ci porta, cari napoletani". "Largo alla speranza, non lasciatevi rubare la speranza, cari napoletani" afferma il Santo Padre, intenzionato a dire molto sull'argomento criminalità e sulla possibilità di conversione. "**Non cedete a facili guadagni e redditi disonesti, questo è pane per oggi e fame per domani**, reagite con fermezza alle organizzazioni che sfruttano e corrompono i giovani, che sfruttano e corrompono i poveri e i deboli col cinico commercio della droga e altri crimini, non lasciatevi rubare la speranza, non lasciate che la vostra gioventù sia sfruttata da questa gente, la corruzione e la delinquenza non sfigurino il volto di questa città, non sfigurino la gioia del vostro cuore napoletano". "Ai criminali e a tutti i loro complici io oggi umilmente, come loro fratello dico: convertitevi all'amore e alla giustizia, lasciatevi trovare dalla misericordia di Dio, siate consapevoli che Gesù vi sta cercando, con la Grazia di Dio che perdona tutto e perdona sempre, è possibile tornare a una vita onesta, lo chiedono anche le mamme di Napoli queste lacrime sciolgano la durezza dei cuori e riportino alla via del Bene". "Oggi è primavera, è il momento del riscatto per Napoli". Il Papa rompe il protocollo e va tra la gente.

"**Gesù è il Signore, nessuno parla come lui**, lui solo ha parole di misericordia che possono guarire le ferite del nostro cuore, lui solo ha parole di vita eterna. La parola di Cristo è potente, ha la potenza di Dio che è forte nell'umità, anche nella debolezza, la sua potenza è quella dell'amore, un amore che non conosce confini che ci fa amare gli altri prima di noi stessi". Papa Francesco parla così alle trentacinquemila persone sedute e alle altre migliaia di persone assiepate in piazza del Plebiscito (in tutto circa 60mila), durante la sua omelia. Parla ai sacerdoti: "Dovete portare misericordia, perdono, pace, gioia nei sacramenti, nell'ascolto, che il Popolo di dio possa trovare in voi uomini misericordiosi come Gesù". "Ogni parrocchia e ogni realtà ecclasiale diventi casa per chi ricerca rifugio", chiede il Papa. "Vai, accogli; vai, cerca; vai e porta amore, misericordia e tenerezza". "Quando i cuori si aprono al Vangelo il mondo inizia a cambiare", continua.

Sono le 11.20 quando Bergoglio fa il suo ingresso in piazza Plebiscito per la Santa Messa. Indossa ovviamente i paramenti sacri e celebra una funzione cantata. Inizia con una lettura biblica dal libro del Profeta Geremia. Tutti si aspettano, al termine della funzione, altre parole del Papa sulla città e un'altra omelia che parli dei problemi che tanto stanno a cuore al capo della Chiesa Cattolica: la tutela dei più deboli, il tema drammatico del lavoro che non c'è, la tolleranza verso gli immigrati e qualsiasi altra minoranza presente nel Paese. Nel frattempo dai monitor installati in piazza e nell'attigua piazza Trieste e Trento numerosi fedeli assistono alla cerimonia. Problemi stamane per chi aveva scelto di guardare attraverso i monitor la visita a Scampia poiché non c'era l'audio, ora ripristinato.

Ore 10.35: A tempo di record Papa Francesco è giunto in piazza Plebiscito. Qui celebrerà la Santa Messa. Il Papa a bordo dell'auto bianca saluta i tantissimi fedeli presenti - quelli col biglietto sono 35mila - e si fa immortalare dai flash delle macchine fotografiche. Con lui sulla Papamobile il cardinale di Napoli Crescenzio Sepe. "Tu sei Pietro e su questa Pietra edificherò la mia Chiesa" è la frase evangelica cantata a più riprese dal coro in piazza.

Il percorso di Papa Francesco, interamente transennato e adattato all'utilizzo della mitica Papamobile targata SCV1 è stato accompagnato dalle esortazioni e dagli applausi dei fedeli, da Secondigliano fino a via Toledo, dove in centinaia erano assiepati dietro le transenne per vedere il Papa.

Ora il programma ufficiale della visita pontificia prevede l'ingresso nella papamobile, il passaggio lungo corso Secondigliano, calata Capodichino, la Marina e poi via, verso piazza del Plebiscito, dove dalle 6 del mattino è tutto pronto per la Messa di Papa Francesco. Il deflusso è stato intenso ma sostanzialmente tranquillo fino a stamattina alle 8. Migliaia i fedeli, muniti di biglietto, che hanno potuto accedere all'emiciclo per assistere alla funzione prevista alle ore 11.

Papa Francesco a Scampia

Prima di andare via, il Pontefice ha ricevuto dal sindaco di Napoli, Luigi De Magistris, visibilmente emozionato e con la fascia tricolore da primo cittadino, le chiavi della città, accompagnate da una pergamena in cui sottolinea la "gratitudine per la sua visita e le sue parole" fonti di "energia forte per proseguire la

ricerca del bene comune e l'affermazione dei principi di giustizia e legalità, contro ogni forma di discriminazione".

Il pontefice chiude il suo discorso a Scampia con un "A maronna v'accumpagna.." frase sovente utilizzata dall'arcivescovo Sepe. È stato un discorso destinato a essere ricordato, molto bello, un discorso che ha toccato alcuni nodi centrali della nostra società: il lavoro non pagato, il lavoro a nero, il lavoro non pagato, lo sfruttamento, la corruzione, la condizione dei migranti nella nostra città. "Quanta corruzione c'è nel mondo - ha detto il Pontefice - è una parola brutta, perché una cosa corrotta è una cosa sporca. Se noi troviamo un animale che è corrotto è brutto, ma *puzza* (il Papa ha usato il termine gergale '*spuzza*'), la corruzione puzza e la società corrotta puzza, e un cristiano che fa entrare dentro di sè la corruzione non è cristiano, puzza".

Importante anche il passaggio sulla politica: "La 'buona politica' - ha affermato - è un servizio alle persone, che si esercita in primo luogo a livello locale, dove il peso delle inadempienze, dei ritardi, delle vere e proprie omissioni è più diretto e fa più male. "Incoraggio - ha concluso - la presenza e l'attivo impegno delle Istituzioni cittadine, perché una comunità non puo' progredire senza il loro sostegno, tanto più in momenti di crisi e in presenza di situazioni sociali difficili e talvolta estreme". Al termine del discorso, Bergoglio ha anche invitato a "andare avanti nella pulizia della propria anima, nella pulizia della città, nella pulizia della società, perché non ci sia quella puzza della corruzione". I fedeli hanno salutato Bergoglio intonando "'O surdato nnammurato".

La corruzione è un altro tema toccato dal bel discorso del Papa argentino: "Se chiudiamo le porte ai migranti e non diamo lavoro, siamo dei corrotti". " E - dice - la corruzione puzza, la società corrotta puzza".

A Scampia Papa Francesco parla di lavoro: "Cosa fa un giovane senza lavoro? Che strada sceglie?". Qualcuno dal pubblico gli urla: "La camorra!". "Qui più del quaranta percento delle persone è senza lavoro". "Il problema non è mangiare, è non avere la possibilità di portare il pane a casa, di guadagnarlo ,e quando non si guadagna il pane si perde la dignità e questa mancanza di lavoro ci ruba la dignità. Dobbiamo difendere la nostra dignità di cittadini, di uomini, di donne". Il tema è sentitissimo, molta gente applaude, ci sono le prime lacrime: sono le mamme dei giovani disoccupati, spesso laureati e residenti in un contesto difficilissimo come quello della periferia Nord di Napoli che anche nella diretta di Fanpage.it manifestano il loro disagio verso la mancanza di lavoro e futuro per i loro figli. "Undici ore di lavoro per 700 euro al mese, si chiama sfruttamento. E chi sfrutta non è un cristiano".

"Ho voluto cominciare da qui, da questa periferia, la mia visita a Napoli": sono le prime parole di Papa Francesco. "Voi appartenete a un popolo con una lunga storia attraversato da vicende drammatiche. La vita a Napoli non è mai stata facile, ma non è mai stata triste". Papa Francesco poi parla del dramma criminalità: "Chi prende la via del male - dice - ruba la speranza a tutti"; e dei migranti: "Non sono umani di seconda classe". La gente approva, applaude, annuisce al Papa che rilancia: "Dobbiamo far sentire ai nostri fratelli e sorelle migranti che sono come noi, figli di Dio, che sono migranti come noi, perché tutti noi siamo migranti".

Ore 9.35. "Essere accolti" è quello che chiede una giovane immigrata a Papa Francesco. Un discorso commovente, il Pontefice saluta con affetto la giovane. Poi parla un lavoratore, il cui nome è Michele: "Un appello per chi il lavoro non ce l'ha". Il Pontefice ascolta con attenzione.

Sono le 9.30 e a Scampia è festa grande per l'arrivo di Bergoglio. Un selfie con il Papa e un abbraccio. Così alcuni bambini in piazza Giovanni Paolo II, a Scampia, all'arrivo del Pontefice per la prima tappa della sua visita a Napoli. "Quando i figli chiamano, il Papa va, grazie per essere venuto". Il Cardinale Crescenzio Sepe saluta così il Papa.

Alle ore 9.16 Papa Francesco, al secolo Jorge Bergoglio, fa il suo ingresso a Napoli dal quartiere di periferia di Scampia. È la prima visita del Papa argentino, la quarta di un Pontefice della Chiesa Apostolica Cattolica. Ci sono 5mila persone a festeggiare l'arrivo del Pontefice; la Papamobile sta giungendo in piazza Giovanni Paolo II, percorrendo via Baku e viale della Resistenza. Ppapa Francesco è accolto dall'arcivescovo di Napoli, card. Crescenzio Sepe, dal presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro, dal prefetto di Napoli, Gerarda Pantalone, e dal sindaco della Città, Luigi De Magistris.

Il Papa da Pompei a Scampia in elicottero

Ore 9. L'elicottero del Papa sorvola Scampia. È il primo apputamento napoletano ed è la prima volta di Papa Francesco nella città partenopea. Prima dell'arrivo a Napoli Bergoglio ha visitato Pompei, nel santuario della Beata Vergine del Rosario. Dopo aver pregato in silenzio e in piedi per alcuni minuti davanti al quadro che raffigura la Beata Vergine del Rosario, il Pontefice ha recitato la piccola supplica e si è raccolto nuovamente in preghiera all'interno della cappella dedicata al beato Bartolo Longo, fondatore del santuario. Bergoglio ha parlato anche con alcuni disabili e con i bambini ammalati sistemati accanto all'altare. "Papa Francesco è venuto a pregare nella casa di Bartolo Longo. Per noi questo è un segno, chiaro: siamo certi che presto il nostro Beato sarà fatto santo".

Aspettando Papa Francesco per la sua prima visita a Napoli

Oggi 21 marzo, è il giorno della visita di Papa Francesco a Napoli, un evento importantissimo per tutta la Campania. Sono infatti attese tante persone, anche dalle regioni limitrofe. Papa Bergoglio arriverà tra pochi minuti in elicottero nel quartiere di Scampia e dopo mezz'ora si recherà in piazza Giovanni Paolo II, dove incontrerà le rappresentanze di alcune categorie sociali e alcune delle persone del luogo. Alle ore 11, poi, il Santo Padre si recherà a Piazza Plebiscito, nel cuore di Napoli, dove officerà la Santa Messa; una celebrazione che ha visto esauriti i biglietti già da moltissimo tempo. Il pontefice poi alle ore 13 si recherà al carcere di Poggioreale e pranzerà insieme con alcuni detenuti ed in seguito farà una breve sosta in arcivescovado. Nel pomeriggio , alle 15, ritorno in centro con la visita al Duomo. Dopo un'ora incontro con gli ammalati alla Chiesa del Gesù Nuovo. Quindi alle 17 Papa Francesco sarà sul Lungomare Caracciolo. La visita a Napoli si concluderà verso le 18.15 con la partenza del Santo Padre in elicottero dal porto.

"Papa Francesco porterà a Napoli speranza, coraggio e dignità", è quanto afferma il cardinale Crescenzio Sepe, arcivescovo della città partenopea. "È un segno di predilezione, di amore, un'attenzione particolare che il Papa ha espresso quando è stato invitato a visitare Napoli. Il Papa conosce bene anche le contraddizioni presenti nella nostra realtà, dove c'è miseria e benessere, arretratezza e sviluppo, dove c'è una grande fede, una fede viva, e però ci sono anche forme di indifferenza", dice Sepe a Radio Vaticana.

Per quanto riguarda il piano dei trasporti a Napoli durante la visita del Papa, quello su autobus, tram e filobus è gratuito per l'intera giornata fino alla mezzanotte. Quello sulla metropolitana invece è a pagamento. La Ztl (da Scampia al Centro antico, da Fuorigrotta a Via Fori) è iniziata già questa notte e sarà attiva alla fine della visita di papa Francesco.

Link: napoli.fanpage.it

IL MATTINO.it

Napoli, 25 marzo 2015

LA VISITA DI PAPA FRANCESCO - Il lungo abbraccio di Napoli da Scampia al Lungomare

Folla ed emozione a Pompei, Scampia, Plebiscito e Poggioreale: «Napoli città non facile, ma mai triste. 'A Madonna v'accumpagna»
E venne un uomo chiamato Francesco. Da Pompei all'incontro con i giovani al Lungomare: tutte le tappe del lungo abbraccio al Papa, in una giornata già entrata nella storia della città.
Pompei. La prima tappa di Papa Francesco è a Pompei. Arrivo alle 7,55, poi la supplica alla Madonna: «Nelle nostre mani arma di pace e perdono». Poi il Papa prega nella cripta di Bartolo Longo e si "scusa" con il sindaco.

Scampia. Alle 9 il Papa arriva a Scampia. Primo fuori programma, con i bambini che invadono il palco. «Napoli è pronta a risorgere. Siamo tutti napoletani. La corruzione puzza, la buona politica è carità».
Plebiscito. Nella piazza simbolo della città la celebrazione della Santa Messa e l'attesa omelia. Sessantamila persone assistono alla celebrazione eucaristica di papa Francesco. «Napoli, non farti rubare la speranza. Criminali, convertitevi alla giustizia».
Carcere. Alle 13 la visita al carcere di Poggioreale dove papa Francesco pranza con i detenuti. Accolto con canti e applausi, il Papa dice a un detenuto: "Il primo santo è stato un ladrone".
Duomo. Alle 15 l'arrivo al Duomo, con la venerazione delle reliquie di San Gennaro e l'incontro con il clero e i religiosi. "Il vescovo ha detto che il sangue si è sciolto a metà: segno che dobbiamo convertirci di più" sorride il Pontefice. Incontro con il parroco della Terra dei Fuochi, poi altro fuori programma: le suore di clausura circondano Bergoglio.
Gesù Nuovo. Alle 16,15 l'incontro con gli ammalati nella basilica del Gesù Nuovo.
Rotonda Diaz. Alle 17, sul lungomare Caracciolo l'incontro con i giovani. «Non perdete la speranza e affidatevi al Dio delle parole, dei gesti e dei silenzi».

Poi il saluto ("'A Maronna v'accumpagn'") e il trasferimento in auto alla Stazione Marittima, dove il Papa è ripartito in elicottero per il Vaticano.

I numeri della sicurezza. Diecimila persone in campo tra forze dell'ordine e volontari, coordinamento tra polizia, carabinieri, guardia di finanza e vigili urbani. Telecamere accese in tutta la città, centrale operativa in Prefettura.

Link: www.ilmattino.it

Napoli, 25 marzo 2015

Papa: proteggere acque del pianeta, 300 clochard distribuiscono Vangelo in piazza S.Pietro

A Napoli: 'Reagite alla camorra, la corruzione puzza'. E in Duomo si scioglie il sangue di S.Gennaro

Sottolineando che oggi ricorre **la Giornata Mondiale dell'Acqua,** promossa dalle Nazioni Unite, papa Francesco ha detto all'Angelus che "l'acqua è l'elemento più essenziale per la vita, e dalla nostra capacità di custodirlo e di condividerlo dipende il futuro dell'umanità". "Incoraggio pertanto la Comunità internazionale a vigilare affinché le acque del pianeta siano adeguatamente protette e nessuno sia escluso o discriminato nell'uso di questo bene, che è un bene comune per eccellenza", ha aggiunto.

Un nuovo dono del Papa per i fedeli riuniti in Piazza San Pietro: il Vangelo in formato tascabile, distribuito gratuitamente in 50 mila copie a tutti i pellegrini presenti. L'iniziativa è stata realizzata per volontà del Papa dell'Elemosineria Apostolica con la collaborazione per la distribuzione di numerosi volontari, tra cui 300 senzatetto, i seminaristi dei Seminari romani, le suore di Madre Teresa e altre religiose.

Un appello ai napoletani a "reagire" contro la camorra, e agli stessi criminali a "convertirsi alla giustizia". E una severissima condanna della corruzione, che il Papa ha descritto in termini di disgusto: "puzza", ha detto più volte del malaffare, o meglio, nel suo colorito linguaggio ibridato dallo spagnolo, "spuzza". Nella sua intensissima visita a Napoli, partita dopo la "supplica" mariana nel santuario di Pompei dal difficile sobborgo di Scampia, Francesco ha anche duramente puntato il dito contro chi sfrutta il lavoro e "schiavizza" gli addetti 'in nero' e sottopagandoli: un comportamento, questo, "non da cristiano". E il culmine, un evento addirittura straordinario, è stato in Duomo lo scioglimento del sangue di San Gennaro, fatto mai avvenuto in precedenza davanti a un Papa: evento che nella Chiesa è accolto con forti auspici per il pontificato e per il prossimo Giubileo. Sempre festeggiato da grandi folle e da un calore traboccante - a Scampia, nella messa in Piazza del Plebiscito, nell'incontro finale con i giovani e con i fedeli della diocesi alla Rotonda Diaz sul Lungomare Caracciolo -, Bergoglio ha goduto appieno della grande umanità dei napoletani, trovando con loro una particolare sintonia d'animo. "La vita a Napoli non è mai stata facile, però non è mai stata triste!", ha detto a Scampia. "E' questa la vostra grande risorsa: la gioia, l'allegria": "una cultura di vita che aiuta sempre a rialzarsi dopo ogni caduta, e a fare in modo che il male non abbia mai l'ultima parola". Il suo desiderio era riportare quella "speranza" che è "rubata da chi intraprende volontariamente la via del male". Agli immigrati ha detto che sono "cittadini non di seconda classe", "figli di Dio come noi", perché "siamo tutti migranti". Rispondendo a un lavoratore, sempre a Scampia, ha avvertito che la "mancanza di lavoro ci ruba la dignità", e che per difendere questa "dobbiamo lottare". Francesco ha condannato anche "lo sfruttamento delle persone", come offrire 60 euro al mese per 11 ore di lavoro al giorno.

"Questo si chiama schiavitù", ha sentenziato, "si chiama sfruttamento, non è umano, non è cristiano. E se quello che fa così si dice cristiano è un bugiardo, non dice il vero, non è cristiano". Lo stesso vale per il lavoro in nero, senza contratto e senza contributi. Ma le parole più forti Bergoglio le ha avute per la corruzione. "Quanta corruzione c'è nel mondo! - ha affermato - E' una parola brutta. Perché una cosa corrotta è una cosa sporca! Se noi troviamo un animale morto che si sta corrompendo, che è 'corrotto', è brutto e puzza anche. La corruzione puzza! La società corrotta puzza! Un cristiano che lascia entrare dentro di sé la corruzione non è cristiano, puzza!". In Piazza del Plebiscito, davanti a 60 mila persone, quindi, il suo appello. "Cari napoletani, largo alla speranza e non lasciatevi rubare la speranza! Reagite con fermezza alle organizzazioni che sfruttano e corrompono i giovani, i poveri e i deboli, con il cinico commercio della droga e altri crimini. Non lasciate che la vostra gioventù sia sfruttata da questa gente!". La corruzione e la delinquenza, ha auspicato Bergoglio, "non sfigurino il volto di questa bella città! E di più: non sfigurino la

gioia del vostro cuore napoletano!". "Ai criminali e a tutti i loro complici - ha quindi aggiunto - oggi io umilmente, come fratello, ripeto: convertitevi all'amore e alla giustizia! Lasciatevi trovare dalla misericordia di Dio!", perché "è possibile ritornare a una vita onesta. Ve lo chiedono anche le lacrime delle madri di Napoli". Subito dopo Francesco ha fatto tappa al carcere di Poggioreale, dove è stato a pranzo con circa 120 detenuti, tra cui anche 13 transessuali. E in Duomo, dove al clero ha raccomandato lo "spirito di povertà" ricordando "quanti scandali" e "quanta mancanza di libertà" ci sono stati nella Chiesa "per i soldi", un piccolo siparietto è stato l'assedio delle suore di clausura di sette monasteri, fatte uscire per l'occasione dal cardinale Crescenzio Sepe, che lo hanno circondato d'affetto e di doni con suo vistoso stupore. "Addo' jate!", ha gridato loro Sepe. E al momento della venerazione della reliquia di San Gennaro, baciata dal Papa, la sorpresa dello scioglimento del sangue - che di norma avviene solo tre volte l'anno, per la festa il 19 settembre, il sabato precedente la prima domenica di maggio e il 16 dicembre -, come non era successo con Wojtyla nel 1990 e con Ratzinger nel 2007, né mai prima davanti a un Papa. "Il vescovo ha detto che il sangue è metà sciolto: si vede che il santo ci vuole bene a metà, dobbiamo convertirci un po' tutti perché ci voglia più bene", ha commentato Francesco. Dopo il saluto dei malati nella chiesa del Gesù, sulla rotonda Diaz Francesco ha tuonato nuovamente contro il "terrorismo delle chiacchiere", contro una società che "scarta" giovani e anziani, e anche contro la teoria "gender", da lui definita "uno sbaglio della mente umana". Quindi, prima di ripartire per Roma dopo 10 ore a tamburo battente, il saluto finale in napoletano: "Ca 'a Maronna v'accumpagne!".

Prima del Duomo il Papa ha celebrato la messa in una **Piazza del Plebiscito gremita**. Nella grande piazza, uno dei simboli di Napoli, sono state stimate oltre 60.000 persone. Il Santo Padre ha celebrato la messa dall'altare allestito dinanzi alla basilica di San Francesco di Paola.

Link: www.ansa.it/campania/notizie

CORRIERE DELLA SERA
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
LECCE E PUGLIA

Napoli, 25 marzo 2015

Il Papa: «Napoli non farti ingannare, la criminalità è pane per oggi e fame per domani»

Da Pompei a Scampia a Poggioreale, dal Plebiscito al Lungomare liberato. E nel Duomo assiste al miracolo del sangue, che però si scioglie solo a metà. Infine saluta i napoletani: «'A Maronna v'accumpagna!»

di Redazione online

Papa Francesco è arrivato alle 7,50 all'ombra del Vesuvio (a Pompei e a Napoli), nella sua ottava visita pastorale in Italia, che ancora una volta privilegia le realtà del Mezzogiorno.

di appuntamenti e di significati, con una nuova dimostrazione del Pontefice argentino di vicinanza alle fasce più emarginate della società, come i giovani disoccupati, i detenuti, tra cui anche dei transessuali, gli ammalati e i disabili.

Atterrato in elicottero

La giornata è iniziato alle 7,50 a Pompei, dove il Papa è atterrato in elicottero (5 minuti prima del previsto) per raccogliersi in preghiera nel santuario mariano della venerata immagine della Vergine del Rosario (dove ha recitato una piccola supplica davanti a tanti, ma non tantissimi, fedeli).

A Pompei: «Viva il Papa»

Ad attenderlo il vescovo e le autorità civili tra cui il sindaco di Pompei, Uliano. Salito a bordo di una jeep verde scoperta, Papa Francesco ha attraversato la piazza antistante la Basilica prima salutando la folla. Poi l'ingresso in chiesa sottolineato da un «viva il Papa» seguito da un lunghissimo applauso. In Basilica Papa Francesco ha recitato la supplica alla Madonna.

Nella cappella di Bartolo Longo il rosario di madreperla

Francesco si è intrattenuto in preghiera, per alcuni minuti, nella cappella dedicata a Bartolo Longo, il fondatore della Basilica di Pompei. Francesco ha «regalato» alla Vergine un rosario di oro e madreperla. Davanti alla Basilica il Pontefice si rivolge alla folla che lo acclama: «Grazie tante», poi impartisce la benedizione e assicura: «Arrivederci a presto». E lascia Pompei tra l'entusiasmo delle migliaia di pellegrini in attesa dalla notte del suo arrivo. Poi alle 8, 50, un'ora dopo il suo arrivo, lascia la città mariana in elicottero. Le sue ultime parole: «Abbiamo pregato la Madonna perché ci benedica tutti, a noi, a me, a tutto il mondo. Abbiamo bisogno della Madonna perché ci custodisca noi tutti. Pregate per me».

A Scampia, circondato dall'affetto dei bambini

Il secondo appuntamento della giornata napoletana, il quartiere di Scampia. L'elicottero del Santo Padre è atterrato poco dopo le 9. Poi in «papamobile» , tra un tripudio di bandierine verso il palco eretto nel cuore del «quartiere delle Vele».

«Grazie di essere qui con noi», gridano gli abitanti di Scampia. «Non servono le immagini dei telefonini - dice uno speaker - teniamo questo momento nel nostro cuore». Poi un coro dei bambini: «Buongiorno France'» e i selfie con il Santo Padre.

Sepe: «Anche i ciechi volevano vedere il Papa»

Poi tutti seduti intorno al Sommo Pontefice mentre il cardinale Crescenzio Sepe dice: «Grazie per essere venuto iper questa visita pastorale. Anche i ciechi mi dicevano: "Vogliamo vedere il Papa". Lei parla il linguaggio del cuore, quello che capiscono i napoletani. Vedrà, alla fine di questa visita, avrà voglia di tornare qui. Buongiorno Santità, oggi un sogno diventa realtà. Oggi siamo qui per ascoltarla, per essere

confermati nella fede. Lei toccherà con mano una realtà bella, meravigliosa ma ferita, un po' dolente per la criminalità malavitosa e camorristica. Ma qui c'è l'impegno delle nostre parrocchie»

Tre domande al Papa

Corazon, un'immigrata delle Filippine, dice «A nome degli immigrati e dei tanti senza fissa dimora chiediamo di essere accolti. Essere accolti significa essere riconosciuti». Poi, Michele, un lavoratore, che si rivolge a Francesco: «Le faccio un appello per chi il lavoro non ce l'ha. Abbiamo bisogno di credere alla sacralità del lavoro, credere in ciò che facciamo». Poi un magistrato (il presidente della Corte d'Appello, Antonio Bonaiuti) che a nome delle toghe e delle forze dell'ordine dice al Papa: «Qui il rispetto delle legge è continuamente tradito dalla corruzione e dalla violenza. Ci indichi, Santità, un percorso di speranza che sostenga l'attività e l'impegno civile di tutti coloro che perseguono la legalità».

Francesco: «Sepe mi ha "minacciato"»

«Ringrazio il vostro arcivescovo che mi ha "minacciato" se non fossi venuto a Napoli. La vita a Napoli non è mai stata facile, ma non è mai stata triste. È questa la vostra grande risorsa, la gioia, l'allegria».

«Il male toglie la speranza»

Poi una staffilata alla malavita: «La via del male toglie la speranza». Infine i migranti: «Sono come noi, tutti noi siamo migranti e figli di Dio. Siamo tutti in cammino. Questo non è scritto in un libro, ma nella nostra carne viva». «Se noi chiudiamo la porta ai migranti, se noi togliamo il lavoro e la dignità alla gente, come si chiama questo? Si chiama corruzione e tutti noi abbiamo la possibilità di essere corrotti».

«La corruzione è sporca e puzza»

«Nessuno di noi pu dire "io mai saro' corrotto". No - ha proseguito -, e' una tentazione, e' uno scivolare verso gli affari facili, verso la delinquenza dei reati, verso la corruzione. Quanta corruzione c'è nel mondo - aggiunge il Pontefice -: è una parola brutta, perche' una cosa corrotta e' una cosa sporca. Se noi troviamo un animale che e' corrotto e' brutto, ma puzza (il Papa ha usato il termine gergale 'spuzza'), la corruzione puzza e la società corrotta puzza, e un cristiano che fa entrare dentro di sé la corruzione non è cristiano, puzza».

«La mancanza di lavoro ci toglie dignità»

Poi il tema del lavoro: «Un segno negativo del nostro tempo è la mancanza del lavoro per i giovani. Piu' del 40 per cento dei giovani dai 25 anni in giù non ha lavoro», spiega. «Che futuro ha un giovane senza lavoro e che strada di vita sceglie. Una responsabilità non solo della citta', del paese ma anche del mondo. c'è un sistema economico che scarta la gente».

I disoccupati di Napoli? Quanti i residenti a Venezia

Un appello, quello del Papa sul lavoro del tutto legittimo. Nel Napoletano i disoccupati sono quanti i residenti a Venezia. Nella provincia partenopea più di 258mila persone in cerca di un lavoro. Si tratta dell'8% del totale nazionale. E in aree come Scampia, dove c'è stata l'invocazione del Santo Padre, i giovani senza un impiego superano addirittura quota 70% (si veda il nostro report).

«'A Maronna v'accumpagne»

Secondo Francesco il problema è quello di non riuscire a portare il pane a casa. «Quando non si guadagna il pane si perde la dignità e questo sistema di lavoro ci ruba la dignità. La mancanza di lavoro ci toglie la dignità - dice con veemenza Papa Francesco - . Lavorare a 600 euro al mese per undici ore? Si chiama schiavitù, non è cristiano. Anche il lavoro nero è schiavitù, dobbiamo riprendere la lotta per il lavoro, per la nostra dignità, per portare il pane a casa». Poi la conclusione con la frase "amata" da Sepe: «*'A maronna v'accumpagne*». Poi l'arrivederci a Scampia e la partenza per piazza Plebiscito.

Al Plebiscito con 60 mila fedeli

Alle 10,40, in anticipo sulla «tabella di marcia», Papa Francesco arriva in Plebiscito gremito (tra i fedeli anche l'ex governatore Antonio Bassolino con la moglie, la senatrice Annamaria Carloni). Sceso dalla

«papamobile», il Pontefice va nella Basilica di San Francesco, che si trova al centro della piazza, di fronte al Palazzo Reale. Alle 11 e 10, davanti a sessantamila fedeli, inizia la messa celebrata da Papa Francesco. Gran folla anche nei pressi di piazza Trieste e Trento e in via Cesario Console, dove sono stati installati due maxischermi. «Tutto esaurito» anche sui balconi dei palazzi che affacciano sulla grande piazza e c'è chi ha deciso di sfruttare la sua posizione per esporre ritratti del Papa o bandiere vaticane. Nessun problema sul fronte meteo: su Napoli splende un bel sole nonostante per oggi fosse prevista pioggia.

«È tempo di riscatto per Napoli»

«A voi giovani dico: non cedete alle lusinghe di redditi disonesti, reagite con fermezza alle organizzazioni che sfruttano e corrompono i poveri e i deboli con il cinico commercio della droga e altri crimini. Non lasciatevi rubare la speranze, non lasciate che la vostra gioventù sia violata». «Cari napoletani, largo alla speranza, e non lasciatevi rubare la speranza!. La corruzione e la delinquenza non sfigurino il volto e di più non sfigurino di questa bella città! Di più: non sfigurino la gioia del vostro cuore napoletano». «È tempo di riscatto per Napoli».

«Criminali, convertitevi: ve lo chiedono le mamme di Napoli»

«Ai criminali e a tutti i loro complici oggi io umilmente come fratello, ripeto: convertitevi all'amore e a alla giustizia, lasciatevi trovare dalla misericordia di Dio. Siate consapevoli che Gesu vi sta cercando per amarvi di più. Con la grazia di Dio che perdona tutto e sempre è possibile tornare ad una vita onesta. Ve lo chiedono le lacrime delle mamme di Napoli. Queste sciolgano la durezza dei cuori e riconducano tutti sulla via del bene».

Davanti al carcere di Poggioreale gli cantano: «Oi vita, oi vita mia»

Tanta gente davanti al carcere di Poggioreale e ai balconi tappezzati con coperte ricamate, dove il Pontefice si ferma per pranzare con i detenuti. «Oi vita, oi vita mia»: così i fedeli hanno accolto Francesco al suo arrivo a Poggioreale. Il pontefice ha sostato alcuni minuti davanti al carcere, ha salutato alcune persone e preso i braccio dei bambini. Nel cortile del penitenziario incontra ora 300 detenuti (alcuni sono trans) prima di fermarsi a pranzare con un centinaio di loro.

Non beve vino: «Altrimenti dico sciocchezze»

Il Papa non ha bevuto vino nè assaggiato i dolci che gli avevano preparato i detenuti: «Se bevo vino - ha scherzato - poi dico sciocchezze». Francesco si è intrattenuto a parlare in un detenuto argentino cui ha fatto domande sulla città di provenienza e sulla famiglia.

Il sangue si scioglie (a metà)

Tappa al Duomo: l'attesa liquefazione del sangue di San Gennaro è avvenuta, ma solo a metà. Miracolo dimezzato. Francesco ha detto: «Significa che il Santo ci sta chiedendo di impegnarci di più». Siparietto con le suore di clausura eccezionalmente presenti alla funzione. Salutano con inusitata foga il Santo Padre, e il cardinale divertito dice: «E meno male che sono di clausura».

Festa finale sul Lungomare

Ultimo appuntamento sul Lungomare vestito a festa e popolato da migliaia di giovani (e meno giovani: si legge un enorme striscione «Viva gli anziani»). Anche qui non sono mancati i momenti divertenti: al Papa è stato fatto indossare un casco da motorino per una campagna sulla sicurezza stradale. Poi il pontefice ha parlato per circa mezz'ora sottolineando, tra le altre cose, la necessità di non abbandonare, «scartare», i genitori anziani. «Trovare sempre il tempo di andarli a trovare, di comunicargli affetto». Si è infine congedato: «Ciao Napoli, torno a Roma...e che 'a Maronna v'accompagna!».

Link: www.corrieredelmezzogiorno.corriere.it/napoli/cronaca

NAPOLITODAY

Napoli, 25 marzo 2015

http://www.napolitoday.it/cronaca/san-gennaro-miracolo-visita-papa.html

Visita del Papa, San Gennaro fa il miracolo "a metà"

Il sangue del santo si scioglie, ma come sottolineato dal cardinale Sepe e da Papa Bergoglio "soltanto a metà": "Dobbiamo riconvertirci ancora di più", ha sottolineato il pontefice

Al termine della funzione nel Duomo di Napoli, San Gennaro fa il **miracolo** per il Pontefice.

"Il vescovo ha detto che il sangue **si è sciolto a metà**, vuol dire che ci vuol bene a metà, dobbiamo fare di più, riconvertirci": questa la scherzosa reazione di Papa Francesco al miracolo, che si è verificato **in occasione della sua visita**.

San Gennaro ha fatto il miracolo al Duomo, sebbene "a metà", come sia il Cardinale Sepe che Papa Bergoglio hanno sottolineato. Sepe aveva sottolineato: "Questa è la prova che il Santo vuole bene a Napoli ed al Papa".

http://www.napolitoday.it/cronaca/papa-napoli-21-marzo-2015-diretta.html

Il Papa a Napoli, una visita lunga dieci ore | LA DIRETTA

Dopo una prima tappa a Pompei, inizia il "viaggio" nel capoluogo campano percorrendo, a bordo della Papamobile, circa 20 chilometri di strade cittadine. A cura di V. Scotti - N. Clemente - E. D. Esposito

IL PAPA-DAY - Napoli pronta ad accogliere le dieci ore dell'intensa **visita pastorale di Papa Francesco**. Dopo una prima tappa a Pompei, alle 8.00, con la preghiera nel santuario della Beata Vergine del Rosario, Papa Bergoglio inizia il *"viaggio"* nel capoluogo campano percorrendo, a bordo della papa mobile circa 20 chilometri di strade cittadine.

ROTONDA DIAZ

ORE 18,37 - È decollato dalla Stazione Marittima di Napoli l'elicottero che riporterà in Vaticano Papa Francesco. Termina quindi la visita pastorale del Santo Padre a Napoli, iniziata questa mattina con la partenza alle 7 da Roma e l'atterraggio poco prima delle 8 a Pompei.

ORE 17,56 - Papa Francesco lascia la rotonda Diaz sul lungomare di Napoli sulle note di *"'O sole mio"*, intonate dalla banda dei ragazzi nata dal progetto della Curia di Napoli 'Suona e cammina'.

ORE 17,20 - Iniziano le domande dei giovani e dei più anziani per il Pontefice. Francesco risponde da seduto: *"Sono stanco, scusatemi, voi napoletani fate muovere molto"*, scherza. Una ragazza gli chiede dei silenzi di Dio. *"Il nostro è un Dio di parole, ma anche di gesti, e di silenzi* - spiega - *gesti di tenerezza, ma anche i grandi silenzi come quello nel cuore di Abramo quando andava con suo figlio ad offrirlo in sacrificio"*. *"Ma anche il silenzio della croce. Gesù lo chiama abbandono. 'Padre, perché mi hai abbandonato?'. Ci sono silenzi di Dio che non si possono spiegare se non si guarda il crocifisso. Perché soffrono i bambini? Questo è uno dei grandi silenzi di Dio. Non dico che possiamo capirli, ma avvicinarsi ad essi guardando il Cristo crocifisso"*. Una 95enne gli chiede come poter continuare ad essere parte della società. Il Papa scherza: *"Se lei ha 95 anni, io sono Napoleone!"*. Poi serio: *"Gli anziani vengono scartati, la società è così, usa e getta. Si fa così anche con i bambini. A che servono se possiamo avere un po' di affetto con un cane, un gatto?"*. *"Gli anziani si lasciano morire* - dice il Papa - *con loro si fa una eutanasia*

nascosta, gli si fa triste la vita, e loro muoiono. Ma la vicinanza, l'amicizia, la tenerezza, è il miglior modo per vivere a lungo. Ed ai figli dico: voi, siete vicini ai vostri genitori anziani?".

ORE 17,10 - Festa per l'arrivo di Papa Francesco. In 100mila a festeggiarlo. Bergoglio si sporge dalla papamobile mentre completa il percorso, con i fedeli ai lati, che lo porta alla Rotonda Diaz. Il Papa sale sul palco, viene salutato con un "Buonasera Francé" da parte dell'animazione, che gli dedica una frase in spagnolo che lui ripete in napoletano. "Si vive per la gioia di avere speranza, di essere coraggiosi", risponde Francesco.

CHIESA DEL GESÙ NUOVO

ORE 16,45 - "*Quanto è necessaria l'umanizzazione della medicina, e quanti benefici può portare, là dove si riesce a viverla, a tutti i malati e ai loro familiari!*". Lo ha detto papa Francesco nel suo discorso per l'incontro con i malati e i disabili nella chiesa del Gesù Nuovo. "*Quanto e' importante per i medici - lo sapete bene voi che siete qui presenti - avere questa sensibilita' testimoniata da san Giuseppe Moscati nel trattare con gli ammalati e i sofferenti!*", ha poi proseguito riferendosi al medico canonizzato, le cui reliquie sono custodite proprio nella chiesa. "*Conosco l'impegno della Chiesa qui a Napoli* - ha aggiunto - *che, come il santo dottore Moscati, scende per strada, tra i vicoli, tra la gente sofferente per far conoscere che Gesu' e' vicino. Vi incoraggio ad andare avanti in questo lavoro che e' un'opera di misericordia*".

ORE 16,30 - Papa Francesco è giunto al Gesù Nuovo. Nella basilica, dove ha trovato i suoi confratelli gesuiti, incontrerà ammalati e disabili partenopei: sono ammesse 30 persone in carrozzina e 20 in barella. Ad accoglierlo in piazza del Gesù una folla di fedeli. Bergoglio si recherà in preghiera davanti alla tomba di Giuseppe Moscati, il medico proclamato santo da Giovanni Paolo II. All'udienza, presenti anche 800 ammalati segnalati questi dalle varie parrocchie di Napoli. Intanto prosegue la festa in attesa del Pontefice alla Rotonda Diaz.

DUOMO DI NAPOLI

ORE 16,05 - Il miracolo del sangue di San Gennaro si compie, dopo poco il sangue è sciolto a metà, come sottolinea lo stesso Cardinale Sepe. "*Il sangue è sciolto a metà - scherza Bergoglio - il Santo ci vuole bene a metà, dobbiamo riconvertirci ancora di più*". Francesco ha rallentato poi la partenza del corteo (direzione piazza del Gesù) per salutare dei disabili ai margini del recinto di transenne. Bergoglio si sporge dalla papamobile e tende la mano.

ORE 15,55 - *"Quando nella Chiesa, tra i sacerdoti e i religiosi, entra l'affarismo, e' brutto"*. Cosi' Papa Francesco nel discorso ai religiosi presso il Duomo di Napoli. *"Un sacerdote puo' avere i suoi risparmi, ma non il cuore li'"*.

ORE 15,08 - Papa Francesco, acclamato dalla folla, è entrato nella cattedrale di Napoli. Sull'altare, il reliquiario contenente il sangue di San Gennaro. Tra i presenti anche alcune decine di suore di clausure. Percorrendo la navata centrale, il Papa ha incontrato don Maurizio Patriciello, il parroco antiroghi di Caivano. Tra il Pontefice e il sacerdote un breve ma intenso colloquio. Poi il Santo padre ha raggiunto l'altare maggiore della Cattedrale.

CARCERE DI POGGIOREALE

ORE 15,01 - Papa Francesco ha lasciato il carcere di Poggioreale. I fedeli lo hanno acclamato anche all'uscita della casa circondariale, intonando il suo nome. All'esterno uno striscione con la scritta: *"Francesco, aria di primavera"* e un cartellone con la sua immagine disegnata a matita: *"Sei uno di noi"*. E ancora: *"Un santo nell'inferno di Poggioreale"*.

ORE 14,48 - E' stato un detenuto argentino a sedere accanto a Papa Francesco durante il pranzo nel carcere di Poggioreale. Al tavolo di Bergoglio erano seduti 12 detenuti, alcuni del carcere di Poggioreale e altri di Secondigliano. All'interno della cappella del carcere, dove è stato servito il pranzo, hanno mangiato con il Papa circa 120 detenuti. Francesco ha salutato uno per uno tutti i carcerati presenti. Una curiosità: a fine pasto sono giunti ben 1800 babà al rum.

ORE 14,47 - *"Sì, Napoli mi piace molto"*. Con queste parole Papa Francesco ha risposto a una giornalista poco prima di entrare nel carcere di Poggioreale per il pranzo con i detenuti.

ORE 13,40 - Il Pontefice è a pranzo nella casa circondariale di Poggioreale. Tra i commensali anche dieci detenuti transessuali. Lungo il corridoio che conduce alla cappella, Francesco ha salutato i rappresentanti della direzione, della polizia penitenziaria e dei dipendenti del carcere. Sul piazzale antistante la chiesa, ha poi salutato i detenuti. Infine il pranzo, in chiesa, con una rappresentanza di carcerati. Francesco ha rivolto ai commensali un breve discorso, che ha seguito le domande rivoltegli da due detenuti.

ORE 13,10 - Papa Francesco ha raggiunto da piazza Plebiscito a bordo della Papamobile la Casa Circondariale di Poggioreale, dove incontrera' i detenuti e pranzera' con loro. Ad attendere l'arrivo del Papa all'esterno del carcere migliaia di fedeli che intonano "'O surdato nnamurato". Ad accogliere il Pontefice il direttore del carcere, Antonio Fullone, il comandante delle guardie penitenziarie, Gaetano Diglio, e il cappellano del penitenziario don Franco Esposito. Bergoglio salutera' 300 detenuti, e pranzera' con cento di loro sorteggiati tra i 1900 detenuti di Poggioreale, Secondigliano, e il penitenziario minorile di Nisida.

PIAZZA DEL PLEBISCITO

ORE 12,40 - Si è conclusa con la benedizione ai fedeli la messa che Papa Bergoglio ha celebrato in piazza Plebiscito. Ad assistere la celebrazione eucaristica circa 60 mila napoletani.

ORE 12,20 - "*Oggi comincia la primavera e porta la speranza. L'oggi di Napoli e' tempo di riscatto*". Papa Francesco lancia il suo monito di speranza ai 60000 di Piazza Plebiscito nell'omelia. Un grido contro il crimine. *"Il mio augurio, la mia preghiera per una città che ha in se' tante potenzialita' spirituali, culturali e umani e tanta capacità di amare. Le autorita', le istituzioni, i cittadini, tutti concordi possono costruire un futuro migliore. Il futuro di Napoli non e' ripiegarsi rassegnata su se stessa, ma aprirsi con fiducia al mondo".*

ORE 11,50 - Prosegue la celebrazione della messa. Il Papa fa ripetere tre volte "Gesù è il Signore" alla folla e la saluta dicendo nuovamente "Che 'a Maronn v'accumpagni". Sul palco di piazza del Plebiscito il Cardinale di Napoli Crescenzio Sepe.

ORE 11,30 - Papa Francesco sta presiedendo in questi minuti in piazza Plebiscito, a Napoli, la Concelebrazione Eucaristica per i fedeli della diocesi di Napoli. Al suo arrivo ha salutato i vescovi che celebravano con lui e tutti i rappresentanti delle altre Chiese presenti a Napoli. "Napoletani, largo alla speranza. Non lasciatevi rubare la speranza, non cedete alle lusinghe di facili guadagni o redditi disonesti. Questo è pane per oggi e fame per domani". Francesco si è scagliato contro chi "sfrutta i giovani col cinico commercio della droga e col crimine". "Dio vive a Napoli, nei vostri progetti di riscatto morale e sociale".

ORE 10,38 - Il Papa è giunto in piazza. Sventolio di bandiere gialle e bianche, i colori del Vaticano, dei fedeli. Il Papa a bordo dell'auto bianca saluta i tantissimi fedeli presenti, e si fa immortalare dai flash delle macchine fotografiche. Con lui sulla Papamobile il cardinale di Napoli Crescenzio Sepe. Ai bordi della piazza, davanti ai maxi schermi, si accalcano in migliaia che inutilmente avevano cercato di superare le rigide misure di sicurezza. Erano arrivate 70mila richieste dalle parrocchie di Napoli, ma ne sono state accolte circa la metà.

ORE 10,23 - Piazza del Plebiscito è pronta ad accogliere la celebrazione eucaristica del Santo Padre. Ai loro posti i 30.000 fedeli armati di bandierine striscioni, ordinatamente guidati da un vero e proprio esercito di volontari e agenti in borghese. Sul colonnato campeggiano le gigantografie dei santi e dei beati napoletani: san Gennaro, sant'Alfonso Maria de' Liguori e san Gaetano Thiene, santa Maria Francesca delle Cinque Piaghe (la santa dei Quartieri Spagnoli) e san Giuseppe Moscati (il medico del Gesu' Nuovo), santa Giulia Salzano, la beata Maria Cristina Brando, la beata Maria Giuseppina di Gesu' Crocifisso.

SCAMPIA

ORE 10,00 - Il sindaco di Napoli, Luigi De Magistris, visibilmente emozionato e con la fascia Tricolore da primo cittadino ha consegnato a Scampia a Papa Francesco le chiavi della città, accompagnate da una pergamena in cui sottolinea la *"gratitudine per la sua visita e le sue parole"* fonti di *"energia forte per*

proseguire la ricerca del bene comune e l'affermazione dei principi di giustizia e legalita', contro ogni forma di discriminazione".

ORE 9,30 - Il cammino dei napoletani è spesso irto di *"difficoltà e disagi e talvolta di dure prove"*, ma anche se *"non è mai stata facile, la vita a Napoli non e' mai stata triste!"*. Papa Francesco ha sottolineato questo aspetto del carattere dei napoletani salutando i fedeli di Scampia. *"E' questa la vostra grande risorsa. Il cammino quotidiano in questa citta', produce una cultura di vita che aiuta sempre a rialzarsi dopo ogni caduta, e a fare in modo che il male non abbia mai l'ultima parola".*

ORE 9,22 - Papa Francesco a bordo della Papamobile è arrivato in piazza Giovanni Paolo II a Scampia. I fedeli, circa 5 mila intonano canti religiosi; uno speaker dice *"Viva il Papa, viva Gesu'"*. Ad accoglierlo il cardinale di Napoli Crescenzio Sepe. Bergoglio si ferma a salutare un gruppo di bambini. Tanti i selfie con il Papa. *"Significativamente, Lei inizia la sua visita pastorale qui a Scampia un quartiere di Napoli, pieno di problemi ma anche ricco di risorse dove, soprattutto le parrocchie, sono impegnate a testimoniare Cristo, annunciando il Vangelo della giustizia e della carita'"*. E' quanto ha detto l'arcivescovo di Napoli, il cardinale Crescenzio Sepe, accogliendo il papa.

ORE 9,02 - Piccolo fuori programma dell'elicottero del Papa, partito da Pompei e diretto a Scampia. Durante il viaggio l'elicottero ha sorvolato piazza del Plebiscito, dove Papa Francesco giungerà alle 11, e dove sono già migliaia i fedeli nei settori riservati agli ospiti e ai posti in piedi. Al momento del passaggio i fedeli hanno applaudito e sventolato le bandierine bianche e gialle realizzate appositamente per la visita.

POMPEI

ORE 8,39 - *"Grazie per la vostra calorosa accoglienza. Abbiamo pregato la Madonna perché ci benedica tutti: voi, me e tutto il mondo. Abbiamo bisogno della Madonna perché ci custodisca. E pregate per me, non dimenticatelo"*. Così Papa Francesco, prima di lasciare il Santuario di Pompei, salutando la folla accorsa per salutarlo. Il pontefice ha poi invitato i fedeli a recitare insieme a lui un'Ave Maria.

ORE 8,18 - Nel santuario di Pompei papa Francesco si è raccolto in preghiera per alcuni minuti davanti all'immagine della Beata Vergine del Rosario. Quindi ha recitato la sua supplica. *"Ti consegniamo le nostre miserie, le tante strade dell'odio e del sangue. Nelle nostre mani sarai arma di pace e di perdono".*

ORE 7,45 - Migliaia di persone si sono raccolte davanti alla Basilica della Madonna di Pompei per attendere l'arrivo, intorno alle 8, del Papa. Il Pontefice giunge tra gli applausi in anticipo. L'elicottero è atterrato nell'area predisposta alle spalle del santuario dedicato alla Beata Vergine del Rosario di Pompei. Ad accogliere il Pontefice alla scaletta ci sono l'arcivescovo Tommaso Caputo e il sindaco Ferdinando Uliano.

TUTTE LE TAPPE - Il primo appuntamento a Napoli, intorno alle 9.00, sarà nel quartiere Scampia. In piazza Giovanni Paolo II, il Pontefice inizierà il primo dei sei appuntamenti previsti, con sei discorsi in programma. Nella piazza, dove Papa Wojtyla si recò il 10 novembre 1990, il sindaco de Magistris gli consegnerà le chiavi della città e una pergamena commemorativa. Subito dopo inizierà il percorso per raggiungere piazza Plebiscito, nel cuore di Napoli dove, alle 11.00, è prevista la celebrazione della Messa. Alle 13.00 pranzo nel carcere di Poggioreale. Dopo l'incontro con il clero e la venerazione delle reliquie di San Gennaro, alle 15.00 nel Duomo. Alle 16.15, a porte chiuse, il Papa sarà nella chiesa del Gesù Nuovo nell'omonima piazza del centro storico, per incontrare ammalati e disabili e pregare sulla tomba di San Giuseppe Moscati, il medico che nella Napoli di un secolo fa curava i più poveri. Ultimo appuntamento, alle ore 17.00, sul lungomare Caracciolo dove ad attenderlo ci saranno soprattutto i giovani. A salutarlo, infine, dal porto dove ci sarà l'elicottero del Vaticano, il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, il presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro e il cardinale Crescenzio Sepe.

L'ORGANIZZAZIONE - Numerosi maxi schermo sparsi per tutto l'itinerario della giornata: due a Scampia, tre in piazza del Plebiscito, uno davanti alla Cattedrale, uno in piazza Carità e cinque sul Lungomare. Circa 3mila i posti in piedi calcolati in piazza del Plebiscito oltre ai 4mila a sedere riservati agli inviti.

LA SICUREZZA - Oltre 2mila gli agenti affiancati da carabinieri, vigili del fuoco, Guardia di finanza, volontari della Protezione civile e della Croce rossa, polizia municipale. Molte le aree off limits della città nei circa 20 chilometri che la papa mobile percorrerà.

Il FattoQuotidiano.it

http://www.ilfattoquotidiano.it/2015/03/21/papa-francesco-napoli-migliaia-per-visita-bergoglio/1525367/

Papa Francesco a Napoli, migliaia di persone per la visita di Bergoglio

Papa Francesco a Scampia. E' ancora una volta una visita carica di simboli e significati quella all'ombra del **Vesuvio**, a **Pompei** e a **Napoli**, nella sua ottava visita pastorale in Italia, che ancora una volta privilegia le realtà del Mezzogiorno. Una visita densa di appuntamenti e di significati, con una nuova dimostrazione del Pontefice argentino di vicinanza alle fasce più emarginate della società, come i giovani disoccupati, i detenuti, tra cui anche dei transessuali, gli ammalati e i disabili.

La giornata è iniziata alle 8 a Pompei, dove il Papa è atterrato in elicottero per raccogliersi in preghiera nel santuario mariano davanti alla venerata immagine della Vergine del Rosario. Migliaia di persone si sono raccolte davanti alla Basilica della Madonna. Nella Basilica oltre 2mila persone che si sono raccolte in preghiera con il pontefice. "Grazie tante per questa calorosa accoglienza. Abbiamo pregato tutti la Madonna perché ci benedica tutti, voi, me, tutto il mondo. Ne abbiamo bisogno, perché la Madonna custodisca tante cose. Pregate per me" ha detto Bergoglio salutando la folla davanti al santuario di Pompei. Dopo aver recitato un'Ave Maria con i fedeli, papa Francesco si è congedato dicendo: "Arrivederci a presto".

Subito dopo è stata la volta di **Scampia**, difficile e degradato quartiere della periferia nord di Napoli, dove è stato accolto dall'arcivescovo di Napoli, cardinale **Crescenzio Sepe**, dal presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro, dal prefetto di Napoli, Gerarda Pantalone, e dal sindaco della Città, Luigi De Magistris, che gli ha consegnato le chiavi della città. In auto il Papa ha raggiunto piazza Giovanni Paolo II dove ha incontrato la popolazione del rione Scampia e diverse categorie sociali in rappresentanza del mondo della cultura, della legalità, dei professionisti, del mondo del lavoro, degli emarginati e dei migranti. Un selfie con il Papa e un abbraccio. Francesco, prima di salire sul palco, è stato circondato affettuosamente da diversi ragazzi. Tanta l'emozione in piazza tra i fedeli, soprattutto quelli più vicini al Pontefice.

Papa Francesco ha iniziato la sua visita a Napoli proprio dal quartiere in cui, nel 1990, papa Giovanni Paolo II, iniziò la sua visita nella diocesi di Napoli, accolto dall'allora arcivescovo, **Michele Giordano**. Allora il papa santo oltre a Napoli si recò anche a Torre del Greco, Pozzuoli, Nocera Inferiore, Pagani, Aversa, Trentola-Ducenta e Casapesenna. Nel corso degli anni Scampia è diventata un luogo simbolo della chiesa impegnata in prima linea. Nel luglio del 2006 l'attuale arcivescovo di Napoli, **Crescenzio Sepe**, ha fatto l'ingresso in città visitando proprio il quartiere di Scampia. Arrivato a Scampia Papa Francesco è sceso dalla Papa-mobile per incontrare e dare conforto a una mamma con in braccio il **figlio malato** che gli è andata incontro. Il Papa ha consolato la donna in lacrime e le ha donato un rosario. Subito dopo Papa Francesco è stato circondato dai bambini, molti dei quali si scattano una foto con lui. "Buoni, buoni", ha detto scherzando il Papa ai piccoli più "scatenati".

Una giovane immigrata delle Filippine, un lavoratore e il presidente della Corte d'Appello di Napoli, **Antonio Buonajuto**, hanno rivolto tre brevi indirizzi di saluto al Papa. "Il rispetto della legge – ha detto l'alto magistrato – è continuamente offeso dalla corruzione pubblica e privata". Il lavoratore, invece, ha lamentato la disperazione di quanti un lavoro non lo hanno mentre la giovane immigrata ha parlato della condizione difficile di quanti vengono da terre lontane.

Ora sarà in programma l'attraversamento delle vie del centro in "papamobile" per arrivare, in Piazza del Plebiscito, alla messa solenne prevista per le 11. Alle 13 è invece in programma la visita al carcere di Poggioreale, dove Francesco sarà a pranzo con una rappresentanza dei detenuti, tra cui dieci transessuali. Dopo la sosta al vescovado, il Pontefice alle 15.00 sarà in Duomo per l'incontro con il clero e la venerazione delle reliquie di San Gennaro: e forte è l'attesa se si ripeterà il prodigio della liquefazione del sangue, come invece non avvenne con i due precedenti Pontefici, Giovanni Paolo II nel 1979 e Benedetto XVI nel 2007. Subito dopo, alle 16.15, Francesco incontrerà ammalati e disabili nella basilica del Gesù Nuovo, retta di suoi confratelli Gesuiti. Ultimo appuntamento, quello con i giovani e i fedeli della diocesi alla Rotonda Diaz, sul Lungomare Caracciolo, rispondendo anche alle domande di un ragazzo, di un'anziana e di una giovane coppia.

http://www.infooggi.it/articolo/visita-del-papa-a-napoli-omelia-in-piazza-plebiscito/78082/

Visita del Papa a Napoli: Omelia in Piazza Plebiscito

21 MARZO 2015 - Il passo del Vangelo che abbiamo ascoltato ci presenta una scena ambientata nel tempio di Gerusalemme, al culmine della festa ebraica delle capanne, dopo che Gesù ha proclamato una grande profezia rivelandosi come sorgente dell'"acqua viva", cioè lo Spirito Santo (cfr Gv 7,37-39). Allora la gente, molto impressionata, si mette a discutere su di Lui. Anche oggi la gente discute su di Lui. Alcuni sono entusiasti e dicono che «è davvero il profeta» (v. 40). Qualcuno addirittura afferma: «Costui è il Cristo!» (v. 41). Ma altri si oppongono perché – dicono – il Messia non viene dalla Galilea, ma dalla stirpe di Davide, da Betlemme; e così, senza saperlo, confermano proprio l'identità di Gesù.

I capi dei sacerdoti avevano mandato delle guardie per arrestarlo, come si fa nelle dittature, ma queste ritornano a mani vuote e dicono: «Mai un uomo ha parlato così!» (v. 45). Ecco la voce della verità, che risuona in quegli uomini semplici.

La parola del Signore, ieri come oggi, provoca sempre una divisione: la parola di Dio divide, sempre! Provoca una divisione tra chi la accoglie e chi la rifiuta. A volte un contrasto interiore si accende anche nel nostro cuore; questo accade quando avvertiamo il fascino, la bellezza e la verità delle parole di Gesù, ma nello stesso tempo le respingiamo perché ci mettono in discussione, ci mettono in difficoltà e ci costa troppo osservarle.

Oggi sono venuto a Napoli per proclamare insieme a voi: Gesù è il Signore! Ma non voglio dirlo solo io: voglio sentirlo da voi, da tutti, adesso, tutti insieme "Gesù è il Signore!", un'altra volta "Gesù è il Signore!" Nessuno parla come Lui! Lui solo ha parole di misericordia che possono guarire le ferite del nostro cuore. Lui solo ha parole di vita eterna (cfr Gv 6,68).

La parola di Cristo è potente: non ha la potenza del mondo, ma quella di Dio, che è forte nell'umiltà, anche nella debolezza. La sua potenza è quella dell'amore: questa è la potenza della parola di Dio! Un amore che non conosce confini, un amore che ci fa amare gli altri prima di noi stessi. La parola di Gesù, il santo Vangelo, insegna che i veri beati sono i poveri in spirito, i non violenti, i miti, gli operatori di pace e di giustizia. Questa è la forza che cambia il mondo! Questa è la parola che dà forza ed è capace di cambiare il mondo. Non c'è un'altra strada per cambiare il mondo.

La parola di Cristo vuole raggiungere tutti, in particolare quanti vivono nelle periferie dell'esistenza, perché trovino in Lui il centro della loro vita e la sorgente della speranza. E noi, che abbiamo avuto la grazia di ricevere questa Parola di Vita – è una grazia ricevere la parola di Dio! – siamo chiamati ad andare, a uscire dai nostri recinti e, con ardore di cuore, portare a tutti la misericordia, la tenerezza, l'amicizia di Dio: questo è un lavoro che tocca a tutti, ma in modo speciale a voi sacerdoti. Portare misericordia, portare perdono, portare pace, portare gioia nei Sacramenti e nell'ascolto. Che il popolo di Dio possa trovare in voi uomini misericordiosi come Gesù. Nello stesso tempo ogni parrocchia e ogni realtà ecclesiale diventi santuario per chi cerca Dio e casa accogliente per i poveri, gli anziani e quanti si trovano nel bisogno. Andare e accogliere: così pulsa il cuore della madre Chiesa, e di tutti i suoi figli. Vai, accogli! Vai, cerca! Vai, porta amore, misericordia, tenerezza.

Quando i cuori si aprono al Vangelo, il mondo comincia a cambiare e l'umanità risorge! Se accogliamo e viviamo ogni giorno la Parola di Gesù, risorgiamo con Lui.

La Quaresima che stiamo vivendo fa risuonare nella Chiesa questo messaggio, mentre camminiamo verso la Pasqua: in tutto il popolo di Dio si riaccende la speranza di risorgere con Cristo, nostro Salvatore. Che non giunga invano la grazia di questa Pasqua, per il popolo di Dio di questa città! Che la grazia della Risurrezione sia accolta da ognuno di voi, perché Napoli sia piena della speranza di Cristo Signore! La speranza: "Largo alla speranza", dice il motto di questa mia Visita. Lo dico a tutti, in modo particolare ai giovani: apritevi alla potenza di Gesù Risorto, e porterete frutti di vita nuova in questa città: frutti di

condivisione, di riconciliazione, di servizio, di fraternità. Lasciatevi avvolgere, abbracciare dalla sua misericordia, dalla misericordia di Gesù, di quella misericordia che soltanto Gesù ci porta.

Cari napoletani, largo alla speranza e non lasciatevi rubare la speranza! Non cedete alle lusinghe di facili guadagni o di redditi disonesti: questo è pane per oggi e fame per domani. Non ti può portare niente! Reagite con fermezza alle organizzazioni che sfruttano e corrompono i giovani, i poveri e i deboli, con il cinico commercio della droga e altri crimini. Non lasciatevi rubare la speranza! Non lasciate che la vostra gioventù sia sfruttata da questa gente! La corruzione e la delinquenza non sfigurino il volto di questa bella città! E di più: non sfigurino la gioia del vostro cuore napoletano! Ai criminali e a tutti i loro complici oggi io umilmente, come fratello, ripeto: convertitevi all'amore e alla giustizia! Lasciatevi trovare dalla misericordia di Dio! Siate consapevoli che Gesù vi sta cercando per abbracciarvi, per baciarvi, per amarvi di più. Con la grazia di Dio, che perdona tutto e perdona sempre, è possibile ritornare a una vita onesta. Ve lo chiedono anche le lacrime delle madri di Napoli, mescolate con quelle di Maria, la Madre celeste invocata a Piedigrotta e in tante chiese di Napoli. Queste lacrime sciolgano la durezza dei cuori e riconducano tutti sulla via del bene.

Oggi incomincia la primavera e la primavera porta speranza: tempo di speranza. E l'oggi di Napoli è tempo di riscatto per Napoli: questo è il mio augurio e la mia preghiera per una città che ha in sé tante potenzialità spirituali, culturali e umane, e soprattutto tanta capacità di amare. Le autorità, le istituzioni, le varie realtà sociali e i cittadini, tutti insieme e concordi, possono costruire un futuro migliore. E il futuro di Napoli non è ripiegarsi rassegnata su sé stessa: questo non è il vostro futuro! Ma il futuro di Napoli è aprirsi con fiducia al mondo, dare largo alla speranza. Questa città può trovare nella misericordia di Gesù, che fa nuove tutte le cose, la forza per andare avanti con speranza, la forza per tante esistenze, tante famiglie e comunità. Sperare è già resistere al male. Sperare è guardare il mondo con lo sguardo e con il cuore di Dio. Sperare è scommettere sulla misericordia di Dio che è Padre e perdona sempre e perdona tutto.

Dio, fonte della nostra gioia e ragione della nostra speranza, vive nelle nostre città. Dio vive a Napoli! La sua grazia e la sua benedizione sostengano il vostro cammino nella fede, nella carità e nella speranza, i vostri propositi di bene e i vostri progetti di riscatto morale e sociale. Abbiamo tutti insieme proclamato Gesù come il Signore: diciamolo ancora alla fine: "Gesù è il Signore!", tutti tre volte: "Gesù è il Signore!". E ca 'a Maronna v'accumpagne!

Lettera 43
QUOTIDIANO ONLINE INDIPENDENTE
Direttore responsabile: Paolo Madron

http://www.lettera43.it/cronaca/papa-francesco-a-napoli-per-la-visita-pastorale_43675163563.htm

Papa Francesco a Napoli per la visita pastorale

Scampia, Pompei, Plebiscito, Poggioreale: 3 milioni per Bergoglio. Che tuona: «La corruzione *spuzza*. Camorra? Reagite». Si scioglie il sangue di San Gennaro.

Da Pompei a Scampia fino a Poggioreale. Da piazza del Plebiscito al Lungomare Caracciolo. E in Duomo per l'atteso miracolo di San Gennaro, con lo scioglimento del sangue che di solito si ripete solo tre volte l'anno (leggi il reportage).

OTTAVA VISITA. Papa Francesco ha trascorso la giornata all'ombra del Vesuvio. Alle 7.50 del 21 marzo è infatti iniziata la sua ottava visita pastorale in Italia.
Una visita densa di appuntamenti e di significati, con una nuova dimostrazione del pontefice argentino di vicinanza alle fasce più emarginate della società, come i giovani disoccupati, i detenuti, tra cui anche dei transessuali, gli ammalati e i disabili.

Pompei, il dono di un rosario in oro e madreperla alla Vergine

L'elicottero con a bordo Jorge Mario Bergoglio è atterrato nell'area predisposta alle spalle del santuario dedicato alla Beata Vergine del Rosario di Pompei. Ad accoglierlo l'arcivescovo, Tommaso Caputo e il sindaco, Ferdinando Uliano, oltre a migliaia di persone. La visita è iniziata con un momento di preghiera e la supplica alla Madonna del Rosario. Papa Francesco si è intrattenuto in preghiera nella cappella dedicata a Bartolo Longo, il fondatore della Basilica.
Ha donato alla Vergine un rosario di oro e madreperla, ha impartito la benedizione alla folla e ha assicurato: «Arrivederci a presto».

Scampia, viaggio nel degrado

Da Pompei il pontefice è stato trasferito in elicottero a Scampia, difficile e degradato quartiere della periferia Nord di Napoli, per l'incontro con la popolazione e le varie categorie sociali. Il programma ha visto l'attraversamento delle vie del centro a bordo della papamobile per arrivare, in piazza del Plebiscito, per la messa solenne in programma alle 11.

RIALZARSI DOPO LE CADUTE. «La vita a Napoli non è mai stata facile ma non è mai stata triste», ha affermato. «È questa la vostra grande risorsa. Il cammino quotidiano in questa città, produce, infatti, una cultura di vita che aiuta sempre a rialzarsi dopo ogni caduta, e a fare in modo che il male non abbia mai l'ultima parola. Vi auguro il meglio, andate avanti».

«LA CORRUZIONE "SPUZZA"». Nel suo discorso papa Francesco ha condannato lo sfruttamento della persona: «La mancanza di lavoro ci ruba la dignità. E senza, ciascuno di noi può scivolare verso la corruzione che 'spuzza' e che non è cristiana. Una società corrotta 'spuzza'». Non è cristiano «chi si lascia corrompere. Tutti abbiamo la possibilità di essere corrotti, è uno scivolare verso lo sfruttamento. Quanta corruzione c'è nel mondo». Quindi il monito: «Andiamo avanti nella pulizia perché non ci sia la 'spuzza' della corruzione nella vostra città. San Gennaro interceda per voi».

SOLIDARIETÀ AGLI IMMIGRATI. In più passaggi, il Santo Padre ha toccato il tema degli immigrati che chiedono di essere riconosciuti come figli di Dio: «Ma è necessario arrivare a questo? I migranti sono cittadini di seconda classe? Dobbiamo far sentire loro che sono cittadini come noi, figli di Dio, migranti come noi, perché siamo tutti migranti, nessuno di noi ha dimora fissa in questa terra e tutti dobbiamo andare a trovare Dio, uno prima e l'altro dopo o come diceva quell'anziano vecchietto furbo, andate voi, io vado per l'ultimo: tutti dobbiamo andarci».

Napoli, dal carcere di Poggioreale al miracolo di San Gennaro

Durante l'omelia in piazza del Plebiscito, papa Francesco ha parlato di speranza: «Oggi (21 marzo, *ndr*) comincia la primavera e la primavera è tempo di speranza. Ed è tempo di riscatto per Napoli: questo è il mio augurio e la mia preghiera per una città che ha in sé tante potenzialità spirituali, culturali e umane e soprattutto tanta capacità di amare».

LA FORZA DI REAGIRE. Napoli «può trovare nella misericordia di Cristo, che fa nuove tutte le cose, la forza per andare avanti con speranza, la forza per tante esistenze, tante famiglie e comunità. Sperare è già resistere al male. Sperare è guardare il mondo con lo sguardo e con il cuore di Dio. Sperare è scommettere sulla misericordia di Dio, che è Padre e perdona sempre e perdona tutto».

L'APPELLO AI CRIMINALI. Quindi ha rivolto un appello struggente ai criminali: «Convertitevi all'amore e alla giustizia! Lasciatevi trovare dalla misericordia di Dio! Con la grazia di Dio, che perdona tutto, è possibile ritornare a una vita onesta. Ve lo chiedono anche le lacrime delle madri di Napoli, mescolate con quelle di Maria, la Madre celeste invocata a Piedigrotta e in tante chiese di Napoli. Queste lacrime sciolgano la durezza dei cuori e riconducano tutti sulla via del bene».

Alle 13 il Santo Padre ha visitato il carcere di Poggioreale: pranzo con una rappresentanza dei detenuti, tra cui 10 transessuali. Dopo la sosta al vescovado, il pontefice alle si è recato 15 in Duomo per l'incontro col clero e la venerazione delle reliquie di San Gennaro. Durante la visita si è verificato in via straordinaria il «prodigio» dello scioglimento del sangue di San Gennaro, che di solito si ripete solo per la sua festa il 19 settembre, il sabato precedente la prima domenica di maggio e il 16 dicembre. Il sangue non si era sciolto nelle visite di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI.

VISITA ALLA BASILICA DEL GESÙ. Alle 16.15, papa Francesco ha incontrato ammalati e disabili nella basilica del Gesù Nuovo, retta di suoi confratelli Gesuiti. Ultimo appuntamento, quello con i giovani e i fedeli della diocesi alla Rotonda Diaz, sul Lungomare Caracciolo. Dalla stazione Marittima, infine, la partenza in elicottero alle 18.15 per fare rientro in Vaticano.

I numeri: 3 milioni di visitatori e 1.500 volontari

Per la visita pastorale a Napoli sono stati stimati più di 3 milioni di fedeli. Pellegrini da città non solo dalla Campania, ma anche dalle zone vicine. In campo 1.500 volontari, tutti reclutati attraverso i social network, che hanno avututo il compito di assistere i fedeli: una parte di loro è stata utilizzata per aiutare gli ospiti a raggiungere i propri posti, un'altra per l'accesso ai varchi. Altri sono in campo per la distribuzione delle 50 mila bottiglie d'acqua e altri ancora presiedono il percorso del pontefice da Scampia a piazza del Plebiscito.

MIGLIAIA DI LIBRETTI. Un appuntamento con numeri da capogiro: 100 mila bandierine, 10 mila cappelli, 10 mila foulard, 10 mila mantelline anti-pioggia, 15 mila poster e 300 banner all'ingresso delle parrocchie con la scritta «largo alla speranza» hanno annunciato la visita del pontefice. Migliaia i libretti per la messa, i biglietti d'invito, i badge e i permessi stampati per i vari appuntamenti.

A. M. S. I.

Associazione Medici di origine Straniera in Italia

www.amsimed.org

Foad Aodi (Amsi): primo step per promuovere la conoscenza e il dialogo interculturale tra le due Sponde tramite il networking Euro-mediterraneo

Roma - Si è svolto il 25 marzo presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale l'incontro tra ***L'Ambasciatore Hatem Atallah,*** *nuovo Direttore della Anna Lindh Foundation e gli esponenti delle principali Associazioni che operano in Italia per lo scambio socio-culturale tra le due Sponde mediterranee. Una preziosa occasione di confronto che è stata realizzata grazie al Coordinatore delle iniziative multilaterali euro-mediterranee e in Medio Oriente presso il MAE,* ***Enrico Granara.*** *E' da incontri come questi, dove si avverte l'importanza dello scambio di idee e di esperienze, che possono nascere nuovi programmi di lavoro di interesse comune.*

In apertura, il coordinatore Granara ha ringraziato i presenti della loro partecipazione, nell'auspicio di vedere un rafforzamento della rete italiana per il dialogo euro-mediterraneo, proprio al fine di contribuire al rilancio delle attività e della visibilità della Fondazione Anna Lindh, sotto la guida del nuovo direttore. Per parte sua, l'Ambasciatore Hatem Atallah ha illustrato il lavoro della Anna Lindh Foundation che ha sede ad Alessandria d'Egitto e che ha come missione la promozione della conoscenza tra i Paesi dell'Euro-mediterraneo attraverso iniziative di educazione al dialogo e di cooperazione in campo culturale e artistico. Tra le sue varie attività, la Anna Lindh Foundation intende ora concentrarsi sulla traduzione di opere letterarie e giornalistiche del mondo arabo nelle varie lingue europee, come veicolo di conoscenza e di superamento delle barriere e dei pregiudizi.

FOR PEACE
FONDAZIONE MEDITERRANEO

All'incontro hanno preso parte i rappresentanti delle maggiori Associazioni italiane interessate al dialogo euro-mediterraneo. Tra questi, l'Arch. Michele Capasso, che fu tra i promotori del primo forum civile Euro-Med e che oggi presiede la R.I.D.E. (rete italiana per il dialogo Euro-Med, con 135 associazioni aderenti). Erano poi presenti la Dott.ssa Gerarda Ventura in rappresentanza di Con.Me (30 associazioni), il Prof. Federico Daneo, Direttore del Centro Studi Africani di Torino, Il Presidente dell'Istituto di Alti Studi Mediterranei Dott. Giuseppe Pappaleo e il Dr. Enrico Molinaro, Direttore di Prospettive Mediterranee. In chiusura, e' intervenuto anche il Prof. Lojacono, presidente dell'Istituto per l'Oriente. Tutti i presenti hanno sottolineano l'importanza della traduzione dei testi arabi in italiano in ambiti da definire e sviluppare, così come la necessità di incentivare un networking euro-mediterraneo che proceda in sinergia tra le stesse Associazioni.

Il Presidente dell'Associazione dei Medici di Origine Straniera in Italia (Amsi), della Comunità del Mondo Arabo in Italia (Co-mai) e del Movimento Uniti X Unire, Prof. ***Foad Aodi****, ha illustrato le attività che fin dall'anno 2000 vedono impegnate le suddette Associazioni, con particolare riferimento ai temi dell'immigrazione, della sanità, dello scambio inter-professionale. Incluso lo sviluppo del dialogo interculturale ed inter-religioso.*

Il Presidente Aodi ha chiesto al Direttore Atallah una particolare attenzione da rivolgere alla problematica dell'immigrazione, per la quale Amsi, Co-mai e Uniti per Unire stanno lavorando incessantemente, attraverso la presentazione del progetto della ***"Buona Immigrazione"*** *alle Istituzioni italiane, al fine di pervenire ad un'immigrazione regolare e programmata. Allo stesso modo, egli ha menzionato il progetto congiunto* ***"Buona sanità"*** *comprendente servizi, accessibilità, telemedicina, medicina difensiva e cooperazione internazionale nel campo della salute.*

Così, anche alla luce di questo incontro, si prospetta la possibilità di avviare un filone lavoro e di collaborazione insieme alla Anna Lindh Foundation, unendo gli sforzi delle nostre tre Associazioni a quelli della R.I.D.E. (capofila della Fondazione, con sede a Napoli) affinché le migliori proposte da inserire nel futuro programma delle traduzioni dall'arabo (e in arabo) diventino realtà in un comune percorso di integrazione culturale.

Amsi, Co-mai e Uniti per Unire ringraziano nuovamente Il Ministeri Affari Esteri (MAECI) e il Direttore Atallah per questo incontro, e riaffermano tutta la loro disponibilità per ogni utile interazione, volta a rendere più forte il networking della società civile euro-mediterranea, a partire da una sponda italiana che veda italiani e immigrati uniti nel dare un valido contributo alla migliore comprensione tra i popoli delle rive sud e nord del nostro mare comune, il Mediterraneo.

Elena Rossi
Responsabile Ufficio Stampa Amsi, Co-mai e Uniti per Unire

FOR PEACE
FONDAZIONE MEDITERRANEO

ECSSR 20th Annual Conference
The Middle East: Shifting Roles, Interests and Alliances

March 31–April 1, 2015



In the name of God, the Most Passionate, the Most Merciful

I am pleased to welcome you to this press conference announcing the 20th Annual Conference of the Emirates Center for Strategic Studies and Research (ECSSR), to be held this year under the title The Middle East: Shifting Roles, Interests and Alliances, under the patronage of His Highness Sheikh Mohammed bin Zayed Al Nahyan, Crown Prince of Abu Dhabi, Deputy Supreme Commander of the UAE Armed Forces and President of the ECSSR on March 31–April 1, 2015 at the ECSSR office complex in Abu Dhabi.

This Conference is of great importance owing to its vital theme revolving around the transformation of roles, interests and alliances in the Middle East—a region that has witnessed numerous turbulent developments as part of the so-called "Arab Spring" and the many risks and challenges this has posed to the stability of its constituent countries.

The importance of the Conference also stems from the fact that it brings together leading experts on local, regional and international issues, as well as a number of elites from the UAE and beyond, including officials, academics, strategists, media experts and diplomats.

FOR PEACE
FONDAZIONE MEDITERRANEO

The keynote address will be delivered by H.E. Fouad Siniora, former Prime Minister of the Lebanese Republic, whilst the Welcoming and Concluding Remarks will be delivered by H.E. Dr. Jamal Sanad Al-Suwaidi, Director General of the Emirates Center for Strategic Studies and Research.

Among the most prominent participants will be Dr. Paul Salem, Vice-President of the Middle East Institute, USA; Prof. Mohamed Haddad, UNESCO Chair of Comparative Studies of Religions and President of the Arab Observatory for Religions and Freedoms, Tunisian Republic; Dr. Pan Guang, Vice-Chairman and Director of the Shanghai Center for International Studies, People's Republic of China; Dr. Abdulreda Assiri, Dean of the College of Social Sciences at Kuwait University; Dr. Marwan Muasher, Vice-President for Studies at the Carnegie Endowment for International Peace; Dr. Mohammed bin Huwaidan, Associate Professor of International Relations and Head of the Political Science Department at UAE University; Dr. Amr El-Shobaki, an expert at the Al-Ahram Center for Political and Strategic Studies and a former member of the Egyptian Parliament; Dr. Ahmed Youssef Ahmed, Professor of Political Science at Cairo University; and Dr. Abdullah Al-Shayji, former Chairman of the Political Science Department and Professor of Political Science at Kuwait University, and visiting professor at George Washington University.

The Program of the Conference includes five specialized panels. The first will discuss the current political and strategic situation in the Middle East, and will focus on the changing interests and alliances between the 'Arab change' countries and regional powers, the current situation in those countries, and related opportunities and challenges for the international coalition against terrorism.

The second session will review security threats in the Middle East and shifts in the thought and practice of terrorist organizations, and will discuss the issue of sectarian and religious polarization in the region.

The third session will address regional and international balances in the Middle East, examining relations and international alliances and their impact on the region, the role of energy issues in the strategies of regional and international powers, China's role in the region, and the balance of power in the Middle East.

The fourth session will discuss the future of the Arab political scene, chart the prospects for stability in the 'Arab change' countries, examine the role of pan-Arab institutions and their future, and explore the prospects for inter-Arab relations.

The fifth and final session will discuss the subject of the Gulf Cooperation Council (GCC) and its role in ongoing regional and international shifts.

The ECSSR looks forward to your important and active role in the proceedings as representatives of the media, covering the conference in a manner that maximizes the benefits of the concepts and subjects presented.

Thank you for your attendance; and may the peace, mercy and blessings of God be upon you.

Anna Lindh Foundation EUROMED Bringing People Together
ANSA med MED & THE GULF AS IT HAPPENS
Questo sito utilizza i cookie per migliorare servizi ed esperienza dei lettori. Se decidi di continuare la navigazione consideriamo che accetti il loro uso. Ok Privacy
ANSA med | English | |
Vai a ANSA.it
MERCOLEDÌ, 29 APRILE 2015 | 10:53
cerca
News | Foto | Video | Media
Prima pagina | Regioni | Nazioni | News Analysis | Politica | Economia | Cultura | Energia | Trasporti | Turismo | Scienza | Sport | Euromed | Ambiente | Libri

A ottobre capi Stato a Napoli per giornata Migrante Ignoto

Omaggio a Monumento eretto alla Stazione Marittima

28 APRILE, 18:11

0 Tweet 1 Consiglia
Indietro | Stampa | Invia | Scrivi alla redazione | Suggerisci



Omaggio agli immigrati che hanno perso la vita in mare

(ANSAmed) - NAPOLI - Otto Capi di stato e di governo renderanno omaggio il 3 ottobre prossimo al Monumento-Sacrario di Napoli, costituito dal "Totem della Pace" con l'urna del "Migrante Ignoto". Lo ha annunciato il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso, che nei giorni scorsi ha accolto a Napoli il Segretario Generale dell'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo, Sergio Piazzi, che ha reso omaggio al monumento posto alla Stazione Marittima di Napoli. Il monumento che ricorda le continue tragedie dei migranti nel Mediterraneo ha ricevuto il plauso dei parlamentari di 28 Paesi sulla scelta del luogo "di alto valore simbolico, perché proprio dal piazzale antistante la Stazione Marittima di Napoli sono partiti nel secolo scorso milioni di persone per trovare un futuro migliore". Piazzi ha deposto nell'urna il documento di partecipazione ed Alto Patrocinio a questa iniziativa. La progettazione dell'opera monumentale, informa una nota della Fondazione Mediterraneo, fu presentata nel corso della Sessione Plenaria dell'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo svoltasi a Palermo il 29 ottobre 2011, annunciando l'istituzione di una "Giornata dedicata al Migrante Ignoto" che la Camera dei Deputati ha approvato designando il 3 ottobre di ogni anno.

Proprio per onorare la memoria di quei migranti il Comitato internazionale della Fondazione Mediterraneo - membro osservatore dell'APM - il 2 luglio 2014, ha deciso di dedicare loro il "Totem della Pace", contenente le reliquie del migrante ignoto.

L'opera dello scultore Molinari è stata realizzata nel piazzale antistante la Stazione Marittima del Porto di Napoli e la Fondazione Mediterraneo l'ha donata al Corpo delle Capitanerie di porto - Guardia Costiera in occasione del 150° anniversario della loro costituzione (1865-2015), in segno di riconoscimento per l'impegno di 11.000 uomini e donne che ogni giorno rischiano la vita per salvare i naufraghi. L'urna con le reliquie proveniente da Lampedusa - realizzata con il legno dei barconi - lo stesso con il quale fu realizzato l'altare sul quale Papa Francesco celebrò messa a Lampedusa - è stata riposta nel "Totem della Pace" dal Comandante della Guardia Costiera di Lampedusa Giuseppe Cannarile, quale atto di fraternità verso tante vittime da parte del personale del Corpo delle Capitanerie di Corpo - Guardia Costiera. (ANSAmed).

© Copyright ANSA - Tutti i diritti riservati

EXTENDER BUSINESS OPPORTUNITIES
Il sistema informativo sulle opportunità di business all'estero
Scegli la nazione: seleziona...

UNIONE EUROPEA E MEDITERRANEO
- TUNISIA:CONFERENZA SU SERVIZI NAVIGAZIONE UE IN AREA EUROMED
- TUNISIA:PROTEZIONE CIVILE TRANSFRONTALIERA CON IPCAM
- AMBIENTE:PROGETTO ENPI ILE CERCA 16 ECOVOLONTARI PER ESTATE

European University Institute 5th THE STATE OF THE UNION 6-9 MAY FLORENCE

MEDITERRANEA A SAILING CULTURAL SCIENTIFIC EXPEDITION

Ministero degli Affari Esteri
UE-BALCANI: GENTILONI, ITALIA CONFERMA IMPEGNO INTEGRAZIONE
- MINISTERO AFFARI ESTERI
- I VIDEO DELLA FARNESINA

COOPERAZIONE E IMPRESE ITALIANE NEL MEDITERRANEO E IL GOLFO
- ITALIA-TUNISIA:NUOVO CENTRO FORMAZIONE SUBACQUEA A ZARZIS
- INTESA SAN PAOLO SBARCA ISTANBUL, PUNTA ELDORADO TURCO

SERVIZI
AGENDA | ANSAMED | PARTNERS

EXPO 2015 & PARTICIPATING COUNTRIES
- EXPO 2015: TURCHIA AVRÀ QUINTO PADIGLIONE PIÙ GRANDE
- FRANCIA CELEBRA GASTRONOMIA CON CHEF ITALIANI IN VISTA EXPO

EXPO REGIONE SICILIANA
- ISOLE SICILIA APRONO CLUSTER BIO-MED
- CARTABELLOTTA, PORTEREMO ECCELLENZE

AMAN Alliance of Mediterranean News Agencies
وكالة تونس إفريقيا للأنباء Tunisian News Agency

FM FOR PEACE FONDAZIONE MEDITERRANEO

Un appello della Fondazione Mediterraneo e a ottobre otto capi di Stato in città

Napoli celebra la giornata del Migrante ignoto

A Napoli c'è un'urna realizzata con il legno dei barconi sequestrati agli scafisti. Lo stesso legno con cui fu costruito l'altare per papa Francesco in occasione della sua prima visita a Lampedusa nel luglio 2013. Quell'urna si trova alla base del Totem della Pace al Porto di Napoli, il monumento di Mario Molinari, artista torinese scomparso. Il Totem è stato collocato al Porto dalla Fondazione Mediterraneo di Napoli, dando il via a discussioni e polemiche. Ma oggi, all'indomani della tragedia del più grave naufragio di migranti nel Mediterraneo, quel monumento, secondo Capasso, presidente della Fondazione, diventa «un simbolo di pace, di speranza, testimonia l'immane tragedia dei popoli del Mediterraneo». Ieri mattina, racconta ancora Capasso, «il Totem è stato meta di pellegrinaggi. Del resto già nei giorni scorsi, quasi a premonizione della tragedia, c'era stato il comandante della guardia costiera di Lampedusa Giuseppe Cannarile, che aveva appunto deposto l'urna con le reliquie del Migrante ignoto». Ed è proprio una giornata dedicata al Migrante ignoto, approvata dalla Camera dei Deputati, quella che si celebrerà a Napoli il prossimo 3 ottobre. «Arriveranno a Napoli otto capi di Stato dei paesi mediterranei, dal Marocco alla Tunisia, per ricordare i morti sconosciuti che il mare ha inghiottito e soprattutto per cercare soluzioni alla drammatica situazione degli sbarchi clandestini».

Intanto, la Fondazione Mediterraneo lancia un appello al presidente Renzi e ai leader europei. «Intervenite», recita il testo, «anche violando le briglie della burocrazia. Un'azione forte dovrebbe nell'immediato prevedere la convocazione di un vertice europeo allargato all'Onu per trovare soluzioni immediate e fermare le continue morti che hanno trasformato in cimitero il nostro mare, anche attraverso una legge per l'immigrazione europea. Poi la creazione di campi di accoglienza nei luoghi di transito e la risoluzione della questione libica con un programma di stabilizzazione del Paese, infine la promozione di accordi bilaterali tra i paesi interessati».

Capasso e la Fondazione Mediterranea, insieme al sindaco di Casal di Principe Renato Natale, hanno invitato Renzi a visitare la sede di via Depretis, con la sala dedicata a don Diana, in occasione della sua visita napoletana, e a inaugurare il monumento con l'urna del Migrante ignoto. Il premier potrebbe farci un pensiero.

Mirella Armiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

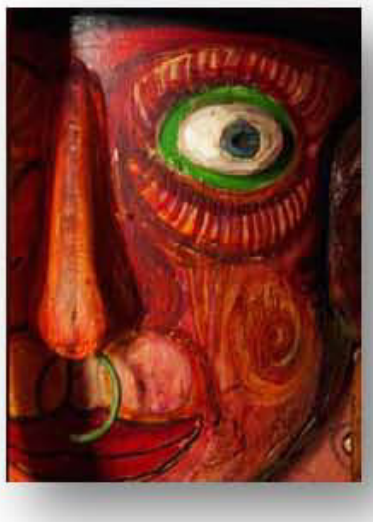
La scheda

● La Fondazione Mediterraneo presieduta da Michele Capasso lavora da un quarto di secolo sui problemi dell'immigrazione e dell'incontro tra le culture. Ha sede a via Depretis, nell'ex Hotel de Londres



Cannarile con l'urna del Migrante

FONDAZIONE MEDITERRANEO



MARIO MOLINARI
VISTO DA AUGUSTO MONTARULI

20 fotografie in mostra a Napoli
Castel dell'Ovo – Sala delle Terrazze
dal 5 al 7 giugno 2015

Augusto Montaruli fotografa le opere di Casa Molinari: un viaggio attraverso la produzione dell'artista "scultore del colore", la sua ironia, la sua cultura.

Una mostra che con la fotografia racconta i "viaggi" in Casa Molinari e la magia che vi dimora. La bellezza e i colori. Le forme e le parole. Sculture in rame, opere scenografiche, disegni. Un viaggio e un racconto fotografico su Mario Molinari e la sua Casa Museo, guidati dalle molte mani che Molinari ha sempre amato rappresentare.

Con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura e al Turismo di Napoli.
Con la collaborazione di Jacopo Molinari (Associazione Mario Molinari) e Massimo Pizzoglio (Associazione Culturale Dobhran).

Contatti
Email: augusto.montaruli@gmail.com
Sito: www.augustomontaruli.it/foto
Facebook: www.facebook.com/AMontaruli
Youtube: www.youtube.com/user/blogdiarturo

Mario Molinari
Nato a Coazze il 9 Marzo 1930, morto a Torino il 27 novembre 2000. A partire dagli anni Sessanta è tra i protagonisti e fondatori del gruppo "Surfanta" di matrice surrealista. Negli anni successivi ha avuto una presenza assidua in Gallerie, Musei e Fondazioni Europee e Internazionali per poi esordire con interventi scenografici all'aperto. È stato un pioniere di quella filosofia che porta l'arte letteralmente tra i piedi delle persone, per le strade, nelle piazze, nei porti, sui fiumi.

Augusto Montaruli
Risiede a Torino, nel quartiere di San Salvario, a pochi isolati da Casa Molinari. Ha fotografato il backstage dei docufilm di Sara Marconi e Francesco Mele "Mandiamoli a casa #1" sui luoghi comuni sull'immigrazione; "Mandiamoli a casa #2" sulla situazione nei campi nomadi di Torino e "Madri senza frontiere" di Luigi Mezzacappa. Una selezione di fotografie del docufilm "Mandiamoli a casa #2" è presente al MAMT (Museo Arte Musica e Tradizioni) di Napoli. Ha esposto a Torino, al Circolo delle Passioni e al caffè letterario Luna's Torta e presso la galleria d'arte Elettroshock Arte oltre ad aver partecipato adiverse esposizioni collettive.

FONDAZIONE MEDITERRANEO

«Seguite l'esempio di don Diana»

Il paese si ribella: al funerale campane a festa

Un applauso lungo e scrosciante, migliaia di lenzuola bianche, il suono delle campane a festa, hanno salutato per l'ultima volta don Peppino Diana, il parroco di Casal di Principe ucciso nella sua chiesa. Migliaia di cittadini hanno affollato le strade ed hanno presenziato alla cerimonia e tra loro il presidente della Camera, Napolitano, il sindaco di Napoli Bassolino,con i colleghi dei comuni della zona.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

■ CASAL DI PRINCIPE (Ce). Una folla strabocchevole, le campane a festa, applausi scroscianti, migliaia di lenzuola bianche appese ai balconi. Casal di Principe non ha «voltato la faccia» ad uno dei suoi parroci, a don Peppino Diana assassinato nella sua chiesa sabato scorso. Le campane sono suonate a festa perchè per un martire la morte è un momento gioia perchè lo riunisce al suo Dio. Le lenzuola sono diventate migliaia perchè c'è stato un moto di rivolta, contro la violenza assassina. Alcune di quelle case senza lenzuola la gente di qui le conosce bene, sono le abitazioni quella minoranza di camorristi che per anni ha dominato questo centro e contro la quale don Peppino si è tanto battuto.

Il vescovo di Aversa, monsignor Lorenzo Chiarinelli, che ha officiato assieme ad altri vescovi ed arcivescovi il rito funebre (e tra questi monsignor Nogaro e don Riboldi), nella sua omelia non ha mai pronunciato la parola camorra. Ma il suo non è stato un discorso passivo, di accettazione della situazione, un adeguamento, com'è avvenuto spesso in passato. Anzi il prelato ricorrendo alla bibbia ha invitato i presenti a proseguire il cammino iniziato da don Peppino, i violenti a deporre le armi, i cittadini a non perdere la speranza e ad avere coraggio nella lotta.

Superficialmente poteva sembrare un discorso banale, ma nell'allegoria delle parole del profeta Geremia, «dal seme che muore, nasce il germoglio», c'era più che implicito un invito a continuare ad andare avanti nella strada intrapresa dal parroco assassinato. Non c'è bisogno di usare frasi ad effetto. In queste zone è meglio parlare, che urlare, meglio ragionare che arrabbiarsi. Così ha fatto il vescovo ed il «suo popolo» lo ha capito ed apprezzato.

I docenti e gli alunni dell'istituto Volta di Aversa, dove il sacerdote insegnava religione, hanno distribuito un volantino. Si impegnano a proseguire il cammino, dal punto in cui don Peppino è stato fermato. Si impegnano a continuare a diffondere «la cultura della legalità». Un segnale positivo, non solo dettato dal cordoglio. E di segnali come questo, il funerale ne ha dati tanti.

Un attimo di commozione

Il sindaco di Casal di Principe, Renato Natale, ha letto un passo del Vangelo. Vederlo su quel palco, costruito in fretta davanti al cimitero nuovo del paese, con la fascia tricolore al petto, è stato per molti un attimo di commozione. Lui e tanti altri erano sfiduciati, non volevano presentare addirittura una lista alle recenti elezioni comunali. Poi laici e cattolici si sono messi insieme, hanno formato una lista unitaria, di progresso, hanno vinto, dando il via alla speranza. Don Peppino, con altri sacerdoti, aveva avuto una grande parte in questa rottura, in questa «rivoluzione». Napolitano, il presidente della Camera, è seduto in prima fila, accanto al rappresentante del Governo, il sottosegretario Murmura, al Prefetto. Pochi passi più in là il sindaco di Napoli, Bassolino. La gente li riconosce, li guarda, apprezza il loro gesto, la loro solidarietà, la loro presenza. Loro due in questo paese ci sono venuti tante e tante volte. Sono, si può dire, di casa. Dietro, mischiati tra la folla, Aldo Tortorella e Umberto Ranieri, anche loro non sono voluti mancare, per dare un segno di solidarietà concreto.

«Siamo sempre gli stessi»

Sul sagrato della chiesa c'è anche Giuseppe Gambale, della Rete, accanto a lui Ferdinando Imposimato, alcuni giudici, amici delle associazioni ecologiste, culturali. Gambale è pessimista: «Siamo sempre gli stessi. Alle manifestazioni, alle marce di protesta, ai funerali...». Invece ha avuto torto. C'erano, è vero, le stesse persone impegnate da sempre nella lotta alla camorra, ma con dieci, ventimila persone in più. Gente di Casale, come del resto dell'agro aversano, ragazzi venuti da Maddaloni, come alcuni studenti del Liceo Scientifico, o da Eboli, come un gruppo di socut.

Per un'ora, la bara portata a spalla, attraversa, tra gli applausi le strade della cittadina. C'è tanta gente che tra l'arrivo della testa del corteo funebre sullo spiazzale del cimitero e quello della bara passano 40 minuti. Alcuni ragazzi inalberano uno striscione scritto a mano: «Morire per cambiare? Cambiare per non morire!». Non da fastidio a nessuno, se non a quelli che qui non voglio cambiare nulla. E sono costretti ad arrotolarlo.

Il rito prosegue veloce, il vescovo legge i messaggi di cordoglio del Papa, del Presidente della Repubblica, del suo predecessore, monsignor Giovanni Gazza, che aveva ordinato sacerdote don Peppino Diana. Il sole illumina la bara coperta dalle bandiere delle associazioni degli scout, sulle quali è stato deposto un vangelo aperto. Il vento sfoglia le pagine, una a una, lentamente. Le autorità vanno via, la folla immane di disperde. Qualche sacerdote, gli scout stringono la mano a Bassolino. La bara di don Peppino viene portata a spalla nel cimitero, tra gli applausi. Nel trigesimo i sacerdoti di Palermo saranno qui a ricordalo. Nel frattempo si saprà se il «seme morto, gettato in terra» ha generato dei germogli e se quella primavera tanto invocata da don Peppino anche a Casale e nel resto della zona è diventata filamente estate.

FM FOR PEACE
FONDAZIONE MEDITERRANEO

Giovanni Paolo II condanna "gli spietati assassini"

"Questo martirio non sia inutile"

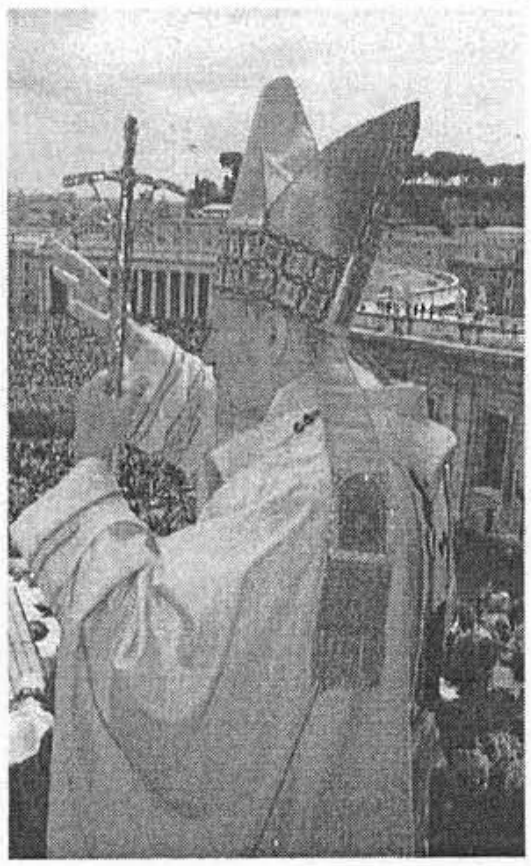
di ORAZIO LA ROCCA

CITTÀ DEL VATICANO – Un «efferato crimine» compiuto da «spietati assassini», «un sacrificio, un martirio» offerti al Signore perché producano «conversione, concordia, solidarietà e pace». Con parole lente e piene di sofferenza, il papa ieri, alla preghiera dell'*Angelus*, per la prima volta ha parlato pubblicamente dell'omicidio di don Giuseppe Diana, il parroco «anticamorra» ucciso sabato a Casal di Principe.

Era stato monsignor Antonio Riboldi, il vescovo-simbolo della lotta alla malavita, a informarlo dell'assassinio di don Diana dopo l'incontro con lavoratori e sindacalisti nell'aula «Paolo VI». Appresa la notizia, Wojtyla aveva subito inviato un telegramma di condanna e solidarietà al vescovo di Aversa, chiudendosi poi nel silenzio e nella preghiera.

Dopo 24 ore di riserbo, il ghiaccio è stato rotto ieri a mezzogiorno, davanti a migliaia di fedeli riuniti a piazza San Pietro. «Sento il bisogno di esprimere, ancora una volta – ha detto subito dopo l'*Angelus* – il vivo dolore in me suscitato dalla notizia dell'uccisione di don Giuseppe Diana, parroco della diocesi di Aversa, colpito da spietati assassini mentre si apprestava a celebrare la Santa Messa. Nel deplorare questo nuovo, efferato crimine, vi invito ad unirvi a me nella preghiera di suffragio per l'anima del generoso sacerdote, impegnato nel servizio pastorale alla sua gente. Voglia il Signore far sì che il sacrificio di questo suo ministro produca frutti di sincera conversione, di operosa concordia, di solidarietà e di pace».

Giovanni Paolo II ha poi inquadrato, significativamente, l'assassinio di don Diana nel quadro dei «religiosi martiri» che la Chiesa cattolica celebrerà nella prossima giornata missionaria in programma il 24 marzo. «La Chiesa – ha osservato – come sempre nella sua storia, in molte parti del mondo fa quotidiana esperienza delle persecuzioni e del martirio, ed è grande il numero di tali testimoni. Dobbiamo saperlo, siamo tenuti a ricordarlo, siamo invitati ad una spirituale, intensa solidarietà con coloro che condividono col sangue il destino di Cristo redentore».



Papa Giovanni Paolo II. Ieri il pontefice durante l' Angelus ha parlato dell' omicidio del parroco "anticamorra" don Giuseppe Diana

La Chiesa, dunque, fa capire il papa, nella lotta alla malavita organizzata con tutti i suoi pastori è pronta a fare la sua parte fino all'estremo sacrificio. E le violente morti di don Giuseppe Diana, per mano della camorra, e di don Giuseppe Puglisi, assassinato dalla mafia lo scorso settembre, lo stanno a dimostrare. Il papa stesso lo aveva preannunciato con forza e determinazione durante il viaggio in Sicilia dello scorso maggio, quando dalla Valle dei templi di Agrigento scagliò, con emozione e rabbia, parole di fuoco contro mafiosi e camorristi. «Nel nome di Cristo crocifisso e risorto – disse parlando a braccio – convertitevi! Una volta verrà il giudizio di Dio!». Con quel grido, papa Wojtyla scosse la stessa Chiesa cattolica che scese compatta accanto ai tanti preti antimafia e anticamorra. Preti pronti oggi a raccogliere il testimone dei don Diana e dei don Puglisi.

FOR PEACE FONDAZIONE MEDITERRANEO

Una talpa tradì il prete anticamorra assassinato nella sua chiesa a Casal di Principe. E il Viminale invia 300 agenti. Oggi i funerali

Don Peppino, omicidio annunciato

Il sacerdote disse a un amico "Quelli sanno tutto di me"



L'esterno della chiesa di San Nicola a Casal di Principe, dove è stato assassinato don Giuseppe Diana

dal nostro inviato
CONCHITA SANNINO

CASAL DI PRINCIPE – Una talpa spiava le mosse di don Peppino Diana. E lui lo aveva capito: «Sanno tutto, conoscono le cose prima che accadano». Era controllato, guardato a vista, minacciato dalla camorra dei *casalesi*. Ecco che cosa disse il prete anticamorra di Casal di Principe quarantotto ore prima di essere assassinato il giorno del suo onomastico, ragionando con una persona a lui molto vicina: «Com'è possibile: prima che mi arrivasse l'invito della Dia a presentarmi dai magistrati, *quelli* già sapevano tutto: a chi mi dovevo presentare, di che cosa si doveva parlare».

Chi sono *quelli*? E chi aveva avvicinato il giovane sacerdote, 36 anni, per fargli capire che nulla sfuggiva ai clan? Nessuno è in grado di dirlo, per ora. Ma il giorno dopo il massacro di Casal di Principe, nel giorno della rabbia e delle lenzuola bianche appese ai balconi, i familiari non sono disposti a dimenticare. Presenteranno un esposto alla procura della Repubblica, chiederanno la verità su quella fuga di notizie.

Un cugino che porta lo stesso cognome del prete ammazzato, Angelo Diana, architetto, è deciso ad andare fino in fondo. «Queste sono cose inammissibili; non ce ne possiamo stare con le mani in mano. C'è una talpa? La giustizia ce lo deve dire. Non vogliamo l'esercito, vogliamo risposte». Le risposte, per ora, sono 300 uomini, tra poliziotti, carabinieri e finanzieri, inviati dal ministro Mancino alla questura di Caserta.

Una relazione scientifica sui bossoli trovati venerdì nella chiesa di San Nicola e sui proiettili estratti ieri dal corpo di don Peppino certifica: «Fabbricazione bosniaca, calibro 7.65». Ora si cercherà di capire se quella pistola o quei proiettili hanno ucciso in altre occasioni. I killer hanno sparato a distanza «molto ravvicinata», dieci-quindici centimetri. Colpendolo, secondo indiscrezioni, tre volte tra gli occhi e la bocca. Un messaggio inequivocabile: gli assassini volevano punirlo.

«*Sanno tutto*». Quelle parole pronunciate da don Peppino gli rimbombano nella testa chissà da quante ore quando Angelo Diana, alto, smilzo, il volto impietrito, arriva davanti alla casa dei genitori di don Peppino, un' ex masseria del corso Garibaldi, tra casolari di campagna ormai trasformati in palazzoni di cemento. Spiega: «Mio cugino sapeva tutto, ma non si era preoccupato, era sereno». Ma con chi si era confidato, il sacerdote, a chi aveva detto «Sanno tutto»? Il cugino non lo svela. Racconta: «Lui era un prete, fino in fondo, si batteva sul serio contro la camorra». Contro gli uomini come Francesco Schiavone, *Sandokan*, il boss latitante, il padrino legato a Cosa Nostra, messo nei guai dai racconti di un cugino pentito. «Ma come potevamo immaginare che lo avrebbero ucciso...».

Dalle stanze a piano terra arrivano i lamenti della madre di don Peppino, Iolanda, vere e proprie nenie funebri. «*Figliu mio, t'hanno acciso comme a Gesù Cristo, io comme a Maronna Addulurata mi metto ai piedi tuoi*». Non ha più voce in gola, suoni striduli che raggelano decine di persone. Davanti all'edificio, una folla radunata dal mattino attende l'arrivo della salma da Caserta, dove il corpo di don Peppino è stato sottoposto ad una lunga e straziante autopsia. Alle 13.30, quando il feretro varca il portone della masseria, l' urlo prolungato di una ragazza squarcia la tensione: «Don Peppe».

C'è la ressa intorno alla bara. Comincia la veglia che si trasferirà, in serata, nella sua chiesa, quella di San Nicola. E si concluderà oggi, alle 16, nella chiesa del Santissimo Salvatore, con la celebrazione dei funerali. La mamma Iolanda si getta sul legno, decorato con scene dell'Ultima Cena, e lo bacia più volte. Nessuno osa alzare il coperchio. Il volto di don Peppino, simbolo della lotta anticamorra in un paese dove la camorra sedeva in consiglio comunale, è sfigurato dai proiettili. Una pallottola sparata dai killer è riambalzata su un osso della fronte, gli ha attraversato la spina dorsale.

Casal di Principe non potrà mai dimenticare questa domenica: «Una giornata gonfia di tristezza ma anche di speranza», sottolinea dall'altare, nella messa delle 11.30, il sacerdote amico di don Peppino, don Carlo Aversano, ispiratore del patto anti-camorra che ha coinvolto quasi tutte le parrocchie dell'agro aversano.

La chiesa di San Nicola, sporcata di sangue, oggi è sprangata, ognuno è arrivato e vi ha adagiato una pianta o dei fiori bianchi sul sagrato. Sui muri delle strade, piano piano, sono comparsi manifesti di solidarietà e di condanna. Tutto il paese, quello che apertamente stava con don Peppino e quello che lo avversava, oggi è schierato su quei muri. In calce, le sigle dei partiti che partecipano alle elezioni. «Adesso stanno tutti qua – mormora un ragazzo indicando la carrellata di manifesti attaccati sull'ingresso di casa Diana – se lo potevano risparmiare di metterli qua sotto». Un altro sacerdote, don Sebastiano Paolella, scuote la testa e ripete piano: «Che schifo, che schifo...». Oggi non hanno più parole i preti di frontiera. Sacerdoti spiati a vista, controllati dalla camorra. Come don Peppino Diana.

Lenzuoli bianchi ai balconi dopo l'omicidio di don Diana, uno dei sacerdoti impegnati quotidianamente nella lotta alla camorra. E il vescovo di Aversa: "Siamo una chiesa viva, corriamo i rischi della nostra gente"

Sette preti nel quadrilatero della morte

dal nostro inviato ANTONELLO VELARDI

CASAL DI PRINCIPE – Erano sette, uno è caduto l'altra mattina, mentre andava a celebrare la messa. Sono rimasti in sei, e adesso non viene neanche più bene quella battuta, «I sette dell'Ave Maria», che circolava qui, nei paesi della camorra e che avevano coniato proprio loro, questi preti di frontiera, volto sorridente ma scorza dura, aria scanzonata con la consapevolezza di affrontare un nemico fortissimo. E' morto don Peppino Diana, assassinato in sagrestia, e davanti alla sua chiesa i ragazzi dell'Azione Cattolica hanno scritto ieri mattina: «Il tuo spirito sarà la nostra guida, tu sei stato il seme, noi saremo il germoglio».

Non c'è più don Peppino, ci sono i lenzuoli bianchi appesi ai balconi e c'è questo pugno di tonache che vive, opera, combatte nel quadrilatero della morte, tra Villa Literno, San Cipriano d'Aversa, Casapesenna e Casal di Principe, che secondo la commissione antimafia è un caso-simbolo per il più alto indice criminale d'Europa. Cosa ha fatto, cosa farà, questo gruppetto di sognatori combattenti, orfano di don Peppino? La loro storia è quella di una chiesa che, negli ultimi anni, ha fatto passi da gigante in quest'area, dopo un lungo periodo di connivenza o di studiato disinteresse. Una chiesa guidata da pastori carismatici, capace di smuovere le coscienze e di condizionare la politica. «Il prete - spiega il vescovo di Caserta, Raffaele Nogaro - in questa situazione di profondo degrado è una delle figure esemplari. Dal punto di vista culturale ed antropologico è una rivoluzione. Qui il *princeps* è sempre stato il signorotto, il boss, il sindaco, il proprietario terriero, l' acculturato».

Nel gruppo di don Peppino, ci sono don Carlo Aversano e don Armando Broccoletti, di Casal di Principe, don Sebastiano Paolella di San Cipriano d'Aversa, don Luigi Menditto di Casapesenna, don Guido Coronella e don Peppino Cartesio di Villa Literno. Tutti insieme sono stati interrogati il 15 marzo dai giudici della Dda di Napoli, tutti insieme hanno firmato quel documento contro la camorra, «Per amore del mio popolo», a Natale del '91, grande sasso lanciato nella palude. Un invito alla ribellione, un' esaltazione del coraggio. Si precipitarono qui, allora, a stringere loro la mano, il ministro dell'Interno Enzo Scotti e il prefetto di Caserta, Corrado Catenacci, che avevano appena sciolto il consiglio comunale per gravi infiltrazioni malavitose.

E' cambiato molto da quel dicembre di tre anni fa. E' scoppiata quella che lo stesso don Peppino aveva definito una rivoluzione. A Casal di Principe sono stati scalzati dopo quarant'anni i soliti gruppi di potere legati alla camorra e il municipio è stato conquistato dal progressisti, con l'appoggio determinante dei cattolici. Dalla parrocchia di don Peppino è stata mandata in consiglio una giovane dell'Azione Cattolica, Rosetta Natale. E il presidente della stessa associazione, Michele Corvino, è adesso candidato al Senato, nel collegio dell' agro aversano. Un altro miracolo è avvenuto nella vicina Casapesenna: don Luigi Menditto è stato uno dei promotori del comitato civico che, dopo lo scioglimento del consiglio comunale per camorra, ha formato una propria lista e ha candidato a sindaco Antonio Cangiano, un ingegnere che vive sulla sedia a rotelle dopo un attentato che la camorra gli tese otto anni fa, quando era assessore all'urbanistica. Non ne voleva sapere più niente di politica, l'ingegnere. Poi il parroco e gli altri componenti del comitato lo supplicarono, e lui ritornò, trionfatore, scalzando via i vecchi notabili.

«E' una Chiesa viva questa, che cammina con la sua gente e sa di condividerne i rischi», sottolinea il vescovo di Aversa, Lorenzo Chiarinelli. E' morto uno di loro, ma non è morta la voglia di lottare. Don Carlo Aversano, che di don Peppino era confessore e amico, compagno di giochi da bambini e poi di seminario, dice: «La realtà che viviamo è difficile, ma insieme al male c'è anche il bene e noi dobbiamo farlo emergere. E prima o poi emergerà. Ho chiesto che fossero esposti i lenzuoli bianchi perché noi siamo, vogliamo essere uomini vivi. Perché hanno ucciso proprio lui? Non so spiegarmelo. Potevano uccidere tutti noi, tutti noi sacerdoti del gruppo che, insieme, siamo andati nei giorni scorsi a testimoniare. Adesso? Adesso andiamo avanti. Io non ho paura. La vita noi l'abbiamo data per una missione, può finire quando il Signore vuole».

FOR PEACE
FONDAZIONE MEDITERRANEO

CARMINE CARUSO

la Repubblica
NAPOLI
Redazione di Napoli
Piazza dei Martiri, 58-80121
Tel. 498111 - Telefax 426499
Pubblicità A. Manzoni & C. S.p.A.
Via Calbritto, 20 - Napoli
Tel. 7644256 - Telefax 7643787

CARMINE CARUSO
Audi

A Casal di Principe il giorno dopo l'assassinio di don Peppino Diana lenzuoli bianchi ai balconi

"Ma noi risorgeremo..."

I preti anticamorra guidano la resistenza

dai nostri inviati CONCHITA SANNINO e ANTONELLO VELARDI

Durante la messa don Carlo Aversano ha incitato i fedeli: "Non voglio drappi neri, perché noi siamo uomini vivi...". Il consiglio comunale riunito in seduta straordinaria. I giovani del paese: "Continueremo a combattere nel tuo nome. Tu sei stato il seme, noi il germoglio"



Don Giuseppe Diana durante una funzione religiosa e, sotto, la bara mentre viene trasportata nella casa dei genitori a Casal di Principe



CASAL DI PRINCIPE – Eccola qui, la chiesa di don Peppino, il giorno dopo che una mano omicida l'ha violata. E' chiusa, alle sette e mezza del mattino, l'ora della prima messa. E il cancello resta sbarrato anche dopo, alle nove e mezza, per la messa dei fanciulli. Il portone è listato a lutto, ma con i paramenti bianchi, quelli del candore. E sul sagrato non c'è la solita folla della domenica, giorno di festa.

E' chiusa la chiesa perchè è sconsacrata dopo quell'incursione assassina. Riaprirà solo nel pomeriggio, quando vi viene sistemata la bara di don Peppino, benedetta dal vescovo di Aversa, Lorenzo Chiarinelli, che vuole così, con quel gesto anche simbolico, riconsacrare il tempio.

Il cielo minaccia pioggia, la domenica è più uggiosa di quanto il tempo brutto vuol far credere. E di fronte a quel portone sbarrato si ammassano decine, centinaia di fasci di fiori bianchi. I giovani dell'Azione Cattolica sistemano due striscioni, uno alla destra e l'altro alla sinistra dell' ingresso principale. Due grandi scritte con i pennarelli, due ricordi struggenti del loro parroco. «Come sempre, non ci abbandonerai. Oggi più che mai abbiamo bisogno di te. Il tuo spirito sarà la nostra guida». E ancora: «Il tuo corpo va via, la tua storia ci rimane. Continueremo a combattere. Tu sei stato il seme, noi saremo il germoglio. La tua morte sarà la nostra resurrezione».

E' morto un prete coraggioso, in questo paese di vecchia e nuova camorra. Ma forse non è morta la speranza. I giovani promettono a don Peppino, a se stessi e alla città che non si fermeranno. E così fanno anche gli altri parroci, il sindaco, il consiglio comunale che si riunisce in seduta straordinaria ed invita «la popolazione a non rinchiudersi in se stessa, ma a partecipare attivamente a tutte le iniziative per a promozione civile e culturale della comunità». E' giorno di festa, c'è lo *struscio* sul corso e in piazza, la vita sembra continuare come al solito. E' un pugno nello stomaco, ma c'è il conforto che qui, tra questi vicoli e tra queste case pretenziose, non è solo indifferenza: una parte di Casal di Principe non vuole dimenticare.

Ecco una grande folla alla messa delle undici e mezza, nella chiesa del Santissimo Salvatore. Dall'altare, il parroco don Carlo Aversano, amico di vecchia data di don Peppino, impegnato come lui, in prima fila, nella lotta alla camorra, chiama a raccolta, invita alla mobilitazione, chiede che i casalesi non dimentichino. «Tornate a casa - implora - ed esponete tutti, tutti, almeno un lenzuolo ai vostri balconi. Un lenzuolo bianco, non voglio drappi neri. Bianco perchè noi siamo uomini vivi, vogliamo essere uomini vivi. Non siamo morti, noi. C'è un martire tra noi, la sua morte è la nostra resurrezione». Insiste don Carlo: «Voglio che tutta Casal di Principe esponga i lenzuoli, non solo chi abita vicino alla chiesa, vicino alla casa di don Peppino».

Tornano a casa i ragazzi, le vecchiette, i giovani, i grandi, e vanno a stendere i lenzuoli dai balconi. Ce ne sono pochi in centro e in alcune zone della periferia. Ce ne sono moltissimi nei vicoli a ridosso della chiesa e della casa di don Peppino, nelle strade che costituivano il suo tragitto obbligato. C'è folla, c'è tanta gente in via Garibaldi, in attesa che arrivi la sua bara. Centinaia di persone entrano in questo palazzotto ristrutturato per fare le condoglianze ai familiari di don Pappino.

E' una casa dignitosa, una casa di contadini, di «brava gente, di onesti lavoratori come ce ne sono moltissimi qui a Casale», dice la gente. Nel cortile ci sono gli attrezzi del papà, un trattore, una motozappa. A pianoterra, in un salottino si consuma la tragedia. C'è il padre di don Peppino, Gennaro, 70 anni, la madre Iolanda, ci sono i fratelli più giovani, Marisa ed Emilio. Piangono loro, piangono tutti. E quando arriva la bara dall'obitorio, per un breve saluto prima di essere portata in chiesa, le grida diventano strazianti, squarciano il silenzio.

Cosa farà adesso questa città? Dove andrà, che futuro vivrà? Qui, dove, lentamente, ma - paradossalmente - anche così velocemente, sta avvenendo una grande rivoluzione nei costumi, nella mentalità, nella coscienza collettiva, soprattutto dei giovani? Arriva il sindaco, Renato Natale, eletto in una lista di progressisti, appoggiata dai cattolici, al vertice del municipio dopo un ultradecennale dominio dei vecchi gruppi di potere legati a doppio filo alla camorra. E' stanco, provato. Ma vuole ripetere ciò che ha già detto qualche ora prima, in consiglio comunale: «Noi non ci arrenderemo, noi non vogliamo tornare indietro, dopo la morte di don Peppino. Facciamo nostro il documento dei nostri parroci del '91, lo consideriamo un testo essenziale per lo sviluppo della coscienza civile tra le nuove generazioni».

Nel pomeriggio, alle 16

I funerali nella chiesa del delitto

I FUNERALI di don Peppino Diana si svolgeranno oggi pomeriggio, alle 16, nella stessa chiesa dove è stato assassinato, quella della parrocchia di San Nicola di Bari. La salma, sistemata nella navata centrale, è stata vegliata per tutta la notte dai giovani dell'Azione Cattolica. Era stata portata in chiesa ieri pomeriggio, dopo un breve «passaggio» nell'abitazione sua e dei suoi anziani genitori, in via Garibaldi.

Il rito funebre sarà concelebrato dal vescovo di Aversa, Lorenzo Chiarinelli, e da altri prelati della provincia. Sono attese delegazioni provenienti da tutta Italia. Fino ad ieri sera non era stata ufficialmente confermata la presenza di alcun rappresentante del Governo. Per oggi e per domani il consiglio comunale ha decretato il lutto cittadino.

Il ministro a Caserta

Mancino "L'Esercito è inutile"

NON ARRIVERANNO reparti dell'Esercito, per adesso, nell'agro aversano e in provincia di Caserta, dopo l'ultima impennata camorristica. Lo ha confermato il ministro dell'Interno, Nicola Mancino, che ieri mattina è andato a rendere omaggio alla salma di don Peppino Diana, nell'obitorio dell'ospedale di Caserta, prima che venisse eseguita l'autopsia.

«Ad ogni grave delitto di mafia o di camorra – ha detto il ministro – non si può rispondere soltanto con l'invio dell'Esercito. In ogni caso, posso assicurare che saranno immediatamente potenziati gli organici delle forze dell'ordine locale». Nelle prossime ore saranno aggregati alla questura di Caserta altri 300 tra poliziotti, carabinieri e finanzieri.

FOR PEACE
FONDAZIONE MEDITERRANEO



la Chiesa nel mirino

Un paese nelle mani della criminalità. "Come Oscar Romero, come don Puglisi", si legge su un manifesto. Gli insulti al Capo della polizia Vincenzo Parisi

"E adesso siamo tutti più soli"

Sulla piazza di Casal di Principe sdegno, dolore e tanta omertà

dai nostri inviati CONCHITA SANNINO e ANTONELLO VELARDI

CASAL DI PRINCIPE – «Ci siamo armati di rosari, a che è servito? Ci dovevamo armare sul serio... Che cosa è cambiato a Casale? Niente. Hanno ucciso *a don Peppino...*».

La rabbia esplode due ore dopo il massacro, tra i giovani di don Peppino Diana. Esplode quando è ormai passato l'effetto choc, quando le preghiere non bastano più a tenere la calma. Iolanda Natale, trent'anni, una delle responsabili dei gruppi dell'Azione cattolica del paese, amica e collaboratrice del sacerdote ammazzato, ingoia le lacrime e caccia fuori l'ira. Alza la voce davanti ai preti, alle suore, ai conoscenti venuti a rendere omaggio al sacerdote anticamorra nella sua comunità, al piano di sopra della parrocchia. «Questo paese non ha capito niente, lo ha lasciato solo – inveisce – Vigliacchi. Gli hanno sparato alle fronte. E' chiaro, era la sua testa che faceva paura». Nello stesso momento, giù in piazza, il capo della polizia Vincenzo Parisi attraversa lo spiazzo e raggiunge la sacrestia sotto un coro di insulti. «Pagliaccio, pagliaccio», urla un gruppetto che viene immediatamente sciolto dalla polizia. Ma in quella piazza, in quel momento, è rappresentata proprio tutta Casal di Principe. Ritti in piedi, muti, ci sono i giovani che seguivano l'esempio di don Peppino, come Iolanda Natale; davanti alla stessa parrocchia, spavaldi, passeggiano i politici inquisiti per associazione mafiosa, come Gaetano Corvino, l'ex-assessore dc nella cui casa si svolgevano i summit di camorra. E ancora più distanti, in piazza Barone, ciondolano i ventenni cresciuti alla scuola dell'omertà, come Stefano Gaionese, come Massimo Fontana: «Hanno ammazzato un prete? Non sono cose che ci riguardano. Noi siamo orgogliosi del paese».

Ieri sera, un corteo contenuto, meno di mille persone, ha attraversato le strade di Casal di Principe. Ma pochi negozianti hanno abbassato le saracinesche, pochi balconi si sono spalancati, solo qualcuno è sceso da casa e si è unito alla folla che avanzava in silenzio. Tra loro don Carlo Aversano, il confessore del prete ucciso, c'era monsignor Nogaro, il sindaco Bassolino. Ad aprire la marcia, un ragazzo e una ragazza con la bandiera tricolore e un manifesto: «Don Peppino Diana come Oscar Romero. Come don Puglisi».

Un paese nelle mani della criminalità. Da almeno sei anni segnato in rosso in tutti i rapporti su camorra & politica. Nel luglio dell'88, i carabinieri scoprono in casa di un consigliere comunale, Alfonso Ferraiuolo, un nascondiglio per i latitanti del clan Bardellino. Poco dopo, i militari fanno irruzione in casa dell'assessore Corvino e interrompono un vertice dei capicosca. Il 30 settembre '91 il ministro dell'Interno Scotti ottiene lo scioglimento del consiglio comunale per «infiltrazioni mafiose», vi operano «le organizzazioni più temibili tra cui quella capeggiata da Francesco Schiavone detto *Sandokan* e Francesco Bidognetti, *Cicciotto 'e mezzanotte*». Sette mesi dopo, alle politiche dell'aprile del '92, il paese decreta il trionfo elettorale del candidato gradito alla camorra: l'avvocato Alfonso Martucci, il legale del boss Schiavone, oggi latitante. E' un plebiscito popolare, per Martucci. Che fa lievitare le preferenze del Pli da 2 al 26 per cento.

Un mese prima di quel voto, una relazione riservata arriva sul tavolo del ministro dell'Interno, è il resoconto di una riunione convocata d'urgenza, domenica 24 marzo '92, tra vertici della magistratura e della polizia giudiziaria. Quel rapporto dice che il boss Schiavone ha riunito i suoi fedelissimi nel circolo sportivo «Bruscolotti» di Casale e ha intimato a tutti di votare per Martucci. Il padrino, intervistato da *Repubblica* in quel periodo, si limita a dire: «La gente stanca della Dc, ha sbagliato, ha sciolto comune per nulla. Evidentemente tutti voteranno per Martucci perché è una persona perbene».

Quella riunione al circolo, presieduta da *Sandokan*, è un dato scritto nella storia di Casal di Principe. Uno dei simboli della connivenza contro cui si batte don Peppino Diana. Nel giorno dell'assassinio, in quello stesso circolo, l'ex presidente Luigi Letizia mormora: «... siamo scontrati tante volte. E' chiaro, lui stava dall'altra parte. Però, mica è certo che sia stata la camorra...».

Oggi Casale ha un sindaco rosso, Renato Natale. E una giunta che si è data per obiettivo quello della trasparenza. Il risveglio delle coscienze è affidata alla Chiesa.



Casal di Principe, campagna elettorale del 1992: manifesti in favore dell'avvocato Martucci Nella foto in alto, ripetuta anche nelle pagine due e quattro, **padre Diana** (a sinistra) **con due cittadini extracomunitari**



Sei mesi fa, prima delle elezioni amministrative, l'ultima intervista di don Peppino



Don Diana in un momento di serenità; a fianco, **l'ultima intervista**

Quelle preghiere urlate con rabbia

di MARCO SARNO

«NON c'è bisogno di essere eroi, basterebbe soltanto il coraggio di avere paura, il coraggio di fare delle scelte, di denunciare...».

Don Peppino Diana l'ha gridato forte. L'ultima volta appena sei mesi fa, il 28 ottobre, in occasione delle elezioni amministrative di questa città franca che è Casal di Principe, terra di clan camorristici e di disperazioni. Ha gridato forte no, ha avuto l'ardire di spiegare che «la chiesa non può dialogare con le istituzioni se non c'è la legalità». Ma quest'uomo caparbio ha voluto fare di più: è andato oltre. Dal pulpito ha invitato alla riflessione. Ha preso per mano i giovani, ha provato a spiegare che le ragioni della società civile e quelle della chiesa possono e devono percorrere la stessa strada.

Jeans, maglione e giubbotto, del prete ha sempre avuto poco. Poca dimestichezza con le pubbliche relazioni e le burocrazie, al punto che aveva scelto di restare a Casal di Principe e di insegnare in una scuola *lager*, il «Volta». In aule blindate e uffici costruiti intorno a insormontabili inferriate per evitare le rapine e i raid dei camorristi. A 36 anni, una vita blindata ma senza scorte, soltanto con i ragazzi della scuola ricavata in un'area della parrocchia che ha sempre considerato una zona franca, una zona neutrale in cui lavorava da oltre quattro anni, che però questa volta non è servita a salvargli la vita.

Dietro quel volto da uomo cresciuto in fretta si celava una delle facce più pulite di quella società civile che a Casal di Principe resta poco più che un eufemismo, aggrappata com'è al lavoro di una piccola comunità di uomini «liberi» come amava ripetere don Peppino Diana, che «hanno la schiena diritta... qui abbiamo solo bisogno di qualche piccola certezza, null'altro».

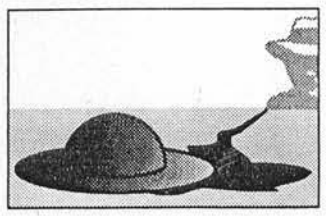
Tutto questo raccontato in una stanzetta–ufficio della parrocchia dove la voce dei bambini strappati alle miserie della strada arrivavano chiassose. Ma don Peppino non ha paura dei camorristi? «Macchè, non c'é motivo. E poi devono capire che Casal di Principe è nostra. E' un paese che aspetta la resurrezione. I nostri padri non avrebbero voluto che si arrivasse fino a questo punto. A volte ho l'impressione di vivere una sorta di feudalismo medioevale». E intanto la conversazione veniva interrotta dagli squilli del telefono, all'altro capo la madre anziana preoccupata *«...a che ora rincasi?...»*.

I modi decisi e gentili, l'aria da finto burbero e la cognizione precisa del dolore di questi luoghi che attanagliano le famiglie di Casal di Principe l'avevano reso un personaggio sui generis: capace di parlare per conto degli altri senza che nessuno potesse metterne in discussione l'autorità, un'autorità conquistata stando in mezzo alla sua gente, dividendone sogni, angosce e speranze. L'ultima delle iniziative di don Peppino è stata la c[reazione] del centro di accogli[enza] per gli extracomunitari «Al[ba] italiana». L'ennesimo atto d[i] coraggio: un patrimonio che [a] Casal di Principe sembrava ad[dir]ittura fuori luogo. «Ma come[,] tutti i problemi che abbian[o] desso ci mettiamo pure a per[der]e ai negri?». Lui invece ha tira[to] dritto per la sua strada: 47 mi[lio]ni di lire raccolti attraverso la [Ca]ritas e la Diocesi e sempre la s[tes]sa risposta: «Vi pare che sia g[iu]sto abbandonarli? Questo paes[e] ha molto da offrire, almen[o] facciamoli diventare co[m]e bandieri. Il colore della p[elle] diverso ma hanno anche fa[mi]glie da mantenere. La solidar[ie]tà una cosa che deve appar[te]nerci».

Adesso che don Peppino non c'è più, resta soltanto il [ri]zio. Ma è facile immagina[re] nelle aule della parocchia [il] nino ancora le voci dei ba[m]bini che si rincorrono nel cortil[e] piccola sentinella don Pe[pp]ino che dell'eroe ha avuto d[a] poco o nulla. Da oggi C[asa]l Principe sarà ancora più desolata. E riecheggiano [le] parole quando allontanar[si] bordo della sua auto quel [mat]riggio di ottobre ricorda[va] desso ribellarsi è giusto» come ieri era una mattin[ata] dissima.

FOR PEACE
FONDAZIONE MEDITERRANEO

Oggi i funerali del parroco ucciso dalla camorra a Casal di Principe. Perquisizioni e interrogatori. Il paese si mobilita



Lenzuoli bianchi per don Peppino

Il Papa: «È un martire, che la sua morte non sia inutile»

dagli inviati

CASAL DI PRINCIPE - Don Peppino è tornato nella sua chiesa. Ce l'hanno portato a spalla ieri pomeriggio, in un'umile bara, i suoi amici di sempre, i giovani e gli animatori dell'Azione cattolica e della Caritas. Un triste corteo per il parroco ucciso l'altra mattina poco prima di dire Messa. Dalla casa di corso Garibaldi alla parrocchia di via Isonzo, dallo straziante dolore di mamma Jolanda che per poche ore ha riavuto il figlio a casa, ma senza vita, agli sguardi commossi e finalmente non solo impauriti della gente comune. Ai balconi delle case drappi e lenzuola bianche: li aveva chiesti don Carlo Aversano, il parroco della chiesa principale di Casal di Principe, all'omelia. Analogo invito era giunto anche dal sindaco Renato Natale e dall'intero consiglio comunale riunitosi in seduta straordinaria.

Dalla parrocchia di San Nicola di Bari muoveranno oggi pomeriggio alle 15 anche i funerali. Troppo piccola la chiesa per poter contenere tutta la gente che vorrà parteciparvi. Di qui la decisione del vescovo della diocesi di Aversa, Chiarinelli, di dirottare il rito funebre nell'ampio piazzale antistante il cimitero comunale. Alle 16 è previsto l'inizio della concelebrazione alla quale interverranno numerosi vescovi della regione e forse lo stesso cardinale di Napoli, Giordano.

Mentre la Chiesa prepara l'estremo saluto al parroco, magistratura e forze dell'ordine lavorano senza sosta alla ricerca del killer e soprattutto del movente. Dall'autopsia, eseguita dal professor Michele Pilleri, è giunta una novità. I colpi sparati al volto di don Peppino Diana sono stati quattro e non tre come indicato in un primo momento. Tutti mortali, tutti tra la fronte e la gola.

Confermato invece il calibro della pistola, una 7,65, mentre sulla provenienza dei proiettili si stanno facendo ulteriori accertamenti. I carabinieri del comando di Caserta che conducono le indagini insieme alla Squadra Mobile della questura col coordinamento della Procura antimafia di Napoli, hanno appurato che erano di fabbricazione jugoslava. Il lotto del quale facevano parte risalirebbe ad almeno 20 anni fa, ma il particolare, secondo quanto riferito ieri dagli inquirenti, non avrebbe orientato le indagini in una direzione piuttosto che in un'altra. «Lavoriamo a 360 gradi, senza trascurare alcuna ipotesi» dicono al Comando provinciale dei carabinieri. C'è molta cautela, ma la pista dell'agguato di stampo camorristico rimane la più seguita. Si collega l'attività di don Peppino Diana non solo al documento redatto nel 1991 insieme ad altri sei parroci della forania di Casal di Principe (e ieri fatto proprio dal Consiglio comunale), ma anche a eventuali sviluppi dell'inchiesta della dda di Napoli sull'intreccio politica-camorra-affari nell'area aversana. Di essa avrebbe parlato il «pentito» Carmine Schiavone e su di essa i magistrati avrebbero chiesto il 15 marzo scorso conferme o semplici valutazioni a Diana e agli altri parroci, ascoltati come testimoni. Particolare sconcertante: tutti in paese sapevano che don Peppino era stato «convocato» già qualche giorno prima. Un cugino del parroco ha parlato ieri di «fughe di notizie inammissibili» avvalorando l'ipotesi di una «talpa» che avrebbe condannato a morte il coraggioso sacerdote.

Perquisizioni e controlli a tappeto negli ambienti della malavita organizzata si succedono da oltre 24 ore. Circa 300 tra poliziotti, carabinieri e finanzieri sono confluiti nella zona per collaborare alle indagini. Sotto torchio in particolare gli affiliati al clan di Francesco Schiavone, irreperibile da tre mesi, ma finora non è emerso nulla. Nessun elemento anche dai testimoni ascoltati subito dopo il delitto. Uno in particolare, l'uomo che per ultimo ha incontrato il parroco pochi minuti prima del delitto, sarebbe stato sentito a lungo dai magistrati della Dda, ma nemmeno lui ha potuto fornire indicazioni sul killer. Come tutti gli altri.

Nando Santonastaso
Claudio Coluzzi



Don Giuseppe Diana

«Né eroi, né vigliacchi»

Il sindaco: restituiteci la serenità

CASAL DI PRINCIPE - La gente giunge alla spicciolata nell'aula consiliare per la riunione straordinaria dopo la barbara uccisione di don Peppino Diana. Occhi lucidi e tanta tensione. Quando prende la parola il sindaco Renato Natale l'aula non è ancora piena ma lo sarà di lì a poco. «Vogliamo essere dei cittadini normali, nè eroi nè vigliacchi. Vogliamo tornare a vivere con serenità». Le parole del primo cittadino rimbombano nel silenzio generale. Il consiglio comunale di Casale dice no alla violenza. Prima dell'assassinio del parroco della chiesa di S. Nicola di Bari c'erano stati altri due morti in poco più di 48 ore. In tre mesi la camorra ha ucciso 15 volte a Casale e nei paesi vicini.

«Questo delitto è il punto più alto di un susseguirsi incessante di atti criminosi - denuncia un documento sottoscritto da tutti i gruppi consiliari -, fenomeni perversi che rendono la nostra zona invivibile, provocando preoccupazione ed allarme in tutta la cittadinanza».

I Consiglio chiede più controllo del territorio. «Il quartiere di S. Nicola di Bari - dice Rosetta Natale, consigliere e stretta collaboratrice del sacerdote ucciso - deve diventare il simbolo della lotta alla camorra».

c. col.

L'ANGELUS

«Da questo sacrificio conversione e pace»

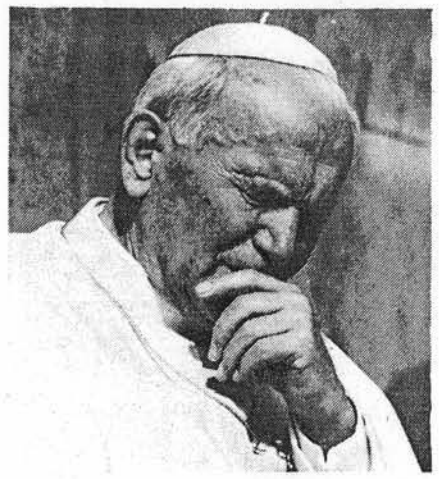
ROMA - Don Giuseppe Diana ha «condiviso col sangue il sacrificio di Cristo Redentore». Giovanni Paolo II ha reso omaggio, con queste parole solenni, al martirio del parroco di Casal di Principe, «colpito da spietati assassini - ha sottolineato - mentre si apprestava a celebrare la Santa Messa».

Affacciato alla finestra del suo studio privato, infatti, Papa Wojtyla non si è limitato ad esprimere il suo «vivo dolore» e a deplorare «questo nuovo efferato crimine». Come aveva fatto dopo il barbaro assassinio del palermitano don Giuseppe Puglisi, ha esortato a non rendere inutile il sacrificio del parroco anti-camorra. Così, all'invito ad unirsi alla sua «preghiera di suffragio per l'anima del generoso sacerdote impegnato nel servizio pastorale alla sua gente», ha aggiunto con voce commessa un auspicio: «Voglia il Signore far sì che il sacrificio di questo suo ministro produca frutti di sincera conversione, di operosa concordia, di solidarietà e di pace». Parole dirette, ancora una volta, anche ai colpevoli ed a quanti non trovano il coraggio di opporsi alla criminalità organizzata.

Per il Papa i preti anticamorra altro non sono che missionari inviati in situazioni difficili. Per questo, nel discorso pronunciato ieri all'Angelus ha collocato il martirio di don Diana accanto a quello dei missionari che a decine ogni anno vengono uccisi dal fanatismo e dall'intolleranza religiosa o dal loro stesso coraggio, perchè vogliono restare accanto ai fedeli anche quando guerre tribali rendono molto pericolosa la loro permanenza. «Religiosi martiri», li ha definiti. «La Chiesa come sempre nella sua storia, in molte parti del mondo - ha osservato - fa quotidiana esperienza delle persecuzioni e del martirio. Ed è grande il numero di tali testimoni, dobbiamo saperlo. Siamo tenuti a ricordarlo, siamo invitati ad una spirituale, intensa solidarietà con coloro che condividono col sangue il destino di Cristo Redentore».

Prima della preghiera dell'Angelus, il Papa aveva anche ricordato l'imminente appuntamento del Sinodo africano, che comincerà in Vaticano il prossimo 10 aprile. La Chiesa cattolica - aveva detto - deve affrontare le «sfide dell'evangelizzazione» in un continente che coincide «con una delle aree più povere del mondo», alle prese «con la fame, la guerra, le tensioni razziali e tribali, l'instabilità politica, la violazione dei diritti umani». In mattinata, poi, visitando la parrocchia romana di S.Cirillo, aveva parlato della Pasqua e del suo desiderio di andare a Gerusalemme, dove tre giorni fa lo ha invitato a recarsi anche il premier israeliano Rabin.

Salvatore Izzo



Il dolore del Papa

È morto in beatitudine Invece il suo assassino non avrà mai speranza

di **LUIGI COMPAGNONE**

LO hanno ucciso nel giorno, nell'ora della sua festa. La sua breve vita l'ha sempre celebrata così, festeggiandola. La festa dell'amore e del coraggio. Avrebbe potuto essere, don Peppino, un anacoreta? Un costruttore? Un poeta nomade? L'uomo che reca tutto in sé, e in sé si esaurisce, gli è stato del tutto estraneo. Egli ha comunicato agli altri la sua forza, accumulando per la nostra perfezione ogni spazio dell'esistenza e della coscienza umana. E, pertanto, è morto in perfetta ricchezza e beatitudine. Il suo uccisore invece è e sarà per sempre un uomo privo di umanità e di speranza.

Papa Francesco, il Premier Renzi e le Frecce Tricolore per l'inaugurazione di Expo Milano 2015

1 mag

Tweet 0 Condividi 0

E' con il volo spettacolare delle Frecce Tricolore sul sito di Expo Milano 2015 che è iniziata ufficialmente l'Esposizione Universale.

La cerimonia di inaugurazione, che si è tenuta all'Open Air Theatre, si è aperta questa mattina con il saluto del Commissario Unico Delegato del Governo per Expo Milano 2015, Giuseppe Sala: "Ringrazio tutti coloro che hanno sostenuto l'Esposizione Universale, a cominciare da Emma Bonino, Ermanno Olmi, Carlin Petrini, Salvatore Veca, Giorgio Armani e Andrea Bocelli. Ma soprattutto - ha aggiunto Sala - se siamo qui lo dobbiamo a chi ha lavorato alla costruzione del sito espositivo. Expo 2015 non è figlia di un miracolo italiano, ma di una devozione che pochi sanno esprimere ed è bello che parte rilevante della progettazione e della realizzazione si debba a una squadra di giovani".
Presente il Sindaco di Milano Giuliano Pisapia, che ha spiegato: "Non è più accettabile che 800 milioni di persone nel mondo soffrano la fame mentre altre sono obese, non è più accettabile un mondo in cui foreste e mari sono sfruttati in maniera indiscriminata. E' questo il messaggio che deve partire da Milano. La città offre tutta se stessa per Expo, la sua arte, la sua storia, la solidarietà e il sorriso".

Anche il Presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni ha dato il proprio benvenuto alle delegazioni dei Paesi Partecipanti: "Sono onorato e fiero di rappresentare la regione che ospita l'Expo: una terra operosa e di cultura, scrigno di tesori artistici e naturali. Benvenuti nella prima regione agricola d'Italia, terra di innovazione e di ricerca, di lunga tradizione industriale. Questa Esposizione Universale - ha spiegato - è già un successo: lo dicono i numeri dei partecipanti, dei biglietti venduti, dei visitatori in arrivo da tutto il mondo. Ma, ancor più, ce lo testimonia l'interesse suscitato ovunque, in Italia e all'estero, dal tema".

Sulle sfide racchiuse in “Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita” si è soffermato inoltre il Presidente del Bureau International des Expositions (BIE) Ferdinand Nagy: “Per i prossimi sei mesi, Expo diventerà il centro del mondo. Milano - ha proseguito Nagy - sarà conosciuta non solo come centro finanziario industriale, per la cultura e il design: sarà la più grande piattaforma di dialogo attorno al cibo”.

In collegamento video, in diretta, dalla Città del Vaticano, Sua Santità Papa Francesco ha spiegato: “Sono grato per la possibilità di unire la mia voce a chi è convenuto a Expo. Gesù ci ha insegnato a pregare dicendo ‘Signore, dacci oggi il nostro pane quotidiano’. Expo è l’occasione per globalizzare solidarietà, cerchiamo di non sprecarla, ma di valorizzarla pienamente. Affinché non resti solo un tema, è necessario che sia accompagnato dalla coscienza dei volti dei molti che hanno fame, di quelli che oggi non mangeranno in modo degno di un essere umano”.

Forte emozione ha suscitato la consegna della bandiera tricolore all’Arma dei Carabinieri da parte di cinque lavoratori di Expo Milano 2015 di diverse nazionalità, in rappresentanza delle migliaia di operai impegnati in questi mesi sul sito espositivo.

Il Coro delle voci bianche di Milano insieme al Coro del corpo degli Alpini hanno poi eseguito l’inno nazionale italiano modificando l’ultimo verso del testo. Al posto della tradizionale conclusione “siam pronti alla morte l'Italia chiamò” i bambini hanno cantato “siam pronti alla vita, l'Italia chiamò”.

E proprio dall’inno di Mameli eseguito in tale versione ha preso spunto il Presidente del Consiglio dei Ministri Matteo Renzi, intervenuto alla cerimonia: “L’Italia s’è desta e siam pronti alla vita. Dimostriamo con l'Expo che l'Italia è orgogliosa delle sue radici, delle sue tradizioni. Il nostro vertiginoso passato ci invita a costruire e non soltanto a ricordare. Venite a scoprire che sapore ha l'Expo dell'Italia. Non è ancora una scommessa vinta, abbiamo sei mesi per vincerla. Oggi – ha proseguito il premier - inizia il domani, Expo sia innanzitutto uno spazio di libertà, un momento di confronto per le nuove generazioni, dimostriamo che l'Italia è orgogliosa delle proprie radici e tradizioni, ma la pagina più bella dobbiamo ancora scriverla tutti insieme”.
Dopo aver sottoscritto la Carta di Milano, Matteo Renzi ha, infine, dichiarato ufficialmente aperta Expo Milano 2015.

Tra le autorità politiche che hanno partecipato all’evento, in platea anche l'ex Capo dello Stato Giorgio Napolitano, il Ministro degli Interni Angelino Alfano, il Ministro degli Affari Esteri Paolo Gentiloni, il Ministro della Difesa Roberta Pinotti, il Ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali Maurizio Martina e il Ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio.

EVENTI



La Grande Madre, la mostra sul potere creativo della donna nell’arte sarà a Milano ad agosto

FONDAZIONE MEDITERRANEO

Giovanni Falcone, Mattarella, proseguiamo la sua battaglia

In aula bunker con capo dello Stato con gli studenti, ci sono anche Grasso, Giannini e Orlando

27 maggio, 15:03

0 Tweet 0 Consiglia

Indietro | Stampa | Invia | Scrivi alla redazione | Suggerisci ()

13 di 13



Palermo chiama Italia

L'Italia ricorda Giovanni Falcone. 23 anni dopo la strage di Capaci, oltre 40mila ragazzi sono a Palermo, alcuni provenienti anche da Vietnam e Stati Uniti e da diversi Paesi europei. #Palermochiamaltalia è lo slogan della giornata 'Per non dimenticare'.

"I nomi, i volti, **gli esempi di Giovanni Falcone e di Paolo Borsellino sono indissolubilmente legati dal comune impegno e dai valori che hanno testimoniato e dalla coraggiosa battaglia**, per legalità e democrazia, che hanno combattuto, affidando a tutti noi il compito di proseguirla". Lo afferma il presidente della Repubblica Sergio Mattarella a Palermo.

"Capaci e via D'Amelio impresse nei nostri occhi"

"Le immagini dell'attentato di Capaci resteranno per sempre impresse nei nostri occhi, come nel primo momento, così come quelle, altrettanto sconvolgenti, di via D'Amelio". Lo afferma il presidente della Repubblica Sergio Mattarella a Palermo, in occasione del XXIII anniversario delle stragi di Capaci e di Via d'Amelio.

"Mafia può essere battuta e la elimineremo"

"Noi siamo qui, anzitutto, per dire che la mafia può essere sconfitta. Siamo qui per rinnovare una promessa: batteremo la mafia, la elimineremo dal corpo sociale perché è incompatibile con la libertà e l'umana convivenza". Lo afferma il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ricordando la strage di Capaci.

"Stato deve vincere senza eccezione"

"Falcone sapeva bene che la repressione penale era indispensabile e che doveva essere molto più efficace e adeguata, per riaffermare il primato dello Stato: nella partita tra Stato e anti-Stato va sempre messo in chiaro che lo Stato alla fine deve vincere. Senza eccezioni". Lo afferma il presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

CORRELATI

VIDEO


23 maggio, 12:44
MATTARELLA ARRIVA A PALERMO E SALUTA SORELLA FALCONE

GRASSO A PALERMO, DOBBIAMO DARE SPERANZA

I FIGLI DI DALLA CHIESA E LA TORRE RICORDANO STRAGI MAF

DA MILANO A PALERMO SI RICORDA STRAGE CAPACI

ASSOCIATE

+ MATTARELLA, CALCIOSCOMMESSE È METASTASI DA ESTIRPARE

+ FALCONE: GRASSO, SUO RICORDO PER ME SEMPRE PRESENTE

+ PALERMO CHIAMA ITALIA

+ GIOVANNI FALCONE E PAOLO BORSELLINO - LE IMMAGINI STORICHE DELL'ANSA

+ FALCONE: NELLA CHIESA MATRICE DI SAMBUCA MOSTRA FOTOGRAFICA ANSA

+ 23 MAGGIO, GIANNINI: 'A SCUOLA LA LEGALITÀ AVRÀ SPAZIO DEDICATO'

+ STUDENTI IN PIAZZA A PALERMO - LIVE BLOG

GEOGRAFIA DELLA LEGALITÀ



VAI AL SITO DEL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE

VAI AL SITO DELLA FONDAZIONE FALCONE

PON Progetto "Caltanissetta e Caserta sicure e moderne"

OBIETTIVO SICUREZZA

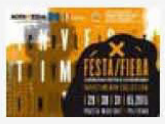
Legalità: Venturi, imprese non possono sottostare a racket
Confindustria Centro Sicilia,bisogna proseguire con codice etico



VAI ALLA RUBRICA

SPECIALI

Legalità: al via decima edizione festa Addiopizzo a Palermo
Dibattiti, corteo e molti ospiti per manifestazione associazione



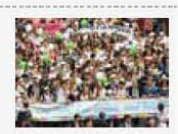
Giovanni Falcone, Mattarella, proseguiamo la sua battaglia
In aula bunker con capo dello Stato con gli studenti, ci sono anche Grasso, Giannini e Orlando



Falcone: nella Chiesa Matrice di Sambuca mostra fotografica ANSA
Domani sera inaugurazione nella struttura chiusa dal terremoto



Falcone: anche ragazzi Vietnam in corteo da Aula bunker
Da Hanoi a Palermo per marciare assieme a ragazzi europei



VAI ALLA RUBRICA

IN COLLABORAZIONE CON

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

AGENDA

Premi: domani riconoscimenti Libero Grassi a studenti

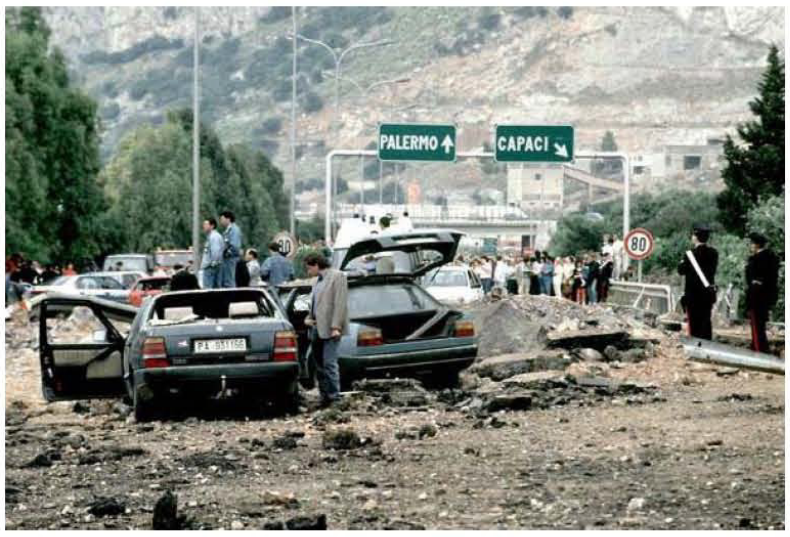
Beni confiscati
Mafia: a Palermo stati generali della confisca dei beni

Sindacalista ucciso, Sciara ricorda Turiddo Carnevale

FONDAZIONE MEDITERRANEO

"Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, Vito Schifani, Rocco Dicillo, Antonio Montinaro. Io non dimentico". È il messaggio con cui **il presidente del Consiglio Matteo Renzi** ricorda su Twitter e Facebook la strage di Capaci, di cui oggi ricorre l'anniversario. Il premier pubblica su facebook una foto del giudice Giovanni Falcone, cita i nomi della moglie e dei tre agenti della scorta morti nell'attentato e lancia l'hashtag "#ionondimentico".

A 23 anni dalla strage di Capaci è necessario riaffermare la legalità e la giustizia partendo da ogni luogo di lavoro. **Lo afferma la Cgil** che "ricorda Giovanni Falcone, assassinato con la moglie Francesca Morvillo per aver svolto il proprio lavoro con la schiena dritta, in nome della giustizia, della libertà e della democrazia del nostro Paese. Un pensiero va anche a Rocco Dicillo, Antonio Montinaro, Vito Schifani, gli uomini della Polizia di Stato che hanno perso la vita al loro fianco".



Il Capo dello Stato, Sergio Mattarella, è arrivato nell'aula Bunker dell'Ucciardone a Palermo, per la cerimonia dell'anniversario della Strage di Capaci. "Presidente... Presidente". E' l'urlo di un gruppo di ragazzi che lo ha accolto. Mattarella si è fermato per fare delle foto con dei bambini che gli hanno consegnato dei disegni.

CLICCA QUI PER LA DIRETTA DALL'AULA BUNKER DELL'UCCIARDONE

DIRETTA FOTO DA PALERMO, MILANO, NAPOLI e FIRENZE

Maria Falcone: "Solo insieme, costituendo una forza comune si vince la guerra contro la mafia". Ai giornalisti che le chiedevano le ragioni della scelta di trasferire nella chiesa di San Domenico la salma del fratello, separandola da quella della moglie Francesca Morvillo, morta nell'eccidio, ha riposto: **"Francesca ne sarebbe felice**. Noi abbiamo scelto di privilegiare l'immagine pubblica di mio fratello perché ne resti un esempio nel tempo, della lotta a Cosa nostra".

Il tweet di Matteo Renzi: 'Io non dimentico'

Segui

Matteo Renzi
@matteorenzi

Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, Vito Schifani, Rocco Dicillo, Antonio Montinaro #ionondimentico

8:39 AM - 23 Maggio 2015

Giannini, la scuola può sconfiggere la mafia
La scuola può sconfiggere la mafia. È nelle aule che cresce la cultura della legalità @23maggioItalia #23Maggio #PalermoChiamaItalia". Così in un tweet il ministro dell'istruzione Stefania Giannini. In un altro messaggio sul social network il ministro ricorda: "Nell'aula bunker dell'Ucciardone in collegamento con le piazze della legalità #23Maggio #PalermoChiamaItalia".

Falcone: nella Chiesa di Matrice di Sambuca la mostra fotografica ANSA - FOTO

Grasso, suo ricordo per me sempre presente
"Oggi è una giornata particolare perché ricordo Giovanni Falcone insieme a tanti giovani, ma io ce l'ho sempre nel cuore e il suo ricordo mi aiuta nei momenti difficili". Lo ha detto il presidente del Senato, Pietro Grasso a Palermo a margine delle commemorazioni per il 23esimo anniversario della strage di Capaci.



Salvini, rivolgiamo un ricordo per non dimenticare
"Oggi rivolgiamo tutti un ricordo commosso a Falcone, a sua moglie e alla sua scorta, vittime di una carneficina che non dobbiamo dimenticare": lo ha detto il segretario della Lega, Matteo Salvini, stamani durante un collegamento in diretta con gli ascoltatori di Radio Padania.



Palermo ricorda la strage di Capaci, con Mattarella
"Garantire la Costituzione significa affermare e diffondere un senso forte della legalità" aveva detto nel suo discorso di insediamento il presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, precisando come la lotta alla mafia e alla corruzione fossero "priorità assolute". E proprio il Capo dello Stato, che nella lotta a cosa nostra ha pagato un prezzo altissimo, perdendo il proprio fratello, **Piersanti**, ucciso il 6 gennaio del 1980 mentre era presidente della Regione Siciliana, interverrà oggi per la prima volta, in aula bunker, a Palermo, a salutare i tantissimi ragazzi arrivati a **Palermo da Europa, Vietnam e Stati Uniti**. Quello nell'aula bunker del carcere Ucciardone di Palermo, luogo diventato simbolico nella lotta alla mafia, sarà il momento più istituzionale delle tante iniziative previste nel 23/mo anniversario della strage di Capaci. Qui, dove l'autostrada fu sventrata da quella che venne definita una 'tecnica libanese' utilizzata da cosa nostra, a essere massacrati sono stati il giudice **Giovanni Falcone**, la moglie **Francesca Morvillo**, gli agenti di scorta **Vito Schifani, Rocco Dicillo, Antonio Montinaro**. Anche quest'anno, su iniziativa del Miur e della Fondazione Falcone, la memoria si rinnova nel presente, con le testimonianze che a partire dalle 9 si alterneranno fino a mezzogiorno. Oltre al Capo dello Stato, a intervenire sarà il presidente del Senato, **Pietro Grasso**, che era stato giudice a latere nel maxiprocesso contro la mafia e che aveva partecipato alla stesura della monumentale sentenza che inflisse oltre 2600 anni di reclusione. Con loro il Guardasigilli, **Andrea Orlando**, il ministro dell'Istruzione, **Stefania Giannini**, il sottosegretario all'Istruzione **Davide Faraone**, il procuratore nazionale antimafia **Franco Roberti**, la presidente della commissione antimafia Rosi Bindi, il presidente della Corte dei Conti, Raffaele Squitieri, il vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura **Giovanni Legnini**, il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, **Rodolfo Maria Sabelli**, il presidente dell'associazione nazionale Partigiani d'Italia, **Carlo Smuraglia** e la professoressa **Maria Falcone**.

PALERMO CHIAMA ITALIA - IL LIVE BLOG

Oltre alla cerimonia istituzionale nell'aula bunker, saranno circa 40 mila i ragazzi che affolleranno sette piazze in tutta Italia, da Milano a Corleone, per ricordare con incontri, c**artelloni e spettacoli il sacrificio di Giovanni Falcone e di tutte le vittime della mafia**. "Le piazze che si uniranno in un solo coro per la legalità sono la fotografia di un Paese che dice con chiarezza da che parte vuole stare - ha detto il ministro dell'Istruzione **Stefania Giannini** - e di una scuola che sa di avere un ruolo chiave nell'educazione alla legalità e lo esercita con passione e grande impegno. Un impegno di cui ringrazio profondamente i nostri insegnanti". Nel pomeriggio gli studenti parteciperanno **a Palermo ai due cortei che, dopo essere partiti da via D'Amelio** e dall'aula bunker, confluiranno davanti all'Albero Falcone dove, alle 17.58, l'ora dell'attentato, saranno intonate con una tromba le note del silenzio.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

La visita del premier

Metro Municipio, sprint finale per la stazione archeologica tensione per l'arrivo di Renzi

Allarme sicurezza, trovati tra via Verdi e via Vittorio Emanuele sette proiettili calibro 7,65
Gli attivisti: "Non siamo stati noi". La questura esclude la pista eversiva. Domani il corteo



IL CANTIERE
Ultimi lavori per l'inaugurazione della stazione del metrò a piazza Municipio

IL PUNTO

L'INAUGURAZIONE
Domani sarà inaugurata la stazione della metropolitana di piazza Municipio. Sistemata la piazza e liberata dalla coperture la fontana del Nettuno

IL PREMIER
Per l'inaugurazione della stazione del metrò atteso l'arrivo di Matteo Renzi. Contro il premier annunciate manifestazione di protesta attivisti, comitati e collettivi

L'ALLARME
Trovati sette proiettili nei pressi di piazza Municipio. Gli attivisti negano qualsiasi collegamento con la loro protesta. Domani la manifestazione

ANTONIO DI COSTANZO

SI ALLARGA il marciapiede di piazza Municipio. E la fontana del Nettuno è come se riemergesse. Tutto o quasi è pronto. Domani è il giorno tanto atteso. Sarà battezzata la nuova stazione della metropolitana. Quella che rappresenterà un nodo essenziale del trasporto cittadino: collegherà la Linea 1 alla Linea 6, quando quest'ultima giungerà davanti al Maschio Angioino. Ultimi preparativi, sprint per completare i lavori.

Un'inaugurazione rinviata più volte, anche per il sequestro di una parte del cantiere dopo l'incidente mortale costato la vita a un operaio caduto da un'impalcatura. La stazione andrà in funzione nella prima settimana di giugno, aggiungendo un altro tassello a quello che un tempo era solo la metropolitana collinare. Ci vorranno altri mesi per l'apertura di tutte le uscite. Al momento sarà attiva solo quella



Nel cantiere immagine choc del presidente del Consiglio a testa in giù su un cartone

davanti al Tar con un varco parallelo che dà in via Medina. Domani è atteso il premier Matteo Renzi per il taglio del nastro di un gioiello della tecnologia che porterà i treni del subway ad attraversare, in un simbolico viaggio a ritroso nel tempo, i reperti archeologici emersi durante gli scavi. L'annunciata presenza del presidente del Consiglio, ancora da confermare, ha mobilitato collettivi, comitati e associazioni. Tutti decisi a manifestare. Previsto un corteo ad ampia partecipazione, il che, dopo gli incidenti per l'Expo a Milano, non lascia tranquillo chi deve garantire l'ordine pubblico. E come se non bastasse a rendere più caldo il clima si è aggiunto il ritrovamento di sette proiettili calibro 7,65 inesplosi. Li ha scoperti un agente del reparto mobile sulle strisce pedonali all'angolo tra via Vittorio Emanuele e via Verdi. A pochi passi, quindi, dalla nuova stazione del metrò. Immediatamente dalla questura hanno precisato che il luogo del ritrovamento non è tra quelli dove è previsto il passaggio del premier. Pista eversiva, quindi, scartata, almeno ufficialmente. Per gli investigatori il ritrovamento andrebbe collegato di più alla presenza di banche o alle fibrillazioni nella malavita dei Quartieri spagnoli. Come dire: i sette proiettili sarebbero caduti dalle tasche di qualcuno che gira armato non per questioni politiche. Un aiuto alle indagini potrebbe arrivare dallo studio delle immagini delle telecamere. Immediata la presa di distanza da parte geli attivisti che hanno organizzato il corteo di domani: «Non siamo stati noi». Ed Eddy, uno dei rappresentanti della protesta, aggiunge: «Stanno solo alzando il livello della tensione e stanno cercando di criminalizzare i movimenti e i comitati». Questi ultimi, inoltre, respingono fin da ora ogni atto di violenza ma allo stesso tempo confessano di non poter assicurare niente perché «hanno aderito anche gruppi che vengono da altre città. La cosa grave però – aggiungono – è che si sta tentando di appiattire la manifestazione sull'ordine pubblico, invece, è una questione politica». Non contribuisce a far scemare la tensione neanche l'iniziativa degli attivisti che hanno simbolicamente violato uno dei cantieri di piazza Municipio ed esposto una immagine, su un cartone, quasi a grandezza naturale, di Renzi appeso a testa in giù: «Accoglieremo il premier per urlargli il nostro dissenso – scrivono in un comunicato – e non accettiamo che questo sia cancellato e militarizzato».



ARTISTA
Michal Rovner l'artista di Tel Aviv che ha realizzato il video affresco nella stazione Municipio della metropolitana

LA DISCESA NELLA STAZIONE MUNICIPIO TRA L'AMBIENTE PROGETTATO DA SIZA E L'ENORME VIDEO AFFRESCO DELLA ROVNER

Quel fossato dell'arte che il Louvre ci invidia

STELLA CERVASIO

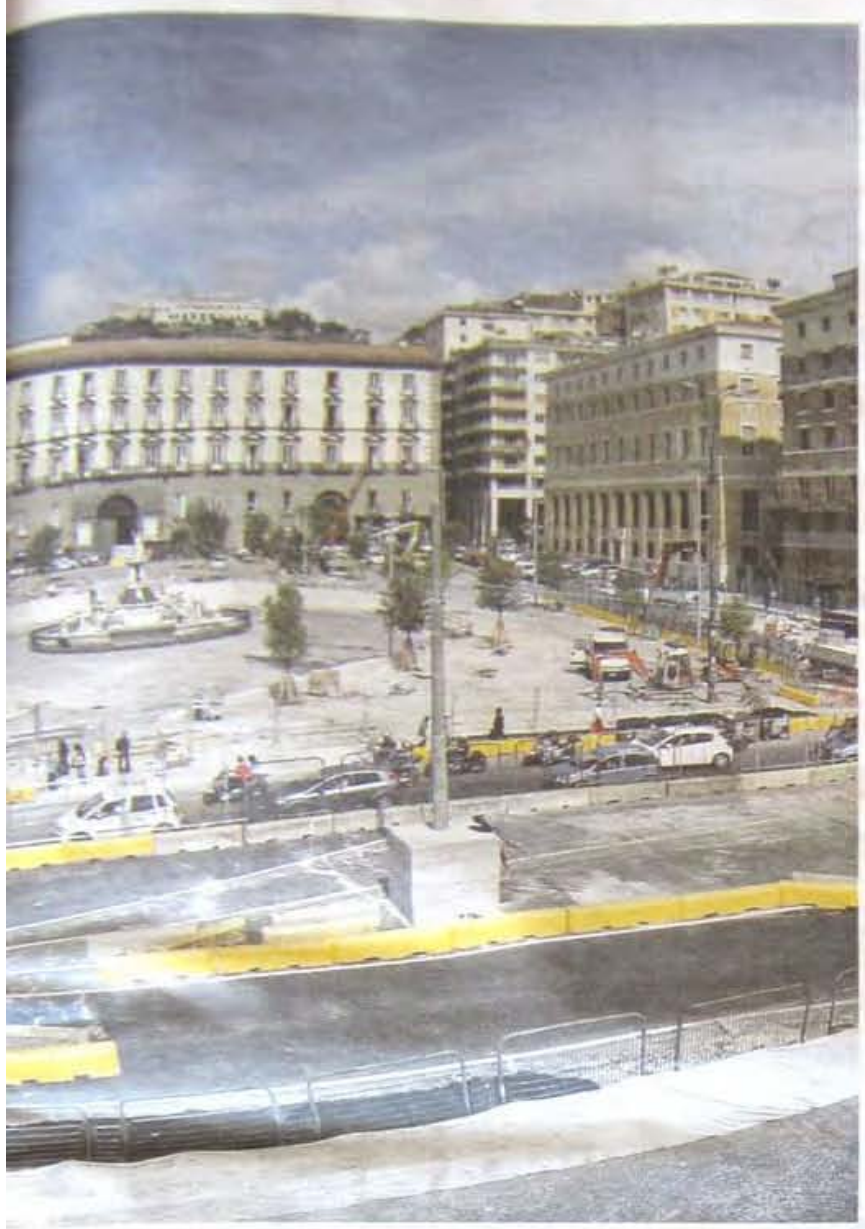
LA DISCESA agli "inferi" della stazione Municipio comincia a meno 8, dove, raggiungibile dall'unica entrata al momento praticabile, si incontra il mezzanino con i tornelli, gli ingressi agli ascensori e l'ambiente progettato da Siza e Souto de Moura (vincitori del premio Pritzker) tutto bianco. Una scelta minimalista che rende la stazione diversa dalle altre. Il mezzanino ospita l'enorme video-affresco di Michal Rovner, unica opera contemporanea prevista: 37,5 metri per 5. Il golfo, il Vesuvio in eruzione - una citazione di Pompei - e la lava fanno da sfondo a un moto perpetuo delle piccole figure rovneriane. L'oggi dialoga con il passato dei resti archeologici, nella più grande delle stazioni della linea 1, lo snodo urbano di primo livello che collegherà la parte orientale con quella occidentale della città e il porto con la stazione ferroviaria. Per prendere il treno, che già passava sotto la piazza, si scende ancora di 45 metri con 5 rampe di scale mobili. Quelle di servizio sono molto larghe per consentire alla luce di filtrare attraverso il pozzo tra mezzanino e piano del ferro. Qui è l'opera della Rovner, proiettata sul muro tufaceo del primo dei tre bastioni del Maschio Angioino scoperti negli scavi, con un fossato sotto il basamento restaurato. Il "palinsesto", come lo chiamano gli archeologi, una sovrapposizione di resti di epoche diverse, antico, medioevale, moderno e contemporaneo, sarà in "mostra" restituito alla città. Il posto d'onore rispetto ai 24 chilometri e 36 stazioni dell'anello da Piscinola a Capodichino (entro due anni, altri 9 treni in arrivo), viene riservato a "Passages" della Rovner, che domani verrà vista dal premier Renzi, in visita per questo scopo. «Il mio sogno - aveva detto la Rovner in un'intervista del 2009 a "Repubblica" sarebbe poter realizzare una installazione a Napoli, in uno spazio collegato con l'archeologia». Fece prima il Louvre ad aggiudicarsela, nel 2011, nella cour Napoleon e nelle sale del Medio Oriente sulle mura del fossato medioevale. In Francia Michal Rovner era già molto conosciuta per la mostra del 2005 al Jeu de Paume. L'opera del Louvre, "Histories", con le sue immagini in movimento sulle possenti mura è la più simile a quella di Napoli, ma quest'ultima è permanente, quindi resterà unica. L'artista di Tel Aviv torna a Napoli - dove aveva esposto per la prima volta nel 2007 proprio all'Archeologico nella mostra "Oltre la polvere". L'opera napoletana sarà anche l'unica con affreschi di mano dell'artista realizzati su stucco secondo la tecnica classica e con i suoi inserti digitali. Figurine fotografate più volte con la tecnica del "blur" (fuori fuoco), come quella che Rovner ha disegnato per il libro di David Grossman "L'abbraccio", un dialogo tra un bambino e la madre, dove si spiega che l'abbraccio è stato inventato per fare in modo che chi si sente solo e "uno", diventi "due".

«Potrei andare ad abitare in collina/in una grotta/preistorica», aveva detto in visita a Napoli nel 2006 Michal Rovner: l'idea di un richiamo alla civiltà perduta è diventata realtà nei mesi dopo, e domani sarà svelata a tutti.

Prefettura Ufficio Territoriale del Governo di Avellino
AVVISO DI SELEZIONE PER 4° ACCORDO QUADRO PRIMA ACCOGLIENZA DI CITTADINI STRANIERI RICHIEDENTI ASILO
Sul sito www.prefettura.it/avellino e sulla sezione dedicata è tratto di selezione tesa all'individuazione di soggetti interessati a stipulare il 4° accordo quadro per l'affidamento del servizio di prima accoglienza per richiedenti asilo. Il servizio di somministrazione e quello della mediazione culturale più varie voci previste.
Gli interessati in possesso dei requisiti richiesti e nella misura in cui la ricchezza e condizioni di partecipazione all'indagine, nonché ogni dato in esso contenuto, si rinvia per prendere visione della selezione in parola.
Il termine di scadenza per la presentazione delle domande è fissato perentoriamente per le ore 29 maggio 2015 ore 12.00
p. IL PREFETTO
IL VICE PREFETTO VICARIO (firmato)

FOR PEACE
FONDAZIONE MEDITERRANEO

PER SAPERNE DI PIÙ
www.governo.it
www.anm.it



IL SEGRETARIO REGIONALE DELLA CGIL

Tavella: "Risparmi alla città altri disagi rimanga a Roma"

«IL PRESIDENTE del Consiglio Matteo Renzi risparmi alla città una giornata di tensione e disagi. Resti tranquillamente a Roma». Franco Tavella, segretario generale Cgil Campania, riserva parole dure al premier in visita in città domani.

Tavella, lei sta invitando il capo del governo Renzi a starsene a Palazzo Chigi e a non venire a Napoli?

«Certo, resti tranquillamente a Roma a dissertare sulla pessima riforma della scuola, se ha in programma una visita mordi e fuggi, qualche annuncio, magari una promessa rinnovata di monitorare e poi il nulla. Se questo dovrà essere, sarebbe bene che ci risparmiasse un'altra passerella. Nel frattempo il Mezzogiorno, la Campania e Napoli continuano a precipitare e nell'indifferenza del governo vengono meno investimenti pubblici e privati».



Se deve fare qualche annuncio, rinnovare una promessa, ci risparmiasse un'altra passerella"

Ritiene che il governo Renzi non abbia fatto abbastanza finora?

«Abbiamo esperienze di altre visite fatte in città, soltanto annunci e disagi, perché ritornare ora? Non mi sembra che il presidente Renzi si sia mosso concretamente sulle tante vertenze che abbiamo nella nostra regione. Ci sono 30 mila persone senza più cassa integrazione da 5 mesi, siamo al limite dell'emergenza sociale. E il governo che fa? Nulla».

Cosa vi aspettavate invece?

«Ci saremmo aspettati parole decise e chiare su Carinaro e la vertenza Whirlpool e un intervento su Finmeccanica. Solo in Campania si disincentiva e si smantella sia l'investimento privato che quello pubblico.

Mi sarei aspettato anche un impegno costante e serio visto la drammatica condizione occupazionale che stiamo vivendo. Pagheremo la decontribuzione finanziandola con i fondi Pac, certo non è una buona pratica per il paese. Non parliamo poi dei commissariamenti del porto e di Bagnoli».

Insomma, lei giudica il governo Renzi assente sui problemi della regione?

«Del tutto assente. Mi aspettavo una politica sulla Campania e il Mezzogiorno, uno stile diverso dagli altri governi e una pratica concreta di intervento sul territorio. Invece devo constatare la stessa inattività del passato. Campania e Sud stanno in fondo alla lista delle priorità del premier, è chiaro. Anzi, non so nemmeno se ci sono».

(tiziana cozzi)

IL PRESIDENTE DEGLI INDUSTRIALI

Prezioso: "Bagnoli ancora in attesa di una soluzione"

TIZIANA COZZI

«CHIEDO al presidente Renzi di non dimenticare il Mezzogiorno, perché senza il Sud l'Italia non riparte. Gli enti locali devono chiedere al governo la necessaria attenzione per il nostro territorio, ma devono prima dimostrare di essere all'altezza delle proprie responsabilità, assumendo le iniziative necessarie per realizzare i compiti assegnati, e solo dopo pretendere dall'amministrazione centrale di fare la propria parte». Ambrogio Prezioso, presidente degli industriali napoletani presenta al premier Renzi l'elenco delle priorità per le imprese del Sud.

Cosa chiedete a Renzi?

«Un piano logistico nazionale che metta il porto in condizioni di lavorare, essere competitivo e rafforzare il proprio ruolo di hub turistico. Bisogna approvare subito la riforma dei porti, che vanno collegati all'alta capacità e all'alta velocità, e facilitare le interconnessioni per le merci: chiediamo subito la nomina del presidente dell'Autorità portuale».



Ma gli enti locali devono chiedere al governo l'attenzione necessaria ed essere più responsabili

Trentamila persone senza più cassa integrazione e le fabbriche che continuano a chiudere. Cosa fa il governo?

«Per rilanciare il manifatturiero e l'industria è necessario spingere sul pedale dell'innovazione tecnologica. La digitalizzazione rappresenta una componente importante di questo processo, uno stadio evolutivo indispensabile».

Il caso Whirlpool è ancora aperto. Il governo ha risposto nel modo giusto?

«Il nostro territorio attualmente è "inospitale" per chi vuole investire. Il governo ha il compito di creare le condizioni per rendere attrattivo il Mezzogiorno».

Da più parti si polemizza per le visite "spot" di Renzi. I suoi detrattori dicono: "Troppe chiacchiere". Lei che ne pensa?

«Date delle date e non rispettarle pesa, le persone lo ricordano e questo non depone bene. Per Bagnoli eravamo fiduciosi sull'efficacia di una soluzione straordinaria che puntava a recuperare un ritardo straordinario. Purtroppo siamo ancora in attesa».

Come giudica l'operato del governo in particolare sul Mezzogiorno?

«All'inizio del mandato il premier ha affermato che la crescita dell'Italia passa per la crescita del Sud. È importante ora adottare provvedimenti coerenti con tale visione».

IL CONVEGNO

Gli archeologi: "Riforma Franceschini da modificare"

«Un'unità di crisi permanente» l'ha definita Carmela Capaldi, docente di Archeologia classica alla Federico II. O, meglio, gli «Stati generali dell'archeologia» secondo la proposta di Fausto Zevi, uno dei maggiori studiosi italiani. Sarà l'università di Napoli, su proposta del rettore Gaetano Manfredi, a ospitare il confronto di archeologi e storici dell'arte della Campania per chiedere modifiche alla riforma varata dal ministro dei Beni culturali Dario Franceschini. Nel corso del convegno "Augusto e la Campania" che si chiude oggi pomeriggio al Museo archeologico nazionale è stato Zevi a lanciare l'allarme: «Separare i musei dalle soprintendenze è un errore». Posizione condivisa da Stefano De Caro e Massimo Osanna, mentre Tomaso Montanari ha messo sotto accusa il sistema privato delle mostre che danneggiano i musei.



LA PROTESTA

L'ex operaio Fca sulla gru "Resto qui, aspetto il premier"

«È LA QUARTA notte che dormirò su questa griglia di ferro alta 50 metri. Ho i piedi rotti, i polpacci massacrati, non riesco a camminare bene ma non mi arrendo, resto qua. Se cercano di tirarmi giù, mi butto di sotto. Aspetto Renzi, voglio parlare con lui». Mimmo Mignano 48 anni, ex operaio della Fiat di Pomigliano da lunedì è salito sulla gru del cantiere della metropolitana di piazza Municipio. Il lavoratore è stato licenziato lo scorso giugno assieme ad altri 4 colleghi dopo una protesta ritenuta offensiva dai vertici della Fiat. A pochi giorni dal suicidio di Maria Baratto, cassintegrata della fabbrica di Nola, i 5 dipendenti esposero dei manichini impiccati con il volto dell'ad Sergio Marchionne. Ora gli operai licenziati protestano perché chiedono che il tribunale di Nola si esprima subito sul loro ricorso. La prima udienza è stata fissata il 21 maggio. «Qualcosa si muove – dice Mimmo – non lo immaginavo quando sono salito qui. Non so nemmeno come ho fatto ad arrivarci. Ho messo a rischio la mia vita, lo so. Ma ho pensato a mia figlia Angelica, ha 8 anni, ai soldi che servono per mandarla a scuola». Assieme a Mimmo c'era anche il collega Marco Cusano, due giorni fa ha avuto un malore ed è scivolato. «È la cosa più brutta, stare lì soli. Anche quando sei in cerosre parli con qualcuno. Io invece passeggio vado avanti e indietro su questi 20 metri d'acciaio. Ora è arrivato Daniele Sepe ha fatto un piccolo concerto per me. Ha suonato Bella Ciao, l'Internazionale. Mi sono commosso». Ieri sera Mimmo si è addormentato, i compagni lo chiamavano al telefono, lui non ha risposto e sono arrivati i vigili del fuoco. Gli hanno portato acqua e la batteria del telefonino. «Mi davano per morto ma ero solo molto stanco. Ho mangiato solo due scatolette di tonno in questi giorni, non mangio, mi sento molto debole». A Renzi cosa vuole dire? «Vorrei chiedergli se per lui è giusto aspettare una sentenza per anni per mancanza di personale e cosa ne pensa che la Fca (ex Fiat), nonostante i profitti ha ancora migliaia di persone fuori dal ciclo produttivo costrette a vivere con 700 euro al mese».

(liz.co.)

FONDAZIONE MEDITERRANEO

Il programma Arrivo a Capodichino e trasferimento all'interno del porto

Il premier a Napoli

Poi il taglio del nastro della nuova stazione e la passeggiata fino a Palazzo San Giacomo



Metrò e fontana di Nettuno per la visita lampo di Renzi

Doppia inaugurazione, il presidente del Consiglio atteso alle 10

Luigi Roano

La macchina organizzativa del presidente del Consiglio è tutta in movimento ed è a Napoli a fare sopralluoghi. Il premier Matteo Renzi è atteso per domani, il condizionale resiste perché c'è ancora un piccolo margine di insicurezza sulla sua visita napoletana, che dovrebbe essere sciolto oggi. Anche in Prefettura hanno avviato la macchina organizzativa ma il motore per questo motivo funziona ancora a scartamento ridotto in attesa dell'ok definitivo. Certo il sopralluogo degli uomini della sicurezza di Renzi lascia intendere che alla fine non è che ci siano così tanti dubbi sulla sua presenza, tuttavia quando c'è di mezzo il sindaco d'Italia le sorprese sono dietro l'angolo. Ad ogni modo c'è un programma di massima abbastanza dettagliato. Renzi arriverà alle 10 in Piazza Municipio direttamente in auto, presumibilmente arriverà in aereo a Capodichino e da lì seguirà un itinerario protetto per arrivare fin dentro la stazione del metrò da inaugurare. Arrivo alle 10 dentro la stazione dove è stato allestito un palco perché il capo del governo qualcosa la dirà certamente. È previsto il taglio del nastro e un tour archeologico dentro la stazione museo ma non il giro in treno. Quindi risalita in superficie e inaugurazione della fontana del Nettuno proprio di fronte a Palazzo San Giacomo, il cui primo inquilino è il sindaco Luigi de Magistris che dovrebbe scortarlo in questa visita che almeno per quello che riguarda la parte del metrò e della fontana dovrebbe durare almeno un'ora. Un tempo sufficiente, chissà, per scambiare opinioni sul tema dei temi, quello che divide il premier dal de Magistris, ovvero il futuro di Bagnoli. I contatti tra i due *sono fitti nell'ultimo mese. Restano divisi sulla questione del commissariamento per il rilancio dell'area della ex fabbrica del ferro. Il Comune ha presentato un suo piano e chiede a Renzi di partire da quello ed eventualmente utilizzare, se proprio è necessario, la figura del commissario come acceleratore delle procedure.* Cosa farà Renzi? Il primo ministro in uno degli ultimi incontri ha ribadito che la legge c'è e non può essere cambiata. Dunque, il commissario ci sarà anche se sono 9 mesi che lo si annuncia ma non viene nominato, se mediazione ci sarà, questa verterà piuttosto sulla funzioni sul chi sarà il commissario.

Bagnoli Un mese di contatti tra sindaco e Palazzo Chigi per sbloccare il progetto

Un tema che divide e fa serpeggiare malcontento verso Renzi dei sindacati e dei movimenti. La Cgil non è tenera con lui: «Il presidente del Consiglio sabato sarà a Napoli, una nuova visita "mordi e fuggi", qualche annuncio, magari una promessa rinnovata di monitorare e poi il nulla. Nel frattempo il Mezzogiorno, la Campania e Napoli continuano a precipitare e, nell'indifferenza del governo, vengono meno investimenti pubblici e privati» questo il testo del non tenero messaggio di Franco Tavella il segretario generale della Cgil Campania che conclude con un' altra stilettata: «Se così stanno le cose il presidente del Consiglio ci risparmi un'ulteriore passerella e risparmi a Napoli un'altra giornata di tensione e di disagi: può restare tranquillamente a Roma e dissertare sulla pessima riforma della scuola». Sin qui la Cgil, la Uil è invece più conciliante: «Bisogna rimettere nell'agenda del governo il Sud, perché da troppo tempo i governi, non solo questo, hanno cancellato la questione meridionale - racconta il segretario nazionale della Uil Carmelo Barbagallo che ieri era in città - c'è la necessità di affrontare la ripresa economica del Sud tema sottolineato anche dal presidente della Repubblica, che ha anche auspicato un dialogo con le parti sociali. Se ne faccia una ragione anche Renzi».

Il discorso Allestito un palco all'interno della fermata Non ci sarà il giro in treno

de Magistris Al fianco del premier per almeno un'ora: l'occasione di un disgelo su temi «forti»

I sindacati Tavella (Cgil) molto critico: resti a casa non fa nulla per il Sud Più morbido Barbagallo (Uil)



Insomma c'è un po' di tensione, del resto negli ultimi due giorni in città ci sono stati faccia a faccia fra rappresentanti dei centri sociali e le forze dell'ordine che non si sono scambiati né complimenti né carezze. «Manifesteremo anche senza la presenza di Renzi» fanno sapere le associazioni, comitati e centri sociali: «Il corteo ci sarà lo stesso». Un dato abbastanza controverso quest'ultimo perché a oggi non risulta esserci un s' da parte di Questura e Prefettura. Chi ha inscenato la protesta l'annuncio del corteo lo ha fatto ieri oppio da Piazza Municipio entrando in uno dei cantieri della metropolitana e esponendo anche un'immagine, su cartone, quasi a grandezza naturale, di Matteo Renzi appesa a testa in giù. «Ci riprenderemo lo stesso la città - sostengono - e la stazione della metro la inaugureremo noi, dopotutto Renzi che c'entra? Lui è la attante a Napoli».

Il percorso L'arrivo all'aeroporto poi in auto attraverso il porto fino al varco Beverello

Provocazioni che vanno al di là della legittima protesta, questa la sensazione. L'allerta è massima e le forze dell'ordine stanno facendo la consueta opera di preparazione - diciamo così - del corteo. Presumibile che ci sarà un sorta di zona rossa dove farlo transitare. Tensioni che tuttavia sono normali quando si muove un capo di governo.

Città blindata, oggi il vertice per delimitare la zona rossa

La sicurezza

Sopralluoghi della Digos nell'area della stazione metro Ipotizzati due percorsi

Valerio Esca

Una città blindata quella che accoglierà sabato mattina il presidente del Consiglio dei ministri Matteo Renzi. Ieri sono intercorsi contatti tra gli uffici della presidenza del Consiglio, i presidi distaccati di Napoli e il Comune. Note ufficiali da Roma non ce ne sono, ma si lavora come se arrivasse da un momento all'altro. L'intelligence è al lavoro già da mercoledì sette per mettere a punto il piano anti-cas. La Questura, con diversi agenti della Digos sul campo ha effettuato ieri sopralluoghi e rilievi nei cantieri del metrò in Piazza Municipio. Renzi dovrebbe arrivare a Napoli intorno alle 10 e la sua venuta dovrebbe essere «estremamente veloce» spiega una fonte accreditata. Il piano sarà messo a punto in un vertice tra le forze dell'ordine nella giornata di oggi, così da delimitare la zona rossa, che sarà disegnata soltanto dopo aver capito il percorso che il premier intenderà effettuare. Le ipotesi sono due: Renzi potrebbe arrivare direttamente nei pressi dell'enorme spazio occupato dal torrione dell'Incoronata, dove ad attenderlo ci saranno il sindaco de Magistris, il presidente della Regione Caldoro e le altre autorità. A quel punto dovrebbero potarsi sulla pedana dove tenere il discorso inaugurale. Poi il brindisi, il buffet e a quel punto le autorità dovrebbero poter ammirare da lontano, attraverso una scala di servizio riservata, la Fontana del Nettuno. Altra ipotesi è quella che Renzi, dopo essere giunto in Piazza Municipio, decida di attraversare la strada e di assistere al primo zampillio della fontana e dunque prendere parte a tutta la cerimonia. Ovviamente si tratta di ipotesi, che seppur confermate dagli organizzatori, rimangono per sempre soggette a modifiche in corso d'opera. Per la stampa, i fotografi e gli operatori sarà messa a disposizione un'area transennata, dalla quale si potranno effettuare scatti e riprese.

Poi c'è il capitolo strettamente legato all'ordine pubblico. Per il 16 mattina è previsto in città un corteo di protesta, dal tema «Renzi vatt a casa», contro la venuta del premier, come annunciato dai movimenti ieri mattina in piazza Municipio, con una conferenza stampa improvvisata all'interno del cantiere del metrò. Scenderanno in strada precari, studenti, cittadini dei comitati di quartiere, decreti del sindacati di base in mobilitazione contro l'Invalsi e la «buona scuola». «Accoglieremo - fanno sapere - la venuta del premier Renzi per allargare il nostro dissenso e non accettiamo che questo sia cancellato e militarizzato. Lo faremo anche per Mimmo Mignano, operaio, che da quattro giorni sentiti "aspetta il premier" su una gru a decine di metri di altezza nei pressi del cantiere». Il corteo arriverà di giungere al Municipio, per questo in forze dell'ordine saranno schierate per cercare di bloccare l'avanzata dei manifestanti nella piazza. Si dovrà anche pianificare come bilindare tutti gli ingressi di piazza Municipio.



La protesta Un momento del sit-in inscenato ieri dai movimenti

Il dissenso Annunciato un corteo di «antagonisti» disoccupati e insegnanti contrari alla riforma

FONDAZIONE MEDITERRANEO

La testimonianza «Qui fluisce la storia» spiega il progettista della stazione di Piazza Municipio

«La sera il vostro lungomare è un deserto non mi piace che non vi siano più le auto»



Un'opera lunga dieci anni
Dall'approvazione del progetto aspetto e viabilità della piazza sono cambiati molte volte



La stazione
Una lunga banchina di pietra per attendere i treni: il via nella prima settimana di giugno



Le scoperte
Dalle navi di epoca romana alle bitte del porto borbonico alla luce centinaia di reperti



Le soluzioni integrate
I reperti laddove possibile sono stati «inseriti» all'interno del percorso dei passeggeri



Tecnologia e prospettive
Scale mobili e ascensori ma l'effetto voluto dagli architetti è la «cancellazione» del sottosuolo



L'intervista

«La bellezza di questa linea aiuta e arricchisce la città»

L'architetto Siza: ma attenti alla manutenzione continua

Gigi Di Fiore

Con il suo collega di studio Edoardo Souto De Moura, l'architetto portoghese Alvaro Siza è il progettista della stazione della Metropolitana di piazza Municipio che si inaugura domani. Premi Pitzker, docenti, autori di decine di progetti in più parti del mondo, i due architetti saranno domani a Napoli.

Architetto Siza, è soddisfatto del suo lavoro?
«Molto, De Moura ed io siamo contenti degli esiti di un progetto che ci ha impegnati per dieci anni. Naturalmente, il lavoro non è completamente terminato, ma il più è fatto».

Avete dovuto modificare le vostre idee iniziali?
«Sì, è stata un'esperienza straordinaria. Le scoperte archeologiche venute fuori durante gli scavi ci hanno indotto a rivedere il progetto. Il collegamento cuore e porto, città alta e bassa, superficie e sotterraneo è un'idea partita dalle eccezionali scoperte storiche emerse».

La storia
Le scoperte degli scavi ci hanno indotto a rivedere e arricchire il progetto

Uno stimolo per voi?
«Sì. In Italia, e a Napoli in particolare, quando si scava esce fuori una storia straordinaria. Greci, romani, normanni, spagnoli. Il fluire della grande storia cittadina dinanzi agli occhi, che abbiamo voluto collegare con il progresso dinamico della metropolitana».

Quale ritrovamento l'ha colpita di più?
«Le due barche romane di 12 metri, ma anche le più piccole emerse di recente. E poi il muro angioino, intatto e pregevole, che ci ha consentito di avere già una parete di collegamento tra la galleria, la stazione e il porto. Un passato e una storia che lasciano senza parole».

Un'esperienza professionale che l'ha arricchita?
«È stata interessante per diverse ragioni. Abbiamo creato un accesso parallelo alle scoperte archeologiche. I ritrovamenti hanno influenzato i nostri progetti. C'è voluta molta pazienza, con grande stanchezza, ma è stato entusiasmante».

Gli spazi indirizzavano le scelte?
«Il contesto ha modellato le nostre idee. Per fortuna abbiamo lavorato con una splendida equipe tecnica della Metropolitana, che recepiva subito. E poi c'è stata una continua collaborazione con i tecnici del Comune e con la Soprintendenza».

Qual è stata l'idea guida nella progettazione?
«Eliminare la dimensione sotterranea. Dal basso si riesce a vedere il castello, lo sguardo arriva anche verso San Martino e la Certosa. È il colpo d'occhio di storia, paesaggio e modernità da angoli visuali unici».

C'è molto ancora da rifinire?
«La superficie è abbastanza definita, c'è ancora da fare nella galleria di collegamento con il porto. Oggi, poi, non è ancora possibile vedere l'apertura dal basso che guarda il castello».

Che pensa delle stazioni della Metropolitana di Napoli, tutte legate all'arte e alla storia?
«È bello e aiuta molto scoprire la ricchezza storica di Napoli. Un parallelo può farsi solo con la Metropolitana di Mosca, dove l'idea di tanto tempo fa fu quella di legarla all'arte. In alcune stazioni di Mosca, si avvertiva l'influenza dell'architettura italiana».

C'è pericolo che stazioni così particolari diventino preda di atti di vandalismo?
«Il rischio esiste. A Oporto, però, a sei anni dall'inaugurazione, un sistema di sicurezza e manutenzione ottimale ha contribuito a mantenere intatta la Metropolitana. La città ama quest'opera e la rispetta».

Pensa che a Napoli sarà così?
«Credo che sia importante una manutenzione continua. Se si mantiene pulita un'opera, è difficile che qualcuno sia tentato di danneggiarla, scrivendoci su».

La visione
Abbiamo creato un accesso parallelo alle presenze archeologiche nella piazza

Cosa pensa di Napoli?
«È una città vitale e molto esigente. Si respira gioia, cultura e senso di convivenza. A prima vista, sembra un luogo confusionario, poi si scopre un ordine particolare. Tutto si compenetra, senza steccati. Come le bici, ad esempio».

È venuto spesso in città, per seguire il suo progetto?
«Abbastanza. Poi negli ultimi tempi è stato a Napoli per noi un giovane architetto, Tiago Figueiroa, che ha seguito le ultime fasi del lavoro. Io ho sempre alloggiato sul lungomare e devo fare un'osservazione».

Quale?
«Non amo molto che non ci siano più le auto. È davvero triste, la sera, in alcuni momenti dell'anno affacciarsi e vedere il deserto. Il lungomare così è desolante ed è chiuso, poi, che togliere le auto da una parte poi congestioni altre zone cittadine».

Non trova che Napoli abbia una topografia difficile?
«Certamente. Ma ha dei volumi, dei luoghi, dei paesaggi unici. Penso alla bellezza di San Martino visto dal porto, ad esempio. Credo che Napoli ritornerà presto ad essere il più importante porto del Mediterraneo».



Napoli
A prima vista sembra un luogo confusionario poi si scopre un ordine particolare

Il futuro
La città ritornerà presto ad essere il maggiore porto Mediterraneo



FM FOR PEACE
FONDAZIONE MEDITERRANEO



Stazione Municipio Le immagini del progetto della metropolitana e l'area archeologica con la banchina e le terme romane

I trasporti, l'inaugurazione

Municipio, la stazione del futuro i treni sfrecciano nell'archeologia

Ritardi, scavi e vertenze: fine dell'attesa per il «gioiello» della linea 1

Luigi Roano

Una scommessa vinta rimpossessandosi - nel centro storico - di un pezzo di Mediterraneo. Pezzi fatti riemergere, ridisegnare il mare si è ritirato, navi, reperti, relitti, resoconti, un viaggio nel tempo più che nelle rotaie. Scommessa vinta perché saluto al progetto (e nella prima settimana di giugno anche in esercizio) la stazione del metrò di Piazza Municipio. Una rivoluzione, l'ombelico di Napoli raggiungibile sostanzialmente da tutta la città. E se si completerà la rete regionale su ferro, allora la questione mobilità avrebbe assunto i connotati di qualcosa di concreto, importante e fondamentale per la vita dei napoletani e dei campani in generale. Da Giugno ci saranno due uscite parallele della stazione, una su via Medina e l'altra nelle vicinanze del Tar, quest'ultima provvisoria. A regime - ovvero entro i 12 mesi - apriranno rispettivamente l'uscita San Giacomo e quella di via Depretis.

Un viaggio nella storia se si pensa che dalla Stazione Marittima si imbocca un tunnel che attraversa la Napoli greca e romana fino a quella odierna calpestando la stessa terra di re e monarchi, filosofi e letterati con testimonianze che si potranno toccare letteralmente con mano. Non a caso, per la sua complessità, il progetto architettonico della stazione e della piazza è firmato da due premi Pritzker: Alvaro Siza ed Edoardo Souto de Moura. Una accoppiata portoghese di primissimo livello. La realizzazione del nodo di interscambio di Municipio che unirà in un'unica stazione la linea 1 e la linea 6, ha comportato un'estesissima area d'intervento a cielo aperto, determinando il più esteso scavo archeologico urbano degli ultimi decenni. Due piazze simmetricamente uguali, una ipogea e l'altra in superficie, unite da scale mobili e un ascensore dalla portata fino a 45 persone, trasparente: si sale su sfiorando stratificazioni e civiltà millenarie. L'idea progettuale dei due architetti portoghesi è stata, fin dall'inizio, quella di creare una "nuova" piazza sotterranea, pari per estensione a quella superiore, sfruttando i volumi di scavo per la realizzazione del pozzo di stazione. *La piazza ipogea è funzionale al collegamento pedonale da un lato con il porto, dall'altro alla parte monumentale della città. Giusto chiarire che a Giugno la stazione sarà funzionante, ci vorrà però almeno un altro anno per la sistemazione definitiva delle due piazze.* A quel punto sarà pronto un parco archeologico fra i più importanti al mondo che comincerà dall'interno del fossato del Maschio Angioino, una delle tante novità rispetto al progetto originario, dove troveranno posto una parte dei reperti rinvenuti, tra cui almeno due barche romane in via di restauro. La fontana del Nettuno, invece, è stata installata di fronte Palazzo San Giacomo. Un altro spazio, una vera piazza, già pronta e le transenne verranno tolte sabato. «Il concept del progetto si basa - raccontano gli ingegneri del Comune - sulla riproposizione storica dell'asse urbano tra il palazzo del Municipio e la Stazione Marittima, asse che determina, attraverso due filari di alberi con al centro una lunga asola ricavata nel calpestio della piazza, un suggestivo asse visivo, che dal porto viene indirizzato sulla sovrastante collina di San Martino». In sotterraneo corrisponderà un corridoio, attrezzato da un lato con tapis-roulants, che prende la luce naturale e l'aria appunto dall'asola longitudinale, posta al centro del corridoio. A proposito dell'area portuale è qui che c'è stato l'ultimo ritrovamento: resti intatti del molo con i basoli originale del '600. Ci sono ancora le bitte dove attraccavano le navi. Da qui si accede alla stazione seguendo il torrione della fortificazione vicereale, si entra in un secondo corridoio di circa 10 metri di larghezza e 150 di lunghezza, che segue la grande muraglione di età vicereale e che, allestito ad area museale, conterrà i ritrovamenti più significativi provenienti dagli scavi archeologici. Nella sostanza le due archistar portoghesi hanno progettato un area che coniugasse la storia del sito con il disegno urbano moderno.





Le corse Sabato la cerimonia con Renzi, da giugno la nuova tratta sarà operativa

«Ma mancano trecento milioni per completare i lavori»

L'intervista

Silva (Metropolitana di Napoli) «Se non arrivano i fondi previsti rischio cig per duecento operai»

Pietro Treccagnoli

L'inaugurazione della stazione Municipio della Linea 1 del metrò rischia di trasformarsi in un boomerang di immagine per il governo. Matteo Renzi è atteso dopodomani per la cerimonia in pompa magna, ma tra qualche giorno i cantieri, che da anni fanno parte del paesaggio urbano di Napoli, rischiano di fermarsi, con un allungamento insostenibile dei tempi. Lo ammette senza giri di parole il presidente di Metropolitana di Napoli, Giannegidio Silva. «Sui due cantieri della Linea 1 ancora aperti, Municipio e Duomo, abbiamo problemi di finanziamenti».

Questo è noto. Ma il ministero ha dato la disponibilità?
«Certo. Ora deve coincidere l'effettiva disponibilità dei finanziamenti con le nostre necessità. Dobbiamo concludere i lavori e chiudere i cantieri. I napoletani sono anche stufi di vederci ancora in giro. E quindi, non possiamo fermarci, dobbiamo dare continuità al lavoro».
C'è il rischio che i lavori si fermino?
«Abbiamo sollecitato i finanziamenti che sono una pratica partita già da un anno. Abbiamo insistito anche in questi giorni».
Quando dovrebbero arrivare questi finanziamenti per non fermare i cantieri?
«Subito».



Fondi Giannegidio Silva presidente di Metropolitana di Napoli

I ritardi Dobbiamo concludere i lavori, i napoletani sono stufi di vederci ancora in giro

Ci potrebbero essere delle ripercussioni anche sui posti di lavoro?
«Certo, c'è il rischio che gli oltre duecento lavoratori vadano in cassa integrazione».
Addirittura?
«Finora abbiamo puntato a mantenere un'immagine serena. Non abbiamo mai alzato i toni. Però, adesso siamo a un punto davvero cruciale. E i rischi riguardano anche i lavoratori della Linea 6».
Qual è la cifra che manca?
«Trecento milioni, l'ultima tranche per chiudere la tratta fino a Garibaldi. Poi c'è il finanziamento di 600 milioni che riguarda i lavori per allungare il percorso fino a Capodichino».
Renzi conosce la situazione?
«C'è una corrispondenza molto fitta su quest'argomento. Non abbiamo mai drammatizzato, però adesso la situazione rischia di farsi critica. E Renzi non ha ben capito che si inaugura la stazione e si fermano i cantieri e i lavoratori vanno in cassa integrazione. Purtroppo i tempi della disponibilità e quelli della necessità non coincidono».
Intanto c'è l'inaugurazione. Ma quando andrà in funzione la stazione per i cittadini?
«Dal 2 giugno».
A che punto è il resto del cantiere?
«Siamo pronti al cinquanta per cento. Ci sono le parti archeologiche con il porto romano e i resti successivi da sistemare. È il lavoro più delicato».
Per quando conate di finire?
«Ancora un anno, un anno e mezzo».
Insomma, i lavori hanno abbondantemente superato il decennio.
«Sì, una dozzina di anni. Stiamo lavorando in aree urbane complesse. Se avessimo lavorato in aree meno delicate avremmo finito in cinque anni».

FONDAZIONE MEDITERRANEO

Il reportage

Vincenzo Esposito

Pietra lavica L'ha firmata l'archistar Siza











Diventerà un museo
Le prime foto della nuova stazione metro di piazza Municipio Realizzata in pietra lavica etnea con sfaccettature brillanti e intonaci bianchi, si presenta come un insieme architettonico molto sobrio. Sarà arricchito dalle vetrine museali con i reperti ritrovati negli anni di scavo. C'è la slide dell'artista israeliana Mical Rovner: un grande Vesuvio con gente in movimento

VIAGGIO NEL METRÒ DI PIAZZA MUNICIPIO

LA MADRE DI TUTTE LE STAZIONI

NAPOLI La scalinata dell'ingresso della stazione di via Medina è in pietra lavica etnea. Un grigio scuro con brillanti sfaccettature che si allarga nei corridoi dal pavimento su per le pareti fino a un'altezza di un metro e settanta. Oltre, solo intonaco e pittura bianca. Tutto molto sobrio ma ogni particolare è curato al massimo. E la forza delle linee si nota subito. Meno il ripetersi maniacale delle forme delle lastre, tagliate una per una come ha voluto l'architetto Alvaro Siza, in modo che combaciassero in un particolare disegno negli angoli. E' la prima cosa che vedrà il premier Matteo Renzi quando domani mattina entrerà nella stazione del metrò di piazza Municipio per inaugurarla. Apertura formale, perché in realtà la tratta entrerà in esercizio a partire dal 2 giugno.

Subito dopo al visitatore si spalancherà ciò che in gergo viene chiamato «il mezzanino». Un enorme slargo con un soppalco di luce e due punti meravigliosi. Il Torrione dell'Incoronata, una delle torri esterne al Maschio Angioino è situato nell'angolo nord-occidentale della cinta bastionata di Castel Nuovo di età vicereale. Curve tonde e precise in tufo che si fondono in un corpo unico nel grande ingresso che porta alle scale mobili. Uno spettacolo. Di fronte, sul grande muro, incanta gli stessi operai, l'opera dell'artista contemporanea israeliana Michal Rovner, un'artista che si esprime attraverso i video, la fotografia e il cinema. E quella che appare sulla grande parete è una slide che rappresenta il Vesuvio e uomini in cammino che si muovono continuamente e cambiano di posto. Come mutevoli sono i colori e la luce inviata sul muro, largo 37 metri e alto cinque, da cinque videoproiettori. Si resterebbe lì a guardare per ore. Nel mezzanino Renzi, terrà il suo discorso. Davanti ai tornelli che portano alle scale mobili. Anche qui un gioco di linee e di luci, ma non di illusioni, come è avvenuto in altre stazioni del metrò di Napoli. Nessun pannello o riflesso, ma solo, ancora una volta, la forza delle linee intervallate, nelle scale mobili, da finestroni che vengono definiti «fagioli» per la loro forma. Sono la luce e lo spazio a giocare insieme senza artifici ma nella naturalezza delle dimensioni. Anche qui prosegue il disegno semplice e forte della pietra lavica e dell'intonaco bianco. Come si può notare quasi subito è una stazione dedicata al Vesuvio, le lastre provengono dall'Etna ma solo perché quelle dello *Sterminator* sono ormai esaurite da anni. E poi la proiezione di Rovner con la lava che diventa viva.

A guardarli bene i corridoi e gli spazi sembrano grandi sale di un museo contemporaneo. E quello diventeranno quando la piazza sotterranea a mare potrà essere completata e quando nella grande stazione, destinata a diventare la «madre di tutte le stazioni», confluirà la Linea 6. A quel punto tutti i reperti archeologici trovati e smontati ritorneranno al loro posto anche se sotto teca. Come le tre barche imperiali e come le banchine del porto augusteo che ancora si stanno scoprendo e smontando, pezzo per pezzo.

Fondi Servono 200 milioni per terminare

La notizia è che in questi giorni è affiorata una quarta nave romana e che per riportarla con cura alla luce viene spennellata centimetro dopo centimetro. E' la storia, ricca di Napoli, che ha portato ritardi ai lavori. Per la grande cura con cui le testimonianze del passato sono state trattate. Ma questo ha anche provocato un altro «contrattempo»: i fondi sono praticamente finiti e se Comune e Regione non si muovono a chiedere qualcosina al governo tutto è a rischio. «Si apre domani e si chiude dopodomani», è la battuta che corre tra gli operai del cantiere che hanno fatto miracoli e che hanno terminato i lavori nei tempi stabiliti. Manca solo la «pulizia» ma è tutto pronto, tutto in ordine.

Forse la visita di Renzi aiuterà a far sbloccare i finanziamenti che sulla carta sono di 200 milioni di euro (per Municipio e Duomo). Ma l'iter burocratico è lungo e potrebbe far fermare i lavori e sarebbe un gran peccato. Soprattutto per gli operai che hanno dato l'anima perché i tempi venissero rispettati.

Navi Trovata la quarta nave romana

Napoli ha bisogno della sua metropolitana. Che normalmente è luogo d'arte e museale e lo sarà anche stavolta. Perché dalle viscere della città è la sua storia che risale. E prendersene cura per poi restare senza fondi è un paradosso duro da digerire.

VINCENZO ESPOSITO

Ore 9,30, inizia la visita del premier Entrerà dal tunnel di via Medina

NAPOLI Sarà quasi certamente una visita breve quella del premier Matteo Renzi domani in occasione dell'inaugurazione della stazione Metro di piazza Municipio. Matteo Renzi e gli altri membri della delegazione di Palazzo Chigi quasi certamente entreranno nel ventre della stazione da via Medina, dove c'è la fermata appena realizzata. Renzi e la delegazione percorreranno il tunnel sotterraneo in direzione piazza Municipio. Già nel tunnel il capo del Governo potrà ammirare le forme della nuova stazione e i luoghi dove verranno allestite le vetrine-museo con i ritrovamenti di reperti nei luoghi dello scavo. Dopo un breve percorso a piedi Renzi e gli altri arriveranno a cospetto del cosiddetto «mezzanino», cioé l'ingresso principale della stazione con i tornelli per i passeggeri. Proprio in quell'area tra l'altro sono esposti parte dei bastioni angioini ritrovati durante gli anni scorsi.

Proprio la presenza di reperti archeologici di grande importanza, ha richiesto più volte lo stop temporaneo ai lavori, l'intervento della Soprintendenza per la messa in sicurezza e, quando possibile, la provvisoria rimozione dei reperti. Occorrerà quindi attendere i tempi necessari per rivedere nella stazione le antichità esposte. Tornando alla visita di Renzi, il presidente del Consiglio dovrebbe tenere il suo discorso e il saluto alle autorità proprio nell'area dell'entrata principale a pochi passi dal Municipio. Dopo il discorso varcherà l'uscita provvisoria posta al centro della piazza e percorrerà a piedi in delegazione alcuni metri in direzione della seicentesca fontana del Nettuno. Si tratta di una delle fontane che ha subito maggiori spostamenti nella città di Napoli. Da Piazza Borsa nel 2001 venne sistemata in via Medina e di lì nel 2014 nei giardinetti al centro di piazza Municipio.



La fontana del Nettuno verrà inaugurata da Renzi al termine della visita alla stazione metro di piazza Municipio

FONDAZIONE MEDITERRANEO

La città

Ecco il metrò Municipio Delrio: "Questa bellezza dà speranza a tutto il Sud"

Il ministro dei Trasporti inaugura la stazione archeologica De Magistris: "Non è una festa, una lapide per l'operaio morto"



ANTONIO DI COSTANZO

«DOBBIAMO fare una grande cura del ferro che darà i suoi frutti. Abbiamo bisogno di mettere tutte le risorse e le energie affinché le nostre aree metropolitane possano muoversi come negli altri paesi europei. E Napoli ha tutte le potenzialità, anche perché le sue stazioni del metrò sono probabilmente le più belle del mondo e, quindi, danno una speranza a tutto il mezzogiorno». Sono le parole del ministro alle Infrastrutture Graziano Delrio. È lui a inaugurare "Municipio", la nuova stazione della metropolitana. La numero 17, la più attesa. Quella che rappresenterà a breve il nodo cruciale dei collegamenti cittadini su ferro. «È un'opera importante che dimostra la vitalità del Sud» ha detto il ministro ringraziando pubblicamente i sindaci e gli assessori "illuminati" del passato, come Antonio Bassolino ed Ennio Cascetta, per gli sforzi fatti. «L'offerta della "bellezza" della metropolitana dell'arte è per tutti, a disposizione di chi la mattina si alza per andare al lavoro» ha aggiunto il ministro che ha paragonato questo «simbolo di democrazia» al gesto di Rosa Parks la donna afroamericana che in Alabama si rifiutò di cedere a un bianco il posto sull'autobus. Delrio ha ricordato anche le vittime della strage di Miano e, in particolare, il sacrificio del capitano della polizia municipale Francesco Bruner. Al nome del quale è scattato un grande applauso. Terminato l'intervento, il ministro si è trattenuto *per qualche minuto con Lucia Valenzi, la figlia dell'ex sindaco Maurizio, che gli ha consegnato una lettera per denunciare la presenza di barriere architettoniche che rendono difficile per i disabili l'utilizzo dei treni.* Delrio ha confermato che nel 2016 ci sarà l'apertura della stazione Tav di Afragola e che per la metropolitana, già finanziata con cento milioni.

Sono state accolte con commozione la moglie e le figlie di Salvatore Renna, l'operaio morto durante i lavori, invitate alla cerimonia dal Comune. Al lavoratore edile, caduto da un'impalcatura, sarà dedicata una lapide nella stazione, ha annunciato il sindaco Luigi de Magistris. «Siamo soddisfatti ma non ci piace l'idea del festeggiamento – ha spiegato il sindaco – abbiamo voluto la moglie e le figlie di Salvatore Renna perché se siamo qui è merito di centinaia e centinaia di operai che anche in momenti difficili hanno creduto insieme a noi in questa opera e c'è chi ci ha rimesso la vita». La nuova stazione entrerà in funzione regolarmente il 2 giugno, dopo l'esercizio provvisorio necessario ai collaudi. L'assessore regionale ai Trasporti Sergio Vetrella, ha detto che Palazzo Santa Lucia ha stanziato 78 milioni per i nuovi treni e che la frequenza da settembre scenderà a otto minuti e nel

L'ex sottosegretario si complimenta con Bassolino e gli assessori illuminati del passato: "Un'opera che è il simbolo della democrazia". Caos al taglio del nastro tra la folla anche candidati e parenti di consiglieri

2016 a 4-5. I costi per la realizzazione di "Municipio", secondo i dati forniti del presidente di Metropolitana spa, Gian Egidio Silva, ammontano a un milione e 700 mila euro e arriveremo a 3 milioni. Il percorso della linea 1 è di poco più di 20 km. Per realizzare i primi 13,5 km si sono impiegati 34 anni, con un costo di 1 miliardo e 400 milioni di vecchie lire al chilometro. Per l'evento di ieri è arrivata la folla delle grandi occasioni. Oltre ai rappresentati delle istituzioni, c'erano candidati alle regionali, consiglieri comunali, manager e dipendenti di ogni branca dell'amministrazione, staffisti vari e sindacalisti. E c'è chi si è procurato un invito per parenti e amici. Inevitabile il caos.

IL FILM







Sotto la torre dei Viceré l'arte

IL RACCONTO

STELLA CERVASIO

HA TERMINATO il lavoro alle sette della mattina dell'inaugurazione. All'ultimo momento Michal Rovner ha voluto aggiungere qualche tratto ai profili del suo affresco "vivo": un nuovo albero, delle nuvole. «Tutto a mano libera» dice sorridendo con la più dolce delle sue espressioni. Subito dopo l'ufficialità - che non ha visto citato il nome dell'artista israeliana nei discorsi di presentazione della stazione Municipio - lei era davanti a "Passages", per guardarlo ancora, le ultime volte prima di tornare a Tel Aviv, dai suoi cinque cani bianchi come la luna e un asinello di nome "Paesaggio" che si affaccia a guardarla dalla finestra, quando lavora nella sua stanza

Le parole dell'artista israeliana in un discorso che non ha potuto pronunciare: "In questo sito, tracce eterne dell'umanità"

dove c'è posto soltanto l'essenziale.

Aveva preparato qualcosa da dire, Michal, formazione filosofica e gli esordi nel cinema, una collaborazione con il regista Robert Frank, la cui opera fotografica più famosa, "The Americans", ebbe l'introduzione di Jack Kerouac. «Mi ha ispirato molto guardare questo luogo impressionante e imponente - diceva l'intensa nota di Michal Rovner - assistere al processo di creazione,



SCALE MOBILI
Le scale mobili della nuova stazione Municipio della metropolitana. La fermata entrerà in funzione da martedì 2 giugno, collegando la stazione di Napoli centrale con il centro amministrativo della città

distruzione e decostruzione per realizzare l'immagine di Napoli futura. Contemporaneamente c'era questo straordinario sito archeologico, con le tracce eterne della presenza umana». "Passages" è un'opera in movimento, in dialogo con il "massiccio" della torre dell'Incoronata, il pezzo delle mura vicereali incastonato nella stazione di Alvaro Siza e Eduardo Souto de Moura. «Non dimenticherò mai - prosegue Rovner - il momento in cui, tra operai e attrezzi meccanici, vidi 12 persone chine intorno a una fossa rettangolare che pulivano con grande rispetto un antico scheletro. Mentre il mondo che ci circonda riserva tanta violenza ai nostri simili e al patrimonio culturale, il gesto di rispettare l'altro, anche se il

FOR PEACE FM FONDAZIONE MEDITERRANEO



IL RETROSCENA

Bagnoli, prove tecniche di dialogo faccia a faccia Comune-governo "Un pool accanto al commissario"

Prove tecniche di dialogo su Bagnoli tra Luigi de Magistris e Matteo Renzi. Merito di un breve confronto tra il sindaco e il ministro Graziano Delrio avvenuto a Palazzo San Giacomo tra la cerimonia di inaugurazione della nuova stazione della linea 1 e lo svelamento della lapide in memoria delle stragi di Capaci e via D'Amelio, collocata in piazza Municipio.

«Saliamo un attimo su per asciugarci», dice il primo cittadino colto con il ministro da uno scroscio di pioggia. Ma quello che, solo apparentemente, voleva essere fatto passare per un evento causale, diventa più ufficiale quando de Magistris chiama in Comune alcuni assessori e i suoi più stretti collaboratori. L'obiettivo è di imboccare una strada condivisa sul futuro di Bagnoli dopo le tensioni ancora scolpite nelle dichiarazioni mattutine dell'ex pm. Pacata ma ferma la posizione di Delrio sull'argomento: «Sicuramente il commissario sarà nominato dopo le elezioni, come ha detto il presidente del Consiglio. È un impegno che non mancheremo. Su Bagnoli in meno di un anno abbiamo sbloccato i 70 milioni che rischiavano di andare perduti. Abbiamo varato una legge speciale e quindi ora la nomina del commissario è solo un pezzo del lavoro fatto. Però arriverà». A chi gli ricorda la contrarietà del sindaco al commissario, Delrio replica: «Ne ridiscutiamo, ne riparliamo». Cosa che avviene qualche minuto dopo. Il confronto non porta a un accordo, ma cambia lo scenario possibile. Delrio ascolta la proposta: «Ritirare il commissario e pensare a una "struttura plurale" che non espropri il Comune di tutte le sue prerogative». Il clima è collaborativo, tra il primo cittadino e il ministro sembra esserci feeling. Da parte del governo, però, c'è l'impossibilità di cancellare con un colpo di spugna la figura del commissario, messa nero su bianco sul decreto poi convertito in legge. Ma ora il dialogo è aperto. Si lavora allora a individuare qualcuno, sempre nominato dal governo, ma che sia di garanzia per tutti. C'è anche l'ipotesi di uno o più subcommissari del governo, qualora, il commissario fosse un rappresentante della città, se non Luigi de Magistris, magari il presidente del consiglio comunale Raimondo Pasquino. Per i "vice" girano i nomi del viceministro Carlo Calenda e del sottosegretario Claudio De Vincenti. Oltre a quello del presidente dell'anticorruzione, Raffaele Cantone. Ma si tratta solo di voci, deciderà Renzi, atteso nei prossimi giorni in città per la conclusione della campagna elettorale di Vincenzo De Luca.



A riunione chiusa sono ben più morbide le parole del sindaco: «Con Delrio c'è un rapporto corretto, franco, buono anche nelle differenze che sono tante ancora oggi su tanti temi, dalla scuola a Bagnoli, al Job acts. Il ministro ha detto di aver trovato Napoli "in buona salute". Ci ha fatto i complimenti e credo che sia importante e che si stia percependo quanto la città tra mille difficoltà tiene la testa e soprattutto la schiena dritta anche di fronte a un sistema opprimente». I due scoprono insieme la targa dedicata alle vittime delle stragi mafiose del 1992. Insomma, è tregua in attesa che decida Renzi.Intanto, parlando del porto, Delrio esprime un giudizio positivo sull'attività del neocommissario, ammiraglio Antonio Basile.

(a. dicost.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

diventa paesaggio in movimento



L'ARTISTA
Michal Rovner l'artista israeliana che ha realizzato l'opera "Passages" all'interno della stazione Municipio. "Il mio lavoro", spiega parte dalla realtà registrando e cancellando i dettagli di quanto ci circonda. Rappresento le persone togliendo loro l'identità, fino a farle diventare chiunque in un posto "qualsiasi"

un'epoca diversa, aiuta a ritrovare la speranza». «Il mio lavoro - prosegue l'artista - parte sempre dalla realtà, registrando e cancellando i dettagli di quanto ci circonda. Rappresento le persone togliendo loro l'identità, de-contestualizzandole fino a farle diventare "chiunque" in un posto "qualsiasi". Spero che i viaggiatori che passeranno di qui ricordino che il loro movimento fa parte del nostro attraversare il tempo».

Insieme con il torrione, che Siza ha voluto illuminato solo dai riflessi dei neon, è previsto un corridoio di 10 metri per 150 dove saranno esposti i reperti temporaneamente conservati in cinque depositi a Piscinola. A fine 2016 la piazza dovrebbe apparire nella sua forma definitiva, rispettando tutti i profili archeologici emersi nel grande scavo che ha rallentato ma anche impreziosito i cantieri della metropolitana. Il progetto dell'architetto portoghese è stato modificato 25 volte modellandosi sulle nuove scoperte, da porto di Neapolis al Molo Angioino, le navi, le torri aragonesi e vicereali, la Torre dell'Incoronata e i resti del Palazzetto del Balzo. Su questa residenza che ha le mura affrescate (sono stati tagliati e consolidati e messi in deposito) Siza ha un dibattito aperto con la soprintendenza, che vorrebbe tutelare con delle tettoie le pitture murarie, mentre l'essenzialità del progetto, che vuole limitarsi ai volumi già esistenti, non lo prevede. All'interno della stazione sarà allestito un museo con i reperti archeologici e le navi.

Deluso il pubblico di estimatori dell'artista per la mancata citazione del nome di Michal Rovner - al suo attivo 60 mostre nei più grandi musei del mondo, una memorabile retrospettiva di metà carriera al Whitney nel 2011, una installazione potente al Louvre e nel 2013 una che ricorda ad Auschwitz il milione e mezzo di bambini ebrei uccisi dai nazisti e una mostra in corso da Pace, il suo gallerista londinese. Tanti i complimenti dei napoletani che la conoscono anche per due esposizioni che hanno evidenziato la delicatezza e la forza del suo lavoro: "Oltre la polvere" del 2007 all'Archeologico e "Barock" del 2009 al Madre. Un abbraccio tra l'artista e la soprintendente del San Carlo Rosanna Purchia che accolse con entusiasmo il "paesaggio emotivo" realizzato da Michal Rovner per il Trovatore nel dicembre 2014.

Il grande "museo obbligatorio" pensato da Achille Bonito Oliva, che ha fatto definire dal "Guardian" la metropolitana di Napoli «la più bella d'Europa», si arricchisce di una nuova opera, la più estesa di tutte: 37 metri per cinque e mezzo. «Dobbiamo andare fieri di queste stazioni - dice la gallerista romana Stefania Miscetti, tra le prime a rappresentare in Italia l'artista israeliana - anche perché opere pubbliche tanto importanti non ne vediamo più nascere». Mariella Utili, soprintendente ai Beni artistici, rintraccia negli acquerelli "topografici" del pittore settecentesco Giovan Battista Lusieri antecedenti illustri del "paesaggio mobile" rovneriano. Anche Lusieri faceva continui sopralluoghi, traendo dalla realtà motivi da portare sulla tela. Ed è così in "Passages": «Ho ripreso le montagne di Napoli - avrebbe voluto spiegare Michal al pubblico - le navi in rada, i bambini che giocano in piazza Dante, i fiori del Vesuvio, un'immagine di un affresco pompeiano e una stampa del sedicesimo secolo, il mare di Jaffa e immagini riprese anche dalla torre di David, costruita da Erode».

> In un museo la stazione ospiterà i reperti ritrovati durante lo scavo con le navi del porto di Neapolis La tettoia per gli affreschi angioini

RIPRODUZIONE RISERVATA

SU INTERNET
Su napoli.repubblica servizi e foto dell'inaugurazione della stazione della metropolitana Municipio. Ieri l'inaugurazione con il ministro dei Trasporti e alle Infrastrutture D

Primo piano | La visita

Delrio «riabilita» Bassolino: un illuminato

Il ministro a Napoli. Sul porto: «La prossima settimana il piano». E Bagnoli: «Dopo le elezioni il commissario»

In piazza

La magnolia in ricordo di Falcone

Il nuovo volto di piazza Municipio a Napoli con l'inaugurazione della stazione della metro è quello della bellezza e della legalità: la riconsegna della piazza è avvenuta ieri, nel giorno dell'anniversario della strage di Capaci dove trovarono la morte Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e gli uomini della scorta. Morti che Napoli ha voluto ricordare con la piantumazione della «magnolia della legalità» e il posizionamento di una lapide su [illegible] via D'Amelio. Sulla lapide è incisa la scritta: «Con l'albero della legalità, la città di Napoli ricorda commossa il sacrificio per l'affermazione della libertà, della giustizia e della democrazia».



Graziano Delrio, ministro delle Infrastrutture ieri a Napoli ha inaugurato la stazione «Municipio» del metrò

NAPOLI Inaspettato arriva l'elogio all'ex sindaco di Napoli (e ex governatore) Antonio Bassolino e al braccio destro di quest'ultimo per il settore trasporti Ennio Cascetta. Durante la cerimonia di inaugurazione della stazione di "Municipio", il ministro alle Infrastrutture Graziano Delrio, non dimentica la storia. «Sono ottimista — osserva — sul futuro del Sud, soprattutto, quando, come in questo caso, il Sud ha pensato al suo futuro da decenni, quando è stato fatto un piano da sindaci illuminati. Raccogliamo quello che altri hanno seminato, da Antonio Bassolino in poi. Con Ennio Cascetta hanno pensato a un sistema di trasporto moderno». Parole inequivocabili pronunciate, tra gli applausi convinti dei presenti, al fianco dell'impassibile attuale primo cittadino Luigi de Magistris che, pochi minuti prima, rispondendo a un cronista aveva detto: «Abbiamo dato un'accelerazione e recuperato». E subito dopo: «Con Delrio buon rapporto, anche nelle differenze». Durante la visita in Campania il più renziano (con Maria Elena Boschi) dei ministri riesce anche a visitare lo stadio del remo a lago Patria: «Giugliano — sottolinea — è una località dalle grandi potenzialità turistiche che ho molto apprezzato. Vanno soltanto sfruttate. Questo è l'impegno che tutti noi dobbiamo avere ben chiaro. I giovani hanno bisogno di lavoro». Nella stessa circostanza Delrio insiste anche sulla necessità «di puntare su una straordinaria accessibilità al mare». E a proposito di mare, l'esponente del Governo si sofferma anche sulla portualità e sul lavoro del neocommissario dello scalo napoletano ammiraglio Antonio Basile. «Il porto di Napoli — evidenzia — si rilancia facendo le cose in corso, come sta facendo emergere in questi primi giorni il commissario. E poi si rilancia con progetti di sviluppo integrato con tutte le aree logistiche e industriali come mostreremo nel piano della logistica e della portualità che la prossima settimana presenterò al presidente del Consiglio».

Un'importante conferma su Bagnoli. Il ministro ribadisce che il Governo nominerà subito dopo le elezioni regionali il commissario per la bonifica dell'area di Bagnoli. «Lo ha già detto — ricorda — il presidente del Consiglio. È un impegno che non mancheremo». Si spinge anche nel merito, con un breve resoconto dell'impegno svolto dall'esecutivo guidato da Renzi. «Su Bagnoli in meno di un anno abbiamo sbloccato i 70 milioni che rischiavano di andare perduti. Abbiamo anche varato una legge speciale e quindi ora la nomina del commissario è solo un pezzo del lavoro fatto. Però arriverà». Delrio è abile a schivare la domanda di un cronista che gli ricorda la contrarietà di de Magistris che col commissariamento viene di fatto privato di poteri su Bagnoli. «Ne ridiscutiamo, ne parliamo», svicola il ministro.

Poco prima dell'inaugurazione della stazione del metrò alcuni aderenti al «Comitato Vele di Scampia» hanno fermato il fedelissimo del premier e de Magistris. Hanno esposto uno striscione e una sagoma di cartone delle «Vele» simbolo del loro quartiere e hanno chiesto a Delrio di «accelerare e dare risposte» sul rilancio e soprattutto sull'abbattimento delle strutture degradate. «Il ministro si è impegnato garantendo da parte dell'esecutivo «l'attenzione rispetto a tutti i progetti che arrivano».

G. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex governatore

«Mi candidai alla Regione per completare l'opera»



Antonio Bassolino

NAPOLI Antonio Bassolino ha due buoni motivi per essere felice. Innanzitutto perché un altro tassello dell'imponente progetto del metrò napoletano, concepito e avviato durante i suoi mandati di sindaco e di governatore, è andato a posto. E poi, per il riconoscimento da parte di Delrio alla lungimiranza dimostrata nel dare impulso a un'opera pubblica che sarebbe stata completata in un futuro non proprio vicino.

«Il ministro — afferma Bassolino — è stato molto affettuoso a citarmi in pubblico. Anche prima dell'intervento è stato gentile con me. Siamo rimasti a parlare di Casal di Principe, dove era stato il giorno precedente, e insieme abbiamo convenuto che bisogna dare una mano al sindaco Renato Natale. Poi, naturalmente, abbiamo scambiato qualche parola sul metrò». Il sindaco autore della liberazione dalle auto di piazza del Plebiscito, rimarca l'importanza dell'inaugurazione. «La stazione "Municipio" e "Garibaldi" costituiscono il cuore del sistema su ferro. Alla "Municipio" si realizzerà infatti la confluenza tra la Linea 1 collinare e la Linea 6, ex Ltr». Come dimostrano i cantieri aperti in piazza, la stazione, benché già operativa, non è ancora stata ultimata. «Quando lo sarà — assicura Bassolino — ci troveremo probabilmente di fronte a una delle più belle stazioni del mondo». Il metrò dei record. «Sicuramente — ricorda Bassolino — si tratta della più grande opera pubblica in corso di realizzazione in Italia. Quando sarà completata con la stazione di Capodichino, sarà l'unico sistema in grado di collegare, l'aeroporto, la principale stazione ferroviaria e il porto di una grande città. E tutto questo con gradi opere di architettura, molte delle quali concepite come veri e propri musei di arte contemporanea».

Ma all'ex governatore piace ribadire la formula del successo. «Certe opere si possono realizzare solo attraverso la collaborazione istituzionale e la continuità amministrativa. Io ho collaborato con la stessa lealtà con Prodi e con Berlusconi. Purtroppo da noi in Italia questa cultura non è tanto diffusa. Questo spiega perché si realizzano poche opere di grandi dimensioni». Alla fine rivela un particolare inedito? «Sapete perché mi candidai alla Regione? Principalmente per dare una mano al progetto del metrò avviato da sindaco».

Gimmo Cuomo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il metrò



Ecco la «Municipio» delle archistar De Magistris: recuperata l'inerzia

Inaugurata la stazione della Linea 1. Sarà operativa dal 2 giugno

di **Anna Paola Merone**

Una stazione minimalista, dalle linee pulite, dai colori chiari e dalle luci nette. Inaugurata con una cerimonia codificata e numericamente affollata. Con una passerella elettorale «aspettata». Contrasti sospesi in uno spazio cruciale nella strategia della cura del ferro a Napoli: la stazione Municipio, la diciassettesima della Linea 1 della metropolitana di Napoli. Progettata dagli architetti portoghesi Alvaro Siza ed Eduardo Souto.

Sarà snodo fondamentale per far «dialogare» le diverse linee su ferro, pari solo a Garibaldi. E' un punto di arrivo fondamentale per un'opera la cui posa della prima pietra risale al 1976, in piazza Medaglie d'Oro. L'inaugurazione è stata affidata al ministro per le Infrastrutture Graziano Delrio che ha affiancato il sindaco Luigi de Magistris. Una visita rapida al piano banchina, dominato dalla straordinaria opera dell'artista istraeliana Michal Rovner che si intitola *Passaggi*. Un video-affresco permanente che ha diversi piani di lettura, che coinvolge le ombre di chi passa e che è perfettamente intonato alla valenza archeologica del sito. Poi Delrio e de Magistris — insieme con gli assessori ai trasporti di Regione e Comune Sergio Vetrella e Mario Calabrese — si sono spostati su piazza Municipio che per metà è stata completamente restaurata. La fontana del "Nettuno" zampilla e, dopo un lungo peregrinare, pare aver trovato stabile collocazione.

«Il metrò di Napoli è un' opera di valenza nazionale — dice de Magistris — ed è il frutto di una collaborazione molto significativa con il governo. L'Amministrazione comunale ha fortemente creduto in questa opera e si è impegnata per riuscire ad ottenere i finanziamenti per il completamento fino a Capodichino e per la conclusione della Linea 6, opera strategica». Certo, c'è poco da stare allegri, considerando che i lavori per una metropolitana il cui progetto non è stato ancora ultimato, durano da 40 anni. «Abbiamo dato un'accelerazione e recuperato l'inerzia di chi ci ha preceduto» taglia corto de Magistris. I costi per la realizzazione della stazione "Municipio" — secondo i dati forniti dal presidente della Società Metropolitana di Napoli Gian Egidio Silva, che la guida dal 1995 — ammontano finora a 1 milione e 700 mila euro. «Arriveremo a 3 milioni» aggiunge Silva, sottolineando che non dispone di dati sui costi complessivi dell'opera e sulla spesa per chilometro.

Il percorso della Linea 1 del metrò di Napoli è lungo poco più di 20 chilometri. Per realizzare i primi 13,5 sono stati impiegati 34 anni, con un costo di un miliardo e 400 milioni di vecchie lire al chilometro. Se si confrontano i tempi del metrò con altri grandi opere realizzate in Italia i conti non tornano. Ogni mese si è andati avanti per appena 10-15 metri. Certo, i ritrovamenti archeologici durante gli scavi sono stati imponenti: quasi quattro milioni di reperti. E intanto si è ancora lontani della realizzazione dell'anello di cui si è più volte parlato — 25 chilometri in tutto — che da Piscinola dovrebbe passare per il centro, quindi Poggioreale, Capodichino, Miano e ritorno.

E dire che il traforo del San Bernardo — poco meno di 6 chilometri — è stato portato a termine in 6 anni. I quasi 17 chilometri del San Gottardo sono stati «divorati» in dieci anni: dal 1970 al 1980. Per il traforo del Monte Bianco, 11,6 chilometri in 8 anni; e sì che si incominciò nel lontano 1957. Con tecnologie molto meno sofisticate di quelle attuali.

Comunque sia, è l'ora di guardare avanti — soprattutto dopo i disagi che ieri hanno sopportato i viaggiatori, privati di alcuni servizi del metrò per alcune ore. Dopo l'inaugurazione, la stazione "Municipio" comincerà a funzionare il 2 giugno. Nell'occasione sarà scoperta una lapide in ricordo di Salvatore Renna, l'operaio quarantunenne, morto in seguito ad una caduta nel cantiere lo scorso 20 settembre. Ieri all'inaugurazione c'erano la moglie e le due figlie.

@annapaolamerone

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Museo «obbligatorio» In alto, la videoinstallazione di Michal Rovner e la folla all'inaugurazione della stazione che rientra nel progetto di Achille Bonito Oliva del «museo obbligatorio». Sopra, la stazione; sotto, la piazza con la fontana del Nettuno

1,7

i milioni di costo della stazione «Municipio» della Linea 1

20

i chilometri fino ad oggi realizzati per la Linea 1 del metrò di Napoli



Il programma
Taglio del nastro alle 10.15 con il ministro Delrio de Magistris e Caldoro e la benedizione del cardinale Sepe



L'opening
Dalle 13.30 alle 18 apertura al pubblico viaggio gratis e biglietti commemorativi della giornata



Gli accessi
Subito aperte due entrate accessi da via Medina e da piazza Municipio Dal prossimo anno pronti altri due gate

La mobilità

Piazza Municipio, inizia il viaggio nel tempo

Stamani l'inaugurazione della stazione della Metro: corse regolari dal 2 giugno

Valerio Iuliano

Forse non sarà la più bella, ma quasi sicuramente la più suggestiva. O meglio quella più carica di valori simbolici. Soprattutto perché la nuova stazione Municipio avrà una prerogativa inedita tra tutte le fermate della linea 1 della metropolitana di Napoli. Quella di stabilire finalmente un collegamento tra il mare e la terra. O «tra il cuore della città e il porto», secondo la felice sintesi del suo progettista, l'archistar portoghese Alvaro Siza. Un'impresa che ha richiesto molti anni di lavoro, anzitutto per i numerosi reperti archeologici, venuti fuori durante le operazioni di scavo. Addirittura 27 le varianti a partire dal 2003. Il taglio del nastro è previsto stamattina alle 10,15, con il ministro delle Infrastrutture Graziano Del Rio, il sindaco Luigi de Magistris e il presidente della Regione Stefano Caldoro. Presenti anche l'assessore comunale Mario Calabrese ed il presidente di Metropolitana di Napoli Gianegidio Silva. La nuova opera riceverà anche la benedizione del Cardinale Crescenzio Sepe.

I presenti all'inaugurazione potranno ammirare già oggi lo straordinario video-affresco che l'artista israeliana Michal Rovner ha dipinto e animato a mano per le mura della stazione progettata da Siza e da Edoardo Souto de Mura. Un'opera - quella della Rovner - di 37 metri per 5, riflessa sulle pareti da cinque videoproiettori. Dalla piazza saranno visibili già stamattina molti dei reperti archeologici affiorati negli ultimi anni.

«Quello realizzato in piazza Municipio per la costruzione della Linea 1 metropolitana - fanno sapere da Metronapoli - è infatti lo scavo archeologico urbano più vasto d'Europa» degli ultimi 50 anni. È stato trovato di tutto: strutture del porto di Neapolis, il Molo Angioino, 4 navi, torri aragonesi e viceregali, la Torre dell'Incoronata e i resti del Palazzetto del Balzo».



Archeologia
Si snoda attraverso i ritrovamenti il percorso di accesso alla metropolitana

Chi si troverà a passare oggi per Piazza Municipio potrà scorgere la banchina del porto romano e i resti delle terme romane. «E poi - spiegano dal Comune - tutto il fondo marino con una serie di cocci e di anfore affondate e la torre aragonese esterna. Mentre all'interno della stazione troneggia il torrione dell'Incoronata». Dall'ingresso di via Medina si potranno ammirare gli scalini di pietra lavica etnea. Gli altri reperti sono già stati smontati, per poi essere esposti - in una fase successiva, presumibilmente a partire dal 2016 - nella stazione, secondo il progetto di Siza con la Soprintendenza.

«Il 2 giugno - annuncia l'assessore comunale alle Infrastrutture Mario Calabrese - transiteranno i treni per Municipio. Per ora sono due gli accessi, uno situato al centro della piazza e l'altro all'angolo tra Via Medina e Piazza Municipio. Dall'anno prossimo, ne apriremo altri due. Uno all'incrocio con Via Depretis e l'altro con Via Vittorio Emanuele. Da quel momento, l'ingresso attuale al centro della piazza sarà chiuso».

Un progetto che si intreccerà con un nuovo assetto della viabilità, con un'ampia area pedonale al centro della piazza. «Resteranno aperte - spiegano dall'assessorato alle Infrastrutture - le strade che passano davanti al Mercadante e al Tar». L'inaugurazione della nuova opera sarà accompagnata da quella della storica fontana del Nettuno, il monumento cinquecentesco che da oggi sarà ricollocato nella porzione di piazza superiore, davanti a Palazzo San Giacomo. Quella di Piazza Municipio è la diciottesima stazione per 18 km di rete. Una coincidenza numerica che a Metronapoli e dintorni considerano beneaugurante, anche perché la nuova fermata - nelle intenzioni dei tecnici - è destinata a trasformarsi in un nodo strategico di interscambio con la futura Linea 6. Oggi la stazione sarà accessibile a tutti i visitatori dalle 13,30 alle 18. Il 2 giugno - fanno sapere dal Comune - chi prenderà il treno da Municipio viaggerà gratis e riceverà un biglietto commemorativo. Le prossime tappe per la rete metropolitana sono la fermata Duomo - anch'essa sede di ritrovamenti archeologici - e quella del Centro direzionale. Le previsioni più realistiche fissano per entrambe l'apertura entro la fine del 2016. Per il tunnel di collegamento tra la nuova stazione e il porto, invece, i tempi sono destinati ad allungarsi. Forse si arriverà al 2017.

La scheda

Da giugno 160mila passeggeri al giorno, porta d'ingresso per i croceristi

Oltre 160mila viaggiatori. È questo, secondo Metronapoli, il numero che corrisponderà alla media delle presenze giornaliere sui treni della linea 1 della metropolitana, a partire dal mese prossimo.
Una cifra incrementata proprio dalla nuova stazione Municipio che, secondo le stime dell'assessore comunale Calabrese, avrà circa 20mila passeggeri ogni giorno. La fermata che si inaugura oggi sembra destinata a diventare una delle più frequentate dai turisti, soprattutto per la sua vicinanza con il porto. «Finora chi arriva nello scalo marittimo - spiegano dalle società di trasporto - prende un taxi o si dirige a piedi verso la fermata Toledo oppure verso altri luoghi. Con la nuova stazione, sarà tutto più facile».
Le stazioni Museo, Garibaldi e Chiaiano risultano attualmente le più frequentate, anzitutto perché molto vicine ad altri mezzi di trasporto su ferro. E oggi l'Anm offrirà ai napoletani la possibilità di visitare - dalle 13,30 alle 18 - due veicoli storici, restaurati per l'occasione. Si tratta del tram modello Meridionale 1020 e del filobus Alfa Romeo mille 8021, con la caratteristica livrea "biverde" adottata dall'Atan negli anni '60.
Un percorso filologico che racconta le principali tappe della storia del trasporto pubblico di Napoli, ricostruito grazie all'impegno del Comitato per il Museo dei Trasporti di Napoli che insieme alle maestranze dell'Azienda Napoletana Mobilità, ha curato anche il recente restauro dei due veicoli storici. La mostra offre un'occasione unica a turisti e appassionati di ammirare foto antiche e più recenti provenienti dall'archivio storico dell'Azienda Napoletana Mobilità e dalla collezione della sezione archivistica e iconografica del Comitato, e apprezzare l'accurato lavoro di recupero realizzato nei depositi/officina di Stella Polare e San Giovanni a Teduccio.





la giornata



L'omaggio
Niente taglio del nastro nel rispetto del vigile ucciso e dell'operaio che qui morì



La dedica
Alla cerimonia i familiari di Renna, morto nel cantiere Lo ricorderà una lapide



La passeggiata
Ministro, sindaco e autorità «guidati» lungo la piazza dove il cantiere è ancora aperto



La protesta
Per attirare l'attenzione sui problemi di Scampia la riproduzione di una Vela



La svolta

Ecco il metrò tra *storia* e *mare* «Bellezza che arricchisce tutti»

Delrio: opera straordinaria, il governo sosterrà il completamento

Luigi Roano

Dal sogno alla realtà: Napoli si mette l'abito buono e l'inaugurazione della stazione Municipio della metropolitana - straordinaria nel suo minimalismo, un vero hub via proiettato all'accogliere di qui a un anno uno dei più grandi parchi archeologici d'Europa - fa strabuzzare gli occhi anche al ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio, vecchio amico della città. Non c'è il taglio del nastro, un po' perché tutti lo rifiutano un rito desueto, considerato che l'inaugurazione della stazione, pur essendo una delle opere più importanti del Paese, resta un punto di partenza e non di arrivo per la capitale del sud, un po' perché all'atmosfera di soddisfazione per il traguardo raggiunto si contrappone il lutto della strage di Milano ancora vivo con il ricordo del capitano dei vigili Bruner. E quello che ha colpito da vicino chi ha lavorato al cantiere. Lì dentro c'è morto Salvatore Renna, operaio di 41 anni, nativo di Boscotrecase. A lui sarà dedicata una lapide che verrà scoperta il 2 giugno quando la stazione entrerà in esercizio. Momenti di vera commozione quelli che lo hanno ricordato, che hanno mostrato gli occhi lucidi del sindaco Luigi de Magistris e del ministro. Delrio ha voluto fortissimamente abbracciare la famiglia dell'operaio morto e le due sue figlie che hanno partecipato alla cerimonia dell'inaugurazione malgrado la *ressa infernale. E ha ricordato anche il capitano dei vigili Francesco Bruner.*

Presenti al battesimo della nuova stazione oltre a sindaco e ministro l'arcivescovo di Napoli Crescenzio Sepe, per la Regione l'assessore ai Trasporti Sergio Vetrella, il presidente del Consiglio comunale Raimondo Pasquino, i vertici della Metropolitana e - nella sostanza - tutta la giunta arancione oltre all'ex sindaco Antonio Bassolino (la metropolitana di Napoli è frutto anche del suo impegno nel doppio mandato prima da sindaco poi da presidente della Regione) e tanti consiglieri comunali. Delrio, dunque, soddisfatto della grande opera del metrò e lo sottolinea con parole non di circostanza, gettando lo sguardo sul futuro prossimo: «Il governo crede che la Tav sia importante ma sa anche che il 90 per cento degli italiani chiede un migliore trasporto pubblico urbano. Oggi per Napoli è una giornata straordinaria. Voglio ricordare Rosa Parks che nel 1955, su di un mezzo pubblico, si rifiutò di cedere il posto a un bianco. Quel gesto ha ancora oggi il significato di ricordarci che il trasporto pubblico è questione di democrazia. Per Napoli oggi è una giornata ancora più straordinaria perché questa stazione è bellissima e quando la bellezza è di tutti significa che abbiamo lavorato per un bene comune, non è come vedere un bel quadro nella casa di un ricco. Con questa stazione diamo la possibilità a chi si alza la mattina e va a lavorare di viver meglio la sua giornata».

Il ministro scommette sulla metropolitana di Napoli: «Crediamo molto nei trasporti in ferro, scommettiamo sul completamento di tutta a linea e presto faremo un punto tecnico con il sindaco. Serve una cura del ferro per le nostra aree metropolitane e per il Sud. A fine 2016 completeremo la stazione di Afragola, mettiamo molti soldi nell'alta velocità perché il governo crede che le connessioni debbano migliorare al Sud. Ma l'alta velocità trasporta il 10% degli utenti, il restante 90% è rappresentato dai pendolari e dai lavoratori che chiedono più mobilità urbana. Caro Luigi il governo farà la sua parte». Il «caro Luigi» alias de Magistris non esita a replicare e a ringraziare Delrio: «Quella di Napoli è un'opera di valenza nazionale ed è il frutto di una collaborazione molto significativa con il governo che colgo l'occasione per ringraziare. L'Amministrazione ha fortemente creduto in questa opera e si è impegnata per riuscire ad ottenere i finanziamenti per il completamento fino a Capodichino e per la conclusione della linea 6, che è opera strategica e che si deve completare». Il sindaco, stuzzicato sui ritardi - il progetto della metropolitana ha 40 anni di vita e quella inaugurata ieri è la stazione numero 17 - risponde così: «Abbiamo dato un'accelerazione e recuperato l'inerzia di chi ci ha preceduto». Parola alla Regione con l'assessore Vetrella: «Da settembre la frequenza dei treni, per i quali la Regione ha stanziato 78 milioni, sarà ogni 8 minuti e dal 2016, con l'arrivo di nuovi treni, ogni 4-5 minuti». Su ritardi e costi risponde Gianneggidio Silva, presidente della Società metropolitana di Napoli dal 1995. «I costi per la realizzazione della metro - secondo dati del presidente - ammontano finora a un miliardo e 400 milioni delle vecchie lire, più o meno un milione di euro al chilometro.



La memoria
Davanti al Municipio torna l'albero della legalità Con i bambini ricordati Falcone e Borsellino

L'impegno
Il ministro: al Sud serve la «cura» del ferro Il sindaco: ora puntiamo sulla Linea 6

Minimal Le scale mobili che conducono ai treni nella nuovissima Stazione Municipio (Le foto delle pagine sono di Sergio Siano e Alessandro Garofalo, newfotosud)



FONDAZIONE MEDITERRANEO

Il luogo



Torrione
La fortificazione «Incoronata» si fonde in un corpo unico con l'area dell'ingresso



Pietra etnea
Pavimenti realizzati in lava siciliana che si allunga anche su una parte delle pareti



«Fagioli»
Le finestre interne hanno una forma particolare e già hanno trovato un soprannome



Colori
Non è un luogo sgargiante Dominano il bianco e il nero ma non c'è senso di austerità



- **Uscite**
  Cinque percorsi
  A lavori completati le uscite saranno cinque: via Medina, via Depretis, due in piazza Municipio e la stazione Marittima (con sottopasso)



- **Museo**
  Antichità in mostra
  Nel corridoio tra i pozzi di stazione e la stazione marittima ci sarà un'area museale con i ritrovamenti archeologici rinvenuti nella piazza



- **Storia**
  Attenzione al passato
  Soluzioni architettoniche che permetteranno di ritrovare nella piazza la stesa struttura dei dipinti antichi e della storica «Tavola Strozzi»



- **Difficoltà**
  25 cambi al progetto
  Il progetto di Alvaro Siza ha subito ben 25 modifiche a causa dei reperti che man mano riemergevano nello scavo urbano più vasto d'Europa

L'arte sui binari

Il video-affresco che si muove con i viaggiatori

Nella stazione l'opera della Rovner: il paesaggio del Golfo con figure che si animano

Alessandra Pacelli

È il primo video-affresco della storia dell'arte, nel senso che è un'opera realizzata sia pittoricamente che attraverso la proiezione di immagini dando vita così ad un paesaggio in movimento. E l'effetto è spiazzante: si rimane turbati nello scoprire il leggero muoversi delle chiome degli alberi, oppure il lento navigare di una nave che poi scompare all'orizzonte.
L'artista israeliana Michal Rovner, con alle spalle esposizioni nei più importanti musei internazionali, è la protagonista di questa stazione Municipio inaugurata ieri. E il suo tratto potente, pur nella lievità del segno, ben si sposa al rigore architettonico di Alvaro Siza e alla possenza delle mura angioine rimaste a vista, alle quali si è ispirata per la scelta del colore dominante del suo affresco: un giallo tufaceo che ricorda anche la sabbia del deserto israeliano, e che pervade l'intera opera dipinta all'interno della stazione, su una superficie di 37 metri di lunghezza per 5 di altezza. Un lavoro monumentale, dunque, che conserva però una straordinaria leggerezza, e per la quale la Rovner si è lasciata influenzare dalle stampe del vedutismo di Sei e Settecento da cui ha tratto una visione d'insieme del nostro paesaggio, su cui ha però innestato dettagli della contemporaneità tratti da visioni di vita quotidiana rubati a Napoli o a Gerusalemme: lo scorcio di un muro, una pianta particolare, due bambini che giocano a pallone. Piccole apparizioni, quasi fantasmi che si affacciano su questa rappresentazione del Golfo, sorprese che trasformano la pittura in scena animata.
Ed ecco allora, sulla sinistra, il profilo di una cappella votiva di Pompei; sulla destra un uomo con la valigia che si allontana lungo un sentiero; al centro due ragazzini che si rincorrono, e poi spariscono dietro un albero; un improvviso volo d'uccelli e in alto, incombente con tutto il suo fascino seduttivo di morte, il Vesuvio ritratto alla maniera delle antiche «gouaches», con il rosseggiare della lava che squarcia il dipinto come una ferita. E lungo quella lingua di fuoco, si muove in lontananza una fila di persone che senza fine marciano verso il nulla, figure dolenti e senza tempo come condannate al movimento perpetuo.
Ed è proprio l'idea di movimento ad essere sempre al centro del lavoro della Rovner (come non ricordare la sua particolarissima scenografia per il verdiano «Trovatore» andato in scena lo scorso inverno al Teatro San Carlo?), quel continuo spostarsi delle persone affaccendate nel proprio vivere che altro non è se non un minuscolo tassello del più grande gioco della vita. Ed è così che l'artista raffigura i suoi personaggi: senza volto preciso, senza identità o proprio senso se non quell'essere concatenati l'uno all'altro nel generale fluire. La Rovner a questo punto confessa lo speciale piacere di aver lavorato in una stazione, luogo per eccellenza che incarna il movimento, e il particolare fascino che esercita su di lei la strategica posizione di piazza Municipio, con persone che vengono dal mare e vanno verso la collina, con il formicolio della city, la grandiosità del Maschio Angioino, lo sguardo che tutto accoglie: dal mare al cuore pulsante della città fino, appunto, all'imponente Vesuvio.
E poi spiega che una stazione è anche un posto massimamente democratico, dove tutti sono uguali rispetto al viaggiare, e che il dono dell'arte a persone comuni che normalmente non frequentano musei o gallerie, è qualcosa che solo a Napoli poteva accadere: una città così ricca di storia e cultura, così fiera nella mescolanza continua di bellezza e contraddizioni. E quindi si dice felice di lasciare il suo lavoro qui, proprio in questa stazione dove, tra reperti greco-romani e mura angioine, è tanto forte la stratificazione del tempo e dove i lavori della metropolitana hanno messo in luce – alla portata di tutti – uno spaccato della nostra storia. «Da qui prende il via una marcia Napoli - dice - perché secondi rivalutare del passato credi anche nel futuro».



Emozione
Folla davanti all'opera realizzata dall'artista israeliana Michal Rovner all'interno della stazione Municipio: un vero video-affresco

Colossale
Lungo 37 metri e alto 5 il dipinto ispirato al vedutismo del '700

La fontana

Il Nettuno torna a fare gli scherzi d'acqua

Finalmente la Fontana del Nettuno ha trovato la sua casa, dopo essere stata smontata e poi rimontata più volte nel corso degli ultimi anni. Nel progetto di riqualificazione di Piazza Municipio ideato da Alvaro Siza, l'architetto portoghese che ha progettato anche la stazione della metropolitana, la fontana è stata restaurata e restituita al suo splendore e posizionata di fronte a Palazzo San Giacomo. Intorno alla fontana è stato ricostruito un intero pezzo della piazza trasformato in spazio pubblico. Con il restauro e lo spostamento la fontana è stata recuperata dal punto di vista tecnico, oggi il Nettuno fa ancora gli «scherzi d'acqua» come 4 secoli fa quando fu costruita



Ancora un anno di lavori per il «tunnel della luce»

Il cronoprogramma

La struttura che unirà la terra al mare sarà aperta entro l'estate del 2016

Luigi Roano

La stazione Municipio della metropolitana che entrerà in servizio il 2 giugno è destinata a sbalordire ancora di più i napoletani che la utilizzeranno oltre che i turisti. Nella sostanza, dal 2 giugno e per i prossimi 12 mesi, la parte archeologica della stazione, un vero e proprio viaggio nella storia della città lungo 3000 anni, sarà celato. Servono ancora 12 mesi di lavoro, non di cavo, tanto quello archeologico quanto quello per l'stazione stessa sono finiti, e poi si potrà letteralmente toccare mano la Napoli che fu, da quella greca a quella Roma a a quella angioina. E si potrà attraversare il tunnel di luce di Alvaro Siza, il maestro portoghese che ha progettato la stazione e la nuova Piazza Municipio, che collegherà la terra ferma a alla Stazione Marittima e dunque al mare. Una scommessa vinta «inseguendo la storia» raccontano in Metronapoli e in Comune. Porti fatti riemergere laddove il mare si è ritirato, navi romane, reperti più recenti, un viaggio nel tempo più che sulle rotaie. Scommessa vinta perché la stazione ormai c'è con la rivoluzione nel trasporto pubblico che porterà potendo arrivare da qualsiasi punto dell'area metropolitana e della regione. Dove c'è la possibilità di prendere un treno c'è la certezza di arrivare fino al cuore del capoluogo. Da Giugno ci saranno due uscite parallele della stazione, una su via Medina e l'altra al centro della piazza di fronte Palazzo San Giacomo. La realizzazione del nodo di interscambio di Municipio che unirà in un'unica stazione la linea 1 e la linea6, ha comportato un'estesissima area d'intervento a cielo aperto, determinando il più esteso scavo archeologico urbano degli ultimi decenni. Due piazze simmetricamente uguali, una ipogea e l'altra in superficie, unite da scale mobili e un ascensore dalla portata fino a 45 persone, trasparenze si aprono su sfondi stratificazioni e civiltà millenarie. L'idea progettuale è stata, fin dall'inizio, quella di creare una nuova piazza sotterranea, pari per estensione a quella superiore, sfruttando i volumi di scavo. La piazza ipogea è costituita da un lastrico in pietra dalla quale emergono i portali delle antiche mura della città. Tutto questo sarà fruibile tra 12 mesi. A quel punto sarà pronto un (poco) archeologico fra i più importanti al mondo che comincerà dall'interno del fossato del Maschio Angioino, una delle tante novità rispetto al progetto originario, dove troveranno posto una parte dei reperti rinvenuti, tra cui almeno due barche romane in via di restauro. La fontana del Nettuno, invece, è stata installata di fronte Palazzo San Giacomo. Un altro spazio, una vera piazza, già pronta e recuperata e da lei aperta a tutti. «Il concept del progetto si basa - raccontano gli ingegneri del Comune - sulla riproposizione storica dell'asse urbano tra il palazzo del Municipio e la Stazione Marittima, asse che determina, attraverso due filari di alberi con al centro una lunga aiola ricavata nel calpestio della piazza, un cannocchiale visivo, che dal porto vuole focalizzare sulla sovrastante collina di San Martino». In sostanza, come spiegano i tecnici, attraverso questo cannocchiale visivo si vuole dare la giusta alla direzione

FOR PEACE
FONDAZIONE MEDITERRANEO

De Ciuceis a pag. 42

La metropolitana

Piazza Municipio, la grande bellezza della cura del ferro

Ennio Cascetta

L'apertura della stazione di Municipio della metropolitana è sicuramente un altro importante passo avanti della città e di tutta la sua vasta area metropolitana. Dopo oltre quindici anni di lavori entra finalmente in funzione la stazione della Linea 1 anche se per il completamento dei lavori della piazza e il tunnel di collegamento con il porto, ci vorranno ancora diversi mesi. Non si tratta di una stazione qualunque, una delle 24 stazioni aperte nella sola città di Napoli negli ultimi quindici anni. Alcune bellissime e utilissime, come Toledo e Garibaldi, altre meno centrali ma non meno importanti per connettere con il centro e la rete le aree più periferiche, da Piscinola a Ponticelli. La stazione di Municipio ha qualcosa di speciale, di diverso dalle altre per almeno tre buone ragioni.

La prima riguarda il valore simbolico del luogo, di fronte al mare, Castel Nuovo, a pochi metri dal teatro San Carlo e da piazza del Plebiscito oltre che esattamente di fronte al palazzo di Città. Insomma il cuore del cuore di Napoli, raggiungibile da tutta Napoli attraverso la rete di metropolitana, da tutta la Campania attraverso le ferrovie Circumvesuviana, Cumana, Circumflegrea, la linea arcobaleno e la rete Fs che converge a piazza Garibaldi. E raggiungibile da tutta l'Italia attraverso l' Alta Velocità che arriva a piazza Garibaldi. La piazza forse più importante di Napoli completamente riprogettata da Alvaro Siza potrebbe essere una delle piazze più belle del mondo, fra la storia millenaria della città e il suo mare. La seconda ragione riguarda le scelte di pianificazione e la vision che ha condotto a quella stazione in quel luogo. Una visione strategica e di lungo periodo, avviata oltre venti anni fa con il Piano Comunale dei trasporti del 97, che concepiva e progettava Napoli come una città europea, che si dotava di un sistema di trasporto a rete basato sulla ferrovia utilizzando tutte le linee esistenti e alcune che allora erano avviate ma con una visione completamente diversa. E la stazione di piazza Municipio simboleggia più di altre quel cambiamento di paradigma.

> Segue a pag. 39

Dalla prima di Cronaca

La grande bellezza della cura del ferro

Ennio Cascetta

Quella stazione che sarà utilizzata a regime da oltre ventimila persone al giorno non doveva esserci, perché il progetto della metropolitana collinare, così si chiamava allora, avviato fra mille stenti negli anni settanta, non doveva passare di là è perché la Ltr doveva essere un tram che passava su via Marina e non la linea 6 che terminerà esattamente a piazza Municipio a fianco della stazione che oggi si apre. Progetti non coordinati, senza connessioni, che corrispondevano a quella visione della «programmazione per progetti» che tanti danni ha fatto a Napoli ed in tutta Italia fino alla famigerata Legge Obiettivo. Invece, in quegli anni, si è scelta una via del tutto opposta, un disegno di rete complessivo. Un disegno che è stato realizzato in buona parte con una coerenza che ha del miracoloso nel nostro Paese, attraverso le amministrazioni guidate da Bassolino, Marone, Iervolino e, da ultimo, da De Magistris. Una sfida al costume tutto italiano di rimettere in discussione le scelte di chi ci ha preceduto e che, ahimè, negli ultimi anni ha visto alcuni pessimi esempi anche sulle ferrovie della Campania.

Infine, e non da ultimo, con Piazza Municipio si connette alla rete di metropolitana una delle tre porte di ingresso a Napoli: la porta del mare. Il milione di croceristi che arrivano alla stazione marittima e i sei milioni di pendolari che arrivano al Beverello ogni anno avranno la possibilità di accedere alla linea 1 e alla linea 6 dalle stazioni gemelle di piazza Municipio senza neanche attraversare la strada utilizzando la ampia galleria che sottopassa via Marina e si apre di fronte alla Stazione marittima. Dopo la porta del ferro di piazza Garibaldi, apre quella del mare di piazza Municipio. Rimane da connettere solo la porta dell'aria di Capodichino i cui lavori sono stati completamente finanziati proprio con l'ultimo Allegato Infrastrutture approvato nell'aprile scorso e che sono già iniziati per realizzare lo splendido progetto di Richard Rogers.

Insomma con la stazione di piazza Municipio fa un altro passo avanti «la cura del ferro» un progetto strategico della città e di tutta la sua area metropolitana, forse l' unico che si è realizzato in buona parte. Rammarica pensare che oggi non ce ne siano altri, altrettanto o ancora più strategici in pista. Progetti, programmi e visioni in grado di cambiare le cose, dei «game changers» come dicono gli inglesi. E, rammarica ancor di più, che di questi progetti ormai non se ne parli più, neanche solo per evocarli in campagna elettorale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

القدس العربي
AL-QUDS AL-ARABI
يومية- سياسية- مستقلة

تسليم الجائزة المتوسطية إلى الشاعر الإماراتي مانع سعيد العتيبة... مشروع فكري يجمع بين الخبرة الاقتصادية والإبداع الأدبي

الطاهر الطويل

JUNE 14, 2015



مراكش ـ «القدس العربي»: شهدت مدينة مراكش، عشية الجمعة الماضية، حفل تسليم جائزة البحر الأبيض المتوسط في مجال الشعر والإبداع للعام 2015 إلى الدكتور مانع سعيد العتيبة، تقديراً للجهود التي يبذلها في سبيل نشر ثقافة السلام والمحبة والتعايش بين مختلف الشعوب؛ وذلك بحضور العديد من الشخصيات السياسية والفكرية والدبلوماسية والثقافية والإعلامية من بلدان كثيرة.

وأجمعت مختلف الكلمات التي أُلقيتْ بالمناسبة على سمة التعدد التي طبعت مسار الدكتور العتيبة، إذ انصهرت في بوتقة مشروعه الفكري الإنساني الخبرة الاقتصادية والحنكة السياسية والبحث الأكاديمي والإبداع الأدبي؛ مما جعل تجربته مثالاً جديراً بأن

الموقع ال
تصفح عدد ال
تصفح عدد ال
فيديو
زار خامنئي
به حياة الشاه!
، عسكرية لبدء
لتحرير مدينة درعا
التنفيذ
ق عزيز التي
. أوباما الذي يدير
ين الحمير
نيا
ي في «تنظيم
سيس الجولاني
في دمشق ـ الجزء
الها في الكويت:
هم يركبوه

الصباح الثقافي
www.assabah.press.ma
الاثنين 15/6/2015 العدد:4716

جنية الحقول



المجموعة المخصصة جنية الحقول للدكتور عباس علي جمعة، الأستاذ المساعد للأدب والنقد بالجامعة اكتوبر للعلوم الحديثة والآداب. المجموعة عبارة عن لوحات سردية قصيرة، تقع في 172 صفحة تقص مواقف وتساؤلات من السيرة الذاتية في واقع ريفي قصير في أحد الحقول، والذي يعمل

العتيبة يختار مراكش لتسلم الجائزة المتوسطية

الشاعر ورجل الدولة الإماراتي قال إن الحسن الثاني والشيخ زايد جامعتان مفتوحتان

اختار الشاعر ورجل الدولة الإماراتي سعيد مانع العتيبة مراكش لتكون محل تسلمه جائزة المؤسسة المتوسطية، مساء الجمعة الماضي، في حفل احتضنته المدينة الحمراء بحضور عدد من الشخصيات السياسية والفكرية والدبلوماسية والثقافية والإعلامية من المغرب وخارجه.

ومنحت المؤسسة المتوسطية، ويوجد مقرها بإيطاليا، جائزتها لسنة 2015 في مجال الشعر والإبداع لمانع العتيبة، تقديرا للجهود التي يبذلها في سبيل نشر ثقافة السلام والمحبة والتعايش بين مختلف الشعوب، حسب ما جاء في تقرير المؤسسة.

وكان الحفل الذي أدار فقراته ونسقها الشاعر والأديب خليل عيلبوني (مدير مكتب مانع سعيد العتيبة) فرصة لاستعادة الأدوار التي قام بها المكرم في تقريب العلاقات الثقافية والدبلوماسية بين المغرب ودولة الإمارات العربية المتحدة، وأيضا إسهاماته في مختلف المجالات التي اشتغل فيها وزيرا ورجل دولة وأديبا وشاعرا ومفكرا له آراء واضحة ومحددة تجاه القضايا التي تشغل المنتظم الدولي.

وبعث الشيخ نهيان بن مبارك آل نهيان، وزير الثقافة والشباب بالإمارات، بشهادة مصورة إلى الحاضرين بالحفل، ذكر فيها بما يتميز به مانع العتيبة من سعة الاطلاع وحب العلم والإقبال على المعرفة والاهتمام بالقضايا المهمة على الصعيدين الوطني والإقليمي والعالمي، ما جعله يحصل على العديد من الجوائز والأوسمة العالمية، إضافة إلى درجات الدكتوراه الفخرية من مختلف دول العالم.

واستحضر ميشي كاباسو، رئيس المؤسسة المتوسطية، في كلمته للمناسبة، ما أسماه أهمية الحوار بين الثقافات والحضارات وتقديس التنوع الثقافي، معتبرا أن سعيد مانع العتيبة توفق في مساره الإبداعي في المزاوجة بين فن الإسعاد وفن التثقيف، معتبرا قصائده تنتصر لقيم المحبة والأمل والتسامح والتقارب بين الشعوب.

وقال كاباسو إن مفهوم الحوار بين الحضارات والإيمان بالتعددية من المفاهيم الأكثر تداولا في السنوات الأخيرة، بحكم أننا نعيش عصرا ملبدا بالصراعات والماسي، وأخذ هذا المفهوم تعريفات تجاوزت كثيرا دلالته المعجمية المعروفة، وأصبح من الضروري الرجوع إليه أسلوبا للتعارف والتقارب وإصلاح ما شاب الأفكار والنظريات من انحراف في الحكم والتقييم.

أما محمد القباج، الرئيس السابق لجمعية فاس سايس، فتوقف عند الأدوار والمواقف التي كان فيها العتيبة فاعلا في التقريب بين المغرب ودولة الإمارات العربية المتحدة، وكذلك ما وصفه ب المواقف الشجاعة عندما كان وزيرا للبترول في جعل هذه المادة الإستراتيجية في خدمة الاقتصاد والسياسة العربيتين. فيما شبهت ماريا موليناري (أرملة النحات الإيطالي موليناري الذي نحت أيقونة الجائزة المتوسطية) شعر العتيبة بالماء على طاولة الطعام، مشيرة إلى ضرورة الشعر في الحياة كي تستمر.

أما سعيد مانع العتيبة فقال إننا في العالم العربي علينا أن نتعلم من الآخرين مجموعة من الأشياء والخصال، وعلى رأسها تكريم المبدعين وهم أحياء، إذ لا معنى للتكريم بعد وفاة صاحبه.

ودعا المحتفى به إلى تعميق مبدأ الحوار بدل الصراع والنزاع والخلاف واستنزاف الطاقات بلا طائل، خاصة أن العالم ركب قطار العولمة السريع وأن على العرب أن يلحقوا به.

كما أشار العتيبة إلى أنه رغم أنه درس في العديد من الجامعات العربية والأوربية، إلا أنه يعتبر أن أهم جامعتين استفاد منهما بشكل مباشر هما الراحلان الحسن الثاني والشيخ زايد بن سلطان آل نهيان، اللذان وصف مجالسهما بأنها كانت أشبه بجامعات مفتوحة على الشعر والأدب والحوار في مختلف القضايا الكونية، قبل أن يتلو قصيدة نظمها للمناسبة بعنوان لمسة وفاء.



مانع العتيبة (يمين) يتسلم الجائزة من كاباسو (خاص)

يذكر أن جائزة المؤسسة المتوسطية تعد واحدة من أرفع الجوائز العالمية، إذ سبق أن تسلمتها شخصيات في مجالات مختلفة، منهم الراحل الحسن الثاني والأديب المصري نجيب محفوظ والشاعر محمود درويش والرئيس الفلسطيني محمود عباس وآخرون.

— عزيز المجدوب (موفد "الصباح" إلى مراكش)

La Stampa Del Mezzogiorno

DODICI RETTORI DI ATENEI DEL MEDITERRANEO ALLA FEDERICO II PER COSTITUIRE MUNA MEDITERRANEAN AND MIDDLE EAST UNIVERSITY NETWORK AGREEMENT

Giovedì, 18 Giugno 2015 08:21 Scritto da Maria Esposito

0 Comments



I rettori di dodici Università del Mediterraneo si incontreranno alla Federico II per condividere un percorso scientifico, culturale ed educazionale. Lo faranno attraverso un Agreement che avrà particolare riguardo per la ricerca e la Continuing Education. L'accordo è il primo passo nella costituzione di MUNA - Mediterranean and Middle East University Network, una rete di università che cooperino nell'ambito del pre e post laurea.

L'appuntamento è per giovedì 18 e venerdì 19 giugno, dalle 9.30, presso l'Aula Magna Storica dell'Ateneo federiciano, in corso Umberto I, 40, a Napoli.

Insieme al Rettore dell'Università Federico II, Gaetano Manfredi, ci saranno rettori e delegati delle principali università di Marocco, Tunisia, Egitto, Libano, Albania, Algeria e Mauritania.

Interverranno il console di Tunisia e l'ambasciatrice della Mauritania.

L'evento assume un significato importante in un momento in cui l'area geografica del Mediterraneo è un coacervo di tensioni che, oltre all'aspetto socioeconomico, si esprimono anche in una radicalizzazione ideologica e nel dramma delle migrazioni 'bibliche'.

Il Muna vuole essere uno strumento che, attraverso una condivisione delle Istituzioni universitarie intorno all'Università degli Studi di Napoli Federico II, possa in qualche modo anche favorire un processo d'integrazione che superi antiche e nuove divaricazioni, globalmente intese.

Al termine della 'due giorni', dunque, Rettori e Delegati firmeranno l'Agreement per la realizzazione di Programmi comuni, che vedranno in posizione centrale l'Università Federico II, per ricerca scientifica, Master, Dottorati di Ricerca e Lauree co-diplomanti.

Muna nasce dalle attività della Commissione di Internazionalizzazione della Federico II, presieduta dal professor Giorgio Serino, e della Sotto-commissione 'Cooperazione allo Sviluppo' presieduta dal professor Guido D'Urso, e da un'idea del professor Gilberto Sammartino, da sempre impegnato nell'ambito dell'Educazione Continua nei paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente.

Cos'è Vivere Cremona | La Redazione | Net People | Agenda

Stai utilizzando una versione obsoleta del browser (Internet Explorer 9.0).
Ti invitiamo ad aggiornarlo per una visualizzazione perfetta di Popolis.it.
Noi ti consigliamo Google Chrome.

VIVERE cremona

CHE TEMPO FA A CREMONA ? - APPROFONDISCI

Oggi Sereno | Domani Sereno | mercoledì Sereno | giovedì Sereno | venerdì Parzialmente nuvoloso

TERRITORIO | CULTURA & SPETTACOLI | NO PROFIT | ISTITUZIONI

E-CONOMY | COSTUME & SOCIETÀ | SPORT | SPECIALI

Siete qui: Hom

Cerca

Premio Mediterraneo per la legalità a Paolo Borrometi

No Profit di La Redazione - 20 luglio 2015 0



Paolo Borrometi, laureato in giurisprudenza, giornalista dell'Agenzia Giornalistica Italia (AGI) e direttore del sito di inchieste giornalistiche *La Spia.it*, ha ricevuto il prestigioso *Premio Mediterraneo 2015*. Da tempo Borrometi, per il suo impegno contro la criminalità organizzata, è costretto a vivere sotto scorta, con costanti e continue minacce che lo hanno portato a subire, fra le altre, anche una aggressione fisica con una conseguente menomazione permanente alla spalla.

Il Premio Mediterraneo 2015 a Borrometi è stato assegnato per la categoria "Legalità". L'impegno di Paolo Borrometi è stato sottolineato, nel corso della premiazione, da parte del fondatore e presidente della Fondazione Mediterraneo, l'architetto della Pace Michele Capasso. Paolo Borrometi, nel ringraziare per l'importante riconoscimento, ha voluto sottolineare l'importanza dell'impegno quotidiano per la legalità e per il contrasto ad ogni tipo di mafia. Borrometi, inoltre, contribuirà col proprio impegno personale alla realizzazione di iniziative in favore del *MAMT- Museo Mediterraneo dell'Arte, della Musica e delle Tradizioni di Napoli*.

politico, culturale e artistico che hanno contribuito, con la loro azione, a ridurre le tensioni e ad avviare un processo di valorizzazione delle differenze culturali e dei valori condivisi nell'area del Grande Mediterraneo.

FOR PEACE
FONDAZIONE MEDITERRANEO

mane
to a un

territorio» spiega il presidente dell'Ordine dei Farmacisti, Vincenzo Santagada. E precisa:

memoria penso sia l'unico esempio a livello nazionale di questo tipo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ragazzo era stato disteso a terra, sono cominciati i segnali di disagio psicofisico ed è scattata la corsa in ospedale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'anniversario L'ammiraglio Basile: giusto esaltare lo spirito di servizio

Il piazzale della Stazione marittima sarà intitolato alla Guardia Costiera

Capitanerie in festa per i 150 anni di storia domani le celebrazioni

Antonino Pane

Centocinquanta anni di storia. Un secolo e mezzo passato ad aiutare, soccorrere, a salvare vite umane in mare. Domani il Corpo delle Capitanerie di Porto schiera tutto il suo orgoglio in una giornata destinata a rafforzare ulteriormente i vincoli tra la gente di mare e gli angeli delle motovedette. Il comandante generale, Felicio Angrisano, ha voluto manifestazioni in tutta l'Italia: la nascita delle Capitanerie di porto avvenuta il 20 luglio 1865 deve essere un momento festoso e, nello stesso tempo, un giorno per ricordare le vittime del mare, per esaltare, da ultimo, il grande impegno profuso nel soccorrere centinaia di migliaia di persone nel canale di Sicilia.

E Napoli non poteva non allinearsi in prima fila in queste celebrazioni.

L'ammiraglio Antonio Basile, direttore marittimo della Campania, ha voluto una giornata intera di celebrazioni con vari momenti, «tutti riconducibili - ha spiegato - al nostro imperativo di sempre: omnia vincit animus». E così, dopo la messa in programma nella Cappella della Stazione marittima alle 9, il primo raduno generale di tutti gli uomini in divisa bianca è previsto subito dopo nella sala Galatea della Stazione Marittima. Alla presenza dell'ammiraglio di squadra, Donato Marzano, capo del comando logistico della Marina Militare e di tutte le autorità regionali, l'ammiraglio Basile dichiarerà aperte le celebrazioni. Alla manifestazione interverranno tutti i comandanti dei compartimenti e dei circondari marittimo della Campania.



L'ammiraglio Antonio BNasile, direttore marittimo della Campania

Subito dopo cerimonia per l'intitolazione del piazzale antistante la stazione marittima alla Guardia Costiera. Chi arriva nel porto di Napoli da mare, dunque, sbarcherà nel «piazzale Guardia Costiera» in ricordo di tutti gli uomini caduti e dell'impegno continuo di questo corpo nel garantire la sicurezza della navigazione. È proprio per ricordare i caduti e i dispersi in mare sulla testata del molo angioino, dopo i saluti militari, sarà lanciata in mare un corona di alloro. Alle 18, invece, sono in programma le cerimonie militari con il conferimento delle onorificenze per il personale delle Capitanerie di Porto che si è particolarmente contraddistinto per il valore e l'impegno nel servizio.

«Questo sarà uno dei momenti più importanti - ha aggiunto Basile - perché riteniamo giusto esaltare con questa cerimonia lo spirito di servizio di tanti uomini e donne che si dedicano con sacrificio e passione al loro lavoro. E devo dire che Napoli insieme agli uffici di tutta la Campania da questo punto di vista merita il massimo rispetto: ho potuto riscontrare personalmente capacità indiscusse e una dedizione assoluta alla divisa. Celebrare i 150 del Corpo - ha concluso Basile - è anche un momento per avvicinare sempre di più la nostra istituzione ai cittadini. Non a caso, infatti, tutto il materiale divulgativo che spiega le nostre attività è stato arricchito con il logo che ricorda questa giornata. A cominciare dal nostro numero di soccorso 1530 in servizio permanente 24 ore al giorno su tutto il territorio nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOR PEACE
FONDAZIONE MEDITERRANEO



LE INTERVISTE DEL MATTINO

Il primo ministro di Ankara insiste sui reciproci vantaggi e sugli effetti dell'integrazione nello scenario mondiale



«La Turchia ponte tra l'Islam e l'Europa»

Erdogan: perché vogliamo aderire alla Ue

IL MATTINO - Presidente Erdogan, quale significato ha il premio che le sarà consegnato domani a Napoli dalla Fondazione Mediterraneo?

«La Fondazione Mediterraneo è un istituto rilevante che mi era già noto per i lavori utili svolti al fine di sviluppare interazioni culturali e collaborazioni nell'area mediterranea. Sono molto lieto di ricevere questo premio già conferito ad altri personaggi illustri da una Fondazione che si occupa di diffondere principi universali come la giustizia, la libertà e lo sviluppo del dialogo tra i popoli e le culture. La Fondazione Mediterraneo sia per la sua identità che per la sua missione e le sue attività dà importanti contributi alla pace, alla stabilità e a un dialogo sano tra le culture. In qualità di primo ministro di un Paese che si affaccia sul Mediterraneo e che, durante il corso della storia, ha assicurato l'avvicinamento e la collaborazione tra le diverse civiltà e culture, credo che questo mare debba riacquistare l'importanza che si merita. Credo che la Fondazione Mediterraneo debba svolgere un ruolo molto più importante nella diffusione della "cultura mediterranea", che vuol dire pluralismo, convivenza pacifica, tolleranza reciproca, multiculturalismo e collaborazione tra le civiltà. In un periodo in cui si parla di conflitto tra le civiltà, credo che nel prossimo futuro ci sarà ancora più bisogno di idee e iniziative di questo tipo. Considero il premio conferitomi come simbolo della pace e del dialogo tra le culture, principi che la Fondazione rappresenta».

La stabilità
Appoggiamo i processi democratici

L'economia
Garantiremo sviluppo e competizione

Le religioni
Ci battiamo per i valori e la tolleranza

IL MATTINO - Qual è il ruolo della Turchia negli attuali scenari geopolitici?

«Nei nostri giorni non è più sufficente spiegare la geopolitica mondiale con i metodi abituali. Nel mondo globalizzato fattori quali il territorio, l'esercito e la popolazione non bastano, in effetti, per dare una spiegazione completa della posizione di uno Stato nel mondo: bisogna aggiungere anche i valori politici e sociali, gli scambi tra le genti, l'equilibrio culturale e la reciproca dipendenza economica. Alla luce di questi parametri si rinforza ulteriormente la posizione centrale della Turchia. In effetti, i fattori di cui dispone fanno sì che la Turchia assuma un ruolo speciale negli equilibri che stabiliranno il destino del XXI secolo. La sua evoluzione democratica, la sua fedeltà ai valori mondiali, e di conseguenza la sua capacità di assimilare le diverse culture, il suo dinamismo economico, la sua posizione geostrategica, la sua forza militare e le sue potenzialità umane sono i principali fattori che modellano la posizione della Turchia».

IL MATTINO - La Turchia può essere un fattore di stabilità?

«Per le sue caratteristiche è divenuta un attore regionale che porta stabilità agli equilibri geopolitici. In effetti nella nostra regione, dove ci sono fattori d'instabilità, la Turchia è tra i primi Stati ad appoggiare i processi democratici. La Turchia, procedendo sulla strada che porta all'integrazione con la Ue, costituisce un esempio vivo della positiva influenza tra Est e Ovest e dà fiducia per il futuro ad ambedue le parti. In questo contesto non posso non ribadire il ruolo attivo che abbiamo assunto nell'iniziativa del "Grande Medio Oriente" e la nostra posizione in prima linea nel progetto di "Alleanze delle Civiltà". Infine la Turchia è un paese che produce fiducia e sicurezza e che appoggia la pace regionale e l'evoluzione socio-politica in una Eurasia che di nuovo è in primo piano. Tale ruolo della Turchia si rafforzerà con la sua integrazione nella Ue».

IL MATTINO - Perché è importante l'integrazione della Turchia nella Ue?

«Per almeno tre motivi. Il primo è che aderendo alla Ue la Turchia fortificherà la sua esistenza politica e strategica e metterà sotto tutela i propri interessi. La Turchia ha aderito a tutte le organizzazioni di natura economica, politica e militare costituite in Europa in seguito alla seconda guerra mondiale e ha addottato i valori universali, la democrazia, il pluralismo, la supremazia del diritto, i diritti umani, il laicismo e la libertà di pensiero, di coscienza e di iniziativa rappresentati dall'Europa. La nostra integrazione nella Ue accrescerà il prestigio e la forza politica della Turchia dinanzi ai paesi confinanti e agli altri. La Turchia con la sua posizione geopolitica porterà alla politica interna e internazionale della Ue forza e dimensioni nuove».

IL MATTINO - E gli altri due motivi?

«La Turchia con l'adesione alla Ue svilupperà ulteriormente i suoi interessi economici e commerciali e garantirà il suo futuro in questo campo. La piena adesione alla Ue, dal lato economico, sarà il motore fondamentale dello sviluppo in Turchia. In questo quadro costituisce un importante esempio il salto registrato, con l'aiuto dei fondi Ue, dai Paesi divenuti membri dell'Unione che si trovavano indietro rispetto al livello di sviluppo dell'attuale Turchia. La possibilità di competizione, dovuta alla piena adesione, nel settore della produzione di merci e servizi, e lo sviluppo tecnologico e le produzioni di qualità che questa competizione metterà in moto, costituiranno la forza motrice del progresso della Turchia. Inoltre, oltre al consolidamento della fiducia degli investitori stranieri nel futuro e nella stabilità del nostro Paese, si prevede una ulteriore crescita degli investimenti stranieri».

IL MATTINO - C'è ancora un altro motivo.

«L'adesione alla Ue consoliderà l'ordine giuridico in Turchia. Con la fondazione della Repubblica, l'adattamento del proprio sistema giuridico al sistema basato su quello romano dell'Europa laica, invece che su basi religiose, e l'adozione dell'"acquis communitaire" che progredisce continuamente e abbraccia tutti i settori della vita sociale, costituscono una parte dei nostri sforzi di modernizzazione e di contemporaneità. Con l'adesione alla Ue, questa legislazione non si limiterà solo ad essere assunta e attuata, ma contribuirà anche alla formazione delle nuove generazioni. Grazie ai programmi d'istruzione dell'Unione, che la Turchia potrà utilizzare senza aspettare la piena adesione, i nostri giovani potranno avere nuove prospettive di educazione e istruzione di alto livello. La ricchezza culturale della Turchia, avrà con l'adesione la possibilità di svilupparsi e di esprimersi».

IL MATTINO - Perché la Ue è importante per la Turchia? Come puó contribuire alla stabilità della regione?



I principi indiscutibili: la democrazia, il pluralismo, i diritti umani e la libertà

«L'adesione della Turchia contribuirà alla trasformazione della Ue in attore globale. I vantaggi che l'adesione della Turchia apporterà all'Unione sono strettamente collegati con la visione futura della Ue. La piena adesione della Turchia alla Ue contribuirà, oltre che alla conservazione della stabilità e della pace in Europa, anche alla diffusione dei valori dell'Europa nella regione e oltre. La Turchia inoltre può apportare importanti contributi affinché l'Unione europea, in futuro, divenga un attore globale che abbia un peso nella soluzione dei problemi globali. La Turchia sta proprio al centro dell'Eurasia, con un ruolo chiave. A causa degli stretti legami con le regioni del Mediterraneo orientale, dei Balcani, del Caucaso, dell'Asia centrale e del Medio Oriente, la Turchia ha le possibilità, la posizione strategica e l'influenza per dare efficacia alla formulazione delle politiche della Ue verso queste regioni. Con la Federazione russa, i Balcani, i Paesi del Mar Nero e del Caucaso abbiamo strette e storiche relazioni culturali, politiche e commerciali. A causa dei legami di lingua e di cultura esistenti con le cinque Repubbliche turche dell'Asia Centrale, la Turchia è il Paese che può entrare per primo e più facilmente in questa regione. Con la scoperta di una delle regioni più ricche di petrolio e del gas naturale del mondo nell'area del Caspio, l'importanza strategica della Turchia è cresciuta ulteriormente. E con la conclusione dei lavori dell'oleodotto Bakù-Ceyhan, la Turchia occuperà un posto centrale per la distribuzione di queste risorse sui mercati occidentali. Per quanto riguarda il Medio Oriente, la Turchia ha relazioni strette e speciali con Israele, fin dalla sua fondazione. Dall'altra parte le nostre relazioni con i Paesi arabi, con i quali condividiamo la religione e abbiamo vissuto insieme per più di 500 anni, si sono sviluppate ulteriormente dopo la Guerra fredda. La Turchia è l'unico Paese che gode della stessa fiducia sia da parte di Israele che della Palestina nel conflitto mediorentale. L'ultima guerra irachena e i suoi sviluppi hanno messo ancora una volta in evidenza l'importanza strategica della Turchia per la Ue».

IL MATTINO - L'ingresso della Turchia nella Ue può contribuire alla pace e alla stabilità nelle regioni vicine all'Europa?

«La Turchia è stata considerata fino a oggi come un fattore di stabilità per il suo regime laico-democratico, per la sua struttura stabile e per la sua forza militare in queste regioni dove gli scontri sono in atto o dove esiste il rischio di scontri. La Turchia è un Paese che ha esperienza nella ricostruzione delle regioni in crisi. A tutte le missioni internazionali per la tutela della pace in Bosnia-Erzegovina, Kosovo, Albania, Medio Oriente e Georgia prendono parte funzionari turchi. E la Turchia ha assunto con successo il comando dell'Isaf in Afghanistan».

IL MATTINO - Con l'adesione della Turchia il mondo islamico incontrerà quello occidentale?

«Alcuni ambienti cercano di spiegare l'11 settembre come un pre-segnale dello "scontro tra le civiltà e le religioni". Bisognerebbe ribadire con fermezza che uno scontro tra le religioni non è inevitabile; il vero scontro si svolge tra coloro che adottano i valori universali, possono essere i musulmani, i cristiani e gli ebrei, e tra coloro che sono sul fronte opposto. Da questo punto di vista, l'adesione della Turchia alla Ue assicurerà un importante contributo alla costruzione di un ponte tra l'Occidente e il Mondo islamico. L'adesione della Turchia porrà fine alle critiche all'"Unione dei Cristiani" e alle accuse di razzismo rivolte alla Ue e così contribuirà al carattere universale all'Unione. Il fatto che io proponga continuamente il nostro obiettivo di adesione come un progetto di "incontro delle civiltà" si basa su questo ragionamento».

IL MATTINO - Quanto potrà contribuire la Turchia allo sviluppo economico dell'Europa?

«La Turchia sarà per l'Europa un mercato giovane, dinamico, in rapido sviluppo. Il commercio è il pilastro dell'economia europea. L'ingresso della Turchia a pieno titolo farà sì che al mercato europeo si aggiungano 65 milioni di persone con alta tendenza al consumo. La Turchia, non solo con la propria potenzialità economica ma anche con la sua posizione strategica, potrà contribuire moltissimo allo sviluppo dell'economia europea. La Turchia è un punto chiave delle reti di energia, trasporti e comunicazioni che collega l'Oriente all'Europa. La Turchia è leader del commercio internazionale nella sua area. Aiuteremo l'Europa ad aprirsi ai mercati dei questi Paesi e a procurarsi le materie prime essenziali per la sua economia».

IL MATTINO - Come valuta il progetto di «Grande Mediterraneo» avviato dalla Fondazione Mediterraneo?

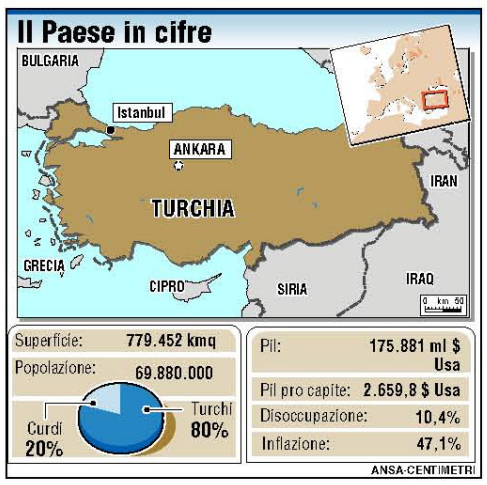
«Ho già affermato che ritengo importanti e che condivido gran parte degli obiettivi e delle attività della Fondazione. In questo quadro il progetto di "Grande Mediterraneo" è un'iniziativa positiva, che serve ad assicurare pace e stabilità nella regione. D'altra parte, non bisogna trascurare le iniziative e i progetti lanciati in passato sul Mediterraneo. È importante che il progetto non sia una alternativa alle iniziative precedentemente avviate, ma che abbia un carattere complementare».

IL MATTINO - La Turchia pensa di partecipare a questo processo? Se sì, in che modo?

«Il mondo attualmente sta attraversando un periodo delicato. Purtroppo, esiste una diffusa tendenza a percepire i conflitti e le rivalità attuali nell'ambito della lotta tra le civiltà e le religioni. Il nostro compito nei confronti delle future generazioni è far valere le verità per sviluppare un vero dialogo e una vera collaborazione, per diffondere una cultura di riconciliazione».

IL MATTINO - Lei è stato sindaco di Istanbul, ha una ricetta per guidare una grande città?

«Se dovessi spiegare con pochi concetti, direi che sono sufficienti per garantire il successo la visione ampia del futuro, l'applicazione risoluta dei progetti concreti, l'incentivazione della partecipazione sociale all'amministrazione, il lavoro di una squadra ben coordinata e basata sul principio della condivisione di competenze e responsabilità, un'amministrazione flessibile, dinamica e risparmiatrice che mentre riduce la burocrazia, fa aumentare la sua efficienza».



DAL BOSFORO AL GOLFO

Due giorni a Napoli la visita e il premio

L'INTERVISTA che pubblichiamo in questa pagina è stata concessa dal primo ministro turco Recep Tayyip Erdogan al Mattino in occasione della sua visita di oggi e domani a Napoli, nel corso della quale riceverà il «Premio Mediterraneo istituzioni 2005», assegnatogli dalla Fondazione Mediterraneo guidata da Michele Capasso. Erdogan, 51 anni, è primo ministro dal 14 marzo 2003. Ex giocatore di calcio, laureato in Economia, in politica dalla fine degli anni '70, nel 1994 fu eletto sindaco di Istanbul. È stato dirigente del Partito del Benessere, di ispirazione islamica, poi sciolto dalle autorità di Ankara. Quando nel 2002 il Partito della Giustizia e dello Sviluppo, di cui Erdogan è leader e fondatore, vinse le elezioni, non furono pochi a temere una deriva fondamentalista nella Turchia di tradizioni laiche e nazionaliste, deriva che però non c'è stata. Portare la Turchia nell'Unione Europea è la principale scommessa e ambizione del primo ministro. Restano però aperte la questione curda, quella del rispetto dei diritti umani e del riconoscimento della Repubblica di Cipro (Stato membro della Ue).

FONDAZIONE MEDITERRANEO

ANSA med
MED & THE GULF
AS IT HAPPENS

ANSA med | English | |

Vai a ANSA.it

LUNEDÌ, 14 SETTEMBRE 2015 | 13:02

cerca

News | Foto | Video | Media

Prima pagina | Regioni | Nazioni | News Analysis | Politica | Economia | Cultura | Energia | Trasporti | Turismo | Scienza | Sport | Euromed | Ambiente | Libri

Rete italiana euromed, immigrazione e cooperazione priorità

Riunione in Farnesina assemblee rete dialogo e Anna Lindh

14 SETTEMBRE, 11:15

0 Tweet 2 Consiglia

Indietro | Stampa | Invia | Scrivi alla redazione | Suggerisci

(ANSAmed) - ROMA, 14 SET - Immigrazione, dialogo interreligioso, legalità e cooperazione internazionale. Sono queste le priorità della Rete Italiana del Dialogo Euromediterraneo (Ride) riunitasi a Roma, al ministero degli Esteri, l'11 settembre scorso. Nel corso dell'incontro, che ha visto riuniti in Assemblea i delegati della Ride, è stata ribadita l'urgenza di trovare soluzioni per i rifugiati mettendo in agenda nuove politiche di accoglienza. L'Assemblea, che raggruppa 124 associazioni e fondazioni, ha inoltre eletto all'unanimità il Consiglio direttivo composto da 7 membri elettivi insieme ai 4 membri di diritto. Fra questi: Foad Aodi, presidente dell'Associazione dei Medici di Origine Straniera in Italia (Amsi), della Comunità del Mondo Arabo in Italia (Co-mai) e del Movimento "Uniti per Unire", Salvatore Calleri, presidente della Fondazione Caponnetto, Giovanni Serra, presidente della Cooperativa sociale Dignità del Lavoro, Maria Amata Garito, Rettore dell'Università telematica internazionale Uninettuno, Janiki Cingoli, direttore del Centro Italiano per la Pace in Medio Oriente (Cipmo), Enrico Molinaro, presidente dell'Associazione Prospettive Mediterranee e Luigi De Luca, presidente dell'Istituto di Culture Mediterranee. Insieme ai membri di diritto - Michele Capasso, presidente della Fondazione mediterraneo, il ministro plenipotenziario Enrico Granara, coordinatore delle Attività multilaterali per il Mediterraneo e Medio Oriente del ministero degli Affari Esteri, Roberto Russo per Fispmed Onlus e Marco Santangelo per l'Istituto Paralleli del Nord Ovest - i nuovi eletti avranno il compito di organizzare il programma Ride 2015-2017. Nella stessa giornata, ricorda una nota, la Farnesina ha ospitato l'Assemblea Generale della Anna Lindh Foundation (Alf), composta da 43 Paesi euromediterranei cui hanno preso parte, fra gli altri, il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini, il sottosegretario agli Affari esteri, Mario Giro, il direttore Esecutivo e il presidente dell'Alf, l'ambasciatore Hatem Atallah e Madame Elisabeth Guigou, nonché le rappresentanze dei Paesi membri (ANSAmed).

© Copyright ANSA - Tutti i diritti riservati

EXTENDER BUSINESS OPPORTUNITIES
Il sistema informativo sulle **opportunità** di **business** all'**estero**
Scegli la nazione: seleziona...

UNIONE EUROPEA E MEDITERRANEO
- CERCARE UN LAVORO NEI PAESI MED CON PROGETTO UE "DAEDALUS"
- ITALIA-TUNISIA: "ARTIGIANI SENZA FRONTIERE" SI PRESENTA
- TUNISIA:CONFERENZA SU SERVIZI NAVIGAZIONE UE IN AREA EUROMED

FM FOR PEACE FONDAZIONE MEDITERRANEO

affaritaliani: Nuovi vertici per Dialogo Euro-mediterraneo

Posted On September 14th, 2015 | No Comment

La Rete Italiana del Dialogo Euro-mediterraneo (RIDE) ha eletto a Roma presso la sede del Ministero degli Affari Esteri i nuovi membri del Consiglio Direttivo nel corso dell'Assemblea generale che si è svolta nella data simbolica dell'11 settembre "Immigrazione - Dialogo ... READ MORE

ansamed: EuromedItalian network, immigration, cooperation p...

Posted On September 14th, 2015 | No Comment

Meeting atforeignministry network assemblies, Anna Lindh (ANSAmed) - ROME, SEPTEMBER 14 - Immigration, inter-religiousdialogue, law and internationalcooperation are the priorities of the Italian network for Euro-Mediterraneandialogue (Ride) thatmet in Rome, at the foreignministry, on ... READ MORE

HTTP://UNITIPERUNIRE.ORG/ANSAMED-EUROMED-ITALIAN-NETWORK-IMMIGRATION-COOPERATION-PRIORITIES/

lavocedelpopolo: FoadAodi eletto nel Comitato Esecutivo RID...

Posted On September 14th, 2015 | No Comment

"Immigrazione – Dialogo – Legalità – Cooperazione": priorità della Rete Italiana del Dialogo Euromediterraneo (RIDE). ROMA – La Rete Italiana del Dialogo Euro-mediterraneo (RIDE), nel corso dell'assemblea generale svoltasi venerdì scorso, ha eletto presso la sede del Ministero degli Affari Esteri i nuovi membri ... READ MORE

http://unitiperunire.org/lavocedelpopolo-foad-aodi-eletto-nel-comitato-esecutivo-ride/

varesepress: FoadAodi eletto nel Comitato Esecutivo Ride

Posted On September 14th, 2015 | No Comment

ESEPR

UO GIORNALE È ONL

"Immigrazione – Dialogo – Legalità – Cooperazione": priorità della Rete Italiana del Dialogo Euromediterraneo (RIDE) FoadAodi eletto nel Comitato Esecutivo Ride La Rete Italiana del Dialogo Euro-mediterraneo (RIDE) ha eletto a Roma presso la sede del Ministero degli Affari Esteri i ... **READ MORE**
http://unitiperunire.org/varesepress-foad-aodi-eletto-nel-comitato-esecutivo-ride/

ansamed: Rete italiana euromed, immigrazione e cooperazione ...

Posted On September 14th, 2015 | No Comment

ANSA med

Riunione in Farnesina assemblee rete dialogo e Anna Lindh (ANSAmed) - ROMA, 14 SET - Immigrazione, dialogo interreligioso, legalità e cooperazione internazionale. Sono queste le priorità della Rete Italiana del Dialogo Euromediterraneo (Ride) riunitasi a Roma, al ministero degli Esteri, l'11 ... **READ MORE**
HTTP://UNITIPERUNIRE.ORG/ANSAMED-RETE-ITALIANA-EUROMED-IMMIGRAZIONE-E-COOPERAZIONE-PRIORITA/

Comunicato stampa congiunto Amsi ,Co-mai ed Uniti per Unire;...

Posted On September 14th, 2015 | No Comment

FOR PEACE
FONDAZIONE MEDITERRANEO

Comunicato stampa congiunto Amsi ,Co-mai ed Uniti per Unire: "Immigrazione - Dialogo - Legalità - Cooperazione": priorità della Rete Italiana del Dialogo Euromediterraneo (RIDE) FoadAodi eletto nel nuovo Consiglio Direttivo La Rete Italiana del Dialogo Euro-mediterraneo (RIDE) ha eletto a Roma presso ... **READ MORE**
http://unitiperunire.org/comunicato-stampa-congiunto-amsi-co-mai-ed-uniti-per-unireeletto-il-nuovo-consiglio-direttivo-ride/

A.SAUDITA: EX CAPO INTELLIGENCE A NAPOLI RENDE OMAGGIO A MIG...

Posted On September 13th, 2015 | No Comment

Roma, 12 set. (Aki) - Il principe saudita Turki al Faisal al Saud, ex capo dell'intelligence di Riad e presidente del King Faisal Center Research and IslamicStudies (KFCRIS), è in visita a Napoli per rendere omaggio al monumento sacrario ... **READ MORE**

AGENZIA NOVA

Arabia Saudita: ex capo servizi segreti Turky al Faysal, rivedere struttura Onu per evitare nuove guerre (2)

Roma, 14 set 11:34 - (Agenzia Nova) - Secondo l'ex responsabile dell'intelligence di Riad, "negli ultimi anni sono morti milioni di persone in modo rapido nel mondo e il Medio Oriente è stata la regione che più ha sofferto anche per un mancato intervento delle Nazioni Unite". Nel quadro di tale situazione Turky al Faysal sottolinea che ora è necessario cambiare la struttura dell'Onu: "La Lega araba ha tentato di dare alle Nazioni Unite il ruolo che gli compete per porre fine alla guerra in Siria, ma non è stato possibile per il veto russo e questo non è accettabile, quindi dobbiamo ripensare alla sua struttura e alle sue regole e questo è stato più volte chiesto anche dal re Salman Bin Abdel Aziz". (segue) (Res)

© *Agenzia Nova - Riproduzione riservata*

Arabia Saudita: ex capo servizi segreti Turky al Faysal, rivedere struttura Onu per evitare nuove guerre (3)

Roma, 14 set 11:34 - (Agenzia Nova) **- Il principe saudita è stato nei giorni scorsi in visita a Napoli per rendere omaggio al monumento sacrario composto dal "Totem della pace" con l'urna del "Migrante Ignoto", dello scultore Massimo Molinari che conserva le reliquie dei migranti provenienti da Lampedusa. L'opera - realizzata con l'impiego del legno dei barconi nel piazzale antistante la Stazione marittima del Porto di Napoli - è stata donata dalla Fondazione Mediterraneo al Corpo delle capitanerie di porto della Guardia costiera in occasione del 150mo anniversario della loro costituzione, in tributo al lavoro di chi salva le vite in mare. (segue) (Res)**

© Agenzia Nova - Riproduzione riservata

Arabia Saudita: ex capo servizi segreti Turky al Faysal, rivedere struttura Onu per evitare nuove guerre (4)

Roma, 14 set 11:34 - (Agenzia Nova) **- Hanno partecipato all'evento l'Ambasciatore della Tunisia in Italia, NaceurMestiri, il professor Michele Capasso, presidente della Fondazione Mediterraneo, l'ammiraglio Felicio Angrisano, comandante generale del corpo delle Capitanerie di porto di Napoli e il professor FoadAodi, presidente della Comunità del mondo Arabo in Italia (Co-mai). "Il complesso rappresenta un simbolo di pace universale che vuole dare un riconoscimento ai migranti morti in mare. Questo messaggio si amplifica ogni volta che è reso loro omaggio", ha spiegato Michele Capasso mentre conferiva al principe saudita il "Premio Mediterraneo 2015" nel corso della sua visita al Museo della Musica e delle tradizioni. La stessa giornata ha visto il rinnovarsi del protocollo d'intesa tra la Fondazione ed il Kfcris per consolidare quelle "azioni concrete tese a valorizzare ciò che unisce ed ha unito il mondo arabo e il mondo occidentale". (segue) (Res)**

AGENZIA DI STAMPA DIRE

MIGRANTI. FOAD AODI NEL COMITATO ESECUTIVO RIDE

(DIRE) Roma, 14 set. - La Rete Italiana del Dialogo Euro-mediterraneo (Ride) ha eletto a Roma presso la sede del Ministero degli Affari Esteri i nuovi membri del Comitato Esecutivo nel corso dell'Assemblea generale che si e' svolta nella data simbolica dell'11 settembre. Immigrazione, dialogo inter-religioso, legalita' e cooperazione internazionale sono stati al centro della discussione costruttiva sostenuta dai delegati Ride che hanno ribadito l'urgenza di trovare delle soluzioni per i rifugiati mettendo in agenda nuove politiche di accoglienza. L'Assemblea, che raggruppa 124 associazioni e fondazioni, ha eletto all'unanimita' il Comitato Esecutivo composto da 7 membri elettivi insieme ai 4 membri di diritto. Sono stati eletti ;FoadAodi, Presidente dell'Associazione dei Medici di Origine Straniera in Italia (Amsi),della Comunita' del Mondo Arabo in Italia (Co-mai) e del Movimento "Uniti per Unire", Salvatore Calleri, Presidente della Fondazione Caponnetto, Giovanni Serra, Presidente della Cooperativa sociale Dignita' del Lavoro, Maria Amata Garito, Rettore dell'Universita' telematica internazionale Uninettuno, Janiki Cingoli, Direttore del Centro Italiano per la Pace in Medio Oriente (Cipmo), Enrico Molinaro, Presidente dell'Associazione Prospettive Mediterranee e Luigi De Luca, Presidente dell'Istituto di Culture Mediterranee, ed avranno il compito di organizzare il programma Ride 2015-2017 con la collaborazione dei membri di diritto, il Prof. Michele

Capasso, Presidente della Fondazione mediterraneo, il Ministro Plenipotenziario Enrico Granara, Coordinatore delle Attivita' multilaterali per il Mediterraneo e Medio Oriente presso il Ministero degli Affari Esteri in rappresentanza del Mae, Roberto Russo per FispmedOnlus e Marco Santangelo per l'Istituto Paralleli del Nord Ovest.
Cosi' in un comunicato Amsi, Co-mai ed Uniti per Unire.(SEGUE)
(Comunicati/Dire)

MIGRANTI. FOAD AODI NEL COMITATO ESECUTIVO RIDE -2-

(DIRE) Roma, 14 set. - La Farnesina ospita nella stessa giornata l'Assemblea Generale della Anna Lindh Foundation (Alf), composta da 43 Paesi euromediterranei dove presenziano il Ministro dell'istruzione Stefania Giannini, il Sottosegretario al Ministero degli Affari Esteri Mario Giro, l'Ambasciatore Hatem Atallah, Direttore Esecutivo dell'Alf, MadameElisabethGuigou, Presidente dell'Alf, e le Rappresentanze dei Paesi membri. "Siamo tutti parte di un'unica grande civilta' mediterranea", e' quanto afferma il Presidente Alf Madame ElisabethGuigou all'assemblea della Ride. Dialogo interculturale, immigrazione e legalita' per sostenere le sfide della radicalizzazione dei giovani e dell'aiuto ai profughi, questi i punti sollevati nella tavola rotonda Ride, dove "la diversita'puo' rappresentare un punto di forza e di valorizzazione per le diverse culture", come afferma il Prof. M. Capasso. Il Prof. FoadAodi interviene con il Prof. Enrico Molinaro all'Assemblea Generale Alf. "I nostri Movimenti si impegnano ad offrire all'Alf ed alla Ride un sostanziale contributo per lo sviluppo del dialogo interculturale ed inter-religioso nei Paesi del bacino euro-mediterraneo favorendo l'avvicinamento con il mondo arabo e l'incontro tra le civilta'- dichiara e aggiunge- mettiamo a disposizione il recente protocollo di intesa firmato con il Sindaco della citta' palestinese di Tira(Israele) l'Avv. Mamun Abed Al Hai per intensificare la cooperazione su sanita', dialogo interculturale, sport ed istruzione, fiduciosi di realizzare, con il sostegno del Governo italiano, l'Ospedale 'Italia per la pace' a Tira dove e' stato messo a disposizione il terreno", concludono Amsi, Co-mai ed Uniti per Unire.
(Comunicati/Dire)

AGENZIA DI STAMPA AKI

MEDITERRANEO: ELETTO NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO RIDE, FOCUS SU MIGRANTI =
Anche legalita' e cooperazione tra le priorita' della Rete Italiana del Dialogo Euromediterraneo

Roma, 14 set. (Aki) - La Rete Italiana del Dialogo Euro-mediterraneo (Ride) ha eletto a Roma presso la sede del ministero degli Affari Esteri i nuovi membri del consiglio direttivo nel corso dell'assemblea generale che si è svolta nella data simbolica dell'11 settembre. Immigrazione, dialogo inter-religioso, legalità e cooperazione internazionale sono stati al centro della discussione costruttiva sostenuta dai delegati Ride che hanno ribadito l'urgenza di trovare

delle soluzioni per i rifugiati mettendo in agenda nuove politiche di accoglienza.

L'assemblea, che raggruppa 124 associazioni e fondazioni, ha eletto all'unanimità il consiglio direttivo composto da 7 membri elettivi insieme ai 4 membri di diritto. Sono stati eletti: FoadAodi, presidente dell'Associazione dei Medici di Origine Straniera in Italia (Amsi), della Comunità del Mondo Arabo in Italia (Co-mai) e del Movimento Uniti per Unire', Salvatore Calleri, presidente della Fondazione Caponnetto, Giovanni Serra, Presidente della Cooperativa sociale Dignità del Lavoro, Maria Amata Garito, rettore dell'Università telematica internazionale Uninettuno, Janiki Cingoli, direttore del Centro Italiano per la Pace in Medio Oriente (Cipmo), Enrico Molinaro, presidente dell'Associazione Prospettive Mediterranee e Luigi De Luca, presidente dell'Istituto di Culture Mediterranee, ed avranno il compito di organizzare il programma Ride 2015-2017 con la collaborazione dei membri di diritto, il prof. Michele Capasso, presidente della Fondazione Mediterraneo, il ministro plenipotenziario Enrico Granara, coordinatore delle Attività multilaterali per il Mediterraneo e Medio Oriente presso il Ministero degli Affari Esteri in rappresentanza del Mae, Roberto Russo per FispmedOnlus e Marco Santangelo per l'Istituto Paralleli del Nord Ovest. (segue)

MEDITERRANEO: ELETTO NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO RIDE, FOCUS SU MIGRANTI (2) =

(Aki) - La Farnesina ha ospitato nella stessa giornata l'assemblea generale della Anna Lindh Foundation (Alf), composta da 43 Paesi euromediterranei dove presenziano il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini, il sottosegretario al ministero degli Affari Esteri Mario Giro, l'ambasciatore HatemAtallah, direttore esecutivo dell'Alf, MadameElisabethGuigou, presidente dell'Alf, e le rappresentanze dei Paesi membri.

"Siamo tutti parte di un'unica grande civiltà mediterranea", ha affermato il presidente dell'Alf, Madame ElisabethGuigou, all'assemblea della Ride. Dialogo interculturale, immigrazione e legalità per sostenere le sfide della radicalizzazione dei giovani e dell'aiuto ai profughi sono stati i punti sollevati nella tavola rotonda Ride, dove "la diversità può rappresentare un punto di forza e di valorizzazione per le diverse culture", come ha dichiarato il prof. Capasso.

Il prof. FoadAodi è intervenuto con il prof. Enrico Molinaro all'assemblea generale Alf. "I nostri movimenti si impegnano ad offrire all'Alf ed alla Ride un sostanziale contributo per lo sviluppo del dialogo interculturale ed inter-religioso nei Paesi del bacino euromediterraneo favorendo l'avvicinamento con il mondo arabo e l'incontro tra le civiltà - ha sottolineato - mettiamo a disposizione il recente protocollo di intesa firmato con il sindaco della città palestinese di Tira (Israele) l'avv. Mamun Abed Al Hai per intensificare la cooperazione su sanità, dialogo interculturale, sport ed istruzione, fiduciosi di realizzare, con il sostegno del governo italiano, l'ospedale 'Italia per la pace' a Tira dove è stato messo a disposizione il terreno".

NEWS DALL'AMBASCIATA



martedì 15 settembre 2015

Visita di SAR il Principe Turki Al Faisal Al Saud a Napoli

In occasione della sua visita in Italia, S.A.R. il Principe Turki al Faisal al Saud, membro della Famiglia Reale Saudita e Presidente del Centro Re Faisal per le Ricerche e gli Studi Islamici, ha condotto una visita a Napoli nei giorni 12 e 13 settembre 2015 per ricevere il premio "Mediterraneo Diplomazia 2015" da parte del Prof. Michele Capasso, Presidente della Fondazione Mediterraneo. Sua Altezza Reale, con la sua delegazione al seguito, è stato accompagnato nel corso degli eventi partenopei da SE il dr. Rayed K. Krimly, Ambasciatore del Regno dell'Arabia Saudita in Italia e Malta. Al suo arrivo, SAR il Principe Turki ha visitato la Stazione Marittima della Guardia Costiera del Porto di Napoli e ha deposto nell'urna del Totem della Pace ivi presente un messaggio di solidarietà per i migranti. Dopo aver ricevuto il Premio Mediterraneo Diplomazia 2015 e aver pronunciato un intenso discorso sul ruolo del mondo arabo-islamico nel promuovere giustizia ed equità in un auspicabile nuovo ordine del mondo (qui allegato), ed aver apposto la propria firma del libro d'onore della Fondazione, SAR il Principe Turki ha firmato l'accordo tra la Fondazione Mediterraneo ed il KFCRIS per il Museo della Pace MAMT. E' seguita la visita al Museo della Pace – MAMT, e in particolare alla "Sala Arabia Saudita". La serata si è conclusa con un pranzo tenuto presso la Maison des Alliances, offerto dal Prof. Capasso.

Array











martedì 15 settembre 2015

Visita di SAR il Principe Turki Al Faisal Al Saud a Napoli



lunedì 14 settembre 2015

Incontro di SAR il Principe Turki al Faisal presso la Società Geografica Italiana

Quale il ruolo dell'Arabia Saudita per la pace nel Medio Oriente?

14 - 09 - 2015 Roberto Race

"L'Arabia Saudita sta facendo la sua parte per la crisi umanitaria nata dalla guerra in Siria. Sono più di 500 mila i siriani che ospitiamo in Arabia Saudita dall'inizio della crisi dando loro tutti i diritti e le opportunità."
E' stato molto diretto ieri, anticipando in parte anche il comunicato ufficiale di oggi del Ministero degli Esteri dell'Arabia Saudita, il principe saudita Turki bin Faisal Al Saud nel corso del suo intervento a Napoli alla Fondazione Mediterraneo dove ha ricevuto il Premio Mediterraneo per la Diplomazia "per il suo impegno profuso nel conciliare i popoli attraverso l'uso della diplomazia".



Michele Capasso e Turki bin Faisal Al Saud

Turki bin Faisal Al Saud, ex capo dei servizi segreti sauditi, ex ambasciatore saudita negli Stati Uniti, membro della famiglia reale e attuale presidente del Centro Re Faisal per la Ricerca e gli Studi Islamici (KFCRIS – King Faisal Center for Research and Islamic Studies), è considerato dalla stampa internazionale come uno dei più autorevoli rappresentanti della famiglia reale saudita nel mondo, partecipa al World Economic Forum e ai più importanti consessi internazionali. Insomma le sue parole vanno pesate.

Nel corso dell'incontro il principe saudita ha anche sottoscritto con il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso (un eclettico architetto che da anni ha messo al centro delle sue attività la diplomazia culturale per la pace nel Medio Oriente) un importante protocollo d'intesa tra la Fondazione ed il KFCRIS per azioni concrete tese a valorizzare ciò che unisce ed ha unito il mondo arabo-islamico e il mondo occidentale.

Ho avuto modo di confrontarmi con lui sui temi di attualità che ha affrontato anche nel suo intervento. L'ho trovato un leader cosciente delle sfide che si trova ad affrontare la comunità internazionale e sul ruolo che dovrà avere il suo paese.
Sono figure come la sua di cui ha bisogno il mondo arabo per poter elaborare una strategia comune con la Comunità internazionale contro i terrorismi di matrice islamica (la dizione di Stato Islamico mi lascia sempre perplesso…).

L'Arabia Saudita, proprio per smentire ogni tipo di rapporto con i terroristi di matrice islamica e grazie alle buone relazioni con li Stati Uniti e i paesi Europei, ha una grande opportunità: dimostrare che è il paese dell'area che grazie alla sua stabilità ed ad una leadership
illuminata può dare un impulso alla pace in Medio Oriente.

Al principe Turki al Faisal al Saud il Premio Mediterraneo, cerimonia a Napoli

Omaggio al monumento con l'urna del Migrante Ignoto con l'ambasciatore di Tunisia Mestiri

Giovedì 10 Settembre 2015 | Scritto da Redazione

Mi piace | Condividi | Invia | Tweet 1 | 2 | Invia a un amico | stampa

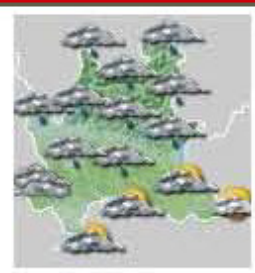


Sabato 12 settembre 2015 sarà a Napoli il principe **Turki al Faisal al Saud**, tra i principali esponenti dell'Arabia Saudita e personalità di spicco a livello internazionale. Presidente del King Faisal Center for Research and Islamic Studies, già ambasciatore

SEGUI WELFARE NETWORK



Lombardia > Italia



mercoledì 16 settembre
Milano

Coperto con pioggia debole intermittente
T min.18°C - T max.22°C
Venti 3 nodi N
Probabilità di pioggia 70%

FONDAZIONE MEDITERRANEO

negli Stati Uniti, si è distinto per azioni concrete nel dialogo tra il mondo arabo-islamico e l'Occidente. Alle ore 17:30 la visita inizierà nel Piazzale della Guardia Costiera (dinanzi alla Stazione Marittima) per rendere omaggio al Monumento con l'urna del Migrante Ignoto dove sono custodite reliquie di migranti tunisini. Insieme all'ambasciatore di Tunisia **Naceur Mestiri**, il Principe Turki al Faisal al Saud depositerà rami d'ulivo e un messaggio di solidarietà per i migranti. Subito dopo, la visita continuerà presso la sede della Fondazione Mediterraneo e del Museo della Pace, che ospiterà una sezione dedicata all'Arabia Saudita dal titolo *Passione araba*. In questa occasione sarà a lui conferito il Premio Mediterraneo 2015 e sottoscritto un importante protocollo d'intesa tra la Fondazione e il King Faisal Center per azioni concrete tese a valorizzare ciò che unisce e ha unito il mondo arabo e quello occidentale.

Mi piace Condividi Invia Tweet 1 2 Invia a un amico
stampa
103 visite

Commenta
0 commenti Ordina per Principali
Aggiungi un commento...
Facebook Comments Plugin

Articoli della stessa categoria

Venerdì 11 Settembre 2015

stampa PDF 3BMeteo.com

ENERcom
LUCE E GAS
www.enercomsrl.it

L'Eco del popolo
Fondato nel 1889 da Leonida Bissolati





Domenica 06 Settembre 2015

Senza voler mettere il proverbiale carro, davanti...

Venerdì 04 Settembre 2015

L'Eco COMMIATI E RICORDI POMPEO

FOR PEACE
FONDAZIONE MEDITERRANEO

TVCITY
Comuni Vesuviani News



LA CORALLINA TRASLOCHI
Tel 081.847.32.80 - cell. 3343223784

TG NEWS ARCHIVIO VIDEO INFO UTILI CONTATTI REDAZIONE

TORRE DEL GRECO: GEMELLAGGIO CON L'ARABIA SAUDITA PER PROMUOVERE LE PECULIARITÀ ECONOMICO-ARTIGIANALI DEL TERRITORIO

Attualità | Cronaca | news | Politica | primo piano — 13 settembre 2015 — 0 — 403



Gemellaggio con l'Arabia Saudita per promuovere le peculiarità economiche e artigianali di Torre del Greco. È quello proposto dal sindaco Ciro Borriello al principe Turki al Faisal al Saud, ieri – sabato 12 settembre – a Napoli per ricevere il premio "Mediterraneo diplomazia 2015". Durante la cerimonia, svoltasi nella sede della fondazione Mediterraneo in via Depretis, l'amministrazione comunale – rappresentata dagli assessori Romina Stilo e Anita Di Donna – ha formalizzato l'invito al principe a ritornare in Italia e in particolare a Torre del Greco, per avviare una collaborazione che favorisca la commercializzazione dei prodotti legati alla tradizione torrese (in particolare quelli del corallo e del florovivaismo): "Un invito – fa presente l'assessore Stilo, che per conto del primo cittadino ha consegnato una lettera a Turki al Faisal al Saud – che è stato prontamente accettato. In particolare il principe ha detto che farà il possibile per essere presto nella nostra città".

Dopo il messaggio di benvenuto in Italia e dopo aver sottolineato il piacere ad ospitarlo "nella nostra terra pacifica", la rappresentante della giunta ha portato il messaggio del sindaco Borriello, nel quale si sottolinea la speranza che possa "visitare la nostra città".

Ciro Borriello, riconoscendo "lo sforzo compiuto per favorire il dialogo, la diplomazia, la cultura e la pace" ha proposto al principe dell'Arabia Saudita "la cittadinanza onoraria" offrendo anche "le chiavi della città".

"Saremmo onorati – era scritto nel messaggio del primo cittadino, letto dall'assessore Stilo – se in un prossimo viaggio in Italia verrà a farci visita, in una cerimonia a lei dedicata". Una proposta che la titolare della delega alla

FOR PEACE
FONDAZIONE MEDITERRANEO

Pubblica istruzione ha aperto e chiuso con due saluti in arabo: as-salām 'alaykum (la pace sia su di voi) e in sā Allāh (se vuole Dio): "Un pensiero – fa sapere Romina Stilo – che ha lusingato il principe Turki al Faisal al Saud, che ha voluto ricambiare con una stretta di mano e la risposta 'Grazie mille' in italiano".

"Puntiamo – afferma il sindaco – ad aprirci ad un mercato importante e in continua evoluzione, favorendo in tal modo le nostre peculiarità. Siamo convinti che questa occasione potrà rivelarsi efficace per le nostre aziende, già capaci in numerose circostanze di farsi apprezzare dal mercato estero".

Il principe Turki al Faisal al Saud, tra i principali esponenti dell'Arabia Saudita, è presidente del King faisal center for research and Islamic studies (Kfcris), ed è stato ambasciatore negli Stati Uniti, distinguendosi per azioni concrete nel dialogo tra il mondo arabo-islamico e l'occidente.

Foad Aodi: "Solidarietà e Cooperazione internazionale, l'omaggio a Napoli del principe saudita Turki al Faisal al Saud ai migranti deceduti in mare"

Scritto da Redazione ASI Categoria principale: Cronaca Categoria: Italia

Pubblicato Domenica, 13 Settembre 2015 09:49



(ASI) Il Principe saudita Turki al Faisal al Saud, Presidente del "King Faisal Center Research and Islamic Studies" (KFCRIS), è in visita a Napoli per rendere omaggio al monumento sacrario composto dal "Totem della pace" con l'urna del "Migrante Ignoto", dello scultore Mario Molinari che conserva le reliquie dei migranti provenienti da Lampedusa. L'opera - realizzata con l'impiego del legno dei barconi dei profughi, situata nel piazzale antistante la Stazione Marittima del Porto di Napoli - è stata donata dalla Fondazione Mediterraneo al Corpo delle Capitanerie di porto Guardia- Costiera in occasione del 150esimo anniversario della loro costituzione, in tributo a tutti coloro che lavorano per salvare le vite in mare. Presenziano all'evento l'Ambasciatore della Tunisia in Italia Naceur Mestiri, il Prof. Michele Capasso, Presidente della Fondazione Mediterraneo, l'Ammiraglio Ispettore Capo Felicio Angrisano, Comandante Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto, sostenuti dal Prof. Foad Aodi, Presidente della Comunità del Mondo Arabo in Italia (Co-mai), dell'Associazione dei Medici di Origine Straniera (AMSI), del Movimento "UNITI per Unire" e Focal Point per l'integrazione in Italia per l'Agenzia ONU UNAOC.

"Il complesso rappresenta un simbolo di pace universale che vuole dare un riconoscimento ai migranti deceduti in mare. Questo messaggio si amplifica ogni volta che è reso loro omaggio", è quanto riporta il Prof. Michele Capasso mentre conferisce al principe saudita il "Premio Mediterraneo 2015" nel corso della sua visita al MAMT (Museo della Musica e delle tradizioni). La stessa giornata vede rinnovarsi il protocollo d'intesa tra la Fondazione ed il KFCRIS per consolidare quelle "azioni concrete tese a valorizzare ciò che unisce ed ha unito il mondo arabo e il mondo occidentale".

A seguito della missione in Israele e Palestina volta alla costruzione dell'Ospedale "Italia per la pace" nella città palestinese di Tira, e della recente nomina a membro del Consiglio Esecutivo della RIDE - Rete Italiana del Dialogo Euromediterraneo - il Prof. Foad Aodi esprime il suo sostegno nei confronti di tutte le iniziative che promuovono il dialogo tra le due sponde del Mediterraneo. "Dobbiamo restituire agli immigrati la loro dignità affrontando di petto l'emergenza-immigrazione mediante nuove politiche di integrazione", **dichiara il Prof. Aodi.**

Redazione Agenzia Stampa Italia

Ultime notizie

Inghilterra: il marxista Corbyn eletto nuovo Presidente del Labour Party



(ASI) Nel recente 12 settembre si sono concluse le primarie... POLITICA ESTERA

Calcio. Champions League. Manchester City- Juventus (1-2). La Juve riparte da Manchester...



(ASI) Dopo un inizio di campionato sofferto e a tre... CALCIO

Visioni Corte Film Festival Fervono i preparativi della 4^ edizione Minturno (LT), Castello Baronale – dal 6 al 10 Ottobre 2015



(ASI) Manca meno di un mese alla 4^ edizione di... CINEMA

Scuola. Puglisi (Pd): "Da Salvini solito populismo. Sua idea fu già flop centrodestra"



(ASI) Dichiarazione di Francesca Puglisi, responsabile Scuola del Partito Democratico.... POLITICA NAZIONALE

Prima Nazionale: Weekend Comedy al Teatro Vittoria



(ASI) Roma. Il Teatro Vittoria presenta per la prima volta... TEATRO

FONDAZIONE MEDITERRANEO

lsdmagazine.com
http://www.lsdmagazine.com/continua-il-dialogo-tra-occidente-ed-oriente-in-arrivo-oggi-a-napoli-il-principe-turki-al-faisal-al-saud/25226/

LSDmagazine – Continua il dialogo tra Occidente ed Oriente. In arrivo oggi a Napoli il principe Turki al Faisal al Saud

Redazione



Quest'oggi sarà a Napoli SAR il principe **Turki al Faisal al Saud**, tra i principali esponenti dell'Arabia Saudita e tra le personalità di spicco a livello internazionale. Presidente del **KING FAISAL CENTER FOR RESEARCH AND ISLAMIC STUDIES** (KFCRIS), già Ambasciatore negli Stati Uniti, si è distinto per azioni concrete nel dialogo tra il mondo Arabo-islamico e l'Occidente.

Alle ore 17,30 la visita inizia nel Piazzale della Guardia Costiera (dinanzi alla Stazione Marittima) per rendere omaggio al Monumento con l'urna del Migrante Ignoto dove sono custodite reliquie di migranti tunisini. Insieme all'Ambasciatore di Tunisia **Naceur Mestiri**, il principe Turki al Faisal al Saud depositerà rami d'ulivo ed un messaggio di solidarietà per i migranti. Subito dopo la visita continua presso la sede della **Fondazione Mediterraneo** e del **Museo della Pace MAMT**, che ospiterà una sezione dedicata all'Arabia Saudita dal titolo "***Passione Araba***". In questa occasione sarà a lui conferito il "Premio Mediterraneo 2015" (v.all.1) e sottoscritto un importante protocollo d'intesa tra la Fondazione ed il KFCRIS per azioni concrete tese a valorizzare ciò che unisce ed ha unito il mondo arabo e il mondo occidentale.



Altri Articoli:

- Invasioni Digitali: da oggi al 3 maggio la web community all'assalto delle città d'arte della Pianura Padana
  24 aprile 2015 | Di: Redazione

  Tra il 24 aprile e il 3 maggio il circuito Città d'Arte della Pianura Padana aderisce all'iniziativa Invasioni Digitali organizzando quattro ...

- Dal 17 al 21 agosto a Bisceglie l'edizione 2014 de "Dialogo di Pace tra i Popoli"
  15 agosto 2014 | Di: Redazione

  "La pace non è un sogno: può diventare realtà, ma per custodirla bisogna esser capaci di sognare". Abbracciando l'assunto di ...

- All'ombra del Vesuvio questo week-end per contendersi il Premio Miglior Chef Emergente del Centro e Sud Italia
  29 maggio 2015 | Di: Redazione

  Anche quest'anno Luigi Cremona e Witaly porteranno i grandi chef del centrosud Italia a contatto diretto col pubblico partenopeo. Quest'anno ...

Friday, September 18, 2015

Search



Premi e Sconti
Arriva Carta PAYBACK Amex - piu premi piu sconti

Carta PAYBACK Amex



Obesità addominale?
1 porzione brucia fino a 1,8 kg di grasso della pancia! VEDI

medicreporter.com



Danone Actimel
i fermenti esclusivi selezionati da Danone Research

Scopri di più

Alfredo Romeo
L'Insula degli anti-morosi - "Qui chi si impegna rischia guai". "Via questo sindaco"



ReteNews24
QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE ONLINE



Pasquale Perrone Filardi
Il cardiologo avverte: "Le basse temperature invernali creano problemi ai cardiopatici"

HOME CRONACA ECONOMIA POLITICA SOCIETA' AMBIENTE SPORT ESTERI MEDIA GALLERY

INFO CONTATTI REDAZIONE

QUESTO SITO UTILIZZA COOKIE PER LE PROPRIE FUNZIONALITÀ E DI TERZE PARTI, INVIARE PUBBLICITA E SERVIZI IN LINEA. SE VUOI SAPERENE DI PIÙ A RIGUARDO CLICCA QUI

ano: 60 anni di buona amministrazione nel segno dei Capasso. Domani manifestazione

San Sebastiano: 60 anni di buona amministrazione nel segno dei Capasso. Domani manifestazione

By corrado on 24 febbraio 2015 · Commenti disabilitati su San Sebastiano: 60 anni di buona amministrazione nel segno dei Capasso. Domani manifestazione ·





(c.t.) – 60 anni di Amministrazione di San Sebastiano al Vesuvio, nel segno di un cognome: Capasso. Era il 15 febbraio del 1955 quando Raffaele Capasso, un giovane che amava la sua terra, fu eletto sindaco della cittadina vesuviana. Quel borgo, martoriato dalla guerra e dall'eruzione, sembrava avere il destino segnato: diventare frazione di qualche città vicina. Invece, la tenacia e la determinazione di Raffaele Capasso, così come quella della cittadinanza, ebbero la meglio e San Sebastiano al Vesuvio non solo conservò la sua autonomia amministrativa ma diventò, con il passare degli anni,

FOR PEACE
FONDAZIONE MEDITERRANEO

la “piccola Svizzera”, il comune più vivibile dell’intera provincia di Napoli, un esempio di cittadina costruita a misura d’uomo, con servizi all’avanguardia e la tutela dell’ambiente come stella polare dell’amministrazione comunale.



Una amministrazione che fu retta da Raffaele Capasso per quasi mezzo secolo, fino alla sua scomparsa, nel 1990: un record assoluto. Da allora è toccato a Giuseppe Capasso, Pino per tutti i suoi concittadini, attuale sindaco, raccogliere l’eredità di papà Raffaele e traghettare San Sebastiano al Vesuvio nella modernità, attraverso una amministrazione sempre attenta a coniugare il rispetto della tradizione con l’esigenza di adeguare servizi e strutture al nuovo millennio.

Per celebrare i 60 di amministrazione comunale è in programma per domani, mercoledì 25 febbraio, una manifestazione alla quale parteciperanno Ugo Leone Presidente del Parco del Vesuvio il prof. Angelo Pesce che proietterà un inedito dai combat film sulla San Sebastiano del 1944. Una iniziativa che ha l’obiettivo di dimostrare come sia possibile, ai confini della inquieta periferia napoletana, conservare e migliorare gli standard di vivibilità che fanno di San Sebastiano al Vesuvio un modello di buona amministrazione per l’intera Campania.

capasso, pino, san sebastiano al vesuvio, sindaco, vesuvio

San Sebastiano: 60 anni di buona amministrazione nel segno dei Capasso. Domani manifestazione added by **corrado** *on 24 febbraio 2015*
View all posts by corrado →

Vi raccomandiamo



Relax in Toscana, Speciale 4x3: Prenota 4 notti e una è gratuita!



Scopri oltre 350.000 occasioni per risparmiare su Subito.it



Iscriviti gratis su Youppido e conosci tante persone come te! Cosa aspetti?

Strage Lampedusa due anni dopo. Mattarella:"Quei morti scuotono coscienze d'Europa



Nel naufragio del 3 ottobre 2013 annegarono centinaia di migranti, 366 corpi ritrovati. Il presidente in un messaggio al sindaco Giusi Nicolini: "Umanità tradita, ma in troppi nel nostro civilissimo continente osservarono con distacco, se non addirittura con indifferenza". Alfano: "Lutto per il mondo". Boldrini: "Quel giorno molti presero coscienza". Letta: "Potevo solo inginocchiarmi". Unhcr: 3000 morti nel Mediterraneo solo nei primi nove mesi del 2015. Dall'Austria un "sogno-provocazione" all'Europa: un ponte Sicilia-Africa

03 ottobre 2015

"Il naufragio del 3 ottobre 2013 a largo di Lampedusa, che costò la vita a un numero spaventoso di persone migranti, superiore persino ai 366 corpi recuperati in mare, è una ferita drammaticamente aperta, un simbolo di umanità tradita, un grido che ancora scuote il nostro paese e l'Europa intera". Così il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione della seconda giornata della memoria e dell'accoglienza dedicata alla prima di molte successive morti a poche miglia al largo delle coste italiane, nel messaggio inviato al sindaco di Lampedusa e Linosa, Giusi Nicolini.

"Fummo posti di fronte alla vergogna di una strage immensa che non si riuscì a evitare e che, anzi, in troppi nel nostro civilissimo continente osservarono con distacco, se non addirittura con indifferenza".



"La gente di Lampedusa- dice ancora il presidente - prestò generosamente i primi soccorsi, salvando decine e decine di naufraghi. Gli uomini della Capitaneria di porto e della Marina italiana, come è accaduto in tantissime occasioni, si prodigarono, con professionalità e solidarietà, per strappare alla morte altri uomini, donne, bambini". Gli atti di umanità compiuti in quella e in successive circostanze costituiscono un motivo di orgoglio per l'intero paese- continua-, ma la nostra coscienza continua a sentirsi interrogata dal dolore di profughi in fuga, dalla violenza dei trafficanti di esseri umani, dal carattere epocale dei nuovi flussi migratori".



Dunque, "Lampedusa può diventare il simbolo di una riscossa dell'Europa, dopo essere stata a lungo la frontiera della speranza e della solidarietà".



"Il 3 ottobre di due anni fa, nel mare di Lampedusa, 366 donne, uomini e bambini, quasi tutti eritrei, persero la vita nel tentativo di trovare libertà e sicurezza in Europa. Non dimenticherò mai le bare allineate e lo strazio dei superstiti. Così come è indelebile nella memoria di tutti la commozione e l'indignazione collettiva per l'ennesima strage che stava facendo del Mediterraneo una fossa comune". Lo scrive su Facebook la presidente della Camera, Laura Boldrini. "Quel giorno tanti presero coscienza del dramma in corso da anni di migranti e richiedenti asilo in fuga da conflitti o da regimi autoritari. Dopo quella tragedia -sottolinea- l'Italia ha attivato l'operazione Mare nostrum, salvando decine di migliaia di vite grazie all'impegno della Marina militare, della Guardia costiera e degli altri corpi dello Stato, ma anche con il contributo della marineria e delle associazioni".

Quei migranti erano partiti da Misurata, in Libia, cittadini eritrei, somali, ghanesi. Trovarono la morte a centinaia a poche miglia dalla loro meta, il porto di Lampedusa, in una catastrofe marittima causata da un incendio e dal successivo rovesciamento dell'imbarcazione, un peschereccio di 20 metri su cui avevano trovato posto. Tutto accadde a poche decine di metri dall'Isola dei Conigli e le operazioni di soccorso consentirono di salvare circa 150 superstiti.

In seguito al naufragio il governo, all'epoca guidato da Enrico Letta, decise di rafforzare le attività di pattugliamento del Canale di Sicilia dando vita all'operazione Mare Nostrum, missione militare con lo scopo di prevenire il ripetersi delle tragedie del mare.

E dall'Austria arriva una provocazione che ha il sapore del sogno. Un ponte tra Agrigento e la Tunisia per collegare due continenti e salvare le vite dei migranti. Un'idea del collettivo di artisti del "Zentrum für politische Schönheit", già noto in Europa per un attivismo che lascia il segno. Eppure, i giovani tedeschi in Sicilia sono arrivati davvero e domenica mattina partiranno dal porto di Licata per istallare una piattaforma galleggiante di primo soccorso, chiamata "Aylan 1".

E intanto sull'isola continua il pellegrinaggio dei familiari a caccia delle salme dei propri cari nei cimiteri siciliani, un'isola ancora nel caos, tra lutti e tensioni. Un naufragio a cui purtroppo ne sono seguiti tanti altri a giudicare dai terribili numeri forniti dall'Unhcr: 3000 morti nel Mediterraneo solo nei primi nove mesi del 2015.

article19.ma
Tout individu a droit à la liberté d'opinion et d'expression

CONTRE



Société / 6 octobre 2015 / No Comment / 66 views

Tanger: Ouverture du Forum de la société civile « 5+5 »

SHARE ON: Facebook | Twitter | Google + | Linked In | Email



FOR PEACE
FONDAZIONE MEDITERRANEO

Le Forum de la société civile « 5+5 », organisé dans le cadre de la 12ème réunion des ministres des Affaires étrangères du dialogue en Méditerranée occidentale « 5+5 », s'est ouvert mardi à Tanger.
Ce Forum est organisé par le ministère des Affaires étrangères et de la Coopération, en partenariat avec la Fondation Anna Lindh.

La cérémonie d'ouverture du Forum a été présidée par le ministre des Affaires étrangères et de la Coopération, Salaheddine Mezouar et marquée par la présence notamment de la ministre déléguée auprès du ministre des Affaires étrangères et de la Coopération, Mbarka Bouaida, du secrétaire général de l'Union pour la Méditerranée (UpM), Fathallah Sijilmassi, ainsi que plus d'une soixantaine d'acteurs de la société civile représentant les pays membres du dialogue « 5+5 » de la rive nord (Portugal Espagne, France, Italie, Malte) et de la rive sud de la Méditerranée (Maroc, Tunisie, Mauritanie, Algérie, Libye).

La 12ème réunion des ministres des Affaires étrangères du dialogue en Méditerranée occidentale « 5+5 », à laquelle prend part la société civile, est placée sous le thème « La jeunesse, gage d'une Méditerranée stable et prospère ».

« Avec le lancement du segment de la société civile, il est permis d'affirmer désormais que le Dialogue 5+5 assume pleinement sa vocation globale et stratégique », a souligné M. Mezouar, mettant, à cet égard, l'accent sur la nécessité que la société civile s'approprie les thématiques et les enjeux actuels de la Méditerranée occidentale, en ce sens que la contribution à la réflexion sur l'avenir de cette région constitue « un supplément d'âme » au grand projet méditerranéen.

Il a, de même, appelé à apporter des réponses innovantes aux problématiques qui interpellent tous les pays, au nord comme au sud de la Méditerranée, relevant l'importance de mutualiser les efforts, mettre en commun les compétences, conjuguer les énergies et mobiliser les vocations.

D'après lui, la société civile se doit, plus que jamais, d'assumer ses responsabilités dans la redéfinition des priorités du dialogue 5+5, avec un accent particulier sur le dialogue interculturel, la citoyenneté, la créativité et le développement personnel et professionnel, tout en apportant des réponses innovantes pour contrecarrer l'intolérance et la xénophobie.

Pour ce faire, a-t-il poursuivi, il est important d'utiliser pleinement l' »extraordinaire » potentiel du maillage associatif entre les deux rives de la Méditerranée.

Le ministre a, en outre, plaidé pour que les nouveaux horizons pour la région méditerranéenne soient accompagnés et soutenus par des dynamiques endogènes aux sociétés civiles de chacun des pays, assurant que le Maroc est engagé, sous la conduite du Roi Mohammed VI, dans une dynamique de démocratie, d'ouverture et de progrès, qui accorde une place de choix aux acteurs de la société civile.

Et de rappeler que la nouvelle Constitution reconnaît la société civile en tant qu'acteur de la vie publique et ce, à travers des dispositions qui lui accordent le droit à l'initiative via des motions, à l'initiative du contrôle par le biais de pétitions et à la contribution, à l'élaboration, la mise en œuvre et l'évaluation des politiques. De même, a ajouté M. Mezouar, le gouvernement a engagé un programme relatif à la promotion du rôle de la société civile dans la gestion da la chose publique.

L'ECONOMISTE
LE PREMIER QUOTIDIEN ECONOMIQUE DU MAROC

atlantic radio Écoutez en direct

Publicité

Édition N° 4621 du 2015/10/06

DIALOGUE 5+5 LA SOCIÉTÉ CIVILE PARMI LES INVITÉS

LA 12E CONFÉRENCE SE TIENT À TANGER SUR INVITATION DU MAROC

TERRORISME ET IMMIGRATION PARMI LES THÈMES MAJEURS

Une rencontre à haut niveau pour les membres du Dialogue 5+5 à Tanger. La capitale du Détroit devra accueillir dès ce mercredi 7 octobre la 12e conférence du Dialogue 5+5 qui regroupe les pays des deux rives Nord et Sud de la Méditerranée. De manière globale, l'objectif de cette réunion est de renforcer le dialogue politique et la coopération économique entre les pays du bassin de la Méditerranée occidentale. La conférence qui se tient sur initiative du Maroc, intervient dans un contexte de défis majeurs que connaît la région dont ceux liés au terrorisme et à l'immigration figurent en premier lieu.

Actualité oblige, c'est le cas de la crise des migrants syriens dont l'avalanche a défrayé la chronique depuis quelques mois. La situation au Sahel et surtout, l'enlisement de la situation en Libye et les dangers de l'extension de l'extrémisme dans ces zones dévastées devra meubler les discussions des pays membres de cette conférence.

Elle compte y insuffler une nouvelle dynamique en associant de nouveaux acteurs de manière à consolider le travail jusqu'ici porté par les exécutifs.

Cette 12e conférence devra compter avec un invité de marque. La société civile est conviée, aujourd'hui, à se joindre à ce Dialogue pour y évoquer les questions centrales du «vivre ensemble» et de la création et du partage de la richesse, des thématiques récurrentes dans les relations des pays du nord et du sud de la Méditerranée. Cinquante acteurs de la société civile en provenance des dix pays du Dialogue 5+5 se retrouveront, dès ce mardi 6 octobre, à Tanger, à la veille de la réunion ministérielle. Dans leur agenda, l'interpellation des dirigeants afin de s'engager plus et mieux dans le combat contre l'intolérance, la xénophobie, les stéréotypes et les inégalités au sein du pourtour méditerranéen.

Les travaux de la rencontre de ce forum civil se focaliseront autour de deux thèmes majeurs: l'entrepreneuriat innovant, vecteur de création de l'emploi et de la richesse ainsi que la mobilité de la formation et de l'emploi, instrument de promotion de la citoyenneté partagée.

A noter que la participation de l'Algérie au sein de cette conférence se limitera au secrétaire général du ministère des Affaires étrangères et de l'ambassadeur en poste à Rabat avec l'absence remarquée du ministre. Depuis quelques jours, les médias algériens avaient avancé la non participation de ce dernier, une information confirmée officiellement dimanche dernier, alors que le reste des chancelleries ont déjà confirmé leur présence via leur plus haut représentant.

Il s'agit d'une consécration de plus pour Tanger qui regagne son titre d'antan de capitale diplomatique du Maroc. En effet, Tanger a été au centre du dispositif d'accueil du président français François Hollande il y a quelques semaines et elle abrite depuis plusieurs années les travaux des Medays, un forum dédié aux relations entre le Nord et le Sud.

Comment doper la coopération méditerranéenne

Le Dialogue 5+5 est le plus ancien cadre de rencontre entre pays du bassin méditerranéen. Il regroupe les pays de la Méditerranée occidentale et a été instauré en 1990 à l'issue d'une réunion des ministres des Affaires étrangères tenue à Rome, avec l'objectif d'engager un processus de coopération régionale en Méditerranée occidentale portant, essentiellement, sur la sécurité et la coopération économique.

Ali ABJIOU

S'inscrire à notre Newsletter

FLASH INFOS

BOXE: Rabii, le marocain de 22 ans champion du monde des 69 kg

Affaire Aswak Assalam: Toujours au point mort!

Télécoms: La 4G accélère les usages

Jettou scrute les dépenses électorales

Carburants: Hausse du gasoil, baisse de l'essence

Administration: 26.000 postes en 2016

PLF 2016: L'investissement public maintenu à 189 milliards de DH

Croissance : Le gouvernement table sur 3% en 2016

Tout le flash d'actu



ÉDITION DU JOUR

FM FOR PEACE FONDAZIONE MEDITERRANEO

Culture & Art

Al-Babtain receives Mediterranean Foundation Peace Award

22/10/2015 | LOC01:31 22:31 GMT | Kuwait News

A- A+

ROME, Oct 22 (KUNA) -- In a special and glittering ceremony, the Mediterranean Foundation conferred its Peace Award of 2015 on the Kuwaiti renowned poet Abdulaziz Saud Al-Babtain in recognition of his efforts to promote the values of co-existence and tolerance.

The award-giving ceremony on Wednesday was attended by the Foundation President Michele Capasso, Kuwaiti Ambassador in Rome Ali Khaled Al-Jaber Al-Sabah, and large number of dignitaries including international intellectual and art figures and several Arab and foreign diplomats.

"This award is recognition for all the supporters of dialogue among populations at a time when we know that the international political situation is very difficult due to conflicts that inflame many regions of the world, and especially the Middle East," Al-Babtain said in a speech on the occasion.

"The responsibility of promoting peace has become a human duty, obligatory for everyone," he added.

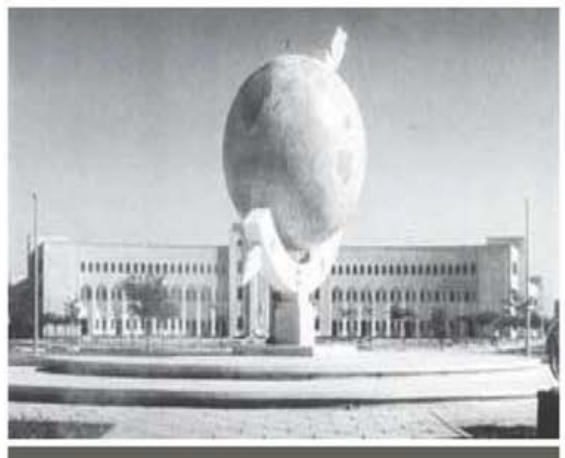
For his part, Kuwaiti Ambassador Sheikh Ali held a banquet in honor of Al-Babtain and his guests following the ceremony.

The Mediterranean Awards (with various categories), was launched by the Fondazione Mediterraneo in 1996, and are granted every year to eminent personalities from the worlds of arts and culture, politics and science and social disciplines, whose actions have contributed to reducing tensions, breaking down cultural barriers and developing shared values in the Greater Mediterranean.

This Award is considered one of the most prestigious acknowledgements in the world. Among those who received it were the UN Secretary General Ban Ki-moon and the US President Barack Obama, Turkish President Recep Tayyp Erdogan, late Jordanian King Al-Hussein bin Talal. (end) mn.ibi

Email Save Share Share

FORMALIZE YOURSELF AND KNOW YOUR LEGAL RIGHTS
المجموعة القانونية الدولية
Universal Legal Group
ULG
INITIATE AND ASK FOR YOUR LEGAL CONSULTANCIES
1844440 50000403 www.ulg-kw.com



In 1953, Shuwaikh high school was the first of its kind in Kuwait which was then turned into the headquarter

FOR PEACE
FONDAZIONE MEDITERRANEO

'Launch of e-renewal services for domestics before yr end doubtful'

PAM panel to receive complaints over suspension of labor support



KUNA photos

HH the Prime Minister with the Kuwaiti students in France.



HH the PM during his visit to Kuwaiti Embassy in Paris.



HH the PM with the First Deputy PM and FM Sheikh Sabah Khaled Al-Sabah.

HH the PM visits Kuwaiti Embassy in Paris

His Highness the Prime Minister Sheikh Jaber Al-Mubarak Al-Hamad Al-Sabah visited Kuwait Embassy in Paris on Thursday, where he met with Kuwaiti Ambassador to France and embassy members.

His Highness noted the strong ties between Kuwait and France on all levels, calling on both sides to create further cooperation. His Highness also added that the visit is part of Kuwait's efforts to strengthen its international relations.

Meanwhile, His Highness Sheikh Jaber also met with Kuwaiti students in France, stressing the importance of the role they will play in their country's development in the future.

On his part, head of Kuwait's Cultural Office in Paris Abdulrahman Al-Radhwan thanked His Highness for receiving the students and hearing them out, adding that they exerted huge efforts to learn the French language and adapt to the living conditions in the country.

Meanwhile, His Highness the Prime Minister and his accompanying delegation, is heading home on Thursday after concluding a visit to the French capital.

The Premier was seen off at the airport by Kuwaiti Ambassador to France Sami Al-Suleiman, senior officials at the French Foreign ministry and Kuwaiti diplomats. (KUNA)



KUWAIT CITY, Oct 22: Director General of Information Technology Department at Ministry of Interior Brigadier Ali Al-Mueili says the launch of renewal services of passports, driving licenses and residence permits for domestic workers through the Ministry of Interior's mobile application prior to the end of this year is far-fetched.

In a press statement, he explained that the ministry is currently working on several technical, technological and legal procedures before presenting these services to the public. As soon as these procedures are completed, the launch of the abovementioned services will be announced, which will be in coordination with other relevant ministerial sectors.

Brigadier Al-Mueili affirmed that the ministry offers various services to the public through its website, and that the ministry is keen to improve its services provided to the public such as by facilitating the enquiry process such that the public can receive immediate information about their enquiries through the website or the ministry's mobile app.

Regarding the SMS service, he explained that those who wish to subscribe to this service must make a one-time payment of KD 1, and then 40 fils for each SMS sent to the subscriber.

Inquiries

Brigadier Al-Mueili said, "With this mobile app, you can make personal inquiries such as inquiries about passport, election, sponsorship, residency and immigration violations, visa, driving license, vehicle status and traffic violations, travel ban and judgment execution. The SMS services include notification of traffic violations, renewal of road licenses, transfer of residencies, approach of citizens' passport and driving license expiry, and cancellation of residency, among other services".

Meanwhile, Public Authority for Manpower revealed the intention to set up a committee to receive complaints from the national personnel whose labor support has been suspended upon their failure to update their data during the grace period that ended last August, reports Al-Anba daily.

Sources said the proposed committee will include members from the Public Authority for Manpower, Government Manpower and Restructuring Program, and Public Authority for Social Security.

It is noteworthy that thousands of citizens working in private sector have filed complaints about the suspended labor support, indicating they have yet to be paid retroactively even after updating their status.









Photos by Anwar Daitallah

Above: Some photos from the reception.

Czech Embassy marks National Day

Czech Ambassador to Kuwait Martin Vavra celebrated his country's National Day. Present at the event was assistant undersecretary for European Affairs in the Ministry of Foreign Affairs Dr Rashid Al-Adwani with various Arab and foreign diplomats, and a crowd of invitees.

34 illegal charity branches closed

MoSAL approves dept's request to collect donations electronically

KUWAIT CITY, Oct 22: Undersecretary of Ministry of Social Affairs and Labor Dr Matar Al-Mutairi has approved a request submitted by the Department of Charity Societies and Donor Organizations to allow collection of donations electronically instead of the branches of charitable societies present throughout the country, reports Aljarida daily quoting informed sources.

They indicated that the new method will involve the use of machines similar to the machines that sell stamps, revealing that these machines will be placed in commercial complexes and governmental offices.

The sources stressed that this method is safe and effective, and it will facilitate control over the donations and ensure they are used legally and properly, adding that the charitable societies will be obligated to receive donations from these machines after the method is approved by the undersecretary.

In another development, sources said the ministry is waiting for the charitable societies to provide it with their schedules for closing down their illegal branches.

They revealed that only two charitable societies have so far complied with the ministry's instructions and presented their schedules for closing down their illegal branches.

The sources indicated that the ministry, in cooperation with the charitable societies, has so far closed down 34 illegal branches while 107 branches will soon be closed, adding that the total number of charitable societies' branches is 153 out of which 12 are licensed and 141 are not.

Efforts to promote values of co-existence being recognized

Al-Babtain receives Mediterranean Foundation Peace Award

ROME, Oct 22, (KUNA): In a special and glittering ceremony, the Mediterranean Foundation conferred its Peace Award of 2015 on the Kuwaiti renowned poet Abdulaziz Saud Al-Babtain in recognition of his efforts to promote the values of co-existence and tolerance.

The award-giving ceremony on Wednesday was attended by the Foundation President Michele Capasso, Kuwaiti Ambassador in Rome Ali Khaled Al-Jaber Al-Sabah, and large number of dignitaries including international intellectual and art figures and several Arab and foreign diplomats.

"This award is recognition for all the supporters of dialogue among populations at a time when we know that the international political situation is very difficult due to conflicts that inflame many regions of the world, and especially the Middle East," Al-Babtain said in a speech on the occasion.

"The responsibility of promoting peace has become a human duty, obligatory for everyone," he added.

For his part, Kuwaiti Ambassador Sheikh Ali held a banquet in honor of Al-Babtain and his guests following the ceremony.

The Mediterranean Awards (with various categories), was launched by the Fondazione Mediterraneo in 1996, and are granted every year to eminent personalities from the worlds of arts and culture, politics and science and social disciplines, whose actions have contributed to reducing tensions, breaking down cultural barriers and developing shared values in the Greater Mediterranean.

This Award is considered one of the most prestigious acknowledgements in the world. Among those who received it were the UN Secretary-General Ban Ki-moon and the US President Barack Obama, Turkish President Recep Tayyp Erdogan, late Jordanian King Al-Hussein bin Talal.

FOR PEACE FM FONDAZIONE MEDITERRANEO

Capoeira 4 Refugees wins the 2015 Euro-Med Dialogue Award

jeu, 19/11/2015 - 20:13 -- Press Office



The Award was presented in Brussels by the President of the Anna Lindh Foundation, Élisabeth Guigou, and EU Neighbourhood Director Michael Kohler

BRUSSELS (19 NOVEMBER 2015) – Capoeira 4 Refugees, a UK based charity organisation running projects in Syria, Palestine and Jordan, has been officially announced as the winner of the 2015 Anna Lindh Foundation's Euro-Mediterranean Award, in a bestowing ceremony held in Brussels on 19 November.

The Award was presented in Brussels by the President of the Anna Lindh Foundation, Élisabeth Guigou, and EU Neighbourhood Director Michael Kohler. The Award is representative of the new investment the Anna Lindh Foundation is making with the support of the EU in promoting an alternative narrative in the face of extremism impacting on societies to the North and South of the Mediterranean.

At the ceremony, the President of the Anna Lindh Foundation Élisabeth Guigou started her opening speech by remembering the victims of the recent tragic events in Paris, in Beirut and in the Sinai. President Guigou stressed the role of the Anna Lindh Foundation in this context: "The mandate of the Anna Lindh Foundation has never been as necessary and urgent as now".

In his speech, EU Neighbourhood Director Michael Kohler stressed the European Commission support for the work of the Foundation: "The Anna Lindh Foundation is a landmark and a reference, it works with all segments of society, but especially with young women and men who bear much responsibility on shaping a better future in the region. We in the European Commission are proud to work with you, proud to support the Foundation in its noble objectives since it started in 2005 but even more so in the future."

FOR PEACE FONDAZIONE MEDITERRANEO

This year's Award was recognising outstanding initiatives that aim at fostering cultural exchange against hate-speech and xenophobia, that contribute to build alternative narratives based on the positive potential of diversity as well as projects that build on shared values for inclusive citizenship.

Capoeira4Refugees (C4R) is a UK registered charity running projects in Syria, Palestine and Jordan.C4R uses capoeira, consisting of music, sport and play, to strengthen fractured communities broken apart by war and forced to flee their homes. Its programmes promote inter-

The finalists: Adyan Foundation and Ashtar for Theatre

The other two finalists were the Adyan Foundation for Interreligious Studies and Spiritual Solidarity, an independent organization operating in Lebanon, and Ashtar for Theatre Productions and Training, a local Palestinian theatre. Adyan implements its different cultural, educational, social and spiritual programs to work on fostering peace, social cohesion and spiritual solidarity between individuals and communities, through positive relations, objective understanding and shared commitment. With the objective of empowering youth, women, and other marginalised groups within the Palestinian society, Ashtar works on introducing new ideas and perspectives on social change, while developing the technical capacity of theatre professionals and providing a vital space for innovation and creativity.

The Award

The Euro-Med Award for Dialogue between Cultures is an annual prize, co-organised by the Anna Lindh Foundation and the Fondazione Mediterraneo, which recognizes the efforts of individuals and organizations working for the promotion of intercultural dialogue. Launched in 2006, the Euro-Med Dialogue Award is now in its tenth edition. Organisations working in the cultural and artistic field have been awarded in the past, as well as initiatives that address the challenges of interculturality from paths as peaceful resolution of conflicts and sustainable environment. Among the individuals that have received the award, father Paolo Dall'Oglio of Mar Musa Monastery, winner of the very first Anna Lindh Euro-Med Award, reported kidnapped in Syria since 2013.

Mon Anna Lindh

Événements Internationaux

Trouver un Partenaire de Projet

Bulletin

Stay up to date with the latest news

Submit

Derniers Tweets

We must engage young voices in and through the media to counter extremism **@IrinaBokova** at the opening of the **#WPFD2016** in Helsinki **@UNESCO**
Il y a *2 semaines 6 jours*

We need online media literacy for young people to prevent youth radicalisation and counter propaganda of extremism **@IrinaBokova** **#WPFD2016**
Il y a *2 semaines 6 jours*

JOIN THE CONVERSATION

Accueil À propos Education Culture Médias Subventions Prix Réseaux Rapport et Analyse

Anna Lindh Foundation EUROMED

Une initiative de la Fondation Anna Lindh

La Fondation Anna Lindh est une organisation internationale qui promeut les échanges interculturels et les projets communs au sein des sociétés civiles de la région Euro-Méditerranéenne

Avec le soutien de l'Union Européenne

FOR PEACE FM FONDAZIONE MEDITERRANEO

Med News

[Selezione]

Le principali attività della Fondazione Mediterraneo, della sua Rete, delle reti ed istituzioni alle quali ha aderito sono descritte sul giornale “Med News” che – dal 1995 – viene realizzato e distribuito dalla Fondazione, in formato elettronico e cartaceo, in varie lingue.
Si tratta di un utile strumento per illustrare più dettagliatamente le iniziative svolte ed i risultati conseguiti.
In questo capitolo della Rassegna Stampa sono raccolti alcuni numeri di “Med News”.

FONDAZIONE MEDITERRANEO

MED news

FONDAZIONE MEDITERRANEO

Redazione: 80133 Napoli – Via Depretis, 130

IL GIORNALE DELLA FONDAZIONE MEDITERRANEO

ANNO MMXV – n.1 - 30 Gennaio 2015

PAPA FRANCESCO RICHIAMA AI VALORI DELLA PACE CONTRO OGNI SCHIAVITÙ

Roma, 01 gennaio 2015

Papa **Francesco**, in occasione della 48a giornata mondiale della pace, ha richiamato ai valori dell'amore, della pace e dell'accoglienza contro ogni schiavitù.





MESSAGGIO DI PACE DALLA TERRA DI SAN BENEDETTO





Il presidente **Michele Capassso** con padre **Ignacio**, Suor **Maria Pia** e Suor **Georgette** ha lanciato un messaggio di pace per il nuovo anno, in sintonia con il messaggio di Papa **Francesco** dedicato al tema dell'accoglienza contro ogni schiavitù.

San Biagio (Subiaco – RM), 01 gennaio 2015

LA FONDAZIONE ESPRIME IL CORDOGLIO PER LA MORTE DI MARIO CUOMO

Il presidente della Fondazione Mediterraneo **Michele Capasso**, i membri del Consiglio Direttivo, del Consiglio Scientifico , del Comitato Internazionale unitamente ai responsabili delle sedi distaccate della Fondazione esprimono cordoglio per la morte di **Mario Cuomo** e ne ricordano le azioni incentrate sui valori della libertà e della democrazia.
Un particolare abbraccio alla consorte, **Matilda Raffa Cuomo**, che in più occasioni ha condiviso le iniziative della Fondazione in favore dei giovani.



New York, 02 gennaio 2015

RICORDANDO PINO: L'ULTIMA VOLTA DI "NAPUL'E'" ALLA FONDAZIONE…

L'ultima volta che **Pino Daniele** ha intonato la celebre "Napul'è", con una voce tenera e matura, è stato in occasione del **Premio Mediterraneo** attribuitogli dalla Fondazione lo scorso 29 ottobre 2014, a Napoli, al Teatro Mercadante.
Una sorta di "testamento spirituale", afferma il presidente **Capasso**, nei confronti di una città verso la quale il grande artista ha nutrito sentimenti di odio e di amore ed alla quale ha voluto donare i suoi ultimi progetti: la "Sala Musica" ed il "Concerto della Pace".

Napoli, 05 gennaio 2015



Michele Capasso, Felicio Angrisano e Pino Daniele

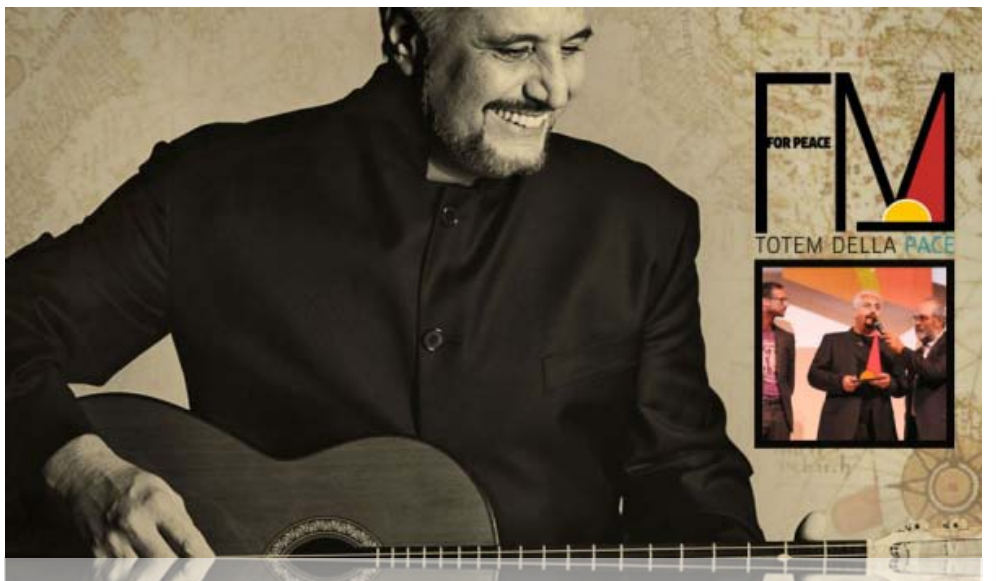
MED news

ANNO MMXV – n.1 - 30 Gennaio 2015

FM FOR PEACE

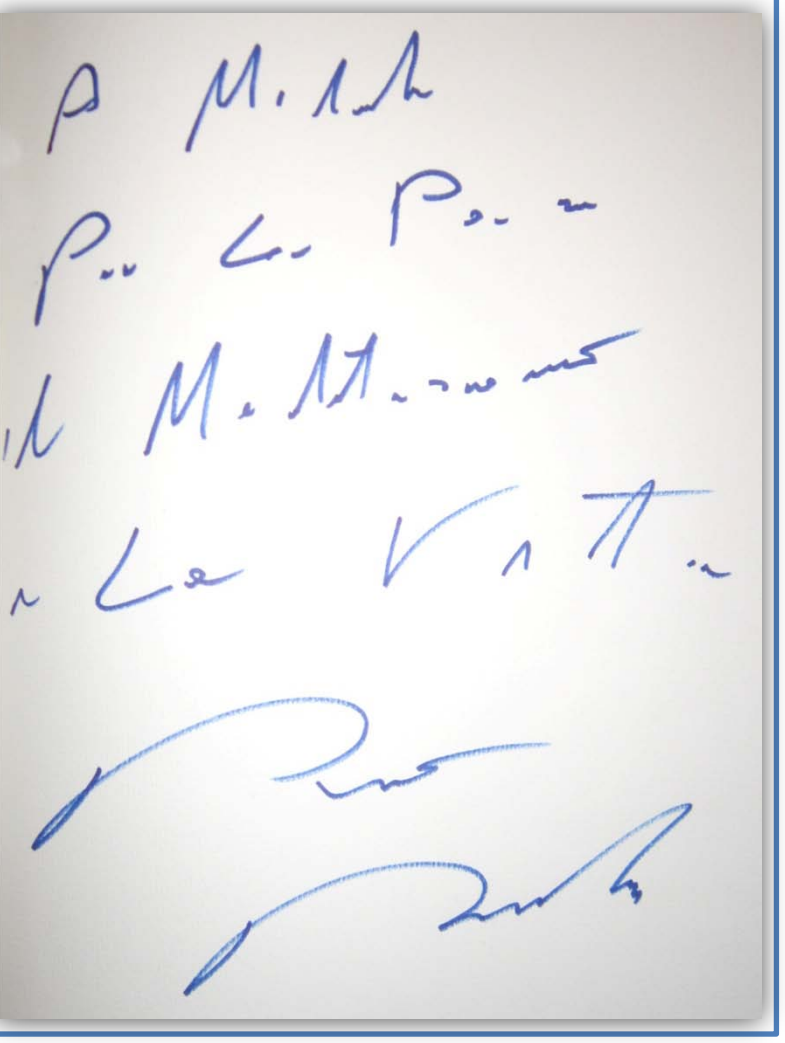
PINO DANIELE CI HA LASCIATI: PIÙ SILENZIO IN TERRA, PIÙ MUSICA E POESIA IN CIELO

Napoli, 05 gennaio 2015



Il presidente della Fondazione Mediterraneo **Michele Capasso,** con la vicepresidente **Caterina Arcidiacono, Pia** e **Jacopo Molinari** e tutti i membri del Consiglio Direttivo e del Comitato Scientifico Internazionale presieduto da **Antonio Capuano** si stringono ad **Alessandro**, **Amanda** e la famiglia tutta per l'improvviso grande dolore.
A noi tutti della Fondazione resta nel cuore la sua musica, le sue risate ed il suo essere ARTISTA, sia nella musica che nella vita, con l'impegno a realizzare i progetti di recente condivisi.

LA DEDICA DI PINO A MICHELE



NAPOLI RENDE OMAGGIO A PINO DANIELE

Napoli, 07 gennaio 2015



Oltre centomila persone rendono omaggio a Piazza del Plebiscito a **Pino Daniele** durante il rito funebre officiato dal Cardinale **Sepe** e da padre **Renzo**, amico di Pino.
"Un'emozione grande - afferma il presidente **Capasso** – insieme a noi oggi piange anche il Mare".
In mattinata si erano svolti i funerali anche a Roma.



Primo piano | Omaggio a Pino Daniele

Piange Napoli, l'urna e la commozione

In centinaia affollano la Sala dei Baroni e si trattengono commossi davanti alle ceneri
De Magistris: «Abbiamo agito interpretando la volontà popolare e quella dei familiari»

Renzo Arbore: «Ha sempre fatto parte della storia della canzone napoletana»

Lo showman: è la stessa che io da 25 anni porto in giro nel mondo



PRIMO PIANO

Daniele senza eredi, si ritorna al passato

Il modello è quello della tradizione e contaminazione

Fondazione Mediterraneo
Capasso: a Parigi un canto per Pino
Qui una sala musica

affidaci la tua auto
non solo Volkswagen
dal 1962
Autostar

LA STAMPA

MED news

ANNO MMXV – n.1 - 30 Gennaio 2015

FM FOR PEACE

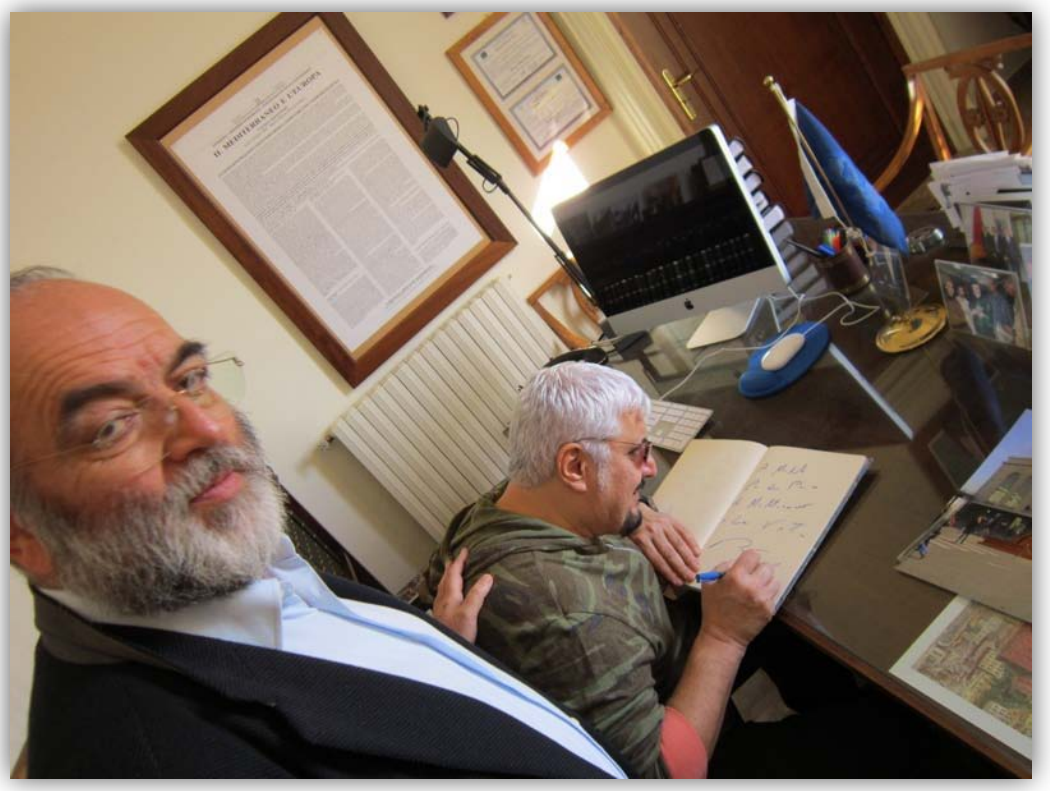
A PARIGI UN CANTO PER PINO DANIELE

Parigi, 11 gennaio 2015

Il presidente della Fondazione Mediterraneo **Michele Capasso** - a Parigi dove ha partecipato alla marcia contro il terrorismo – ha voluto ricordare l'amico **Pino Daniele** di recente scomparso.

«Un fiume umano che gridava "Je suis Charlie" e le vecchie, intramontabili parole *Liberté, Fraternité, Egalité* - racconta - mentre sfilavo, come invaso da un desiderio irrefrenabile, ho chiesto al gruppo di amici della Fondazione Mediterraneo - francesi, spagnoli, marocchini, tunisini, giordani e portoghesi che ci sostengono da un quarto di secolo - di fermarsi. Prendo la matita - simbolo di questa giornata di libertà e comincio a scrivere su di un foglio di carta: ***Parigi è mille culure; Parigi è senza paure; Parigi è 'a voce de' criature ca vonno 'a libertà, e mò 'o sai ca nun si sulo; Parigi è 'nu sole doce; Parigi è addore 'e pace; guagliù scetateve do' suonno ca' ce vede tutto 'o munno, nui vulimme 'a libertà***».

Il presidente Capasso si improvvisa maestro di un coro, e Pino Daniele, rivive a Parigi.: la maniera più bella per ricordarlo in nome della libertà e della pace.



L'ARTICOLO

Fondazione Mediterraneo

Capasso: a Parigi un canto per Pino Qui una sala musica



Al museo
Qui sopra, Michele Capasso e Pino Daniele nella sede del Mammt

Michele Capasso, presidente della Fondazione Mediterraneo, è appena tornato da Parigi, dove ha partecipato alla marcia contro il terrorismo. «Un fiume umano che gridava "Je suis Charlie" e le vecchie, intramontabili parole *liberté, fraternité, egalité*». Mentre sfilava, racconta, è stato «come invaso da un desiderio irrefrenabile. Ho chiesto al gruppo di amici della Fondazione Mediterraneo - francesi, spagnoli, marocchini, tunisini, giordani e portoghesi che ci sostengono da un quarto di secolo - di fermarsi. Prendo la matita-simbolo di questa giornata di libertà e comincio a scrivere su di un foglio di carta: Parigi è mille culure; Parigi è senza paure; Parigi è 'a voce de' criature ca vonno 'a libertà, e mò 'o sai ca nun si sulo; Parigi è 'nu sole doce; Parigi è addore 'e pace...». Capasso si improvvisa maestro di un coro e Pino Daniele rivive a Parigi.

A Capasso il cantautore scomparso il 5 gennaio scorso fece dono della musica per la canzone che festeggiava i 25 anni della Fondazione. «L'ultima volta che l'ho sentito è stato il 2 gennaio», ricorda Capasso. E ancora: «Gli raccontai racconto della mia settimana in ritiro alla Casa di Preghiera di San Biagio. Rise a crepapelle quando gli dissi di essere scivolato nella grotta di San Benedetto a Subiaco e ripeté quello che mi aveva detto il 18 dicembre 2014 in visita al Museo Mammt con il figlio Alessandro e la compagna Amanda: "Michele, sei un personaggio!". Poi mi propose di realizzare il "Concerto della Pace" ogni anno, il 19 settembre, nel porto di Napoli, dinanzi al Monumento dedicato al Migrante Ignoto. "Deve essere un evento internazionale preparato con cura. Il nostro messaggio di pace deve essere universale, non possiamo fare una festa di piazza"». C'era anche un altro progetto in ballo: «Sì, dedicare a lui la "Sala Musica" del Museo Mamt per trasformarla in luogo di incontro e formazione per i giovani, come accade per il fado in Portogallo o il flamenco in Spagna. "Michele, mi raccomando, non ti scordare di Gesualdo da Venosa: tutti dobbiamo qualcosa a lui". Sono state queste le sue ultime parole per me. Poi la terribile notizia». I progetti, però, restano in piedi.

Mirella Armiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN MARCIA PER LA LIBERTÀ

Il presidente **Michele Capasso**, con una delegazione della Fondazione Mediterraneo proveniente da vari paesi, ha partecipato alla marcia per la libertà contro il terrorismo.

"Un momento emozionante, bisogna sperare che alle parole ed alle emozioni scaturiscano azioni concrete da parte dell'Europa e dei governanti dei vari paesi - ha affermato il presidente Capasso - evidenziando quanto previsto già nel 2007 dalla Fondazione e la più che mai indispensabile necessità del dialogo per la pace".















MED news

ANNO MMXV – n.1 - 30 Gennaio 2015

FM FOR PEACE



LA FONDAZIONE IN GHANA PER INIZIATIVE DI SOLIDARIETÀ

Ghana, 21 gennaio 2014

La Fondazione Mediterraneo promuove iniziative di solidarietà specialmente destinate ai bambini. **Jacopo Molinari**, membro della Fondazione, è in Ghana per portare a termine i progetti intrapresi



INCONTRO INTERNAZIONALE: EUROPA, MEDITERRANEO E MACROREGIONI VERSO LA LEGALITÀ

Napoli, 29 gennaio 2015

L'incontro si è svolto presso la Sala Vesuvio del Museo **MAMT**.

Dopo la proiezione del video sulle proposte delle macroregioni in Italia ed una breve sintesi sulle conclusioni della ricerca della "Fondazione Giovanni Agnelli" (1992 – 1996) e della "Fondazione Mediterraneo" (1997) sull'opportunità di ridurre le regioni in Italia, il presidente **Michele Capasso** ed il prof. **Abdelhak Azzouzi** hanno discusso sul tema "Le Macroregioni: un'occasione per Europa e Mediterraneo" con una relazione su "Il Maghreb arabo: da area di crisi ad occasione di sviluppo". Successivamente su "La legalità elemento per lo sviluppo delle macroregioni" ha relazionato il dott. **Salvatore Càlleri**, Presidente della Fondazione Antonino Caponnetto e consigliere del Presidente della Regione Siciliana sui temi della corruzione, degli appalti e della lotta alla mafia. "Il ruolo della Campania nel nuovo processo di Macroregioni, tra Europa e Mediterraneo" è stato affrontato dall'on. **Andrea Cozzolino**, parlamentare europeo, vicepresidente della Commissione parlamentare per lo sviluppo regionale.











FONDAZIONE MEDITERRANEO

MED news

IL GIORNALE DELLA FONDAZIONE MEDITERRANEO

Redazione: 80133 Napoli – Via Depretis, 130

ANNO MMXV – n.2 - 21 Marzo 2015

TAVOLO TECNICO SULL'UTILIZZO E GESTIONE DEI BENI SEQUESTRATI E CONFISCATI

Napoli, 21 marzo 2015

Il presidente della Fondazione Mediterraneo **Michele Capasso** ed il presidente della Fondazione Caponnetto **Salvatore Càlleri** sono intervenuti – in rappresentanza dell'Omcom – al tavolo tecnico sull'utilizzo dei beni sequestrati e confiscati.

Tra gli intervenuti il presidente della commissione bilancio della Camera **Francesco Boccia**, il prefetto direttore dell'Agenzia Nazionale **Umberto Postiglione**, il questore di Napoli **Guido Marino** ed il giudice **Catello Maresca**.







COMPLETATA LA STRUTTURA PER IL SACRARIO DEL MIGRANTE IGNOTO

Napoli, 10 febbraio 2015

É stata completata nelle officine GIMA la struttura in acciaio zincato del "**Totem della Pace**" che diventerà sacrario con l'urna del "**Migrante Ignoto**", in occasione della "*Giornata dedicata al Mediterraneo e ai Migranti*" (21 marzo 2015) e del *150° Anniversario del Corpo delle Capitanerie di porto – Guardia Costiera*. L'opera monumentale sarà installata nel Piazzale antistante la Stazione Marittima di Napoli











LA FONDAZIONE LANCIA UN APPELLO PER I MIGRANTI IGNOTI MORTI NEL MEDITERRANEO

Napoli, 13 febbraio 2015





La **Fondazione Mediterraneo**, presente a Lampedusa in questo momento tragico, ha lanciato un appello per i migranti morti in mare, elogiando il coraggio degli uomini del Corpo delle Capitanerie di Porto – Guardia Costiera che rischiano la vita per salvare vite umane.

MED news

ANNO MMXV – n.2 - 21 Marzo 2015

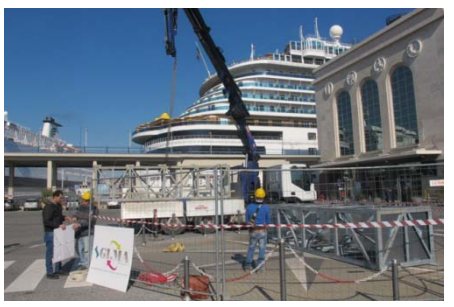
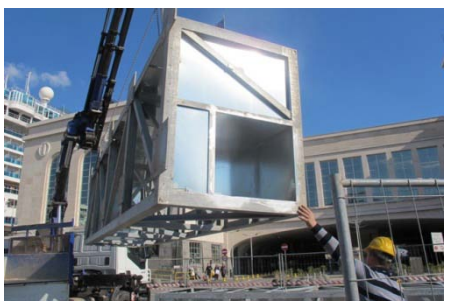
FOR PEACE

IL TOTEM DELLA PACE DI MOLINARI CON L'URNA DEL MIGRANTE IGNOTO SI COSTRUISCE NEL PIAZZALE DELLA STAZIONE MARITTIMA



Dopo l'espletamento di tutto l'iter burocratico e l'ottenimento di tutte le autorizzazioni e concessioni previste, è iniziata oggi la costruzione del "**Totem della Pace**" con l'urna del "**Migrante Ignoto**": un dono al Corpo delle Capitanerie di porto – Guardia Costiera in occasione del 150° Anniversario dalla loro costituzione.

Napoli, 18 febbraio 2015











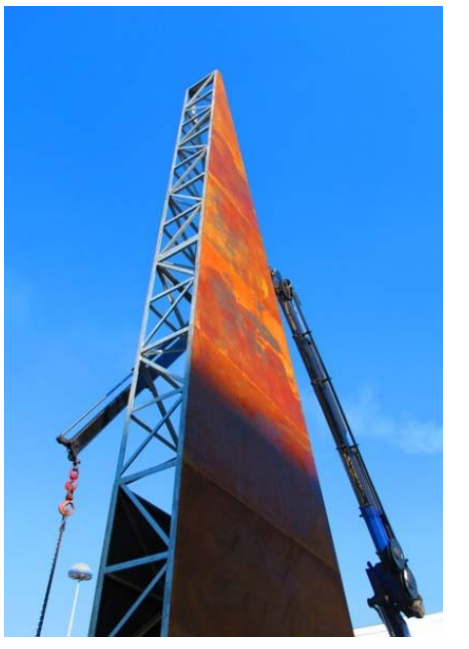












MED news

ANNO MMXV – n.2 - 21 Marzo 2015

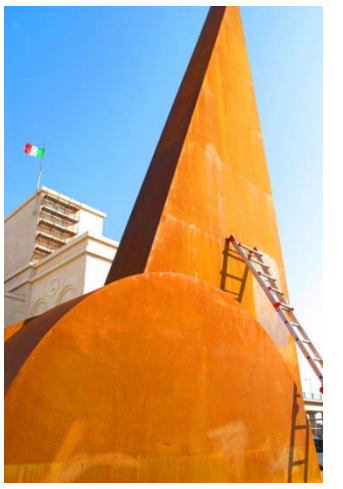
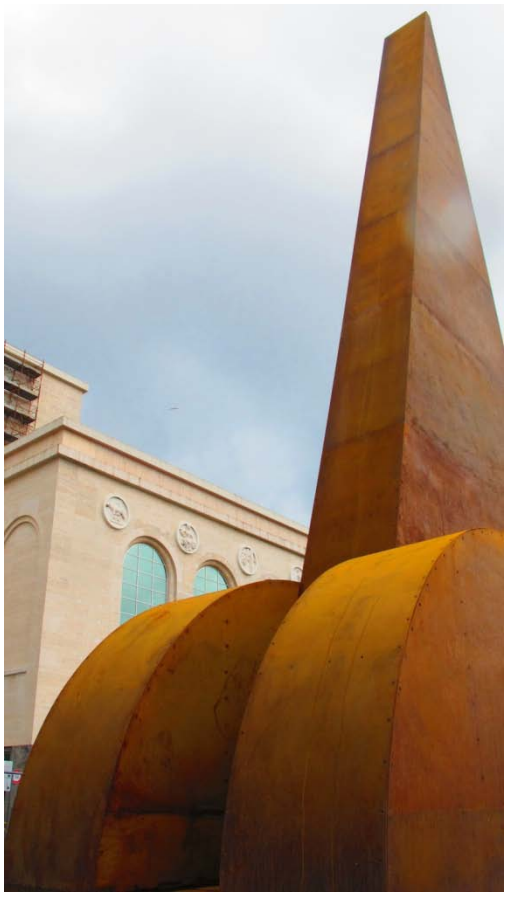
FM FOR PEACE

COMPLETATO IL TOTEM DELLA PACE CON L'URNA DEL MIGRANTE IGNOTO

Napoli, 11 marzo 2015

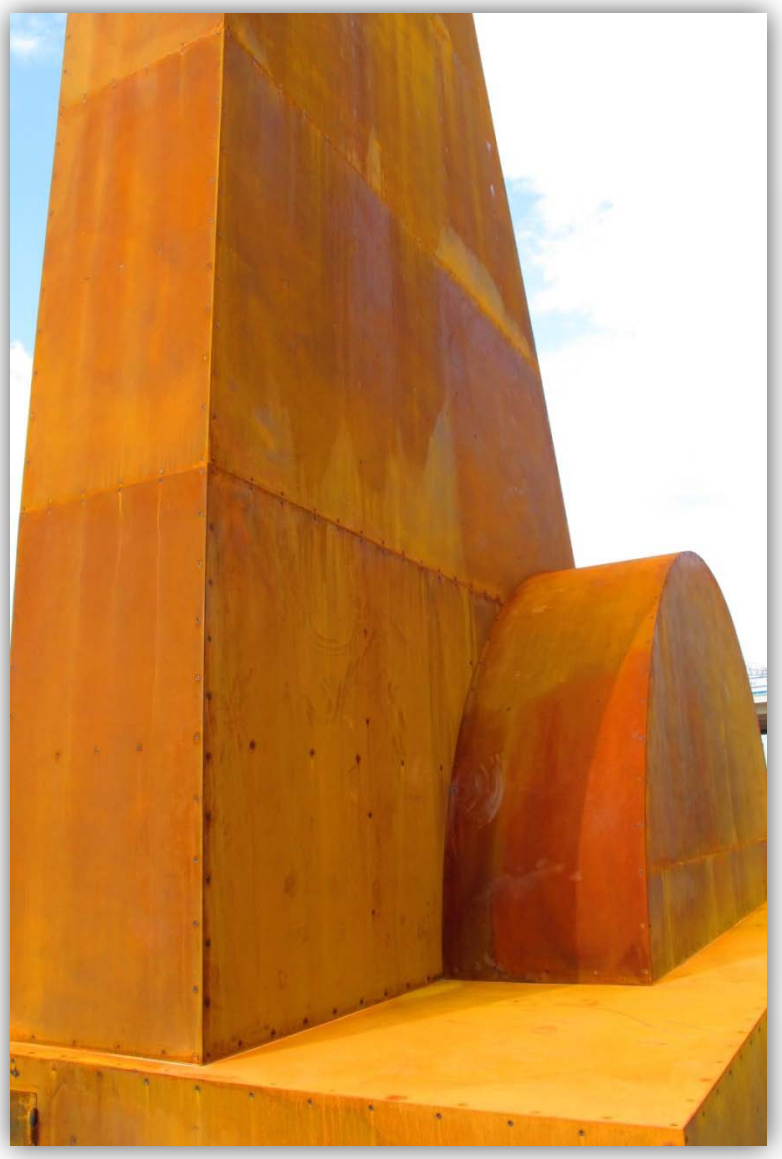
É stata completata nei tempi programmati la costruzione del "**Totem della Pace**" con l'urna del "**Migrante Ignoto**" donata al Corpo delle Capitanerie di porto – Guardia Costiera in occasione del 150° Anniversario dalla loro costituzione.
L'urna con le reliquie del "Migrante Ignoto" - proveniente da Lampedusa - sarà collocata nel monumento il giorno 21 marzo 2015, Giornata dedicata dal 2011 al Mediterraneo ed ai Migranti.



IL CORTEN A PROTEZIONE DEL MONUMENTO CON L'URNA DEL MIGRANTE IGNOTO

Il "**Totem della Pace**" con l'urna del "**Migrante Ignoto**" collocato nel porto di Napoli è rivestito con lamiere di acciaio "Corten", capaci di cambiare colore ogni giorno in virtù della luce.
Il tema della ruggine - o patina – indica l' "abbandono" e, al tempo stesso, la "protezione": a significare che i migranti non vanno abbandonati e che grazie a loro potremo costituire un grande meticciato di civiltà.







MED news

ANNO MMXV – n.4 - 21 Marzo 2015

FM FOR PEACE

LA FONDAZIONE SI STRINGE AL POPOLO TUNISINO









Il presidente della Fondazione Mediterraneo **Michele Capasso**, i membri del Consiglio direttivo, del Comitato Internazionale, delle sedi distaccate, il direttore della Casa del Maghreb Arabo e tutti i volontari e collaboratori si stringono intorno al Popolo Tunisino - in particolare al fraterno amico **Naceur Mestiri**, Ambasciatore a Roma - condannando il vile attentato odierno che ha distrutto le vite di turisti innocenti e minato il delicato processo di democratizzazione in atto.

_____

Roma, 17 febbraio 2015

LA FONDAZIONE È VICINA AGLI AMICI DELLA TUNISIA



In questo momento terribile e scioccante non abbiamo parole per esprimere i nostri sentimenti. Possiamo solo esprimere la nostra solidarietà e impegno nella creazione di un Mediterraneo più pacifico e sereno.
Il nostro impegno e lavoro – iniziato 25 anni fa – sono la risposta più pronta ai terroristi che intendono ostacolare la transizione democratica in Tunisia.
Noi tutti siamo Tunisini e il nostro sostegno verso il popolo tunisino è illimitato.

Michele Capasso





LA FONDAZIONE È VICINA ALLA CITTÀ DI TORINO

_____

Torino, 19 marzo 2015

La Fondazione Mediterraneo, con il presidente **Michele Capasso** e tutti i membri del Comitato internazionale, sono vicino alla Città di Torino ed ai familiari delle vittime dell'attentato al Museo Bardo di Tunisi.
Affidiamo al Sindaco Fassino ed al Presidente della Regione Chiamparino i segni della nostra solidarietà..





FONDAZIONE MEDITERRANEO

MED news

FONDAZIONE MEDITERRANEO

Redazione: 80133 Napoli – Via Depretis, 130

IL GIORNALE DELLA FONDAZIONE MEDITERRANEO

ANNO MMXV – n.3 - 21 Marzo 2015

21 MARZO 2015: PAPA FRANCESCO A NAPOLI.

CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA ED OMELIA DEL SANTO PADRE A PIAZZA DEL PLEBISCITO



Il Santo Padre ha concelebrato la Santa Messa nella Piazza del Plebiscito gremita di fedeli, dopo aver attraversato l'intera città con la *papa mobile*, tra due ali di folla, proveniente da Scampia.

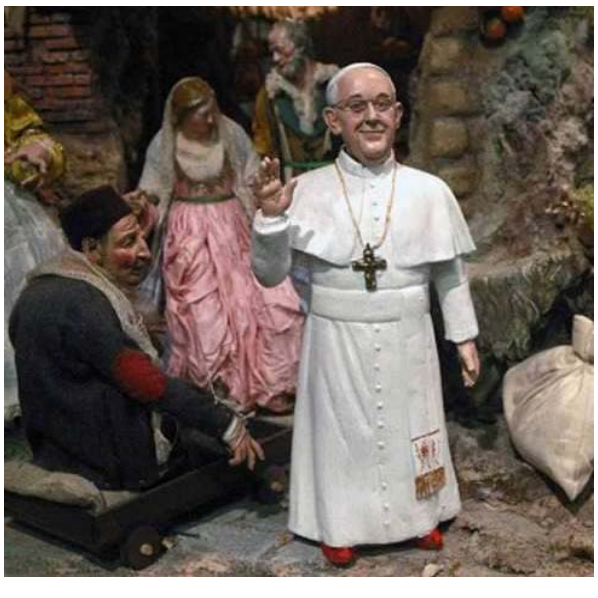
Il Santo Padre **Francesco** ha presieduto la Concelebrazione Eucaristica per i fedeli della diocesi di Napoli.

Al suo arrivo, ha salutato i Vescovi concelebranti e i rappresentanti di altre Chiese presenti a Napoli.

Al termine della Santa Messa, l'Arcivescovo di Napoli, Card. **Crescenzio Sepe**, ha rivolto al Papa un indirizzo di saluto.









PAPA FRANCESCO A SCAMPIA: SIETE UN POPOLO DALLA LUNGA STORIA, AVETE LA RISORSA DELLA GIOIA E DELL'ALLEGRIA



Papa Francesco ha iniziato la sua visita pastorale a Napoli dalla periferia di Scampia, incontrando la popolazione e le diverse categorie sociali.

Napoli, 21 marzo 2015

IL DISCORSO DEL SANTO PADRE



Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Ho voluto incominciare da qui, da questa periferia, la mia visita a Napoli. Saluto tutti voi e vi ringrazio per la vostra calorosa accoglienza! Davvero si vede che i napoletani non sono freddi! Ringrazio il vostro Arcivescovo per avermi invitato - anche minacciato se non fossi venuto a Napoli - per le sue parole di benvenuto; e grazie a coloro che hanno dato voce alle realtà dei migranti, dei lavoratori e dei magistrati.

Voi appartenete a un popolo dalla lunga storia, attraversata da vicende complesse e drammatiche. La vita a Napoli non è mai stata facile, però non è mai stata triste! È questa la vostra grande risorsa: la gioia, l'allegria. Il cammino quotidiano in questa città, con le sue difficoltà e i suoi disagi e talvolta le sue dure prove, produce una *cultura di vita* che aiuta sempre a rialzarsi dopo ogni caduta, e a fare in modo che il male non abbia mai l'ultima parola. Questa è una sfida bella: non lasciare mai che il male abbia l'ultima parola. È *la speranza*, lo sapete bene, questo grande patrimonio, questa "leva dell'anima", tanto preziosa, ma anche esposta ad assalti e ruberie.

Lo sappiamo, *chi prende volontariamente la via del male ruba un pezzo di speranza,* guadagna qualcosina ma ruba speranza a sé stesso, agli altri, alla società. La via del male è una via che ruba sempre speranza, la ruba anche alla gente onesta e laboriosa, e anche alla buona fama della città, alla sua economia.

Vorrei rispondere alla sorella che ha parlato a nome degli immigrati e dei senza fissa dimora. Lei ha chiesto *una parola* che assicuri che i migranti sono *figli di Dio* e che sono cittadini. Ma è necessario arrivare a questo? I migranti sono esseri umani di seconda classe? Dobbiamo far sentire ai nostri fratelli e sorelle migranti che sono cittadini, che sono come noi, figli di Dio, che sono migranti come noi, perché tutti noi siamo migranti verso un'altra patria, e magari arriveremo tutti. E nessuno si perda per il cammino! Tutti siamo migranti, figli di Dio che ci ha messo tutti in cammino. Non si può dire: "Ma i migranti sono così…Noi siamo…". No! Tutti siamo migranti, tutti siamo in cammino. E questa parola che tutti siamo migranti non è scritta su un libro, è scritta nella nostra carne, nel nostro cammino di vita, che ci assicura che in Gesù tutti siamo figli di Dio, figli amati, figli voluti, figli salvati. Pensiamo a questo: tutti siamo migranti nel cammino della vita, nessuno di noi ha dimora fissa in questa terra, tutti ce ne dobbiamo andare. E tutti dobbiamo andare a trovare Dio: uno prima, l'altro dopo, o come diceva quell'anziano, quel vecchietto furbo: "Sì, sì, tutti! Andate voi, io vado per ultimo!". Tutti dobbiamo andarci.

Poi c'è stato l'intervento del *lavoratore*. E ringrazio anche lui, perché naturalmente volevo toccare questo punto, che è un segno negativo del nostro tempo. In modo speciale lo è *la mancanza di lavoro per i giovani*. Ma voi pensate: più del 40 per cento dei giovani dai 25 anni in giù non ha lavoro! Questo è grave! Cosa fa un giovane senza lavoro? Che futuro ha? Che strada di vita sceglie? Questa è una responsabilità non solo della città, non solo del Paese, ma del mondo! Perché? Perché c'è un sistema economico che scarta la gente e adesso è il turno dei giovani a essere scartati, cioè senza lavoro. Questo è grave! "Ma ci sono le opere di carità, ci sono i volontariati, c'è la Caritas, c'è quel centro, c'è quel club che dà da mangiare…". Ma il problema non è mangiare, il problema più grave è non avere la possibilità di portare il pane a casa, di guadagnarlo! E quando non si guadagna il pane, si perde la dignità! Questa mancanza di lavoro ci ruba la dignità. Dobbiamo lottare per questo, dobbiamo difendere la nostra dignità di cittadini, di uomini, di donne, di giovani. Questo è il dramma del nostro tempo. Non dobbiamo rimanere zitti.

Penso anche al lavoro a metà. Cosa voglio dire con questo? Lo sfruttamento delle persone nel lavoro. Alcune settimane fa, una ragazza che aveva bisogno di lavoro, ne ha trovato uno in una ditta turistica e le condizioni erano queste: 11 ore di lavoro, 600 euro al mese senza nessun contributo per la pensione. "Ma è poco per 11 ore!".

"Se non ti piace, guarda la coda di gente che sta aspettando il lavoro!". Questo si chiama schiavitù, questo si chiama sfruttamento, questo non è umano, questo non è cristiano.

E se quello che fa così si dice cristiano è un bugiardo, non dice il vero, non è cristiano.

Anche lo sfruttamento del lavoro in nero - tu lavori senza contratto e ti

pago quello che voglio - è sfruttamento delle persone. "Senza i contributi per la pensione e per la salute?". "A me non interessa".
Io ti capisco bene, fratello, e ti ringrazio per quello che hai detto. Dobbiamo riprendere la lotta per la nostra dignità che è la lotta per cercare, per trovare, per ritrovare la possibilità di portare il pane a casa! Questa è la nostra lotta!
E qui penso all'intervento del Presidente della Corte di Appello. Lui ha usato una bella espressione "percorso di speranza" e ricordava un motto di san Giovanni Bosco: "*buoni cristiani e onesti cittadini*", rivolto ai bambini e ai ragazzi.
Il percorso di speranza per i bambini - questi che sono qui e per tutti - è prima di tutto e l'*educazione*, ma una vera educazione, il percorso di educare per un futuro: questo previene e aiuta ad andare avanti. Il giudice ha detto una parola che io vorrei riprendere, una parola che si usa molto oggi, il giudice ha detto "corruzione". Ma, ditemi, se noi chiudiamo la porta ai migranti, se noi togliamo il lavoro e la dignità alla gente, come si chiama questo? Si chiama corruzione e tutti noi abbiamo la possibilità di essere corrotti, nessuno di noi può dire: "io non sarò mai corrotto". No! E' una tentazione, è uno scivolare verso gli affari facili, verso la delinquenza, verso i reati, verso lo sfruttamento delle persone.
Quanta corruzione c'è nel mondo! E' una parola brutta, se ci pensiamo un po'. Perché una cosa corrotta è una cosa sporca!
Se noi troviamo un animale morto che si sta corrompendo, che è "corrotto", è brutto e puzza anche. La corruzione puzza! La società corrotta puzza! Un cristiano che lascia entrare dentro di sé la corruzione non è cristiano, puzza!
Cari amici, la mia presenza vuole essere un impulso a un *cammino di speranza, di rinascita e di risanamento già in corso*. Conosco l'impegno, generoso e fattivo, della Chiesa, presente con le sue comunità e i suoi servizi nel vivo della realtà di Scampia; come pure la continua mobilitazione di gruppi di volontari, che non fanno mancare il loro aiuto. Incoraggio anche la presenza e l'attivo impegno delle *Istituzioni cittadine*, perché una comunità non può progredire senza il loro sostegno, tanto più in momenti di crisi e in presenza di situazioni sociali difficili e talvolta estreme. La "buona politica" è un servizio alle persone, che si esercita in primo luogo a livello locale, dove il peso delle inadempienze, dei ritardi, delle vere e proprie omissioni è più diretto e fa più male.
La *buona politica* è una delle espressioni più alte della carità, del servizio e dell'amore. Fate una buona politica, ma fra di voi: la politica si fa tutti insieme! Fra tutti si fa una buona politica!
Napoli è sempre pronta a risorgere, facendo leva su *una speranza forgiata* da mille prove, e perciò risorsa autentica e concreta sulla quale contare in ogni momento. La sua radice risiede nell'animo stesso dei Napoletani, soprattutto nella loro *gioia,* nella loro *religiosità*, nella loro *pietà*!
Vi auguro che abbiate il coraggio di andare avanti con questa gioia, con questa radice, il coraggio di portare avanti la speranza, di non rubare mai la speranza a nessuno, di andare avanti per la strada del bene, non per la strada del male, di andare avanti nell'accoglienza di tutti quelli che vengono a Napoli da qualunque Paese: siano tutti napoletani, imparino il napoletano che è tanto dolce e tanto bello!
Vi auguro di andare avanti nel cercare fonti di lavoro, perché tutti abbiano la dignità di portare il pane a casa, e di andare avanti nella pulizia della propria anima, nella pulizia della città, nella pulizia della società perché non ci sia quella puzza della corruzione!
Vi auguro il meglio, andate avanti e San Gennaro, vostro Patrono, vi assista e interceda per voi.
Benedico di cuore tutti voi, benedico le vostre famiglie e questo vostro quartiere, benedico i bambini che sono qui attorno a noi. E voi, per favore, non dimenticatevi di pregare per me.
'A Maronna v'accumpagne!









PAPA FRANCESCO A NAPOLI: PRANZO CON I DETENUTI DELLA CASA CIRCONDARIALE DI POGGIOREALE

Napoli, 21 marzo 2015

Verso le ore 13 il Santo Padre è giunto alla Casa Circondariale "Giuseppe Salvia" di Poggioreale, accolto dal Direttore, Dr. **Antonio Fullone**, dal Comandante, Dr. **Gaetano Diglio**, e dal Cappellano, Don **Franco Esposito**.

Lungo il corridoio che conduce alla cappella, Papa **Francesco** ha salutato i rappresentanti della Direzione, della Polizia Penitenziaria e dei dipendenti della Casa Circondariale e - sul piazzale antistante la chiesa - i detenuti.

Quindi ha pranzato con una rappresentanza di carcerati, nella chiesa della struttura penitenziaria. Il discorso che il Papa ha consegnato ai detenuti nel corso della visita.





IL DISCORSO DEL PAPA AI DETENUTI

Sono contento di trovarmi in mezzo a voi in occasione della mia visita a Napoli. Ringrazio Claudio e Pasquale che hanno parlato a nome di tutti. Questo incontro mi permette di esprimere la mia vicinanza a voi, e lo faccio portandovi la parola e l'amore di Gesù, che è venuto sulla terra per rendere piena la nostra speranza ed è morto in croce per salvare ciascuno di noi.

A volte capita di sentirsi delusi, sfiduciati, abbandonati da tutti: ma Dio non si dimentica dei suoi figli, non li abbandona mai! Egli è sempre al nostro fianco, specialmente nell'ora della prova; è un Padre «ricco di misericordia» (*Ef* 2,4), che volge sempre su di noi il suo sguardo sereno e benevolo, ci attende sempre a braccia aperte. Questa è una certezza che infonde consolazione e speranza, specialmente nei momenti difficili e tristi. Anche se nella vita abbiamo sbagliato, il Signore non si stanca di indicarci la via del ritorno e dell'incontro con Lui. L'amore di Gesù per ciascuno di noi è sorgente di consolazione e di speranza. E' una certezza fondamentale per noi: niente potrà mai separarci dall'amore di Dio! Neanche le sbarre di un carcere. L'unica cosa che ci può separare da Lui è il nostro peccato; ma se lo riconosciamo e lo confessiamo con pentimento sincero, proprio quel peccato diventa luogo di incontro Lui, perché Lui è misericordia.

Cari fratelli, conosco le vostre situazioni dolorose: mi arrivano tante lettere – alcune davvero commoventi – dai penitenziari di tutto il mondo. I carcerati troppo spesso sono tenuti in condizioni indegne della persona umana, e dopo non riescono a reinserirsi nella società. Ma grazie a Dio ci sono anche dirigenti, cappellani, educatori, operatori pastorali che sanno stare vicino a voi nel modo giusto. E ci sono alcune esperienze buone e significative di inserimento. Bisogna lavorare su questo, sviluppare queste esperienze positive, che fanno crescere un atteggiamento diverso nella comunità civile e anche nella comunità della Chiesa. Alla base di questo impegno c'è la convinzione che l'amore può sempre trasformare la persona umana. E allora un luogo di emarginazione, come può essere il carcere in senso negativo, può diventare un luogo di inclusione e di stimolo per tutta la società, perché sia più giusta, più attenta alle persone.

Vi invito a vivere ogni giorno, ogni momento alla presenza di Dio, a cui appartiene il futuro del mondo e dell'uomo. Ecco la speranza cristiana: il futuro è nelle mani di Dio! La storia ha un senso perché è abitata dalla bontà di Dio. Pertanto, anche in mezzo a tanti problemi, anche gravi, non perdiamo la nostra speranza nella infinita misericordia di Dio e nella sua provvidenza. Con questa sicura speranza, prepariamoci alla Pasqua ormai vicina, orientando decisamente la nostra vita verso il Signore e mantenendo viva in noi la fiamma del suo amore.





PAPA FRANCESCO A NAPOLI: INCONTRO IN CATTEDRALE CON IL CLERO, I RELIGIOSI ED I DIACONI PERMANENTI

Napoli, 21 marzo 2015

Nel pomeriggio, prima di lasciare l'Arcivescovado, il Papa ha salutato i Vescovi Ausiliari di Napoli e i Membri della Segreteria e del Comitato organizzatore della Visita.
Quindi ha raggiunto il Duomo per l'incontro con i sacerdoti, i religiosi, i diaconi permanenti e i seminaristi.
Nella Cappella di Santa Restituta il Papa ha acceso un cero votivo davanti alla Madonna del Principio, in Cattedrale ha venerato le Reliquie di **San Gennaro**.
Nel corso dell'incontro, al quale hanno preso parte anche le Claustrali della diocesi, dopo le domande postegli dal Vicario Episcopale per il Clero e dal Vicario Episcopale per la Vita Consacrata, Papa **Francesco** ha rivolto ai presenti un accorato discorso.









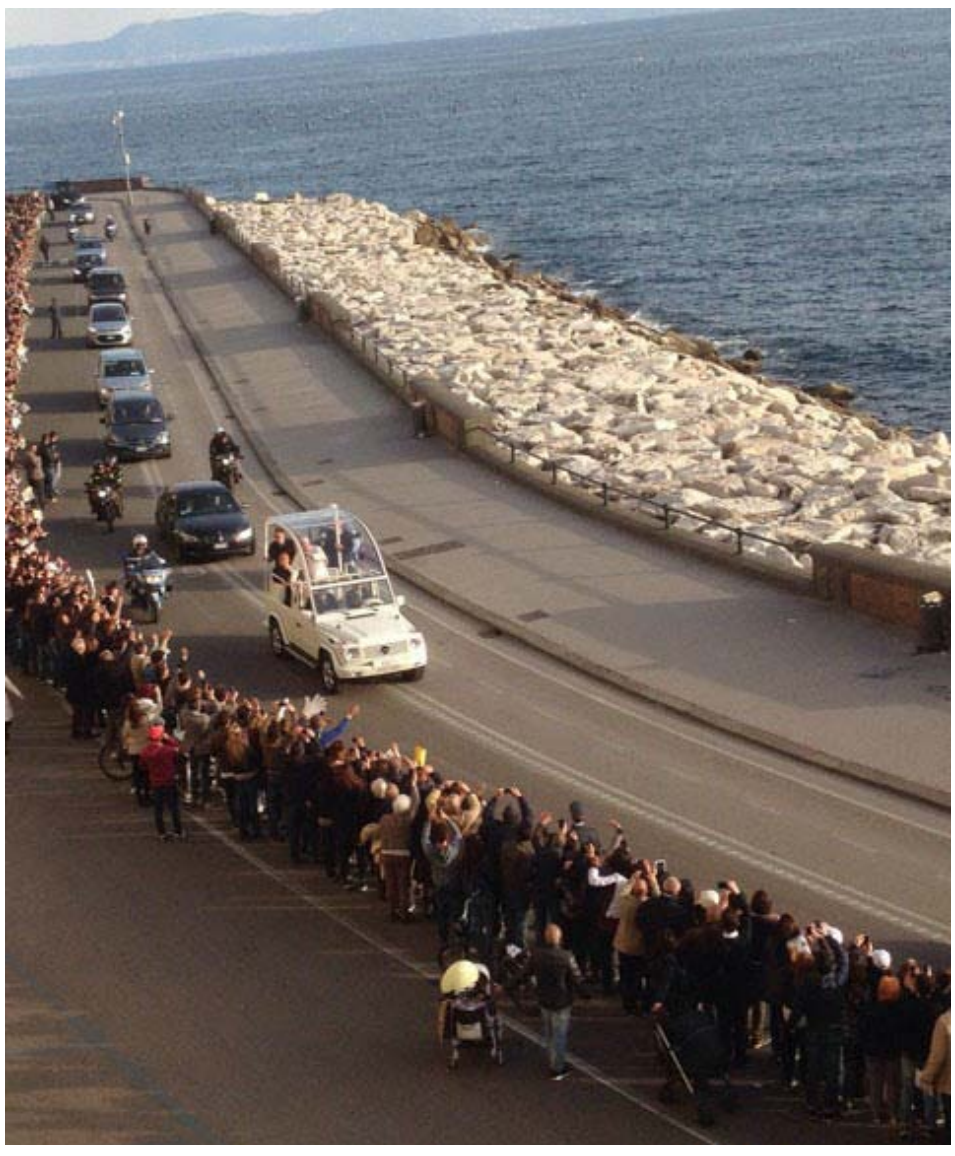
PAPA FRANCESCO A NAPOLI: INCONTRO CON I GIOVANI E LE FAMIGLIE SUL LUNGOMARE CARACCIOLO

Napoli, 21 marzo 2015

Alle ore 17, il Santo Padre **Francesco** ha incontrato i giovani e le famiglie sul Lungomare Caracciolo. Il Papa ha risposto alle domande postegli rispettivamente da una giovane, da una signora di 95 anni e da una coppia di coniugi.











Napoli, 21 marzo 2015

PAPA FRANCESCO A NAPOLI:
IL MONUMENTO DEDICATO AL "MIGRANTE IGNOTO"
"I MIGRANTI NON SONO ESSERI UMANI DI SECONDA CLASSE"

Particolare attenzione è stata posta dal Santo Padre **Francesco** ai migranti.
Ecco le sue parole:
Vorrei rispondere alla sorella che ha parlato a nome degli immigrati e dei senza fissa dimora. Lei ha chiesto una parola che assicuri che i migranti sono figli di Dio e che sono cittadini. Ma è necessario arrivare a questo? I migranti sono esseri umani di seconda classe? Dobbiamo far sentire ai nostri fratelli e sorelle migranti che sono cittadini, che sono come noi, figli di Dio, che sono migranti come noi, perché tutti noi siamo migranti verso un'altra patria, e magari arriveremo tutti. E nessuno si perda per il cammino! Tutti siamo migranti, figli di Dio che ci ha messo tutti in cammino. Non si può dire: "Ma i migranti sono così…Noi siamo…". No! Tutti siamo migranti, tutti siamo in cammino. E questa parola che tutti siamo migranti non è scritta su un libro, è scritta nella nostra carne, nel nostro cammino di vita, che ci assicura che in Gesù tutti siamo figli di Dio, figli amati, figli voluti, figli salvati. Pensiamo a questo: tutti siamo migranti nel cammino della vita, nessuno di noi ha dimora fissa in questa terra, tutti ce ne dobbiamo andare. E tutti dobbiamo andare a trovare Dio: uno prima, l'altro dopo, o come diceva quell'anziano, quel vecchietto furbo: "Sì, sì, tutti! Andate voi, io vado per ultimo!". Tutti dobbiamo andarci.

Queste parole sono state ricordate poco prima della partenza del Santo Padre mentre passava dinanzi al Monumento con l'urna del "**Migrante Ignoto**" , benedicendo i presenti.
Nel monumento è stata riposta l'urna con le reliquie del "Migrante Ignoto".







PAPA FRANCESCO A POMPEI PREGA DINANZI ALLA MADONNA DEL ROSARIO

Napoli, 21 marzo 2015



Alle ore 7, il Santo Padre **Francesco** è partito in elicottero dall'eliporto vaticano per la Visita Pastorale a Pompei e Napoli.
Al Suo arrivo, poco prima delle ore 8, nell'*Area Meeting* del Santuario di Pompei, è stato accolto da S.E. Mons. **Tommaso Caputo**, Arcivescovo di Pompei e Delegato Pontificio per il Santuario, e dal Sindaco della Città, Sig. **Nando Uliano**.
Raggiunto in auto il Santuario e accolto dal Rettore Mons. **Pasquale Mocerino**, il Santo Padre ha recitato la "Piccola Supplica" davanti all'immagine della Beata Vergine Maria del Santo Rosario.
Prima di ritornare all'elicottero per trasferirsi a Napoli, il Papa ha salutato dal sagrato i fedeli presenti sulla piazza del Santuario, e che avevano vegliato in preghiera tutta la notte. Queste le parole del Papa:

"Grazie tante! Grazie tante, per questa calorosa accoglienza. Abbiamo pregato la Madonna, perché ci benedica tutti: voi, me, e tutto il mondo. Abbiamo bisogno della Madonna, perché ci custodisca. E pregate per me, non dimenticatevi. Adesso vi invito a recitare tutti insieme un'Ave Maria alla Madonna e poi vi darò la Benedizione."









FONDAZIONE MEDITERRANEO

MED news

IL GIORNALE DELLA FONDAZIONE MEDITERRANEO

Redazione: 80133 Napoli – Via Depretis, 130

ANNO MMXV – n.4 - 21 Marzo 2015

IL MONUMENTO CON L'URNA DEL MIGRANTE IGNOTO IN OCCASIONE DEL 150° ANNIVERSARIO DEL CORPO DELLE CAPITANERIE DI PORTO - GUARDIA COSTIERA

Napoli, 21 marzo 2015

Sabato 21 marzo 2015, alle ore 19, con un momento di preghiera comune, è stata completata l'opera monumentale "*Totem della Pace*" ed in essa è stata deposta l'urna, proveniente da Lampedusa, con le reliquie del "*Migrante Ignoto*": un atto di fraternità verso tante vittime da parte del personale del *Corpo delle Capitanerie di Corpo - Guardia Costiera,* al quale Papa Francesco - ricevendo una sua delegazione il 17 febbraio 2015 in Vaticano - ha rivolto parole di apprezzamento.

L'opera dello scultore Molinari - messaggio di speranza e d'amore - è stata realizzata nel piazzale antistante la Stazione Marittima del Porto di Napoli, da dove, nel secolo scorso, sono partiti migliaia di migranti in cerca di lavoro e dignità.

La *Fondazione Mediterraneo* l'ha donata al *Corpo delle Capitanerie di porto - Guardia Costiera* in occasione del 150° anniversario della loro costituzione *(1865-2015)*, in segno di riconoscimento per l'impegno di 11.000 uomini e donne che ogni giorno rischiano la vita per salvare i naufraghi da fame e violenza.

In questa occasione, sono state ricordate le parole dette da Papa Francesco a Napoli, lo stesso giorno 21 marzo 2015, nel corso della Sua visita pastorale:

"I migranti non sono esseri umani di seconda classe. Dobbiamo far sentire ai nostri fratelli e sorelle migranti che sono cittadini, che sono come noi, figli di Dio, che sono migranti come noi , perché tutti noi siamo migranti verso un'altra patria, e magari arriveremo tutti! E nessuno si perde per il cammino!..."



Papa Francesco davanti al "Totem della Pace" con l'urna del "Migrante Ignoto"

Il messaggio del Presidente della Repubblica.



In occasione della cerimonia di deposizione dell'urna con le spoglie del "Migrante Ignoto", il Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella ha inviato il 18 marzo 2015 un messaggio nel quale "esprime il proprio apprezzamento per l'ap-passionato impegno profuso nelle iniziative promosse e intraprese dalla Fondazione Mediterraneo" e formu-lato "i suoi migliori auguri" per l'iniziativa.





Napoli, 21 marzo 2015
L'urna con le reliquie del "Migrante Ignoto" viene deposta nel "Totem della Pace".

MED news

ANNO MMXV – n.4- 21 Marzo 2015

FM FOR PEACE

PREGHIERA E RACCOGLIMENTO NEL RICORDO DEI MIGRANTI MORTI NEL MARE ALLA RICERCA DELLA DIGNITÀ, DELLA LIBERTÀ E DELLA PACE PERDUTE IN PATRIA

Napoli, 21 marzo 2015





Alla cerimonia di deposizione dell'urna con le reliquie del "Migrante Ignoto" nel "Totem della Pace" hanno partecipato uomini e donne della Guardia Costiera di Napoli e di Lampedusa, membri della Fondazione Mediterraneo, dell'Autorità Portuale di Napoli e del Terminal Napoli.

Nella foto in basso, da sinistra:
L'Ammiraglio Antonio Basile – comandante della Capitaneria di Porto di Napoli - con la consorte, il Comandante Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto – Guardia Costiera Ammiraglio Felicio Angrisano, Il Commissario straordinario dell'Autorità Portuale di Napoli prof. Francesco Karrer, l'avvocato Umberto Masucci presidente IPCI, il Comandante della Guardia Costiera di Lampedusa Giuseppe Cannarile, il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso e Pia Molinari.



MED news

ANNO MMXV – n.4- 21 Marzo 2015

FM FOR PEACE

DA LAMPEDUSA A NAPOLI, IL VIAGGIO DELL'URNA CON LE RELIQUIE DEL MIGRANTE IGNOTO: UN ATTO DI FRATERNITÀ VERSO TANTE VITTIME MORTE NEL MARE



Napoli, 21 marzo 2015

Il Comandante della Guardia Costiera di Lampedusa, Giuseppe Cannarile, ha trasportato a Napoli l'urna contenente le reliquie del "Migrante Ignoto": realizzata con i legni delle imbarcazioni dove uomini e donne - in cerca di dignità, libertà e pace - hanno spesso perso la loro vita.

A conclusione della cerimonia il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso - in presenza del Comandante Generale del Corpo delle Capitanerie di porto - Guardia Costiera Ammiraglio Felicio Angrisano, del Comandante della Capitaneria di Porto di Napoli Ammiraglio Antonio Basile, del cappellano del Porto di Napoli don Rosario Borrelli e degli uomini e donne della Guardia Costiera presenti - ha consegnato al Comandante Cannarile la targa in pietra vesuviana rappresentante il titolo di "Portatori di Pace": un riconoscimento verso gli uomini e le donne della Guardia Costiera di Lampedusa, in prima linea nelle missioni di salvataggio, prima accoglienza e solidarietà verso i migranti.







MED news

ANNO MMXV – n.4- 21 Marzo 2015

FM FOR PEACE

PAPA FRANCESCO RENDE OMAGGIO AGLI UOMINI E DONNE DEL CORPO DELLE CAPITANERIE DI PORTO - GUARDIA COSTIERA

Roma, 17 febbraio 2015



Papa Francesco ha ricevuto a Santa Marta una delegazione della Guardia Costiera italiana, accompagnata dal Ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, Maurizio Lupi, e dal Comandante Generale del Corpo delle Capitanerie di porto - Guardia Costiera Ammiraglio Ispettore Capo Felicio Angrisano.
Tutti hanno portato la loro testimonianza.
Dopo aver ascoltato le esperienze concrete, toccanti e impressionanti dei marinai, il Papa si è rivolto a loro manifestando la sua partecipazione e il suo apprezzamento per il servizio svolto con coraggio e dedizione in aiuto dei migranti.
Ha detto tra l'altro che questo dei migranti non è un problema che si possa risolvere da un giorno all'altro, che certo la soluzione è più ampia dell'azione di soccorso, ma che intanto, quando una vita è in pericolo bisogna soccorrerla: "quando c'è un ferito la prima cosa è curargli le ferite", poi viene il resto.
Il Papa ha ricordato ai membri della delegazione il suo viaggio a Lampedusa del luglio 2013 e ha lodato la solidarietà dei lampedusani con i rifugiati anche a costo di danni per il turismo sull'isola; ha ricordato di avervi inviato il suo elemosiniere, Mons. Krajewski, a partecipare alle operazioni di recupero delle salme dopo il terribile naufragio dello scorso anno ("è tornato diverso, un altro" ha detto il Papa accompagnando la frase con il gesto della mano rivolta verso l'alto e poi rovesciata verso il basso) e ha concluso con queste parole: "…***io ho ammirazione per voi, davvero, lo dico, mi sento piccolo davanti al lavoro che voi fate rischiando la vita, e vi ringrazio di cuore per questo. Ma vi sostengo come posso: con le preghiere e le buone parole e l'affetto".***



L'abbraccio tra Papa Francesco e l'ammiraglio Felicio Angrisano

LA FONDAZIONE MEDITERRANEO ONORA LA GUARDIA COSTIERA IN OCCASIONE DEL 150° ANNIVERSARIO (1865 – 2015)

Roma, 20 novembre 2014



Alla vigilia delle Celebrazioni per il 150° Anniversario del Corpo delle Capitanerie di porto - Guardia Costiera, il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso ha comunicato al Comandante Generale, Ammiraglio Felicio Angrisano, la decisione del 2 luglio 2014 del Comitato internazionale della Fondazione di donare - proprio in occasione del 150° Anniversario del Corpo - .l'opera monumentale "Totem della Pace con l'urna del Migrante Ignoto", a testimonianza dell'impegno profuso in favore dei migranti.
Nel ringraziare per il riconoscimento verso 11.000 uomini e donne impegnati nel salvare vite umane, l'Ammiraglio Angrisano ha auspicato che l'opera possa essere realizzata entro il 2015. Il presidente Capasso ha assicurato ogni sforzo per ultimarla entro il 21 marzo 2015, giorno dedicato al Mediterraneo e al Migrante dall'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo e da altre istituzioni.

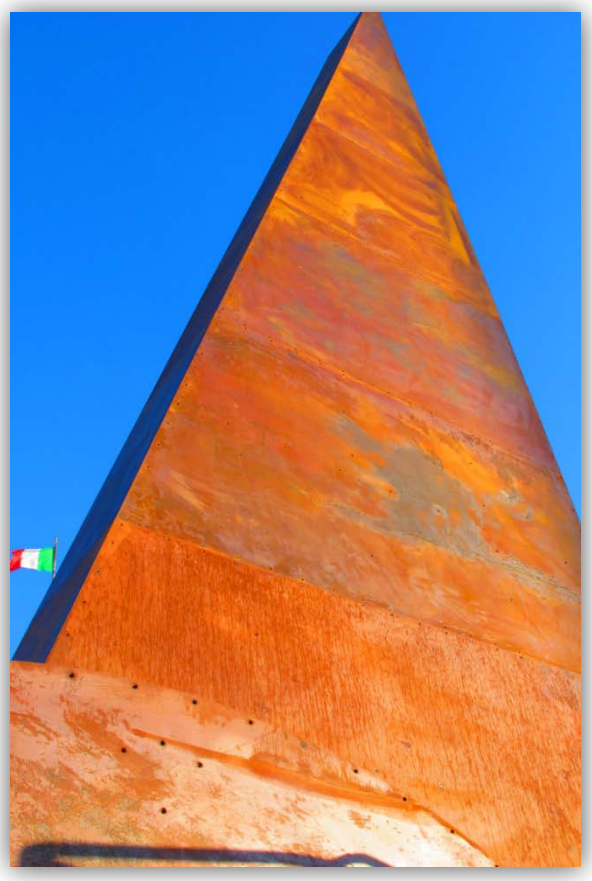
MED news

ANNO MMXV – n.4- 21 Marzo 2015

FM FOR PEACE

IL SIMBOLO DEL MIGRANTE IGNOTO

Lampedusa, 8 Luglio 2013

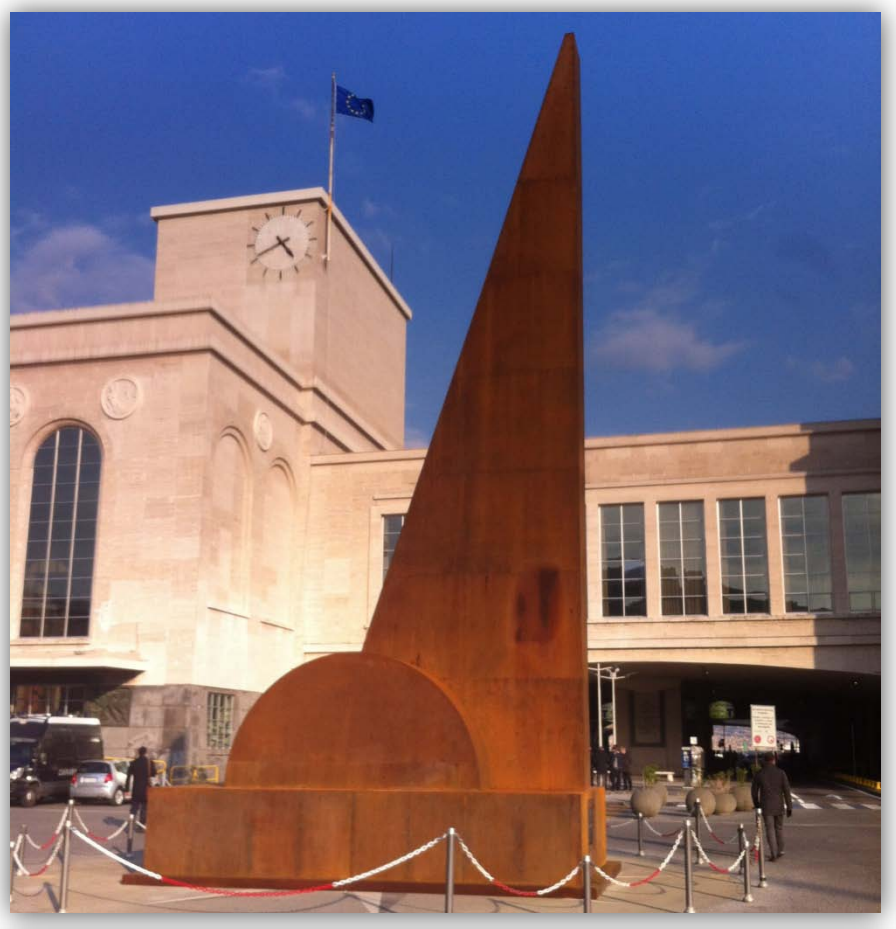


La proposta di realizzare un esemplare unico dell'opera monumentale "Totem della Pace" risale all'8 luglio 2013, quale promessa fatta a Papa Francesco proprio per contrastare quella "globalizzazione dell'indifferenza" verso i migranti morti nel mare da lui evocata durante la sua prima visita, a Lampedusa.

La Fondazione Mediterraneo, con alcuni membri del Comitato internazionale - quali il premio Nobel Shirine Ebadi - ha elaborato un progetto con l'utilizzo del materiale "Corten" (dal caratteristico colore della ruggine) a testimonianza della necessità di non abbandonare i migranti e di custodire le loro culture e tradizioni nel grande "meticciato di civiltà".

La scelta della Conferenza dei servizi (*composta da tutte le istituzioni coinvolte nell'approvazione del progetto: Capitaneria di Porto di Napoli, Autorità Portuale di Napoli, Genio Civile, Terminal Napoli, Agenzia del Demanio, Comune di Napoli ed altre*) di collocare l'opera nel piazzale antistante la Stazione Marittima, è stata dettata sia dall'alto valore simbolico dell'opera monumentale – *il "Totem della Pace è stato realizzato ed è in corso di realizzazione in tanti Paesi del mondo e la sua scelta, quale simbolo di pace, è frutto di un lungo processo istituzionale iniziato nel 1997* - sia dal valore simbolico del sito prescelto: il centro del piazzale dinanzi alla Stazione Marittima, da dove nel secolo scorso emigravano migliaia di uomini, donne e bambini in cerca di lavoro e dignità.









MED news

ANNO MMXV – n.4- 21 Marzo 2015

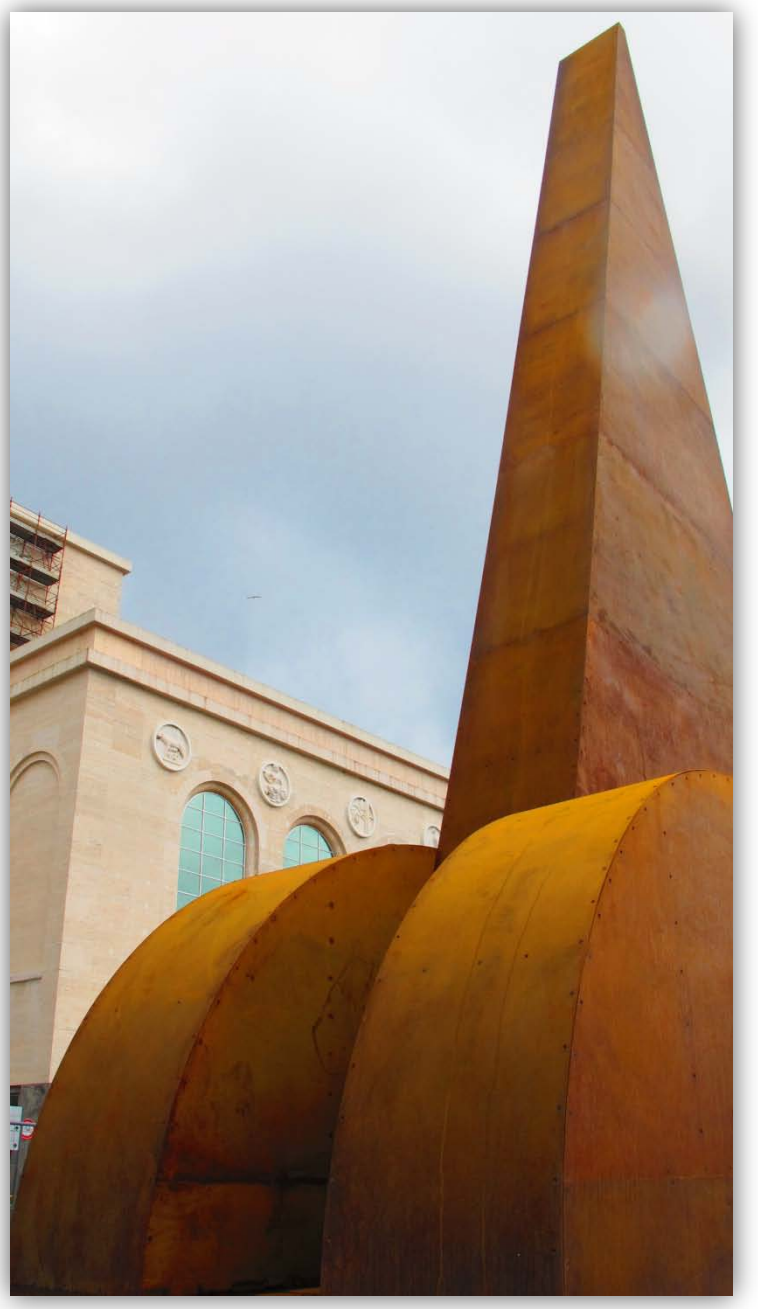
FM FOR PEACE

L'APPELLO PER I MIGRANTI

Napoli, 21 Marzo 2015

Nella base dell'opera monumentale del "Totem della Pace con l'urna del Migrante Ignoto" appare questo appello:

I corpi esanimi in mare, davanti ai nostri occhi, devono scuotere le nostre coscienze. Migliaia di migranti dispersi negli ultimi anni. Milioni di trasferiti o esiliati in cerca di dignità, pace, libertà: "urbibicidio" e "memoriciodio" perpetrati in tante città e villaggi; innumerevoli esistenze di gente semplice mutilate o lacerate per sempre. La sofferenza umana non deve trovare risposta in "ma... A me che importa?": la globalizzazione dell'indifferenza , la negazione della solidarietà, l'eutanasia della speranza, la morte della fraternità non devono appartenere alla nostra cultura perché uccidono più dei naufragi.
La comunità internazionale deve prendere atto, con matura consapevolezza, dell'esistenza di una nuova nazione. Quella dei profughi, dei rifugiati, dei migranti.
Uno stato senza territorio, senza governo, senza regole, ma composto da persone che hanno bisogno di veder tutelata la propria dignità di esseri umani calpestata, annullata, mortificata da guerre e da disperazione.
I protagonisti di questo calvario non sempre hanno nome: sono i tanti Ahmed, Najlaa, Sumaya, Omar, Mohammed, Abdullah, Fatima provenienti da tanti Paesi del Mondo per sfuggire a violenze, attentati, ingiustizie, fame, epidemie, miserie umane...
La brutalità e le barbarie non devono trovare terreno fertile nell'inerzia, nell'incapacità, nelle irresponsabilità.
Davanti a queste tragedie non resta che gridare il nostro amore per i più deboli.
Gettiamo di nuovo una bottiglia nel nostro mare con un comune appello destinato a ciò che resta della nostra coscienza sulle nostre rive.
Questo monumento è frutto di una iniziativa congiunta della *Fondazione Mediterraneo* e del *Comando generale del Corpo delle Capitanerie di porto - Guardia Costiera*, per combattere quella stessa "globalizzazione dell'indifferenza" che Papa Francesco ha indicato come uno dei mali dei nostri tempi.





L'opera monumentale "Totem della Pace" con l'urna del "Migrante Ignoto" realizzata nel piazzale della Stazione Marittima di Napoli

MED news

ANNO MMXV – n.4- 21 Marzo 2015

FM FOR PEACE

ALCUNI SOSTENITORI DEL TOTEM DELLA PACE NEL MONDO



Wijdan Al-Hashemi (Giordania)



Barbara Serra, giornalista (UK)



Abu Mazen, presidente della Palestina



Matilda Raffa Cuomo (USA)



Abdelwahed Radi, già presidente del Parlamento (Marocco)



Jamal Sanad Al-Suwaidi (Emirati Arabi Uniti)



Alvaro Siza, architetto (Portogallo)

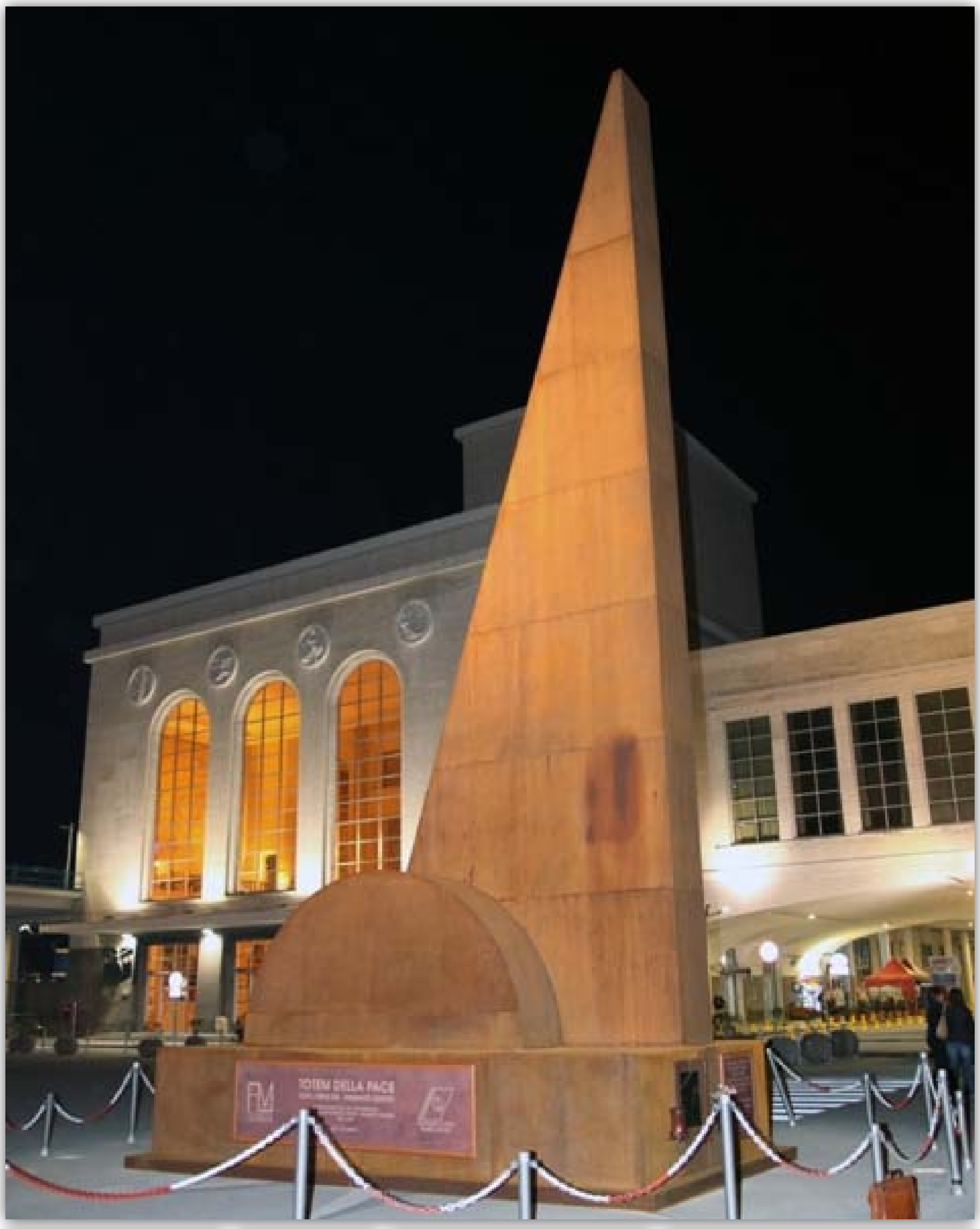


Irina Bokova, direttore generale UNESCO

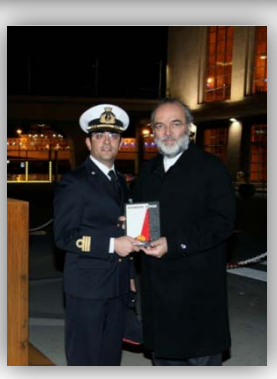
IL PREMIO NOBEL SHIRINE EBADI SOSTIENE IL TOTEM DELLA PACE



Il Premio Nobel Shirin Ebadi, membro della Fondazione Mediterraneo, sostiene e promuove il “Totem della Pace” di Molinari definendolo “Il Simbolo che racchiude le speranze e gli auspici per costruire la Pace”.
Nel corso di un incontro con il Presidente Michele Capasso e con Pia Molinari (responsabile del programma “Totem della Pace”) Shirin Ebadi ha manifestato il plauso ed il sostegno a questa importante azione che la Fondazione Mediterraneo sta diffondendo in tutto il mondo e, specialmente, il progetto di realizzare nel porto di Napoli un esemplare dell’opera monumentale da dedicare al “Migrante Ignoto”.


TOTEM DELLA PACE


TOTEM DELLA PACE
CON L'URNA DEL MIGRANTE IGNOTO






L'URNA RACCHIUDE RELIQUIE
DEL MIGRANTE IGNOTO
MORTO IN MARE
ALLA RICERCA DELLA DIGNITÀ,
DELLA LIBERTÀ E DELLA PACE
PERDUTE IN PATRIA
THIS URN HOLDS THE RELICS
OF THE UNKNOWN MIGRANT
DEAD IN THE SEA
IN SEARCH OF
DIGNITY, FREEDOM AND PEACE
LOST IN HIS COUNTRY

FONDAZIONE MEDITERRANEO

MED news

IL GIORNALE DELLA FONDAZIONE MEDITERRANEO

Redazione: 80133 Napoli – Via Depretis, 130

ANNO MMXV – n.5 - 18 Aprile 2015

CERIMONIA DI APERTURA DEL FESTIVAL DEL CORTO GIOVANILE "YOUFILMAKER"

Napoli, 22 marzo 2015

Michel Capasso e **Pia Molinari** sono intervenuti alla cerimonia di apertura del festival del corto giovanile "Youfilmaker".
In questa occasione vi è stato un affettuoso incontro con **Matilda Raffa Cuomo** che ha ringraziato la Fondazione per la solidarietà espressa per la morte del consorte **Mario Cuomo**






INCONTRO CON IL DIRETTORE ESECUTIVO DELLA FONDAZIONE ANNA LINDH

Napoli, 25 marzo 2015

Si è svolto alla Farnesina un'incontro tra la **Rete Italiana ALF** ed il nuovo direttore esecutivo della Fondazione Anna Lindh ambasciatore **Hatem Atallah** al fine di esplorare i temi di maggiore interesse per la Rete Italiana, nella prospettiva di dare un seguito agli eventi del Decennale e alla proposta italiana di ospitare un centro di documentazione ALF a Napoli, quale luogo di riunione del Consiglio consultivo della stessa Fondazione Anna Lindh. L'ambasciatore Atallah, accompagnato da **Paul Walton**, è stato accolto dal Min.Pl. **Enrico Granara** e dal presidente on. della RIDE **Michele Capasso**.



LA FONDAZIONE PARTECIPA AL FORUM SOCIALE MONDIALE. PIU' DI 70.000 I PARTECIPANTI



Una delegazione della Fondazione Mediterraneo ha partecipato al *Forum Mondiale Sociale* svoltosi a Tunisi. Dopo Porto Alegre, il Forum si è aperto al Campus Hached El Manar, dieci giorni dopo l'attentato al Museo del Bardo. Con il motto "***Popoli di tutto il mondo uniti per la libertà, l'uguaglianza, la giustizia sociale e la pace. In solidarietà con il popolo tunisino e tutte le vittime del terrorismo, contro ogni forma di oppressione***" più di 70.000 persone hanno partecipato a seminari, convegni, workshop ed eventi culturali diversi, con tematiche connesse all'*altermondialismo*. Il Forum si è concluso sabato 28 marzo 2015 con la marcia in solidarietà del popolo palestinese. La morte dei migranti inghiottiti nel Mediterraneo è stato uno dei temi principali del dibattito. Le madri dei ragazzi tunisini scomparsi dopo la rivoluzione del 2011 hanno ancora una volta preso voce per chiedere all'Europa: "Restituiteci i nostri ragazzi". Sono oltre cinquecento le madri tunisine alla ricerca dei propri figli "*desaparecidos*" durante il loro viaggio verso l'Italia. Il grido delle madri tunisine si è unito all'esperienza delle madri centro americane. A Tunisi c'è anche **Marta Sánchez Soler** coordinatrice del Movimento Migrante Mesoamericano per porre l'attenzione sui dispersi del mondo e costruire una rete globale tra le madri tunisini e algerine, ed insieme a loro anche le donne di Plaza de Mayo, con il comune denominatore della lotta, della speranza e del grido: vivi li hanno presi, vivi li rivogliamo. Al Forum di Tunisi, le madri condividono il dolore e lottano contro le istituzioni che cercano di occultare il problema. Nelle foto e in quei volti che le madri stringono tra le mani i morti prendono identità, c'è la volontà di restituire dignità e dare una vesta umana ai numeri: sono questo gli sforzi della società civile europea e tunisina mettono insieme grazie al Forum. La determinazione è quella di "costruire uno spazio mediterraneo per realizzare un' ipotesi di Mediterraneo dove primeggiano la dignità, la giustizia sociale e i diritti per tutti".
Particolare apprezzamento è stato rivolto agli sforzi compiuti dalla Fondazione Mediterraneo per restituire dignità ai migranti morti nel mare, in particolare la recente realizzazione del "*Totem della Pace con l'urna del Migrante Ignoto*".

Napoli, 24 marzo 2015








MED news

ANNO MMXV – n.5 - 18 Aprile 2015

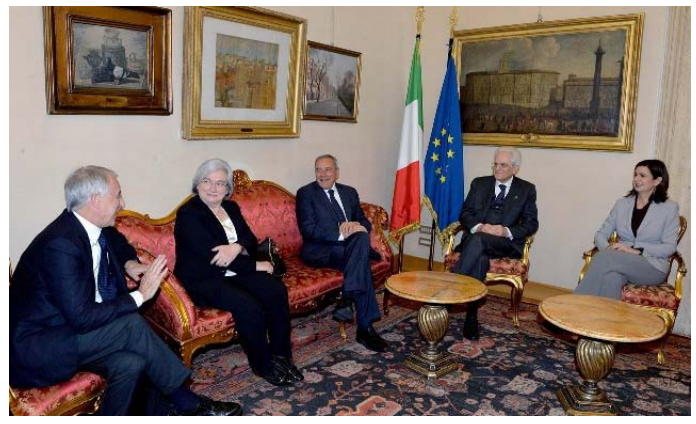
FM FOR PEACE

CONVEGNO: "IL CONTRASTO ALLE MAFIE NELLA DIMENSIONE NAZIONALE, REGIONALE E LOCALE"

Napoli, 25 marzo 2015



Presso la Nuova Aula dei Gruppi della Camera, alla presenza del Capo dello Stato, **Sergio Mattarella**, si è svolto l'incontro promosso dalla Commissione parlamentare Antimafia dal titolo "Il contrasto alle mafie nella dimensione nazionale, regionale e locale". E' la prima volta che il Parlamento invita a fare il punto sullo stato della lotta alla criminalità organizzata nelle diverse istituzioni territoriali. Un'esigenza dettata dall'evoluzione dei poteri mafiosi che sta mostrando una incisiva delocalizzazione degli interessi criminali e un'indubbia capacità di radicamento in tutte le regioni d'Italia. Indirizzi di saluto della Presidente della Camera, **Laura Boldrini,** e del Presidente del Senato, **Piero Grasso**. **Rosy Bindi**, Presidente della Commissione parlamentare Antimafia ha svolto la relazione su "L'azione dei pubblici poteri nel contrasto alle mafie: il ruolo della Commissione parlamentare d'inchiesta. Successivamente, su "L'azione dei governi regionali", sono intervenuti **Stefano Caldoro**, Presidente della Regione Campania, e **Rosario Crocetta**, Presidente della Regione Sicilia. Il tema del "Ruolo dei sindaci" è stato affrontato da **Giuseppe Falcomatà** e **Giuliano Pisapia**, rispettivamente "primi cittadini" di Reggio Calabria e Milano.





I lavori sono proseguiti nel pomeriggio, **alle 14,30**, con l'intervento di **don Luigi Ciotti** su "Le associazioni interpellano le istituzioni nazionali e locali". E' seguito un confronto tra la Commissione parlamentare e le Commissioni regionali antimafia. Le conclusioni sono state di Rosy Bindi. La Fondazione Mediterraneo e la Fondazione Caponnetto – che, insieme hanno costituito l' "Osservatorio Mediterraneo sulle Criminalità Organizzate e le Mafie" – hanno preso parte al convegno: presenti **Salvatore Càlleri**, **Michele Capasso** e **Pia Molinari.**

PLAUSO AL TOTEM DELLA PACE DEDICATO AL MIGRANTE IGNOTO DALLE MADRI TUNISINE E ALGERINE PRESENTI AL FORUM SOCIALE MONDIALE DI TUNISI.

Napoli, 27 marzo 2015



Particolare, commosso apprezzamento è stato rivolto dalle madri tunisine ed algerine presenti al Forum agli sforzi compiuti dalla Fondazione Mediterraneo per restituire dignità ai migranti morti nel mare, in particolare la recente realizzazione a Napoli del *"Totem della Pace con l'urna del Migrante Ignoto".*

Il presidente **Michele Capasso**, da 25 anni impegnato per promuovere la solidarietà e la pace, ha affermato:

"Il Totem della Pace con l'urna del Migrante Ignoto realizzato nel porto di Napoli vuol essere concreta testimonianza sia verso le vittime morte nel mare sia verso chi, come il Corpo delle capitanerie di porto – Guardia Costiera, dedica il proprio impegno per salvare vite umane. Il sostegno delle madri tunisine e algerine è la prova che l'azione intrapresa è il dovuto omaggio verso coloro che perdendo la propria vita hanno voluto richiamare l'attenzione del mondo intero sui temi della libertà, della dignità e della pace".

La morte dei migranti inghiottiti nel Mediterraneo è stato uno dei temi principali del Forum Sociale Mondiale di Tunisi.

Le madri dei ragazzi tunisini scomparsi dopo la rivoluzione del 2011 hanno ancora una volta preso voce per chiedere all'Europa: "Restituiteci i nostri ragazzi". Sono oltre cinquecento le madri tunisine alla ricerca dei propri figli "desaparecidos" durante il loro viaggio verso l'Italia. Il grido delle madri tunisine si è unito all'esperienza delle madri centro Americane. A Tunisi c'è anche **Marta Sánchez Soler** coordinatrice del Movimento Migrante Mesoamericano per porre l'attenzione sui dispersi del mondo e costruire una rete globale tra le madri tunisini e algerine, ed insieme a loro anche le donne di Plaza de Mayo, con il comune denominatore della lotta, della speranza e del grido: vivi li hanno presi, vivi li rivogliamo.

Al Forum di Tunisi, le madri condividono il dolore e lottano contro le istituzioni che cercano di occultare il problema. Nelle foto e in quei volti che le madri stringono tra le mani i morti prendono identità, c'è la volontà di restituire dignità e dare una vesta umana ai numeri: sono questi gli sforzi della società civile europea e tunisina che mettono insieme grazie al Forum. La determinazione è quella di "costruire uno spazio mediterraneo per realizzare un' ipotesi di Mediterraneo dove primeggiano la dignità, la giustizia sociale e i diritti per tutti".





MED news

ANNO MMXV – n.5 - 18 Aprile 2015

FM FOR PEACE

LA FONDAZIONE PARTECIPA ALLA MARCIA CONTRO IL TERRORISMO



Decine di migliaia di persone hanno partecipato alla manifestazione contro il terrorismo, quasi due settimane dopo l'attentato al museo del Bardo nel quale sono morte 22 persone. Al corteo hanno partecipato anche le autorità tunisine e i capi di stato di alcuni paesi stranieri, come il primo ministro italiano **Matteo Renzi**, il presidente francese **François Hollande** ed il presidente **Abu Mazen**.

Proprio con Abu Mazen il presidente **Michele Capasso** ha ricordato che durante la visita nella sede di Napoli della Fondazione del presidente palestinese, aveva allertato sulla emergenza del terrorismo anche nei paesi arabi, quali la Tunisia, che stanno intraprendendo il difficile cammino della democrazia e della pacifica coesistenza tra diverse culture e civiltà.
Lo slogan ufficiale è "Le monde est Bardo".
In contemporanea all'avvio della marcia, il premier **Habib Essid** ha annunciato che le forze di sicurezza tunisine hanno ucciso il leader del gruppo terrorista cui faceva capo la cellula degli attentatori.
Si tratta di Khaled Chaib, conosciuto anche come Lokman Abou Sakher. Lokman era leader del gruppo terrorista locale **Ukba Ibn Nafi** la cui roccaforte è nelle montagne Chaambi al confine con l'Algeria. Il premier ha speigato che Chaib è stato ucciso ieri sera insieme ad altri 8 miliziani in un raid nella regione di Gafsa. È stata una giornata particolare a Tunisi. Così come accadde a Parigi dopo gli attacchi terroristici alla redazione di Charlie Hebdo: "La Tunisa non è sola - ha detto il presidente Renzi - siamo qui per testimoniare la nostra vicinanza a questo Paese. Non la daremo vinta ai terroristi e continueremo a combattere per gli ideali di pace e libertà ovunque".

Tunisi, 28 marzo 2015





L'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL MEDITERRANEO E LA FONDAZIONE MEDITERRANEO AD ENERGYMED

L'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo (APM) – che riunisce 28 Paesi del Bacino – e la Fondazione Mediterraneo (FM) sostengono e partecipano all'edizione del 2015 di "*Energymed*".
Il Segretario Generale dell'APM, **Sergio Piazzi**, ed il Presidente della FM, **Michele Capasso**, - a conclusione degli eventi del 10 aprile 2015 - hanno espresso il proprio convincimento comune nella consapevolezza che l'uso etico delle risorse energetiche e la loro rinnovabilità costituiscono uno degli elementi portanti dell'equilibrio sociale e, conseguentemente, della stabilità politica e della pace.

Napoli, 10 aprile 2015







MED news

ANNO MMXV – n.5 - 18 Aprile 2015

FOR PEACE

L'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL MEDITERRANO RENDE OMAGGIO AL TOTEM DELLA PACE CON L'URNA DEL MIGRANTE IGNOTO

L'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo (APM) - che riunisce e rappresenta i Parlamenti di 28 Paesi del Bacino Mediterraneo - ha reso omaggio al "**Totem della Pace**" con l'urna del "**Migrante Ignoto**". Il Segretario Generale dell'APM, **Sergio Piazzi**, nel corso di una sobria cerimonia, ha deposto nell'urna il documento di partecipazione ed Alto Patrocinio a questa iniziativa che all'unanimità l'Assemblea ha condiviso. Il Segretario Generale ha espresso il plauso dei parlamentari di 28 Paesi sulla scelta del luogo *"di alto valore simbolico perché proprio dal piazzale antistante la Stazione Marittima di Napoli sono partiti nel secolo scorso milioni di persone per trovare un futuro migliore".* Particolare apprezzamento è stato rivolto alla Fondazione Mediterraneo ed al Corpo delle Capitanerie di porto - Guardia Costiera, per aver deposto l'urna con le reliquie del "Migrante Ignoto" proprio il 21 marzo 2015, giornata dedicata da alcuni anni dall'APM al Mediterraneo. I 28 fiori rossi che il Segretario Generale Piazzi ha deposto nell'urna – uno per ciascun Paese aderente all'APM – provengono da serre coltivate da migranti e poste su terreni sottratti alla criminalità organizzata.





Napoli, 11 aprile 2015

IL TAR CAMPANIA IN VISITA AL MAMT

Una delegazione del T.A.R.,Tribunale Amministrativo della Campania, ha visitato il Museo **MAMT** esprimendo ammirazione per le "emozioni" trasmesse dalle collezioni, dai video e dalle testimonianze. Il Presidente emerito **Antonio Guida** ha ringraziato il Presidente **Capasso** per il suo impegno in favore di Napoli e del Mediterraneo, testimoniato anche dal grande valore del Museo MAMT.

Napoli, 18 aprile 2015

























FONDAZIONE MEDITERRANEO

MED news

IL GIORNALE DELLA FONDAZIONE MEDITERRANEO

Redazione: 80133 Napoli – Via Depretis, 130

ANNO MMXV – n.6 - 13 Maggio 2015

COMUNE RESPONSABILITÀ PER I MIGRANTI, PER LA FAMIGLIA, IL LAVORO, L'AMBIENTE: LA SINTESI DELLA VISITA DI STATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA MATTARELLA A PAPA FRANCESCO







È durata circa tre ore la visita di Stato del presidente della Repubblica italiana Sergio Mattarella a Papa Francesco, compiuta sabato mattina, 18 aprile. Il capo dello Stato italiano, eletto due mesi fa, ha anche incontrato il cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato.

Durante i cordiali colloqui è stata espressa soddisfazione per le buone relazioni intercorrenti tra la Santa Sede e l'Italia che anche la recente firma della Convenzione in materia fiscale ha contribuito a consolidare. Si sono affrontati poi temi che riguardano la situazione sociale italiana, con particolare riferimento alla famiglia, all'educazione, al lavoro e, **specialmente,** alle migrazioni. Si è apprezzata anche la cooperazione della Chiesa cattolica per alleviare le situazioni di disagio che caratterizzano alcuni ambiti della società. Non si è mancato di considerare, nella cornice dell'attuale quadro internazionale, il preoccupante dilagare delle violenze che continuano a segnare l'area mediterranea orientale e quella nord-africana. Le due parti hanno confermato la volontà di proseguire la fattiva collaborazione a livello bilaterale e nel contesto della comunità internazionale, soprattutto a riguardo della promozione e della tutela della libertà religiosa e della dignità della persona umana.

Nel discorso pronunciato durante l'incontro alla presenza delle personalità del seguito presidenziale, Papa Francesco ha richiamato «la comune responsabilità per l'essere umano concreto e per le esigenze spirituali e materiali della comunità, che tutti abbiamo il compito di servire con umiltà e dedizione». Tra gli argomenti a cui il Pontefice ha fatto riferimento, la famiglia, «indispensabile baluardo di solidarietà e scuola di valori», la «carenza di lavoro», che «per i giovani diventa un grido di dolore», la necessità di salvaguardare l'ambiente e il fenomeno dei «**migranti che, a rischio della vita, chiedono accoglienza. È evidente che le proporzioni del fenomeno — ha auspicato — richiedono un coinvolgimento molto più ampio, dell'Europa ed a livello internazionale»**.

Da parte sua il presidente Mattarella si è soffermato sul «rapporto davvero speciale che esiste tra la Santa Sede e l'Italia». Un rapporto, ha aggiunto, che «affonda le radici nella sua storica peculiarità, oltre che nella contiguità territoriale» e «si sviluppa attraverso relazioni rispettose», intensificandosi «anche grazie — ha concluso — a un magistero pontificio diretto alla realtà universale e che, tuttavia, interpella direttamente la realtà sociale, economica e politica italiana».

Città del Vaticano, 18 aprile 2015





MED news

ANNO MMXV – n.6 - 13 Maggio 2015

FOR PEACE

TRAGEDIA NEL MEDITERRANEO: APPELLO DELLA FONDAZIONE

L'ecatombe annunciata nel Mediterraneo, con oltre 700 morti che si aggiungono ad una lunga lista, è stata oggetto di un Consiglio straordinario - svoltosi in data odierna - della Fondazione Mediterraneo, da 25 anni impegnata in azioni di solidarietà e pace e che ha da sempre allertato sul problema dei migranti e sulla necessità di un coinvolgimento concreto da parte dell'Europa e degli organismi internazionali.

Un'azione illustrata proprio a Lampedusa nel 2013, con una promessa a Papa Francesco: restituire dignità a chi rischia la vita in cerca di libertà e pace. Lo stesso "Monumento con l'urna del Migrante Ignoto" realizzato a Napoli, va in questa direzione.

I membri della Fondazione hanno lanciato un Appello al Presidente Renzi ed ai leader europei.

"I corpi esanimi in mare davanti ai nostri occhi, devono scuotere le nostre coscienze. Questi 700 morti di oggi (la più grande tragedia per numero) si aggiungono a migliaia di migranti dispersi negli ultimi anni, ai milioni di trasferiti o esiliati in cerca di dignità, pace, libertà: "urbibicidio" e "memoricidio" perpetrati in tante città e villaggi; innumerevoli esistenze di gente semplice mutilate o lacerate per sempre".

La sofferenza umana non deve trovare risposta in "*ma... A me che importa*?": la globalizzazione dell'indifferenza, la negazione della solidarietà, l'eutanasia della speranza, la morte della fraternità non devono appartenere alla nostra cultura perché uccidono più dei naufragi.

La comunità internazionale deve prendere atto, con matura consapevolezza, dell'esistenza di una nuova nazione: quella dei profughi, dei rifugiati, dei migranti.

Uno stato senza territorio, senza governo, senza regole, ma composto da persone che hanno bisogno di veder tutelata la propria dignità di esseri umani calpestata, annullata, mortificata da guerre e da disperazione.

I protagonisti di questo calvario non sempre hanno nome: sono i tanti Ahmed, Najlaa, Sumaya, Omar, Mohammed, Abdullah, Fatima provenienti da tanti Paesi del Mondo per sfuggire a violenze, attentati, ingiustizie, fame, epidemie, miserie umane...

La brutalità e le barbarie non devono trovare terreno fertile nell'inerzia, nell'incapacità, nelle irresponsabilità. Davanti a queste tragedie non resta che gridare il nostro amore per i più deboli.



Gettiamo di nuovo una bottiglia nel nostro mare con un comune appello destinato a ciò che resta della nostra coscienza sulle nostre rive e rivolgiamo a Voi, Leaders dell'Europa e del Mondo, un appello accorato:

INTERVENITE, anche violando le briglie della "Burocrazia", affinché sia strutturata un'azione forte, complessa e decisa che dovrebbe nell'immediato prevedere:

1. *La convocazione di un vertice europeo allargato all'Onu per trovare soluzioni immediate per fermare le continue morti che hanno trasformato in un cimitero il Nostro Mare, anche attraverso una legge per l'immigrazione europea basata sui diritti e doveri e sul flusso degli immigrati in Europa e non solo in Italia*.
2. *La creazione di campi di accoglienza nei luoghi di transito.*
3. *La risoluzione della questione libica con un programma di stabilizzazione del Paese.*
4. *La promozione di accordi bilaterali tra i Paesi interessati.*







Napoli, 19 aprile 2015

GLI AMBASCIATORI DELLA RINASCITA RENDONO OMAGGIO ALL'URNA CON LE RELIQUIE DEL MIGRANTE IGNOTO





Accompagnati dal presidente **Michele Capasso** gli "Ambasciatori" hanno reso omaggio al "*Totem della Pace con l'urna del Migrante Ignoto*" nella Stazione Marittima di Napoli. "Il Totem della Pace è un simbolo universale e Casale di Principe è orgogliosa di poter accogliere nei prossimi mesi un esemplare di quest'opera monumentale dell'artista **Molinari**: sarà titolata a **Don Peppe Diana** e dedicata alle vittime di tutte le mafie". I ragazzi e le ragazze "Ambasciatori della Rinascita" hanno espresso ciascuno un commento sui migranti vittime nel Mediterraneo e deposto fiori sull'urna del Sacrario.

Napoli, 13 maggio 2015

MED news

ANNO MMXV – n.6 - 13 Maggio 2015

FM FOR PEACE

IL RICORDO DI PINO DANIELE CON UNA ESPOSIZIONE PERMANENTE AL MAMT, UN ALBUM E UNA FONDAZIONE



Martedì 9 giugno uscirà “Nero a metà live”, un doppio CD che contiene la registrazione integrale dell'ultimo concerto che **Pino Daniele** ha tenuto al forum di Assago (MI) il 22 dicembre 2014.

Nell'album, che si potrà preordinare dal 12 maggio, ci sarà anche un brano inedito intitolato “Abusivo”: si tratta della nuova versione di “'O pusteggiatore”, un pezzo che venne presentato da Pino Daniele come provino nel 1975, ma che rimase fuori dal suo primo disco “Terra mia” e che è stato completamente riarrangiato dai suoi amici e storici collaboratori **Tullio De Piscopo**, **Ernesto Vitolo** e **Gigi De Rienzo**.

Intanto, come ha svelato **Alessandro Daniele** oggi al "Corriere della Sera", i figli del cantautore stanno lavorando per creare la Fondazione Pino Daniele, una Onlus che avrà in agenda molti progetti fra cui l'istituzione di borse di studio per ragazzi di talento, l'organizzazione di un concorso internazionale di musica e il supporto economico ad alcuni ospedali pediatrici.

“L'anno prossimo – anticipa Alessandro Daniele - all'interno del **MAMT** - *Museo Mediterraneo dell'Arte, della Musica e delle Tradizioni* - di Napoli verrà allestita un'esposizione permanente dedicata a Pino Daniele con i suoi strumenti musicali, le sue incisioni originali e altri materiali inediti, che diventeranno parte del patrimonio tutelato dall'Unesco.

_____

Napoli, 07 maggio 2015

L’ARTICOLO

Anticipazione
La canzone, composta nel ‘75, farà parte di un album live



Volti Alessandro Daniele, 35 anni, con il padre Pino, morto il 4 gennaio di quest'anno. A giugno uscirà il doppio cd «Nero a metà live» che, oltre ai successi, conterrà la canzone inedita «Abusivo», che Daniele compose nel '75 con il titolo «'O pusteggiatore»

«Un brano inedito e il museo: rivive mio padre Pino Daniele»

Il figlio Alessandro: esposizione a Napoli, sarà patrimonio dell’Unesco

Chissà se parlando con il suo amico Troisi avrebbe scherzato più o meno così: «Sai che c'è Massimo? Tu hai ricominciato da tre, io invece ricomincio da zero». Sì, da quell'anno zero che segnò l'inizio dell'avventura artistica di Pino Daniele. Perché adesso, dopo 40 anni, un brano inedito registrato alla meno peggio su una musicassetta arancione, torna in vita insieme con il suo autore, il cui cuore ha smesso di tenere il tempo la sera del 4 gennaio.

Riprende a suonare per il suo pubblico, il Mascalzone latino, e lo fa con il doppio cd «Nero a metà live» (in uscita il 9 giugno e dal 12 maggio in pre-order su tutti i digital store) che è la registrazione integrale dell'ultimo concerto che tenne il 22 dicembre del 2014 al Forum di Assago-Milano. E nell'album i suoi fan troveranno anche un pezzo che il musicista incise nel salotto di casa del suo amico percussionista Rosario Jermano.

Era il 1975: Pino fece ascoltare quattro provini a un discografico, il quale intuì le potenzialità di quel sound e decise che tre di quelle canzoni sarebbero *finite* nel disco d'esordio del bluesman napoletano. Una, «'O pusteggiatore», rimase fuori dall'album «Terra mia»: si ascolterà per la prima volta in «Nero a metà live» con un titolo diverso, «Abusivo», e con un arrangiamento nuovo di zecca curato da Tullio De Piscopo, Ernesto Vitolo e Gigi De Rienzo.

«Oggi vede tutto con occhi diversi e sono sicuro che approva il lavoro che abbiamo fatto», racconta Alessandro Daniele, il figlio trentacinquenne di Pino, che proprio fa fatica a declinare i verbi al passato parlando di quel musicista di cui è stato anche un collaboratore speciale per quindici anni. «Con lui mi sentivo dieci volte al giorno e ancora oggi, quando devo fare delle scelte, istintivamente mi viene di chiamarlo». E probabilmente lo avrà chiamato di «nascosto» per chiedergli se potevano cambiare il titolo al brano: «È nato per caso, forse perché ci è sembrata una cosa abusiva modificare la struttura originale del brano», sorride sereno.

Una serenità che gli viene dalla consapevolezza che quella tempesta seguita alla morte del padre è ormai una leggera brezza lontana: «Ora la famiglia è più unita. E nella "Fondazione Pino Daniele" che stiamo per varare lavoreremo tutti noi figli». D'altronde dovrà esserci molta serenità nel gestire la Onlus che in agenda ha diversi progetti, tra i quali ce n'è uno di cui Alessandro sente una certa responsabilità: «Mio padre studiava musica almeno tre ore al giorno. Ecco, vorrei portare nei conservatori il suo metodo, la sua filosofia. Assegneremo borse di studio ai ragazzi di talento che non possono permettersi di pagare una retta; organizzeremo un concorso internazionale; lavoreremo con gli ospedali pediatrici per finanziare la ricerca e per garantire ai bambini malati terminali le apparecchiature necessarie per restare a casa con i familiari».

«Yes I know my way», cantava Pino, e anche suo figlio Alessandro conosce la strada che vuole imboccare per far rivivere la figura artistica (e non solo) di suo padre: «L'anno prossimo nascerà all'interno del Mamt di Napoli, il museo mediterraneo dell'arte, della musica e delle tradizioni, un'esposizione permanente dedicata a papà. Ci saranno i suoi strumenti musicali, i nastri originali delle incisioni, i video dei concerti, materiali inediti, visite guidate. E tutto diventerà patrimonio dell'Unesco. Vorremmo realizzare un piccolo teatro in cui proiettare degli ologrammi per rivedere mio padre in forma tridimensionale nei primi Anni 90 mentre suona la chitarra».

> Ora la famiglia è più unita, lavoreremo assieme nella Fondazione
>
> Vogliamo aiutare i ragazzi che studiano musica e gli ospedali pediatrici

Alessandro ha condiviso tante cose con Pino, anche le sue scelte d'amore: «Con lui c'era un rapporto d'amicizia. Ed *è chiaro che, dopo due separazioni, se ne parlava tanto. Io gli dicevo: "Guarda, che se tu sei convinto di quello che stai facendo, e lo fai con il cuore, io sono con te"*». *Tra i due un legame stretto*, che Alessandro desidera ricordare quotidianamente. Il 15 maggio riaprirà il Tuscany bay, il complesso balneare realizzato dall'autore di «Napule è» a pochi minuti da Orbetello: «Lì c'è anche il jazz bar dove faremo musica dal vivo. Tutti i giorni, al calar del sole, papà faceva sentire in spiaggia "Nessun dorma", quella suonata da Jeff Beck. Io farò mettere quella eseguita da papà. Così il tramonto sarà sempre dedicato a lui». E Pino non dovrà mai chiedere al figlio: «Alessandro, dimmi cosa succede sulla Terra».

Pasquale Elia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani su «Sette»

Banderas: divento Picasso



È dedicata ad Antonio Banderas la copertina di *Sette*, in edicola domani con il *Corriere*. In una lunga intervista l'attore spagnolo racconta come si trasformerà in Picasso nel film di Carlos Saura: «Pittura e cinema sono le mie passioni. Passerei ore davanti a Guernica».

MED news

ANNO MMXV – n.6 - 13 Maggio 2015

FOR PEACE

GLI AMBASCIATORI DELLA RINASCITA ALLA FONDAZIONE MEDITERRANEO

Napoli, 13 maggio 2015



“Fai cento passi e collabora a costruire la responsabilità sociale”. Questo lo slogan dell’incontro di formazione svoltosi alla Fondazione Mediterraneo con gli “Ambasciatori della Rinascita” di Casale di Principe, accompagnati dal Sindaco **Renato Franco Natale** e da **Alfredo Natale**.
Selezionati con un bando apposito, dovranno accogliere i turisti e narrare delle eccellenze locali e delle sfide vinte contro la camorra.
Queste quaranta guide a Casal di Principe "veglieranno" sulla mostra "La luce vince l'ombra - Gli Uffizi a Casal di Principe", evento che ha ottenuto l'alto patronato della Presidenza della Repubblica e che sarà nella cittadina del Casertano dal 21 giugno al 21 ottobre prossimi, con la collaborazione e il patrocinio della Fondazione Mediterraneo e del Museo MAMT che, proprio a Casale, aprirà un’apposita sezione del **MAMT** dedicata ai migranti ed alla lotta contro le mafie.
Accolti dal presidente **Michele Capasso** gli “Ambasciatori” hanno visitato la sede del Museo MAMT e, in modo particolare, la Sala dedicata a **Don Peppe Diana**.







GLI AMBASCIATORI DELLA RINASCITA VISITANO LA SALA DEDICATA A DON PEPPE DIANA NEL MUSEO MAMT

Napoli, 13 maggio 2015

Accolti dal presidente **Michele Capasso** gli “Ambasciatori” hanno visitato la sede del Museo **MAMT** e, in modo particolare, la Sala dedicata a **Don Peppe Diana**. “Il MAMT è un luogo di rinascita e di speranza, un patrimonio emozionale dell’umanità” ha affermato il Sindaco di Casale di Principe **Renato Franco Natale**. I ragazzi e le ragazze “Ambasciatori della Rinascita” hanno espresso ciascuno un ricordo di Don Peppe Diana.



























FONDAZIONE MEDITERRANEO

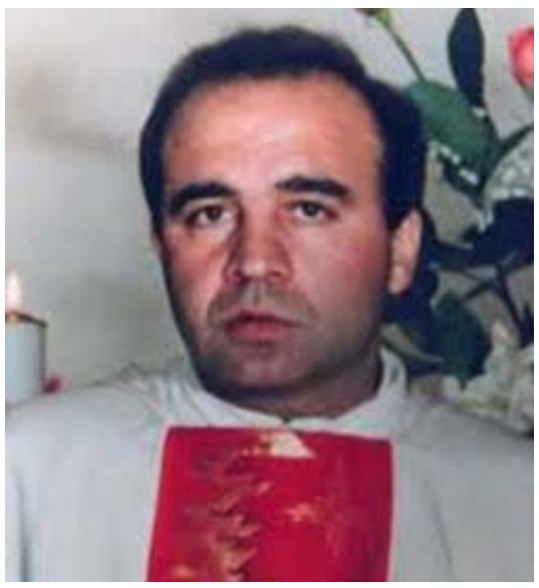
MED news

IL GIORNALE DELLA FONDAZIONE MEDITERRANEO

Redazione: 80133 Napoli – Via Depretis, 130

ANNO MMXV – n.7 - 20 Maggio 2015

MUSEO MAMT: UNA SALA DEDICATA ALLA MEMORIA DI DON DIANA



Giuseppe Diana nasce a Casal di Principe, nei pressi di Aversa, da una famiglia di proprietari terrieri. Diventa assistente ecclesiastico del Gruppo Scout di Aversa e successivamente anche assistente del settore Foulards Bianchi. Dal 19 settembre 1989 è parroco della parrocchia di San Nicola di Bari in Casal di Principe, suo paese nativo. Don Peppino Diana cerca di aiutare la gente nei momenti resi difficili dalla camorra, negli anni del dominio assoluto del boss Francesco Schiavone, detto Sandokan. Alle 7.25 del 19 marzo 1994, giorno del suo onomastico, Giuseppe Diana è assassinato nella sagrestia della chiesa di San Nicola di Bari a Casal di Principe, mentre si accinge a celebrare la santa messa. Un killer lo affronta con una pistola: Don Peppe Diana muore all'istante. L'omicidio, di puro stampo camorristico, fa scalpore in tutta Italia. Un messaggio di cordoglio è pronunciato da papa Giovanni Paolo II durante l'Angelus. Lo scritto più noto di don Peppe Diana è la lettera Per amore del mio popolo non tacerò, un documento diffuso a Natale del 1991 in tutte le chiese di Casal di Principe e della zona aversana: un manifesto dell'impegno contro il sistema criminale. Il 25 aprile 2006, a Casal di Principe, nasce ufficialmente il Comitato don Peppe Diana con lo scopo di non dimenticare il martirio di un sacerdote morto per amore del suo popolo. Fu costituito nel 2003 grazie a organizzazioni attive nel sociale, tra queste: l'Agesci Campania, le associazioni Scuola di Pace don Peppe Diana, Jerry Essan Masslo, Progetto Continenti, Omnia Onlus, Legambiente circolo Ager e la cooperativa sociale Solesud Onlus.



LA FONDAZIONE CELEBRA IL VENTENNALE DELLA MORTE DI DON GIUSEPPE DIANA



La Fondazione Mediterraneo ha voluto commemorare con una serie di iniziative il ventennale della morte di **Don Giuseppe Diana**.
In particolare, nella sala a lui dedicata al Museo **MAMT** sono stati proiettati video e documenti sulla sua storia e sul Comitato Don Peppe Diana. Per non dimenticare. Per continuare a lottare insieme per la legalità e la libertà.

IL COMUNICATO STAMPA

ANSA med | English

MERCOLEDÌ, 19 MARZO 2014 | 14:28

News | Foto | Video | Media

Prima pagina | Regioni | Nazioni | News Analysis | Politica | Economia | Cultura | Energia | Traspo

Ambiente | Libri

ANSAmed > Cronaca > Musei: al MAMT di Napoli una sala per Don Diana e legalità

Musei: al MAMT di Napoli una sala per Don Diana e legalità

A 20 anni dall'assassinio premio a familiari e Totem della pace

13 MARZO, 15:58

0 | Tweet 1 | Consiglia

Indietro | Stampa | Invia | Scrivi alla redazione | Suggerisci

(ANSAmed) - NAPOLI, 13 MAR - Una sala museale alla memoria di Don Giuseppe Diana nel ventennale della sua morte, avvenuta il 19 marzo, con video, oggetti e documenti del sacerdote assassinato dalla camorra: la dedica il Mamt di Napoli (Museo Arte, Musica, Mediterraneo, Tradizioni) che domani nella centrale sede di Piazza Municipio consegnerà il 'Premio Mediterraneo Raffaele Capasso' ai familiari di Don Diana e ai rappresentanti del 'Comitato' a suo nome che riceveranno la 'Medaglia d'Onore'. Questo riconoscimento andrà anche al Comune di Furore (Sa) designato in rappresentanza della Costa d'Amalfi 'Borgo per la pace' e al Comune di Procida (Na) 'Isola per la pace'. Interverranno alla cerimonia sindaci e amministratori aderenti alle reti della Fondazione Mediterraneo, il Consiglio Comunale di Furore guidato dal Sindaco Raffaele Ferraioli, Il Min.Pl. Enrico Granara per il Ministero degli Affari Esteri e rappresentanti della RIDE - Rete italiana per il dialogo euro mediterraneo. Il premio consiste nella riproduzione del 'Totem della pace' di Mario Molinari che la Fondazione Mediterraneo sta diffondendo nel mondo con l'obiettivo di creare una 'rete delle città della pace'.





Don Giuseppe Diana è morto, ucciso dalla camorra il 19 marzo 1994 nella sacrestia della chiesa di cui era parroco, a Casal di Principe, nell'agro aversano. Si stava preparando a celebrare la messa, quando quattro proiettili ne hanno spento per sempre la voce terrena. Una voce che predicava e denunciava, che ammoniva ma sapeva anche sostenere. Che sapeva uscire dalla sacrestia e scendere dall'altare per andare incontro alle persone, rinnovando un'autentica comunione. Un prete coraggio, avrebbe al solito scritto qualche giornale, sino ad allora disattento al faticoso e quotidiano impegno che in tanti portavano avanti in quei territori di frontiera. Un prete di strada, secondo una definizione che rischia ormai di diventare stereotipo. Invece don Peppino era un prete e basta. Semplicemente un uomo di Chiesa, come ebbe modo di ribadire, quando lo etichettavano sbrigativamente 'prete anticamorra'. LUIGI CIOTTI



MED news

ANNO MMXV – n.7 - 20 Maggio 2015

FM FOR PEACE

ALLA MEMORIA DI DON DIANA IL PREMIO MEDITERRANEO PER LA LEGALITA' "RAFFAELE CAPASSO"

In occasione del ventennale della morte, è stato assegnato alla memoria di **Don Peppino Diana** il "Premio Mediterraneo per la legalità *Raffaele Capasso".*
In questa occasione, presenti **i familiari di Don Peppino Diana** e i rappresentanti del **"Comitato Don Diana"** guidati da **Renato Natale** e **Valerio Taglione** , è stata ripercorsa l'esperienza umana del prete-simbolo della lotta alla criminalità e alla mafia. Sono stati proiettati filmati e trailer della fiction "per amore del suo popolo".
Presenti alla cerimonia il presidente della FM **Michele Capasso,** la vicepresidente **Caterina Arcidiacono,** il responsabile dei rapporti istituzionali **Claudio Azzolini,** la responsabile giovani e creatività **Pia Molinari,** il Min.Pl. **Enrico Granara** in rappresentanza della RIDE e del Ministero degli Affari Esteri, il sindaco di Procida **Vincenzo Capezzuto** con il Presidente **Luigi Muro,** il sindaco di Furore **Raffaele Ferraioli** con il Consiglio Comunale al completo ed altri membri delle reti della Fondazione Mediterraneo.







Napoli, 14 marzo 2014

ERNESTO OLIVERO E MICHELE CAPASSO VISITANO LA FAMIGLIA DI DON GIUSEPPE DIANA



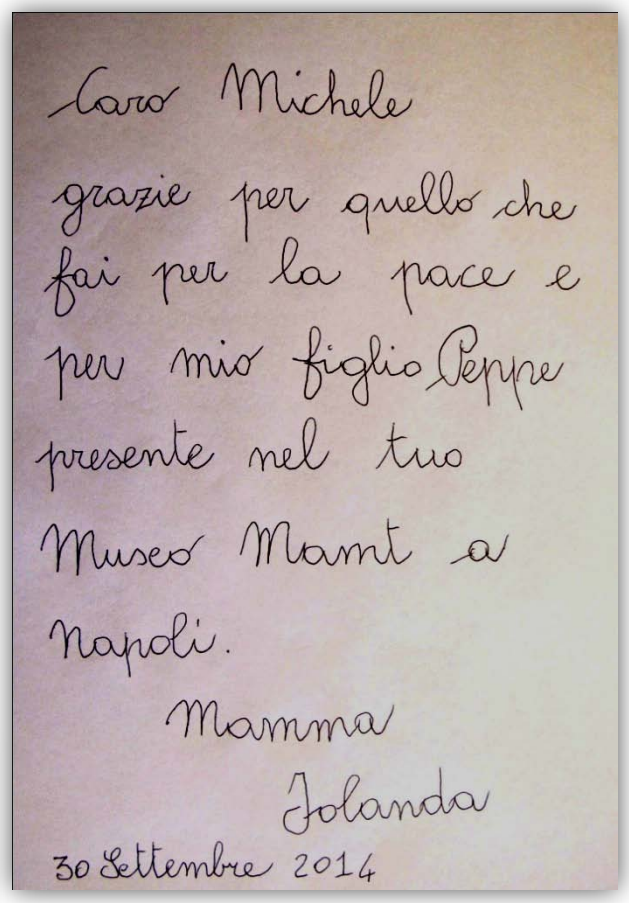




Il presidente **Michele Capasso** ha visitato con **Ernesto Olivero** la famiglia di **Don Giuseppe Diana**. Nel corso dell'incontro ha consegnato al fratello **Emilio** ed alla madre **Jolanda** il catalogo del MAMT con la sezione deidcata a Don Peppe. Mamma Jolanda ha ringraziato, commossa, per tutto quanto fatto per onorare la memoria del figlio Peppe.



LA DEDICA DI MAMMA JOLANDA





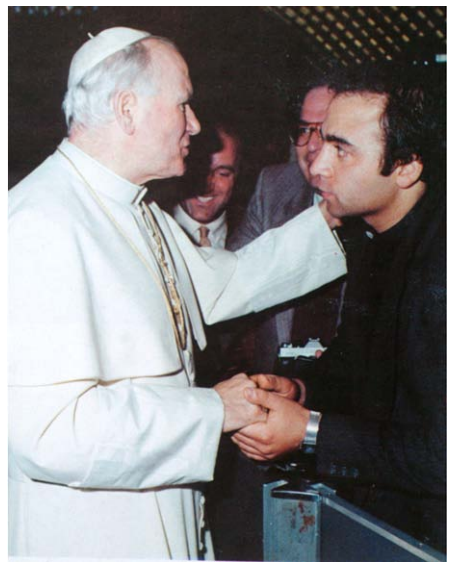
Napoli, 13 maggio 2015

MED news

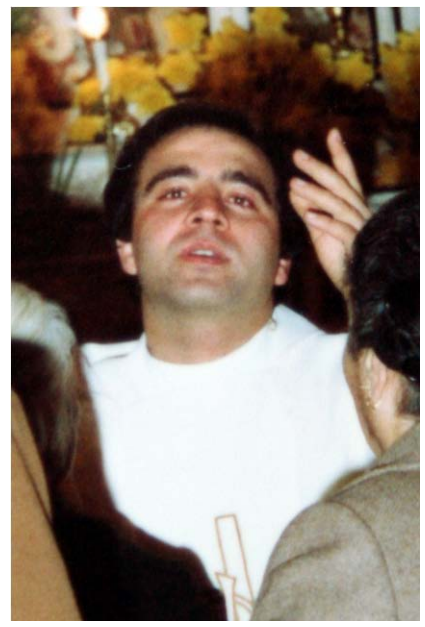
ANNO MMXV – n.7 - 20 Maggio 2015

FOR PEACE

DON PEPPE DIANA AL MUSEO MAMT







"Con grande affetto doniamo al Museo i paramenti sacri, i vangeli ed altri oggetti per riprodurre la camera di Don Peppe al Museo **MAMT**". Con queste parole Mamma **Jolanda** ed i figli **Emilio** e **Marisa** hanno accolto il presidente **Michele Capasso** e la responsabile del Museo MAMT **Pia Molinari**.
Con questi doni la Sala dedicata a Don **Peppe Diana** si arricchisce ulteriormente donando ai visitatori le emozioni del racconto di questo sacerdote di frontiera, esempio di vita dedita al Bene Comune.

Napoli, 07 maggio 2015







SUOR MARIA PIA GIUDICI CONSEGNA IL FOULARD DI DON GIUSEPPE DIANA PER L'APPUNTAMENTO MONDIALE DEI GIOVANI

Come indicato da mamma **Jolanda Diana**, **Suor Maria Pia Giudici** ha consegnato con **Michele Capasso** il foulard di **Don Giuseppe Diana** custodito al Museo **MAMT** ad **Ernesto Olivero**, affinchè costituisca un simbolo dell'Appuntamento mondiale dei giovani della pace.

Napoli, 04 ottobre 2014



UNA CAREZZA PER MAMMA JOLANDA DIANA

Napoli, 03 ottobre 2014



Ernesto Olivero e **Michele Capasso**, alla vigilia dell'Appuntamento mondiale dei giovani della pace, hanno voluto rendere omaggio a **Jolanda Diana**, madre di **Don Peppe Diana**, ed al fratello **Emilio**.
Nel dedicare, tra gli altri, l'incontro di Napoli alla memoria di Don Peppe - barbaramente assassinato il 18 marzo 2014 – in questa occasione l'artista **Nair** ha dedicato una delle canzoni in programma a mamma Jolanda.



LA RADIO NUMEROZERO INTERVISTA IL PRESIDENTE CAPASSO PER IL MUSEO MAMT

Michele Docimo ha intervistato il presidente **Capasso** sulla Fondazione Mediterraneo e sul Museo **MAMT**, con particolare attenzione alla Sala titolata a Don **Peppe Diana**.

Napoli, 01 maggio 2015



MED news

ANNO MMXV – n.7 - 20 Maggio 2015

FOR PEACE

GLI AMBASCIATORI DELLA RINASCITA ALLA FONDAZIONE MEDITERRANEO

Napoli, 13 maggio 2015



“Fai cento passi e collabora a costruire la responsabilità sociale”. Questo lo slogan dell’incontro di formazione svoltosi alla Fondazione Mediterraneo con gli “Ambasciatori della Rinascita” di Casale di Principe, accompagnati dal Sindaco **Renato Franco Natale** e da **Alfredo Natale**.
Selezionati con un bando apposito, dovranno accogliere i turisti e narrare delle eccellenze locali e delle sfide vinte contro la camorra.
Queste quaranta guide a Casal di Principe "veglieranno" sulla mostra "La luce vince l'ombra - Gli Uffizi a Casal di Principe", evento che ha ottenuto l'alto patronato della Presidenza della Repubblica e che sarà nella cittadina del Casertano dal 21 giugno al 21 ottobre prossimi, con la collaborazione e il patrocinio della Fondazione Mediterraneo e del Museo MAMT che, proprio a Casale, aprirà un’apposita sezione del **MAMT** dedicata ai migranti ed alla lotta contro le mafie.
Accolti dal presidente **Michele Capasso** gli “Ambasciatori” hanno visitato la sede del Museo MAMT e, in modo particolare, la Sala dedicata a **Don Peppe Diana**.







GLI AMBASCIATORI DELLA RINASCITA VISITANO LA SALA DEDICATA A DON PEPPE DIANA NEL MUSEO MAMT

Napoli, 13 maggio 2015

Accolti dal presidente **Michele Capasso** gli “Ambasciatori” hanno visitato la sede del Museo **MAMT** e, in modo particolare, la Sala dedicata a **Don Peppe Diana**. “Il MAMT è un luogo di rinascita e di speranza, un patrimonio emozionale dell’umanità” ha affermato il Sindaco di Casale di Principe **Renato Franco Natale**. I ragazzi e le ragazze “Ambasciatori della Rinascita” hanno espresso ciascuno un ricordo di Don Peppe Diana e l’auspicio che il suo esempio vivrà nei cuori.



























FONDAZIONE MEDITERRANEO

MED news

IL GIORNALE DELLA FONDAZIONE MEDITERRANEO

Redazione: 80133 Napoli – Via Depretis, 130

ANNO MMXV – n.8 - 20 Maggio 2015

2° MEETING MONDIALE DEI MINISTRI DELLA CULTURA E DEL TURISMO

Baku, 18 maggio 2015

Si è svolto a Baku il 2° Meeting Mondiale dei Ministri della Cultura e del Turismo. A fare gli onori di casa il Ministro della Cultura e del Turismo dell'Azerbaigian prof. **Abulfas Garayev.** Tra le tematiche trattate nelle diverse tavole rotonde la "Cultura e lo sviluppo sostenibile dopo il 2015", il "Ruolo del patrimonio culturale nelle relazioni internazionali". La delegazione italiana è stata rappresentata dall'Ambasciatore a Baku **Giampaolo Cutillo** e dal Dott. **Emilio Cabasino**, Segretario Generale del Servizio I del Ministero per i Beni e le Attività Culturali ed il Turismo. Il presidente **Capasso** ha partecipato alle varie sessioni di lavoro.











LA TURCHIA TRA LAICITÁ E FONDAMENTALISMI

Ankara, 17maggio 2015



Nel corso di un colloquio con studenti delle università della Turchia, il presidente **Michele Capasso** ha illustrato il ruolo fondamentale che il paese può assumere nel processo di coesistenza pacifica tra cultura e fedi diverse.

I due estremi, laicità e fondamentalismo, devono essere mitigati da un sistema di valori fondato sul rispetto dei diritti fondamentali e sulla dignità dell'essere umano.

Particolare apprezzamento è stato espresso per l'assidua attività svolta dal Presidente Capasso da oltre 25 anni per il dialogo e la pace.

Il Presidente Capasso ha sottolineato i valori che Papa Francesco ha richiamato nella recente visita in Turchia alla fine del 2014.

LA TURCHIA CERNIERA TRA EUROPA ED ASIA



Nel corso di una "Lectio" all'Università di Ankara, il Presidente **Michele Capasso** ha illustrato l'importanza della Turchia come cerniera tra Europa ed Asia.

Capasso ha ripreso gli elementi principali dell'incontro svoltosi nella Fondazione Mediterraneo con il presidente **Erdoğan** ed alcuni ministri del Governo della Turchia , ancora oggi attuali, specialmente alla luce del diffondersi del terrorismo e del fondamentalismo.

Ankara, 16 maggio 2015



MED news

ANNO MMXV – n.7 - 20 Maggio 2015

FM FOR PEACE

LA RIDE PARTECIPA AL 3° FORUM SUL DIALOGO INTERCULTURALE

Baku, 18 maggio 2015



La **RIDE – Rete Italiana per il Dialogo Euromediterraneo** – ha partecipato con una propria delegazione al ***3° Forum Mondiale sul Dialogo Interculturale***, organizzato dal Governo dell'Azerbaigian in collaborazione, tra gli altri, con l'UNESCO, il Consiglio d'Europa, l'Alleanza delle Civiltà (ONU).
Presenti a Baku il pres. on. della RIDE **Michele Capasso**, il Min.Pl. **Enrico Granara** - cofondatore della RIDE in rappresentanza del MAECI - **Sergio Yahe Pallavicini** (CO.RE.IS.), **Laura Enriello** (Accademia ISA), **Isa Benassi** (Halal Italia).
I membri della RIDE sono intervenuti nelle varie sessioni di lavoro portando il contributo e l'esperienza dell'Italia nell'ambito del dialogo interculturale e interreligioso. Per la Fondazione Anna Lindh hanno partecipato i membri del Consiglio Consultivo **Antoine Messarra** e Michele Capasso.









IL PRESIDENTE CAPASSO INCONTRA L'AMBASCIATORE CUTILLO ED ILLUSTRA IL PROGETTO PER L'AZERBAIGIAN

Baku, 18 maggio 2015



Nel corso di un incontro presso l'Ambasciata d'Italia a Baku, il Presidente **Michele Capasso** ha illustrato all'Ambasciatore **Giampaolo Cutillo** il progetto della Fondazione e della **RIDE** per l'Azerbaigian.
Tra le varie iniziative quella di dedicare il "**Totem della Pace**" ai martiri dell'Azerbaigian e la realizzazione di un'area del museo **MAMT** da destinare all'Azerbaigian con regioni specifiche dedicate alla "Memoria", all' "Arte", alla "Musica" ed alle "Tradizioni" del Paese Caucasico esempio di coesistenza pacifica tra cultura e fedi. "E' un modo concreto – ha affermato l'Ambasciatore Cutillo – di consolidare il gemellaggio tra Baku e Napoli che quest'anno celebra il 43º anniversario". Il presidente Capasso ha fatto dono all'Ambasciatore Cutillo del volume dedicato al 25 º della FM.

IL PRESIDENTE CAPASSO INCONTRA IL CARDINALE ONAIYEKAN

Baku, 18 maggio 2015



Il presidente **Michele Capasso** ha incontrato il Cardinale **John Onaiyekan**, Arcivescovo di Abuja (Nigeria).
Nel corso del colloquio sono state esaminate le problematiche che attanagliano le minoranze cristiane e cattoliche e la necessità di interventi politici che pongano fine alle stragi di innocenti in nome dell'intolleranza tra le religioni.

SANTA SEDE: UCCIDERE IN NOME DI DIO È BESTEMMIA

Baku, 18 maggio 2015



In corso a Baku, in Azerbaigian, il terzo Forum mondiale sul Dialogo interculturale, promosso dall'Onu e dal Consiglio d'Europa, con il patrocinio del presidente azero Aliyev.
Il Forum rappresenta un'opportunità per discutere i traguardi raggiunti fino ad oggi in materia di dialogo interculturale e per promuovere la comprensione reciproca tra i popoli e le nazioni.
Il tema scelto per il Forum di quest'anno è "Cultura e sviluppo sostenibile nell'agenda per lo sviluppo post-2015".
Presente all'incontro, anche **mons. Melchor Sanchez de Toca y Alameda**, sottosegretario del Pontificio Consiglio della Cultura. **Patricia Ynestroza** lo ha intervistato.

MED news

ANNO MMXV – n.7 - 20 Maggio 2015

FM FOR PEACE

IL PRESIDENTE CAPASSO INCONTRA LA DIRETTRICE GENERALE DELL' UNESCO IRINA BOKOVA

Baku, 19 maggio 2015



Il Presidente **Michele Capasso** ha incontrato la Direttrice Generale dell'UNESCO **Irina Bokova** alla quale ha illustrato i lavori di rifunzionalizzazione multimediale che a breve inizieranno presso il museo **MAMT**, rendendolo unico nel suo genere.
La Direttrice Generale Bokova ha confermato il proprio apprezzamento per l'enorme passione che da 25 anni il Presidente Capasso dedica al dialogo ed ha definito il MAMT - che ospiterà i principali siti UNESCO del mondo – il "Museo delle Emozioni".

IL PRESIDENTE CAPASSO INCONTRA L'AMBASCIATORE DELL'AZERBAIGIAN IN ITALIA VAQIF SADIQOV

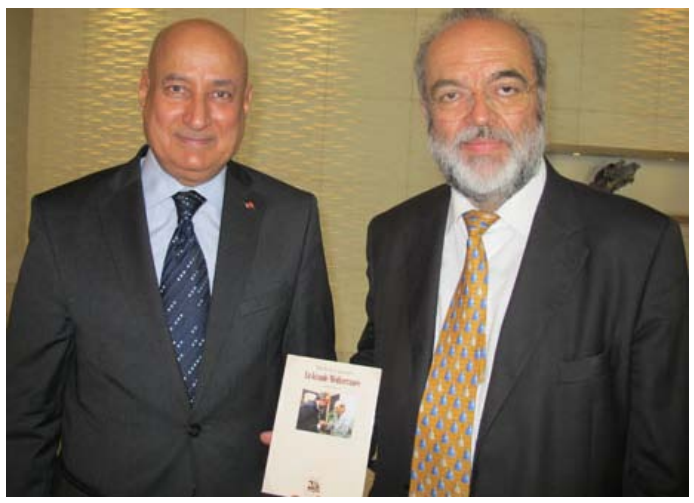
Baku, 19 maggio 2015



A margine del 3° Forum sul dialogo interculturale, il Presidente **Michele Capasso** ha incontrato l'Ambasciatore della Repubblica dell'Azerbaigian in Italia **Vaqif Sadiqov** al quale ha illustrato il progetto della Fondazione e della **RIDE** – *Rete Italiana per il Dialogo Euromediterraneo* cofondata con il Ministero degli Affari Esteri - per l'Azerbaigian.
Tra le varie iniziative quella di dedicare il "**Totem della Pace**" ai martiri dell'Azerbaigian e la realizzazione di un'area del museo **MAMT** di Napoli da destinare all'Azerbaigian con sezioni specifiche dedicate alla "Memoria", all' "Arte", alla "Musica" ed alle "Tradizioni" del Paese Caucasico esempio di coesistenza pacifica tra cultura e fedi.
L'iniziativa si inquadra anche nel gemellaggio tra le città di Napoli e Baku che quest'anno celebra il 43° anniversario. Il presidente Capasso ha fatto dono all'Ambasciatore Sadiqov del volume dedicato al 25 º della FM.

IL PRESIDENTE CAPASSO INCONTRA IL DIRETTORE GENERALE DELL'ISESCO ABDULAZIZ OTHMAN ALTWAIJRI

Baku, 19 maggio 2015





Il Presidente **Michele Capasso** ha incontrato il Direttore Generale dell'ISESCO dr. **Abdulaziz Othman Altwaijri**, tra gli organizzatori del Forum di Baku 2015.
Altwaijri ha richiamato la venticinquennale attività della Fondazione Mediterraneo e ricordato come questa istituzione abbia aperto la via ai Forum sul dialogo interculturale specialmente con i Forum di Napoli del 1997 e del 2003.
Il presidente Capasso ha fatto dono al Dr. Altwaijri del suo libro "La Grande Méditerranée".

IL PRESIDENTE CAPASSO INTERVIENE ALL'ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI BAKU

Il presidente **Capasso** è intervenuto in un incontro all'Accademia delle Scienze di Baku dove ha sottolineato l'importanza del paese caucasico nel quadro internazionale della conoscenza e del sapere. Capasso ha auspicato di poter ospitare nel Museo **MAMT** di Napoli una sintesi delle memorie dell'arte, della musica e delle tradizioni del'Azerbaigian. "l'acronimo – ha affermato – calza perfettamente anche per il vostro paese: MAMT = Museo dell'Azerbaigian – Memorie, Arte, Musica, Tradizioni". Tra le personalità azere richiamate durante l'incontro lo scrittore **Zecharia Sitchin**, la pianista e compositrice **Frangis Ali-Sade**, il presidente **Ilham Aliyev** ed il padre **Heydar**, il matematico **Hamlet Isakhanli**, il violoncellista e direttore d'orchestra **Mstislav Rostropovic'**..











MED news

ANNO MMXV – n.7 - 20 Maggio 2015

FOR PEACE

IL PRESIDENTE CAPASSO RENDE OMAGGIO AI MARTIRI DELL'AZERBAIGIAN

Baku, 20 maggio 2015







Il presidente della Fondazione Mediterraneo **Michele Capasso** ha reso omaggio ai martiri dell'Azebaigian deponendo una corona di fiori. Dal diario "Nostro Mare Nostro" del presidente Capasso:

"Baku, 21 maggio 2015. Ore 10. Prendo la funicolare per raggiungere la collina. Tutta l'area è dedicata ai tristi ricordi di un secolo di guerre e tragedie. Il primo impatto è con una moschea in stile turco, recentemente costruita: sullo sfondo le sagome delle tre "Flame Towers", i grattacieli di cristallo a forma di fiamma che di sera si illuminano riproducendo i colori della bandiera dell'Azerbaigian. Più in là un mausoleo ricorda i caduti ottomani nell'avanzata verso Baku della prima guerra mondiale; i nomi stanno su targhette d'ottone sotto una piccola mezzaluna. L'arrivo dei turchi fu accolto con favore dai "fratelli" azeri e per questo la lapide dedicata ai caduti inglesi, accorsi invano dopo il crollo russo per fermare l'avanzata degli ottomani, è stata accompagnata da molte polemiche. La storia più recente non è meno tragica.

Nel 1990 l'armata rossa massacrò i dimostranti nelle vie di Baku; le loro tombe sono allineate oggi lungo il Sentiero dei Martiri, fino allo slanciato mausoleo nel piazzale affacciato sul mare.

Solo due anni dopo, nel 1992, un'altra guerra contro l'Armenia per il possesso del Nagorno Karabakh: le tombe dei caduti di questo conflitto sono allineate in un sentiero pieno di rose in fiore. Nel marmo nero sono stampate le immagini dei giovani caduti: molti di loro oggi sarebbero più giovani di me e invece sono morti da 23 anni!

Nonostante dedichi la mia vita da un quarto di secolo per il dialogo e la pace, nonostante abbia visto gli orrori di Srebrenica, di Gaza e di altre città martiri, ancora una volta davanti a questi monumenti non mi prende il retorico pensiero che ogni nazione ha bisogno dei suoi martiri, ma il senso dell'inutilità di tutte le guerre e l'indispensabilità della pace. Una splendida giornata di caldo sole lenisce l'animo ferito. Da questa collina si gode un magnifico panorama sulla città; se non fosse per l'assenza del Vesuvio, Baku potrebbe sembrare la mia Napoli, città con la quale è gemellata da 43 anni.

Tra me e me sorrido: 'ora il "Vesuvio" c'è', mentre faccio un selfie *con il panorama pensando al nome che gli amici di vari paesi mi hanno attribuito anni fa, "VESUVIO"!. Davanti alle tombe, un gruppo di bambini, in silenzio e con il capo abbassato, rende omaggio a padri o parenti morti in guerra. L'insegnante inizia una preghiera nella loro lingua. Alla fine dice loro che la vera conquista è la pace.*

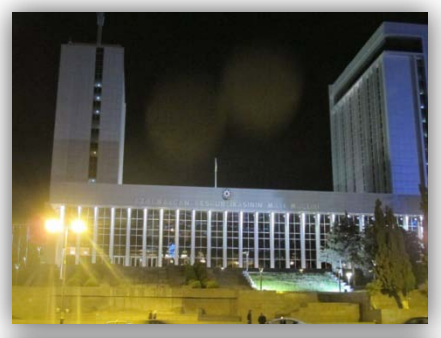
Chiedo di poter abbracciare i bambini e con il loro sguardo pieno di speranza riprendo la via del ritorno: Baku – Napoli".

FLAME TOWERS: NAPOLI – BAKU E RITORNO

Baku, 20 maggio 2015

Il presidente **Michele Capasso** nel corso del soggiorno a Baku e in altri luoghi dell'Azerbaigian, ha incontrato esponenti del mondo politico, culturale, scientifico e sociale. Evidente il contrasto ancora esistente tra la modernità degli edifici e lo sfarzo dei negozi in centro con parti della città dove povertà e disagi continuano ad affliggere parte della popolazione. "La grande sfida per questo paese - ha affermato il presidente Capasso - è quella di convertire le ricchezze generate dalle riserve di petrolio e gas in politiche di sviluppo rivolte specialmente alle classi disagiate.







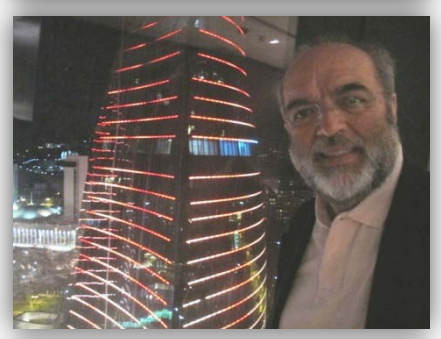


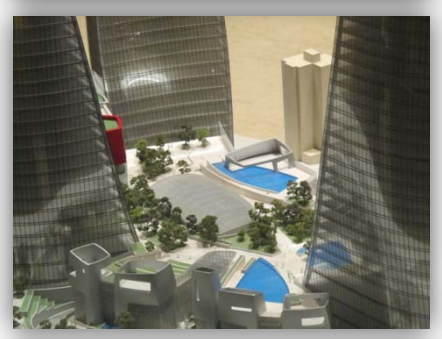




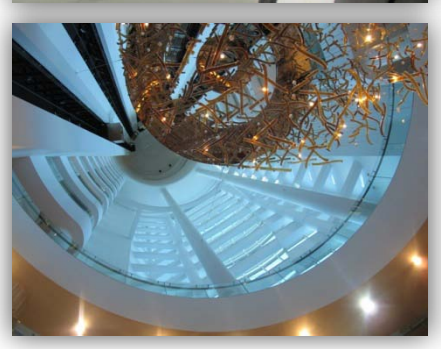


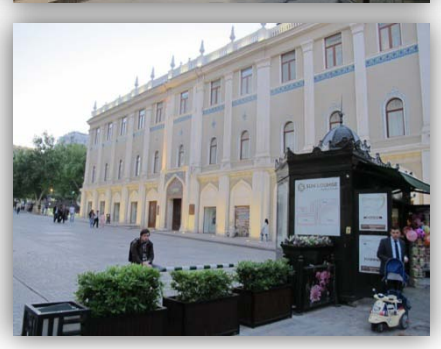


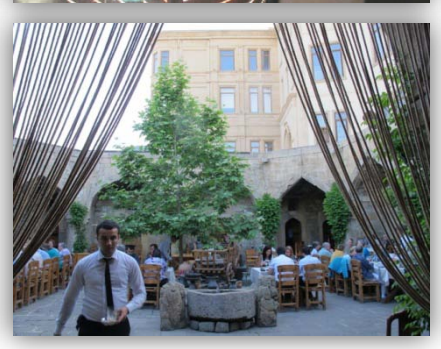


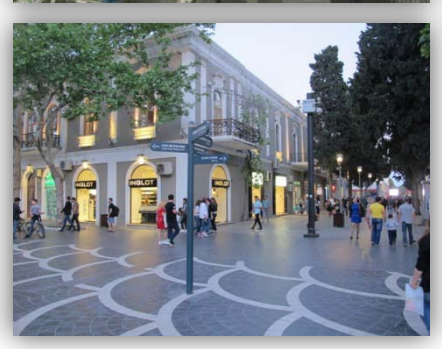












FONDAZIONE MEDITERRANEO

MED news

FONDAZIONE MEDITERRANEO

Redazione: 80133 Napoli – Via Depretis, 130

IL GIORNALE DELLA FONDAZIONE MEDITERRANEO

ANNO MMXV – n.9 - 27 Maggio 2015

INAUGURATA LA STAZIONE METRO DI PIAZZA MUNICIPIO



La stazione di piazza Municipio della linea 1 del Metrò di Napoli – progettata dagli architetti portoghesi **Alvaro Siza** ed **Eduardo Souto de Moura** - è stata inaugurata dal ministro per le infrastrutture **Graziano Delrio** e dal sindaco **Luigi De Magistris**. Si tratta della 17esima stazione della linea 1, la cui costruzione è cominciata nel dicembre 1976. «Crediamo molto nei trasporti in ferro» ha detto Delrio al sindaco ed ha annunciato un incontro «per fare il punto tecnico sui lavori». «Dobbiamo scommettere sulle metropolitane per scommettere sulla mobilità urbana» ha aggiunto. «Il Metrò di Napoli è un' opera di valenza nazionale - ha detto De Magistris - ed è il frutto di una collaborazione molto significativa con il Governo. L'Amministrazione comunale ha fortemente creduto in questa opera e si è impegnata per riuscire ad ottenere i finanziamenti per il completamento fino a Capodichino e per la conclusione della linea 6, che è opera strategica». Alla domanda di un giornalista sui lavori del Metrò, che durano da 40 anni, De Magistris ha risposto: «Abbiamo dato un'accelerazione e recuperato l'inerzia di chi ci ha preceduto».

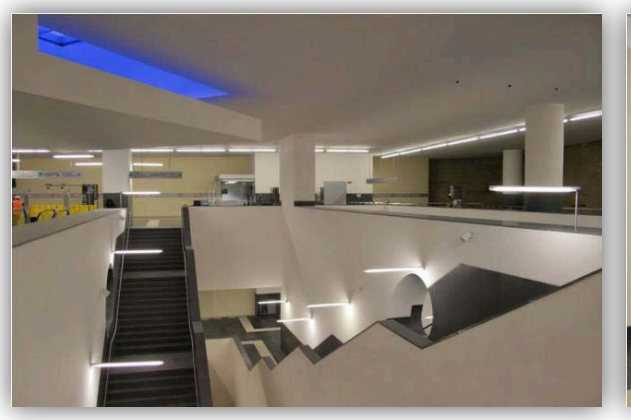
«Da settembre - ha confermato l' assessore regionale ai Trasporti, **Sergio Vetrella** - la frequenza dei treni, per i quali la Regione ha stanziato 78 milioni, sarà ogni 8', e dal 2016, con l' arrivo di nuovi treni, ogni 4-5 minuti». I costi per la realizzazione della Stazione Municipio - secondo dati del presidente della «Società Metropolitana di Napoli», **Gian Egidio Silva**, che la guida dal 1995 - ammontano finora a 1 milione e 700 mila euro.

«Arriveremo a 3 milioni», ha aggiunto Silva. Alle domande dei giornalisti sui costi complessivi dell' opera e sul costo per km, Silva ha detto di non disporre, al momento di dati. Il percorso della linea 1 del Metro di Napoli è di poco più di 20 km. Per realizzare i primi 13,5 km si sono impiegati 34 anni, con un costo di 1 miliardo e 400 milioni di vecchie lire al km. Dopo l' inaugurazione di oggi, la stazione Municipio comincerà a funzionare il 2 giugno. Nell' occasione - ha annunciato De Magistris - sarà scoperta una lapide in ricordo dell' operaio Salvatore Renna, 41 anni, morto in seguito ad una caduta nel cantiere del Metro' il 20 settembre 2014.

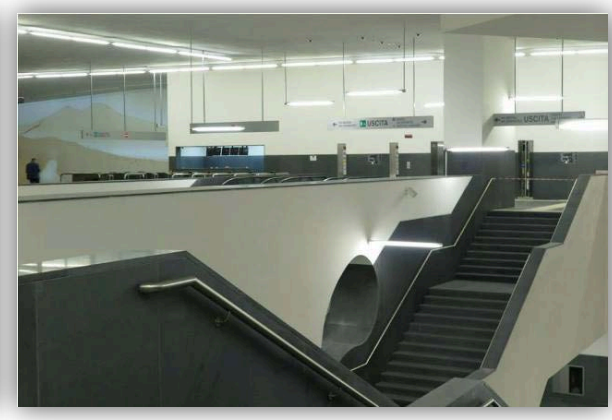
Il presidente della Fondazione Mediterraneo **Michele Capasso** ha ricordato l'amicizia con Alvaro Siza e la presenza da 15 anni – assorbendo i tanti di sagi – della sede della Fondazione e del Muso MAMT, che proprio oggi inizia i lavori di rifunzionalizzazione multimediale per ancor di più rendere questa Piazza – con la Metro e il MAMT – un *unicum* irripetibile, patrimonio dell'umanità

_____

Napoli, 23 maggio 2015









MED news

ANNO MMXV – n.9 - 27 Maggio 2015

FM FOR PEACE

METRO, STAZIONE MUNICIPIO: ECCO COME VERRÀ LA PIAZZA





MED news

ANNO MMXV – n.9 - 27 Maggio 2015

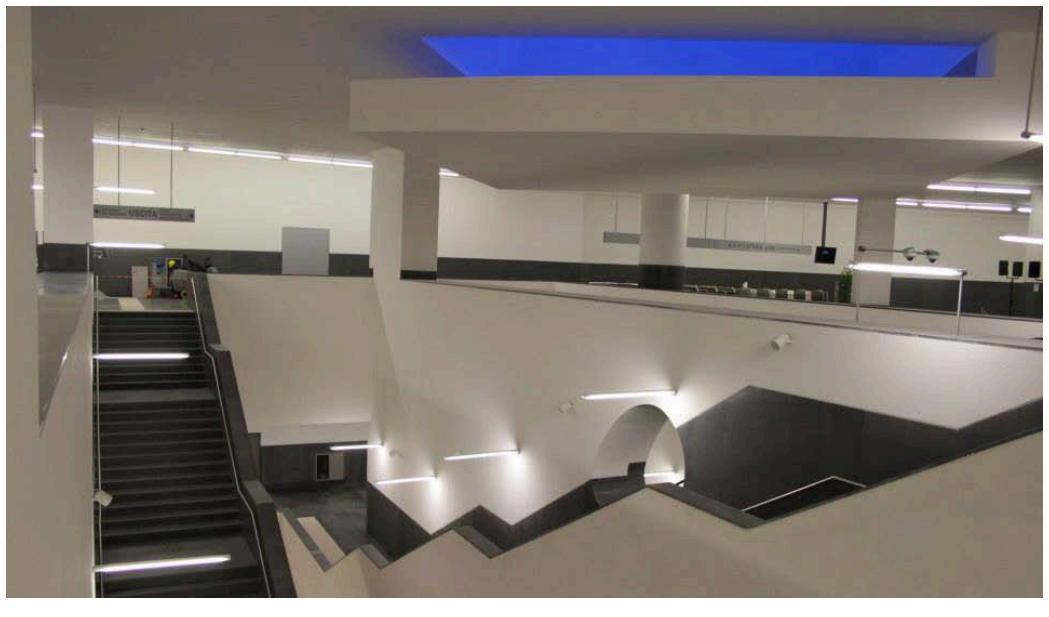
FM FOR PEACE

METRO, STAZIONE MUNICIPIO: ECCO COME VERRÀ LA PIAZZA









MED news

ANNO MMXV – n.9 - 27 Maggio 2015

FOR PEACE

METRO, STAZIONE MUNICIPIO: UN PROGETTO CHE INSEGUE LA STORIA

Napoli, 23 maggio 2015

Il giorno dell'inaugurazione della Stazione Metro di Piazza Muncipio, il presidente della Fondazione Mediterraneo prof. arch. **Michele Capasso** ha illustrato le tappe fondamentali del progetto che…. "Insegue la Storia" in una grande città capace di pensare europeo e di respirare mediterraneo.
Capasso ha ricordato gli incontri con **Alvaro Siza** e i workshop svoltisi nella sede della Fondazione che prospetta da 15 anni sulla piazza e sui lavori.











PIAZZA MUNICIPIO: DUE ARCHITETTI, DUE STORIE

Napoli, 23 maggio 2015

Nel giorno in cui si inaugura, dopo 15 anni di lavori complessi, la Stazione della Metropolitana di Piazza Muncipio a Napoli, si intrecciano le storie di 2 architetti amici: **Alvaro Siza** e **Michele Capasso**.
Il primo vede, finalmente (quasi) conclusa la sua opera: una sfida complessa e affascinante di un'architettura che si sviluppa nella storia, tra il passato e il futuro. Il secondo che vede, dopo 25 anni di impegno per la pace e il dialogo, iniziare i lavori di multimedialità per il Museo **MAMT**, che proprio su Piazza Municipio avrà l'ingresso e su questa Piazza racconterà ed emozionerà il visitatore attraverso un viaggio unico nel Mediterraneo. Due storie, due amici legati dalla stima e dalla convinzione che solo l'impegno serio e la competenza possano costituire gli antidoti per combattere la mancanza d'etica e la banalità dei nostri giorni.















FONDAZIONE MEDITERRANEO

MED news

IL GIORNALE DELLA FONDAZIONE MEDITERRANEO

Redazione: 80133 Napoli – Via Depretis, 130

ANNO MMXV – n.10 - 12 Giugno 2015

A NAPOLI LA GIURIA DEL PREMIO GRIMALDI

Napoli, 28 maggio 2015

Si è riunita, come ogni anno, a Napoli la Giuria del "**Mare Nostrum Award Grimaldi**". La giuria internazionale presieduta da **Folco Quilici**, scrittore e regista, ha assegnato i premi agli scritti sul mare di **Piero Ottone**, alla visione di **Cesar Urrutia** che ipotizza entro il 2030 il trasferimento su vie alternative di tutto il trasporto su gomma, alle proposte ecosostenibili di **Carlo Alessandro Argenzio** e **Giuseppe Speranza**, a **Rossend Domenech** e infine ad **Alessandro Sansoni** che ha condotto un'analisi approfondita sul ruolo geopolitico dell'Italia nel Mare Nostrum, riconoscendo l'urgenza di una pianificazione di investimenti soprattutto in ambito portuale.













LA CHAIRE AVERROÈS RIPRENDE IL SUO VIAGGIO

Napoli, 11 giugno 2015

La "Chaire UNESCO Averroès" di Alti Studi Mediterranei - fondata nel 1999 dalla Fondazione Mediterraneo e dall'Università Cadi Ayyad di Marrakech (UCAM) - riprende il suo cammino. Nel corso di un incontro tra il presidente **Michele Capasso**, il presidente dell'UCAM **Abdellatif Miraoui** ed il vicepresidente **Bougadir Blaïd**, sono state definite le linee guida per il rilancio della "Chaire" che, nel corso di oltre 10 anni, ha coinvolto personalità di vari paesi e migliaia di studenti.



PAPA FRANCESCO MESSAGGERO DI PACE

Napoli, 05 giugno 2015



Papa **Francesco** si è recato in visita alla città di Sarajevo come messaggero di pace. In questa occasione ha sottolineato l'importanza del dialogo interreligioso quale pilastro per mantenere la pace. "*MAI PIÙ GUERRE, MAI PIÙ MORTI A SARAJEVO*", queste le parole del Papa. Una delegazione della **Fondazione Mediterraneo** ha partecipato all'evento. Il presidente **Capasso** ha sottolineato come la Fondazione sia nata proprio con azioni di solidarietà alle vittime della guerra in ex-Jugoslavia ed ha riassunto le varie tappe dell'impegno personale e dei vari membri della Fondazione per quei popoli.

MED news

ANNO MMXV – n.10 - 12 Giugno 2015

FOR PEACE

CASTEL DELL'OVO: IN ESPOSIZIONE LE FOTO DELLE OPERE DI CASA MOLINARI





Augusto Montaruli fotografa le opere di Casa **Molinari**: un viaggio attraverso la produzione dell'artista "scultore del colore", la sua ironia, la sua cultura. Una mostra nella suggestiva cornice di Castel dell'Ovo che con la fotografia racconta i "viaggi" in Casa Molinari e la magia che vi dimora.

La bellezza e i colori. Le forme e le parole. Sculture in rame, opere scenografiche, disegni.

Un viaggio e un racconto fotografico su Mario Molinari e la sua Casa Museo, guidati dalle molte mani che Molinari ha sempre amato rappresentare.

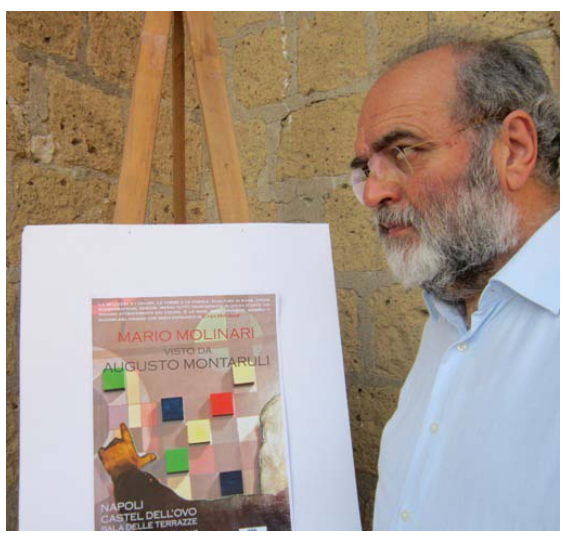
L'evento si è svolto con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura e al Turismo di Napoli e della Fondazione Mediterraneo. Con la collaborazione di **Jacopo Molinari** (Associazione Mario Molinari) e **Massimo Pizzoglio** (Associazione Culturale Dobhran).

Al vernissage sono intervenuti, tra gli altri, **Pia Molinari**, **Fara Paolillo**, **Michele Capasso**, **Edith di Pace**, **Antonio Luongo**.

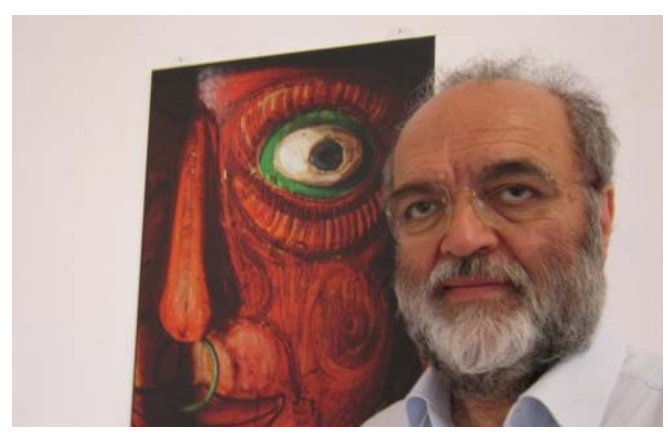
Napoli, 05 giugno 2015











SECONDO FORUM DELLA SOCIETÀ CIVILE UE – VICINATO MERIDIONALE

Bruxelles, 28 maggio 2015



Si è svolto a Bruxelles co-organizzato dal Comitato economico e sociale europeo (CESE), il Servizio europeo di azione esterna, la Commissione europea e il Comitato delle Regioni (CdR), il II "Forum della Società Civile UE-Vicinato Meridionale". Questo Forum è parte di una più ampia iniziativa lanciata dalla Commissione europea nel 2013 per creare un meccanismo sostenibile per il dialogo tra la società civile, l'Unione europea e le autorità del Medio Oriente e del Nord Africa. I temi principali nel corso della riunione sono stati la revisione della politica europea di vicinato e il ruolo della società civile con un focus sul dialogo regionale alla luce della nuova situazione socio-economica, politica e di sicurezza nel vicinato meridionale e l'Europa. L'Alto rappresentante e vicepresidente della Commissione, la signora **Federica Mogherini**, il Presidente del Parlamento europeo **Martin Schulz**, il commissario **Johannes Hahn**, il Presidente del CESE **Henri Malosse** e il Presidente del CdR, **Markku Markkula** sono stati tra i relatori del Forum al quale hanno partecipato più di 100 rappresentanti della società civile.

La Fondazione Mediterraneo è tra i partecipanti all'evento, in riconoscimento alla venticinquennale azione svolta proprio nel dialogo tra le società civili a partire dal Forum di Barcellona del 1995 per finire al Forum di Napoli del 2014.

FONDAZIONE MEDITERRANEO

MED news

FONDAZIONE MEDITERRANEO

Redazione: 80133 Napoli – Via Depretis, 130

IL GIORNALE DELLA FONDAZIONE MEDITERRANEO

ANNO MMXV – n.11 - 20 Giugno 2015

A MANA SAEED AL-OTAIBA IL PREMIO MEDITERRANEO CULTURA 2015 PER LA POESIA E L'INNOVAZIONE

Marrakech, 12 giugno 2015



Nel corso di una solenne cerimonia svoltasi a Marrakech è stato attribuito a S.E. Dr. **Mana Saeed Al-Otaiba** il "**Premio Mediterraneo Cultura 2015 per la Poesia e l'Innovazione**". Tra gli interventi quelli di **Mohamed Kabbaj**, **Abdelhak Azzouzi**, **Pia Molinari** e **Michele Capasso**.

Molti dei partecipanti, provenienti da tutto il mondo, hanno espresso apprezzamento per il Premio e per il premiato.

Presentata dal poeta palestinese **Khalil Ailabouni**, la serata è stata particolarmente toccante quando Mana Saeed Al-Otaiba ha ringraziato leggendo un suo poema appositamente scritto per l'occasione.

























MED news

ANNO MMXV – n.11 - 20 Giugno 2015

FOR PEACE

MANA SAEED AL-OTAIBA RINGRAZIA LA FONDAZIONE MEDITERRANEO

Marrakech, 12 giugno 2015

Nel corso di una solenne cerimonia svoltasi a Marrakech è stato attribuito a S.E. Dr. **Mana Saeed Al-Otaiba** il "**Premio Mediterraneo Cultura 2015 per la Poesia e l'Innovazione**" che ha ringraziato, commosso, la Fondazione leggendo un suo poema appositamente scritto per l'occasione.















MED news

ANNO MMXV – n.11 - 20 Giugno 2015

FM FOR PEACE

MANA SAEED AL-OTAIBA RICEVE MOLINARI

Marrakech, 13 giugno 2015

In occasione del “Premio Mediterraneo per la Poesia e l’Innovazione 2015” a lui attribuito, **Mana Saeed Al-Otaiba** ha ricevuto il “*Totem della Pace*” di **Mario Molinari**.
Nell’esprimere ringraziamento ed emozione, Al-Otaiba ha ricevuto **Pia** e **Jacopo Molinari** nella sua casa di Marrakech compiacendosi per l’intervento di Pia Molinari sulla sua opera poetica in occasione della cerimonia di assegnazione. In questa occasione Jacopo Molinari ha fatto dono del volume sull’opera di Mario Molinari.









ALL'UNIVERSITÀ CADI AYYAD IL PREMIO MEDITERRANEO PER LE SCIENZE E LA RICERCA

Il presidente **Capasso** - nel corso di un incontro con il presidente **Abdellatif Miraoui** - ha trasmesso la decisione della giuria di attribuire all'Università Cadi Ayyad di Marrakech il "**Premio Mediterraneo per le Scienze e la Ricerca 2015**". La cerimonia si svolgerà nel corso del 2015.

Marrakech, 12 giugno 2015

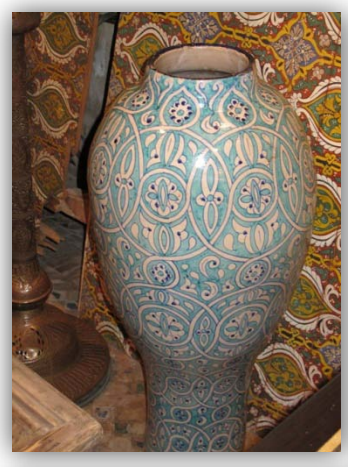


MARRAKECH
جامعة القاضي عياض
UNIVERSITÉ CADI AYYAD

LE EMOZIONI DEL MAROCCO AL MUSEO MAMT

Marrakech, 15 giugno 2015

Oggetti di antiquariato, tappeti, capolavori dell'artigianato delle città marocchine, abiti tradizionali, ceramiche e terracotte collezzionate da **Said** e **Zora Margoul** arricchiranno le collezioni del museo **MAMT** di memorie antiche cheche Said e Zara Margoul - antiquari di Marrakech - hanno collezionato durante tutta la loro vita e che ora condividono con i visitatori del museo MAMT provenienti da tutto il mondo.





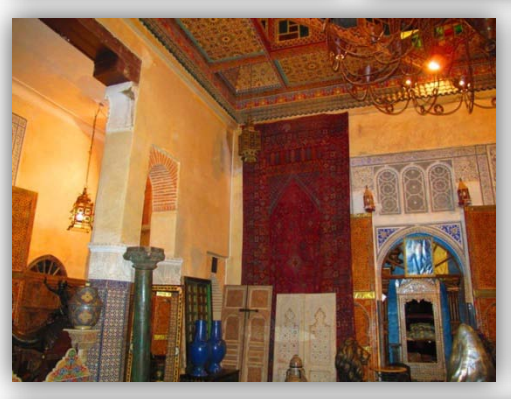




















MED news

ANNO MMXV – n.11 - 20 Giugno 2015

FOR PEACE

IL LIBRO LA GRANDE MÉDITERRANÉE A MARRAKECH



Marrakech, 12 giugno 2015

Nel corso di un incontro tra il presidente **Michele Capasso**, il presidente dell'UCAM **Abdellatif Miraoui** ed il vicepresidente **Bougadir Blaïd** è stato concordato di realizzare una edizione speciale del libro "*La Grande Méditerranée*" che racchiude la lectio magistralis del presidente Capasso e i commenti relativi - destinato a studenti e docenti dell'Università di Cadi Ayyad.





CERIMONIA DI ASSEGNAZIONE DEL MARE NOSTRUM AWARD 2015

Roma, 15 giugno 2015



Si è svolta a Roma la cerimonia di assegnazione della VIII Edizione del **"Mare Nostrum Award 2015".** Creato da "Grimaldi Magazine" Mare Nostrum Awards è dedicato alla promozione delle Autostrade del Mare. L'obiettivo è quello di valorizzare questa eccezionale opportunità di scambi, collegamenti e sviluppo sostenibile per tutti i paesi dell'area Mediterranea. Il montepremi di Mare Nostrum Awards ammonta, come ogni anno, a 50.000 euro suddiviso tra i primi cinque classificati. La Giuria Internazionale del Premio è composta da esponenti di spicco del giornalismo e della cultura.

Il Presidente **Folco Quilici** è infatti affiancato, tra gli altri, da **Vassiliki Armogeni**, giornalista greca della rivista Efoplistis, **Michele Capasso**, Presidente della Fondazione Mediterraneo, **Diana De Feo**, giornalista RAI, **Mimmo Jodice**, fotografo, **Paul Kyprianou**, già Presidente Associazione Armatori RoRo Europei. Segretario del Premio è **Luciano Bosso**, giornalista e direttore della rivista Grimaldi Magazine Mare Nostrum.

La giuria internazionale presieduta da Folco Quilici, scrittore e regista, ha assegnato i premi agli scritti sul mare di **Piero Ottone**, alla visione di **Cesar Urrutia** che ipotizza entro il 2030 il trasferimento su vie alternative di tutto il trasporto su gomma, alle proposte ecosostenibili di **Carlo Alessandro Argenzio** e **Giuseppe Speranza**, a **Rossend Domenech** e infine ad **Alessandro Sansoni** che ha condotto un'analisi approfondita sul ruolo geopolitico dell'Italia nel Mare Nostrum, riconoscendo l'urgenza di una pianificazione di investimenti soprattutto in ambito portuale.



TRENT'ANNI DI AMICIZIA CON LA CITTÀ ROSA

Era il 16 giugno del 1985 quando il presidente **Michele Capasso** visitò per la prima volta Marrakech. Tanti i ricordi, gli eventi, le attività svolte in questi trent'anni nella città "rosa": da *Cinemamed* a *Medpride*, dagli eventi della Fondazione Anna Lindh a tanti convegni, conferenze ed attività della Sede di Marrakech della Fondazione Mediterraneo: fra tutte i 10 anni Accademici della "*Chaire Averroès UNESCO di Alti Studi Mediterranei*". Capasso ha ricordato i tanti amici marocchini: da **Mohamed Knidiri** al compianto **Ahmed Jebli**, da **Farid Belchaia** a **Said** e **Zora Margoul**.

Marrakech, 15 giugno 2015













FONDAZIONE MEDITERRANEO

MED news

IL GIORNALE DELLA FONDAZIONE MEDITERRANEO

Redazione: 80133 Napoli – Via Depretis, 130

ANNO MMXV – n.12 - 22 Luglio 2015

LA FONDAZIONE MEDITERRANEO INVIA UN MESSAGGIO DI PACE IN OCCASIONE DEL RAMADAN

Roma, 18 giugno 2015

"La Fondazione Mediterraneo fa gli auguri a tutti i musulmani per il mese del Ramaḍān. Ramaḍān Karim!". Dichiara oggi il Presidente **Michele Capasso**, a inizio del Ramaḍān, il nono mese dell'anno del calendario islamico, nel quale i musulmani praticano il digiuno (sawm) come pilastro dell'Islam. Secondo la tradizione islamica, infatti, il Ramaḍān segna la rivelazione del Corano agli uomini, dalla 27esima sera del mese, (Laylat-al-Qadr, la notte del potere), quando il testo sacro viene rivelato al Profeta **Maometto** dall'**Arcangelo Gabriele**.



"Accogliamo l'inizio del Ramaḍān con gioia e rispetto. Al contrario dei movimenti fondamentalisti islamici che seminano odio e violenza in Medio Oriente ed in Occidente travisando il senso della religione islamica, c'è un Islam "puro" rappresentato da migliaia di musulmani che vive nel rispetto delle altre religioni, portando avanti un messaggio di pace universale. Proseguiamo nel nostro impegno - conclude Capasso - a favore del dialogo interreligioso proponendo soluzioni in grado di assicurare il riconoscimento dell'altro ed la reciproca convivenza".

LA LUCE VINCE L'OMBRA. GLI UFFIZI A CASAL DI PRINCIPE



L'esposizione ha aperto al pubblico il 21 giugno ed ospita 20 importanti opere della galleria degli Uffizi di Firenze. "*La luce vince l'ombra*" concentra l'attenzione sulla pittura del Seicento di artisti napoletani o legati a Napoli e comunque "affascinati" dall'espressione di Caravaggio: saranno a Casal di Principe opere eccezionali, di **Artemisia Gentileschi** (Santa Caterina d'Alessandria), di **Luca Giordano** (Carità), di **Mattia Preti** (Vanità) ma anche delle incursioni contemporanee, con **Andy Warhol** allo scopo di mostrare e valorizzare opere oggi custodite tra Napoli e Firenze.

Oltre alle magnifiche opere di questi grandi autori si possono visitare i luoghi confiscati e gustare i prodotti d'eccellenza, come la mozzarella e il vino fatti nelle terre confiscate alla mafie, accompagnati dagli "Ambasciatori della Rinascita" giovani del luogo che racconteranno il bello e il brutto di questa terra martoriata ma felice di rinascere. La mostra vuole così contribuire alla quotidiana opera di costruzione di un'alternativa sociale ed economica per il rilancio di terre e territori che sono stati per anni spesso martoriati.

"La luce vince l'ombra – gli Uffizi a Casal di Principe" è a cura di **Antonio Natali** (Direttore della Galleria degli Uffizi) e **Fabrizio Vona** (Direttore del Polo Museale Regionale della Puglia) ed è ospitata presso Casa don **Diana**, via Urano 18 a Casal di Principe, Caserta.

La mostra gode dell'alto patronato della Presidenza della Repubblica e vede coinvolti il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, la Galleria Nazionale degli Uffizi, il Museo Nazionale di Capodimonte, la Reggia di Caserta, il Museo Campano di Capua, il Comune di Casal di Principe.

La Fondazione Mediterraneo patrocina questa iniziativa.

Casal di Principe, 19 giugno 2015

LA FONDAZIONE MEDITERRANEO È SOLIDALE CON LE VITTIME DEGLI ATTENTATI

Napoli, 27 giugno 2015

Il 26 giugno 2016 è stato un giorno tragico per la comunità internazionale nel suo complesso e in particolare per la famiglia e gli amici delle quasi 100 vittime dei quattro attentati terroristici commessi in Tunisia, Somalia, Kuwait e la Francia. Come **FONDAZIONE MEDITERRANEO** vogliamo esprimere la nostra solidarietà a tutte le persone colpite, nonché condannare questi attacchi brutali da parte di terroristi jihadisti che utilizzano il nome dell'Islam per giustificare atti che hanno poco a che fare con la religione musulmana e suoi credenti. In questi momenti difficili, dobbiamo mantenere la comunità mediterranea unita e solidale, evitare l'allarme sociale e atti di islamofobia che ci porterebbero ad una maggiore radicalizzazione ed a nuove violenze.

Nonostante il dolore, dobbiamo mantenere il nostro coraggio e la nostra determinazione contro tutti gli attacchi terroristici.







MED news

ANNO MMXV – n.12 - 22 Luglio 2015

FM FOR PEACE

LE UNIVERSITÀ EUROMEDITERRANEE AL MUSEO MAMT

Il Museo MAMT ospita un centro dell'EMUNI – Euromediterranean University, che comprende oltre 120 università dei Paesi euromed – dedicato al patrimonio culturale ed alla memoria del Mediterraneo con il coinvolgimento di studenti di vari Paesi. É questo l'accordo tra il presidente **Michele Capasso** ed il presidente dellEMUNI prof. **Abdelhamid El-Zoheiry** nel corso dell'incontro del 29 giugno a Napoli durante il quale ha visitato il Museo **MAMT** esprimendo apprezzamento e compiacimento per l'iniziativa.

Napoli, 29 giugno 2015

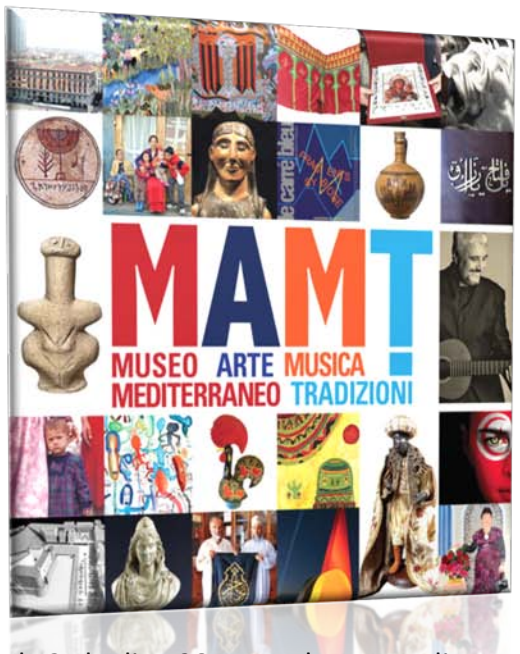






I PAESI ADERENTI ALLA LEGA ARABA ADERISCONO AL MUSEO MAMT

Roma, 02 luglio 2015



Il 2 luglio 2015, nel corso di un incontro tra il prof. **Foad Aodi**, Presidente della Associazione dei Medici di Origine Straniera (Amsi), della Comunità del Mondo Arabo in Italia (Co-mai) e del Movimento "Uniti per Unire", S.E. **Nassif Youssef Hitti**, Ambasciatore della Lega Araba in Italia con il suo Vice **Zouheir Zouairi**, il Prof. **Michele Capasso,** Presidente della **Fondazione Mediterraneo** e della RIDE - Rete Italiana per il Dialogo Euromediterraneo, **Pia Molinari** responsabile del Museo MAMT ed il Ministro plenipotenziario **Enrico Granara**, Coordinatore delle Attività Multilaterali per il Mediterraneo ed il Medio Oriente presso il Ministero degli Affari Esteri sono state gettate le basi per una cooperazione tra la Lega degli Stati Arabi ed il Museo MAMT, già attivata con un protocollo sottoscritto tra la medesima Fondazione e l'ALECSO.
E' il rafforzamento del lavoro condiviso per lo sviluppo di quei ponti di dialogo tra i popoli che si costruiscono mediante il confronto e la conoscenza.
A seguito della recente adesione di Amsi, Co-mai e "Uniti per Unire" alla RIDE, l'Ambasciatore **Nassif Youssef Hitti**, il Prof. **Foad Aodi** ed il Prof. **Michele Capasso**, hanno individuato in sanità, cultura, arte e sport i punti di lavoro, "quei linguaggi universali che uniscono e non dividono", come dichiara il Prof. **Aodi**, nel convincimento di favorire in questo modo lo sviluppo di tendenze sociali spontanee e inclusive. La RIDE, creata nel 2013 per unificare i soggetti italiani più impegnati nel dialogo interculturale euro-mediterraneo attraverso la Fondazione Anna Lindh (quest'ultima operante da Alessandria d'Egitto), abbraccia il lavoro svolto da Amsi, Co-mai e "Uniti per Unire" per ricercare nuovi spazi e imprimere nuova linfa alle attività di dialogo e di incontro tra tutti i soggetti della società civile attorno al Mediterraneo. La RIDE ha il grande vantaggio di contare sulla ventennale esperienza della Fondazione Mediterraneo (FM), fondata a Napoli dall'Arch. Capasso, quale promotore del primo forum della società civile di tutto il Mediterraneo.
La testimonianza più solida di questo impegno ventennale della FM è rappresentato dal nuovo *MAMT - Museo Mediterraneo dell'Arte, della Musica e delle Tradizioni*. Il MAMT, ospitato nella sede della FM, nel cuore di Napoli, si configura oggi come l' elemento cardine della collaborazione tra le Associazioni suindicate e la Lega Araba.
All'interno di questo Museo stanziale e multimediale, culture diverse si incontrano in maniera armonica, nel rispetto delle molteplici tradizioni mediterranee, in una appassionante ricerca di sintesi tra le rispettive differenze. Per questa ragione, il MAMT è stato riconosciuto "patrimonio mondiale" , definito "museo emozionale" dalla sua direttrice **Irina Bokova**, a seguito della sua visita.
"Trasferiamo nel MAMT una raccolta di emozioni, percezioni e tradizioni che hanno diversa origine e diversa appartenenza, tracciando la mappatura di un'umanità ricca ed in divenire continuo. Proseguiamo in questa sfida arricchiti del contributo di Amsi, Co-mai e "Uniti per Unire", che accogliamo come neo-membri della RIDE. Confidiamo nel sostegno dell'Ambasciatore della Lega Araba in Italia nell'immediato futuro, per potenziare la nostra partnership con **l'ALECSO - Organizzazione Educativa, Culturale e Scientifca della Lega Araba**, con cui abbiamo già sottoscritto un apposito protocollo d'intesa. Il MAMT diviene in questo modo più ricco e vivo, tanti più sono i Paesi che vi confluiscono". Ha dichiarato il Prof. **Michele Capasso** a conclusione dell'incontro.

PAOLO BORROMETI SOSTIENE IL MUSEO DELLA PACE - MAMT

San Marino, 16 luglio 2015

A conclusione della cerimonia del "**Premio Mediterraneo**", il giornalista **Paolo Borrometi**, nel ringraziare per l'importante riconoscimento, ha voluto sottolineare l'importanza dell'impegno quotidiano per la legalità e per il contrasto ad ogni tipo di mafia. Borrometi, inoltre, ha assicurato il proprio impegno personale alla realizzazione del **MAMT** - *Museo Mediterraneo dell'Arte, della Musica e delle Tradizioni di Napoli*, specialmente per quanto concerne la sezione dedicata a "La Memoria delle emozioni", in cui saranno presenti testimonianze, documenti e video sulle vittime di tutte le mafie e su coloro che le combattono.



MED news

ANNO MMXV – n.12 - 22 Luglio 2015

FM FOR PEACE

VENT'ANNI: UNA FERITA ANCORA SANGUINANTE DA NON DIMENTICARE

Srebrenica, 11 luglio 2015

"Le nuvole che ieri coprivano il cielo hanno lasciato spazio a un sole accecante. Filtra attraverso le piccole bare che racchiudono i poveri resti identificati nell'ultimo anno, dopo un ventennio di sofferenze indicibili. E' questa la ferita sanguinante che non dobbiamo mai dimenticare, mai…".

Queste le parole commosse del presidente **Michele Capasso**, ritornato nella città per la quale ha dedicato gran parte della propria vita attraverso iniziative di solidarietà e con la creazione della Fondazione Mediterraneo.

Le commemorazioni del ventesimo anniversario del genocidio di Srebrenica si sono svolte al memoriale di Potocari, che ospita i resti degli oltre 8mila musulmani massacrati nel luglio del 1995 dalle forze serbe del generale **Ratko Mladic'**.

I poliziotti hanno delimitato con nastro plasticato le zone proibite ai curiosi e dirottano le auto dei visitatori verso il giardino antistante, convertito a parcheggio per l'occasione. I giornalisti arrivati da tutto il mondo hanno sistemato i propri veicoli muniti di antenne paraboliche di fronte all'ingresso, mentre sulla strada che da Bratunac porta a Srebrenica - dove a metà strada si colloca il memoriale - si viaggia già a marce ridotte.

Almeno 50mila partecipanti alla cerimonia di oggi. Circa 10mila arrivano dalla cosiddetta Marcia della Pace iniziata martedì nella cittadina di Nezuk, a metà strada tra Tuzla e il fiume Drina che segna la frontiera serbo-bosniaca. In tre giorni, i volontari della "Marš Mira" hanno percorso al contrario quel "tracciato della morte" che nell'estate del 1995 fu intrapreso dai rifugiati musulmani che fuggivano proprio dalle violenze nell'area di Srebrenica.

Sono presenti presidenti, ministri e leader di vari Paesi. Fra gli altri l'ex presidente Usa **Bill Clinton**, l'ex segretario di Stato Madeleine **Albright** (commossa mentre abbraccia una donna di Srebrenica), e l'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza dell'Ue, **Federica Mogherini**. Per l'Italia è presente la presidente della Camera, **Laura Boldrini** che afferma il valore indispensabile della riconciliazione. Tutte le delegazioni della regione sono presenti: dalla Slovenia alla Macedonia passando per Croazia e Montenegro.

Il primo ministro serbo **Aleksandar Vucic'** dopo la bocciatura della risoluzione Onu sul genocidio di Srebrenica (dovuta al veto posto dalla Russia) ha partecipato alla cerimonia ma è stato cacciato violentemente dalla folla.

Il presidente Capasso ha ripercorso la storia dell'ultimo ventennio e ricordato le tappe fondamentali della Fondazione Mediterraneo per la ex Jugoslavia: dall'Appello del 1994 per salvare Srebrenica alle molteplici iniziative di aiuto.







ANNUNCIATO AI BASCHI VERDI IL PREMIO MEDITERRANEO ISTITUZIONI 2015

Orvieto, 16 luglio 2015



Si è tenuta presso la caserma "Monte Grappa", sede del Centro Addestramento di Specializzazione della Guardia di Finanza di Orvieto, la cerimonia conclusiva del ***36esimo Corso Antiterrorismo e Pronto Impiego*** per Ispettori, Sovrintendenti e Finanzieri. Alla presenza dell'Ispettore per gli Istituti di istruzione della Guardia di Finanza, Gen.C.A. **Giorgio Toschi**, del colonnello **Giorgio Giombetti**, comandante del Centro e delle massime autorità cittadine e militari, i neo baschi verdi hanno solennemente indossato il copricapo che ne rappresenta le peculiari funzioni.

La cerimonia di ieri ha salutato anche la partenza del colonnello Giombetti che dopo quattro anni di direzione del Centro lascerà nei prossimi giorni la "Monte Grappa" per assumere un importante incarico presso gli uffici di Stato Maggiore del comando generale. A conclusione della cerimonia del 36° Corso dei Baschi verdi della Guardia di Finanza ad Orvieto, il presidente **Michele Capasso** con il presidente della Fondazione Caponnetto **Salvatore Càlleri**, ha comunicato all' Ispettore per gli istituti di istruzione della guardia di finanza, generale di corpo d'armata **Giorgio Toschi, ed al Comandante della Scuola dei Baschi Verdi di Orvieto colonnello Giorgio Giombetti** la decisione della giuria del Premio Mediterraneo di attribuire la sezione "Istituzioni 2015" proprio ai Baschi Verdi, per il loro impegno nella difesa dal terrorismo e dagli attentati.

Nel corso dei venti anni di attività del Premio è la terza volta che viene assegnato ad un Corpo Militare Italiano: la "Scuola Militare Nunziatella" (2012), il "Corpo delle Capitanerie di Porto-Guardia Costiera" (2014) ed i "Baschi Verdi della Guardia di Finanza" (2015).



MAMT: IL MUSEO DELLE EMOZIONI

Napoli, 08 luglio 2015

Il Museo **MAMT** ha iniziato i lavori di riqualificazione e rifunzionalizzazione cofinanziati dal POR Campania 2007-2013 (Obiettivo Operativo 1.9. Beni e Siti Culturali). Gli stessi si concluderanno il 30.11.2015. Dal 01 dicembre 2015 sarà possibile fruire di uno spazio unico nel suo genere.

MED news

ANNO MMXV – n.11 - 20 Giugno 2015

FM FOR PEACE

A PAOLO BORROMETI IL PREMIO MEDITERRANEO PER LA LEGALITÀ 2015

San Marino, 16 giugno 2015







È stato conferito al giornalista siciliano **Paolo Borrometi** il **"Premio Mediterraneo 2015**". **Paolo Borrometi**, laureato in giurisprudenza, è giornalista dell'Agenzia Giornalistica Italia (AGI) e direttore del sito di inchieste giornalistiche *La Spia.it*. Da tempo Borrometi, per il suo impegno contro la criminalità organizzata, è costretto a vivere sotto scorta, con costanti e continue minacce che lo hanno portato a subire, fra le altre, anche una aggressione fisica con una conseguente menomazione permanente alla spalla.

Il Premio "Mediterraneo" 2015 a Borrometi è stato assegnato per la categoria "Legalità" e porta il nome di "Raffaele Capasso".

Borrometi succede - fra gli altri - a **Pino Daniele**, **Don Ciotti**, **Fondazione Caponnetto**, **Pietro Grasso** e (alla memoria) a don **Giuseppe Diana.** L'impegno di Paolo Borrometi è stato sottolineato - nel corso della premiazione e di un incontro con l'ambasciatore di San Marino in Italia Barbara Bergato - da parte del fondatore e presidente della Fondazione "Mediterraneo", l'architetto della Pace **Michele Capasso**, e dal presidente della Fondazione Caponetto **Salvatore Càlleri**. Paolo Borrometi, nel ringraziare per l'importante riconoscimento, ha voluto sottolineare l'importanza dell'impegno quotidiano per la legalità e per il contrasto ad ogni tipo di mafia.

I 150 ANNI DEL CORPO DELLE CAPITANERIE DI PORTO - GUARDIA COSTIERA: LA STAZIONE MARITTIMA GLI DEDICA IL PIAZZALE

Centocinquanta anni di storia. Un secolo e mezzo passato ad aiutare, soccorrere e salvare vite umane. Il Comandante Generale, Ammiraglio **Felicio Angrisano**, ha voluto manifestazioni in tutta Italia. Particolarmente significativa quella che si svolge a Napoli guidata dall'Ammiraglio Antonio Basile, direttore marittimo della Campania: il piazzale antistante la Stazione Marittima si chiamerà da oggi "Piazzale Guardia Costiera", in ricordo di tutti gli uomini caduti in mare e dell'impegno continuo di questo Corpo. Proprio al centro del piazzale la Fondazione Mediterraneo ha offerto e donato al Corpo delle Capitanerie di Porto - Guardia Costiera, in occasione del loro 150° anniversario, il "**Totem della Pace**" dello scultore **Molinari** con l'urna del Migrante ignoto, oltre che il "**Premio Mediterraneo**" per l'azione costante di aiuto e tutela della vita umana. In un messaggio inviato all'Ammiraglio Angrisano ed all'Ammiraglio Basile il presidente **Capasso** si è detto onorato e fiero di aver contribuito a diffondere i valori del Corpo e la sua nobile missione.

Napoli, 20 luglio 2015







GILLES KEPEL: "PASSIONE ARABA" AL MUSEO MAMT

Il prof. **Gilles Kepel**, tra i più importanti esperti del mondo arabo, coordinerà la sezione del Museo **MAMT** titolata "PASSIONE ARABA". Libri, inediti, reperti ed interviste accompagneranno il visitatore in un percorso in cui il mondo arabo rappresenterà non solo la "sofferenza" ma, soprattutto, una risorsa indispensabile per il nostro futuro. Durante un incontro presso la sede del Museo a Napoli sono state tracciate le linee guida del progetto.

Napoli, 18 luglio 2015







FONDAZIONE MEDITERRANEO

MED news

FONDAZIONE MEDITERRANEO

Redazione: 80133 Napoli – Via Depretis, 130

IL GIORNALE DELLA FONDAZIONE MEDITERRANEO

ANNO MMXV – n.13 - 12 Settembre 2015

CONFERENZA INTERNAZIONALE: "EGYPT'S ECONOMIC REFORM AGENDA. A NEW PATH FOR GROWTH".

Torino, 22 luglio 2015



Il presidente della Fondazione Mediterraneo **Michele Capasso** e **Pia Molinari** del Consiglio direttivo sono intervenuti alla Conferenza internazionale organizzata dall'ISPI.
In questa occasione è stato ricordato il ventennale rapporto di cooperazione tra la Fondazione e la Repubblica Araba d'Egitto, fino alla recente creazione della sezione del **MAMT** titolata "L'EGITTO DELLE EMOZIONI". Per il primo ministro egiziano Ibrahim Mahlab, Italia ed Egitto sono legati da un obiettivo comune: «La nostra amicizia è importante. Terrorismo ed estremismi rappresentano un pericolo per tutti noi, insieme lo sconfiggeremo e lavoreremo per un futuro migliore per i nostri due Paesi». Mahlab ha poi lanciato un appello al nostro Paese e al mondo occidentale ricordando il recente attentato all'ambasciata italiana al Cairo: «Abbiamo bisogno che l'Italia e tutti i Paesi occidentali ci siano vicini per evitare di diventare un target del terrorismo, come dimostra l'ultimo attentato. Insieme siamo più forti».

CELEBRATO IL 20° ANNIVERSARIO DEL PARTENARIATO EUROMEDITERRANEO

Barcellona, 22 luglio 2015



Dal 22 al 23 luglio 2015, per iniziativa del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione della Spagna e dell'**Unione per il Mediterraneo** (UpM), si è svolta una riunione ad alto livello sul dialogo interculturale e interreligioso presso la sede della UpM - lo storico Palazzo Pedralbes di Barcellona - in collaborazione con l'Unione Europea, la **Fondazione Anna Lindh** (FAL), **l'Alleanza delle civiltà delle Nazioni Unite** (AoC) e il **Centro Internazionale per il dialogo interculturale e interreligioso Re Abdullah Bin Abdulaziz** (KAICIID).
"Questo incontro - ha affermato il presidente **Capasso** - *ha inteso celebrare il 20 ° anniversario del Processo di Barcellona, oltre ad approfondire il dibattito in corso sulla politica europea di vicinato (PEV) e rispondere alla crescente importanza attribuita al dialogo interculturale e interreligioso nella regione euromediterranea come un potente strumento per raggiungere la stabilità e la pace, la lotta contro l'intolleranza e l'estremismo e, a sua volta sostenere i valori della convivenza pacifica. Questo incontro* - continua Capasso - *rappresenta un'opportunità unica per valutare strumenti e istituzioni per il dialogo; considerare il dialogo interculturale e interreligioso come un obiettivo centrale all'interno di una rinnovata politica multilaterale nel Mediterraneo; illustrare una strategia di dialogo condiviso.*

La Fondazione Mediterraneo – conclude Capasso - *sin dal 1989 si è posta al servizio del Partenariato Euromediterraneo diventando protagonista di eventi, programmi e varie azioni che hanno lasciato una traccia significativa (dai Forum Civili Euromed alle Conferenze Euromediterranee, dai Programmi culturali a quelli per l'immigrazione e la solidarietà). Oggi, come 20 anni fa, occorre:*

1. *Aumentare la consapevolezza dell'importanza del dialogo interculturale e interreligioso;*
2. *Aumentare la visibilità e le risorse per programmi e strumenti per il dialogo nella regione;*
3. *Consolidare un'alleanza di partner che cerchino di rafforzare l'impatto delle rispettive iniziative con sinergie che si completino a vicenda;*
4. *Sviluppare un piano d'azione per le future attività della rete, sulla base di un programma comune e un calendario fondato su iniziative concrete ed utili agli uomini e alle donne del Mediterraneo.*

La Fondazione Mediterraneo continuerà, come ha fatto in 25 anni, a sostenere questa indispensabile azione di pace e di dialogo".



LORENZO ED EROS RICORDANO PINO, ASPETTANDO IL MUSEO MAMT

In occasione del Concerto di Jovanotti allo stadio San Paolo è stato reso omaggio a **Pino Daniele**: nello stesso luogo dove più di vent'anni fa si svolse il concerto congiunto di Pino, **Lorenzo** ed **Eros**. E proprio gli amici Lorenzo ed Eros, accompagnati da James Senese, hanno voluto rendere omaggio al grande musicista coinvolgendo gli oltre 50.000 spettatori intervenuti. In questa occasione **Alessandro Daniele** e **Michele Capasso** – presidente della **Fondazione Mediterraneo** – hanno illustrato a Lorenzo (Jovanotti) ed al sindaco **de Magistris** la nascente sezione del Museo **MAMT** che dedicherà un intero piano all'artista scomparso. Jovanotti ha espresso il proprio plauso e sostegno all'iniziativa.







Napoli, 25 luglio 2015

MED news

ANNO MMXV – n.13 - 12 Settembre 2015

FM FOR PEACE

IL MUSEO MAMT ESEMPIO DI BUONA PRATICA

Napoli, 25 luglio 2015



Trecento persone di vari paesi impegnate, una sfida contro il tempo: completare in soli 150 giorni i complessi lavori di riqualificazione e rifunzionalizzazione del Museo **MAMT**, cofinanziati in parte dai Fondi FESR 2007-2013.

"E' il completamento del lavoro venticinquennale della Fondazione - afferma il presidente **Capasso** in un comunicato - grazie al quale è stato possibile realizzare a Napoli questo *Museo delle Emozioni*. Grazie all'impegno di imprese, uomini e donne di cultura e di scienza di vari Paesi sarà possibile completare l'opera entro il 2015, dimostrando che quando si vuole si può fare".

E intanto si susseguono le riunioni operative delle varie sezioni. Ieri e oggi, 25 luglio, a Milano ed al MAMT riunione delle sezioni dedicate a "**Pino Daniele**" ed alla "Legalità" con la partecipazione, tra gli altri, di **Paolo Borrometi** ed **Alessandro Daniele** (curatori), di **Sergio Pappalettera** (direzione tecnica multimediale) e dei rappresentanti delle aziende italiane e internazionali impegnate nella realizzazione.







GUIGOU - CAPASSO: GIOVANI, DONNE E MIGRANTI SONO LA PRIORITÀ

Roma, 11 settembre 2015

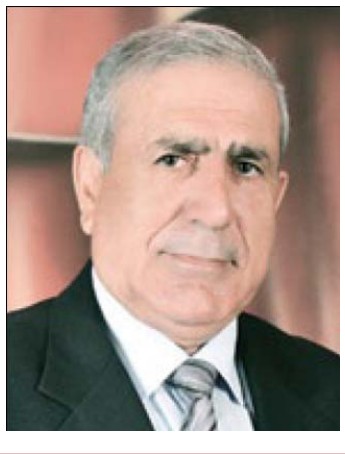
Nel corso di un incontro e durante il dibattito all'interno del Consiglio consultivo della Fondazione Anna Lindh (ALF), la presidente **Elisabeth Guigou** ha sostenuto le proposte formulate dal presidente **Michele Capasso** - membro del Consiglio Consultivo in rappresentanza dell'Italia – affinché i migranti, i giovani e le donne siano al centro delle prossime azioni dell'ALF. Tra le proposte quelle di un' *app* dedicata ai migranti per agevolare il loro inserimento nei paesi d'accoglienza, iniziative per i giovani ed un rafforzamento della comunicazione tra i membri della stessa ALF.



CONFERENZA INTERNAZIONALE SULLE STRATEGIE MILITARI NEL MONDO ARABO

Si è svolto presso l'Emirates Center for Strategic Studies and Research la Conferenza dal titolo "La dimensione strategica del progetto Forza Militare Araba" a cura del Generale Dr. **Saleh Lafi Al-Mayteh** (prof. dell'Istituto di Difesa Nazionale degli Emirati Arabi Uniti).

Abu Dhabi, 05 agosto 2015





MED news

ANNO MMXV – n.13 - 12 Settembre 2015

FM FOR PEACE

IL CONSIGLIO CONSULTIVO ALF RENDE OMAGGIO AL TOTEM DELLA PACE DI MOLINARI

Roma, 11 settembre 2015





Nel palazzo della Farnesina, i componenti il Consiglio Consultivo della Fondazione Anna Lindh (ALF) - l'istituzione euro mediterranea che riunisce reti di 42 paesi euro mediterranei - guidati dal direttore esecutivo ambasciatore **Hatem Atallah** hanno reso omaggio al "**Totem della Pace**": l'opera dello scultore **Mario Molinari** che la Fondazione Mediterraneo (in partenariato con istituzioni internazionali, tra cui la stessa ALF) sta diffondendo in tutto il mondo quale simbolo di pace e cooperazione tra i popoli.
L'esemplare del "Totem della Pace" presente alla Farnesina è il primo realizzato ed inaugurato nel 2010 in presenza di rappresentanti provenienti da tutto il mondo.

APPELLO DELLA FONDAZIONE: BASTA CON IL MASSACRO DEI MIGRANTI !

"Il massacro dei migranti che hanno reso il Mediterraneo mare di sangue pesa sulle coscienze di chi è incapace di trovare soluzioni urgenti per interessi di vario tipo". Queste le parole del presidente **Capasso** di fronte all'ennesima tragedia nel Mediterraneo. E continua con un appello all'Europa affinchè "esca dalla sua insensibilità ed indifferenza".
La Fondazione apprezza l'Appello del Presidente **Obama**, l'impegno del Segretario Generale dell'Onu **Ban ki-moon** a riunire un vertice di Capi di Stato per fine settembre: ma ora è il momento di agire e di combattere sul serio i trafficanti di esseri umani e coloro che li sostengono.

Napoli, 29 agosto 2015







FONDAZIONE ANNA LINDH: IL DIRETTORE ATALLAH INCONTRA IL COMITATO ESECUTIVO DELLA RIDE

Roma, 11 settembre 2015



Il Direttore esecutivo della Fondazione Anna Lindh (ALF) **Hatem Atallah** ha incontrato il Comitato esecutivo neoeletto della RIDE – Rete italiana per il dialogo euro mediterraneo – al quale ha espresso l'auspicio di una collaborazione proficua per rafforzare sempre di più la visibilità dell'ALF attraverso una credibilità duratura fondata su azioni concrete e necessarie ai bisogni urgenti della regione.



MED news

ANNO MMXV – n.13 - 12 Settembre 2015

FOR PEACE

FONDAZIONE ANNA LINDH: LA RETE ITALIANA INCONTRA IL CONSIGLIO CONSULTIVO

Roma, 11 settembre 2015







A conclusione delle rispettive riunioni - entrambe ospitate al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale - si è svolto un incontro tra i partecipanti all'Assemblea Generale della RIDE ed i membri del Consiglio Consultivo della Fondazione Anna Lindh (ALF). Nel corso degli interventi, il Direttore esecutivo ALF ambasciatore **Hatem Atallah**, il presidente **Capasso** ed il Min.Pl. **Granara** hanno convenuto sull'utilità di questi incontri per lo scambio di opinioni e progettualità, indispensabile in questo particolare momento. Alcuni membri della rete italiana, quali **Enrico Molinaro** e **Foad Aodi**, hanno illustrato le attività delle rispettive associazioni nei paesi del Medio Oriente.





FONDAZIONE ANNA LINDH: LA PRESIDENTE GUIGOU ELOGIA LA RETE ITALIANA

Roma, 11 settembre 2015

Si è riunita presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale l'Assemblea Generale della **RIDE**: la "**Rete Italiana per il Dialogo Euromediterraneo**" rappresentante italiana della **Fondazione Anna Lindh**, costituita dallo stesso Ministero congiuntamente ad enti, istituzioni ed organismi che da anni sono impegnati per il dialogo e la pace nello spazio euro mediterraneo, in modo particolare la Fondazione Mediterraneo.

E' intervenuta ai lavori la presidente della Fondazione Anna Lindh **Elisabeth Guigou** che, nel corso del suo intervento, ha riconosciuto il ruolo svolto sin dalla nascita della Fondazione Anna Lindh dalla rete italiana contribuendo non poco allo sviluppo ed alla qualità delle iniziative intraprese. La presidente Guigou ha altresì espresso apprezzamento per l'impegno del presidente **Michele Capasso**, che ha dedicato la propria vita a questa missione di dialogo e di pace sostenendo la costituzione e l'articolazione della stessa Fondazione Anna Lindh.



ELETTO IL NUOVO COMITATO ESECUTIVO DELLA RIDE



Roma, 11 settembre 2015

Si è riunita presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale l'Assemblea Generale della **RIDE**: la "Rete Italiana per il Dialogo Euromediterraneo" costituita dallo stesso Ministero congiuntamente ad enti, istituzioni ed organismi che da anni sono impegnati per il dialogo e la pace nello spazio euro mediterraneo, in modo particolare la Fondazione Mediterraneo. In questa occasione l'Assemblea ha eletto all'unanimità stato eletto il nuovo Comitato Esecutivo, che resterà in carica fino ad ottobre 2017, composto dai seguenti membri:

FONDAZIONE MEDITERRANEO

MED news

FONDAZIONE MEDITERRANEO

Redazione: 80133 Napoli – Via Depretis, 130

IL GIORNALE DELLA FONDAZIONE MEDITERRANEO

ANNO MMXV – n.14 - 15 Settembre 2015

ASSEGNATO A SAR IL PRINCIPE TURKI AL FAISAL AL SAUD IL PREMIO MEDITERRANEO DIPLOMAZIA 2015

Napoli, 12 settembre 2015



Nel corso di una cerimonia presso la sede della Fondazione Mediterraneo è stato assegnato a S.A.R. il principe Turki al Faisal al Saud, presidente del *King Faisal Center for Research and Islamic Studies,* il "**Premio Mediterraneo Diplomazia 2015**". Ha consegnato il premio consistente nell'opera "*Totem della Pace*" di **Mario Molinari** il presidente della Fondazione Mediterraneo, **Michele Capasso**. Presenti alla cerimonia, tra gli altri, l'Ambasciatore dell'Arabia Saudita in Italia **Rayed Khalid A. Krimly**, l'Ambasciatore della Tunisia in Italia **Naceur Mestiri**, **Caterina Arcidiacono**, vicepresidente della Fondazione Mediterraneo, l'Ammiraglio Ispettore Capo **Felicio Angrisano**, Comandante Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto - Guardia Costiera, **Antonio Capuano,** docente dell'Università di Tor Vergata, l'Ammiraglio **Antonio Basile**, Commissario dell'Autorità portuale di Napoli ed uomini e donne della Guardia Costiera.

Nel suo intervento il presidente Capasso ha tracciato un profilo del principe Turki al Faisal al Saud sottolineando il ruolo di grande stratega e diplomatico la cui esperienza costituisce un riferimento per il mondo intero.

Dopo la lettura del suo intervento sulla politica internazionale, il principe Turki al Faisal al Saud ha ringraziato per l'alto riconoscimento "ricevuto da una delle più presigiose istituzioni a livello mondiale, qual'è la **Fondazione Mediterraneo**".

Il Premio Mediterraneo è assegnato in collaborazione con i più importanti organismi internazionali.











MED news

ANNO MMXV – n.14 - 15 Settembre 2015

FOR PEACE

IL PRINCIPE TURKI AL FAISAL AL SAUD RENDE OMAGGIO ALLA GUARDIA COSTIERA ED AL TOTEM DELLA PACE DI MOLINARI CON L'URNA DEL MIGRANTE IGNOTO

Napoli, 12 settembre 2015



Il principe saudita **Turki al Faisal al Saud**, ex capo dell'intelligence di Riad e presidente del *King Faisal Center Research and Islamic Studies (KFCRIS)*, una delle personalità più importanti a livello internazionale, è venuto a Napoli per rendere omaggio al '**Totem della Pace**' con l'urna del 'Migrante Ignoto' dello scultore **Mario Molinari**, che custodisce le reliquie dei migranti provenienti da Lampedusa. L'opera – situata nel piazzale "Guardia Costiera" antistante la Stazione Marittima del Porto di Napoli – è stata donata dalla **Fondazione Mediterraneo** al **"Corpo delle Capitanerie di porto - Guardia Costiera"** in occasione del 150esimo anniversario della loro costituzione, in tributo a tutti gli appartenenti al Corpo impegnati quotidianamente nel salvare le vite in mare. Sono intervenuti, tra gli altri, alla cerimonia l'Ambasciatore dell'Arabia Saudita in Italia **Rayed Khalid A. Krimly**, l'Ambasciatore della Tunisia in Italia **Naceur Mestiri**, **Michele Capasso**, Presidente della Fondazione Mediterraneo, l'Ammiraglio Ispettore Capo **Felicio Angrisano**, Comandante Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto - Guardia Costiera, l'Ammiraglio **Antonio Basile**, Commissario dell'Autorità portuale di Napoli e gli uomini e donne della Guardia Costiera. In questa occasione il presidente Capasso ha ricordato l'importanza del Monumento-Sacrario proprio ijn questo momento storico e, con l'Ammiraglio Felicio Angrisano, l'Ambasciatore di Tunisia ed il Principe Turki al Faisal al Saud hanno posto sul sacrario rami di ulivo e salvia provenienti dai luoghi della Tunisia da cui partono i migranti. Il principe Turki al Faisal al Saud ha apposto nell'urna un messaggio di solidarietà in favore dei migranti.







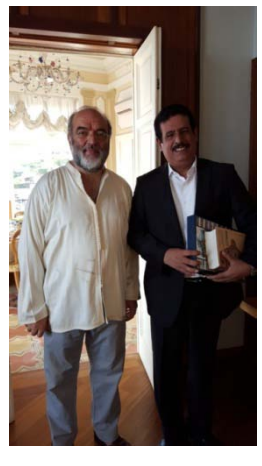


L'AMBASCIATORE DELL'ARABIA SAUDITA KRIMLY ALLA MAISON DES ALLIANCES

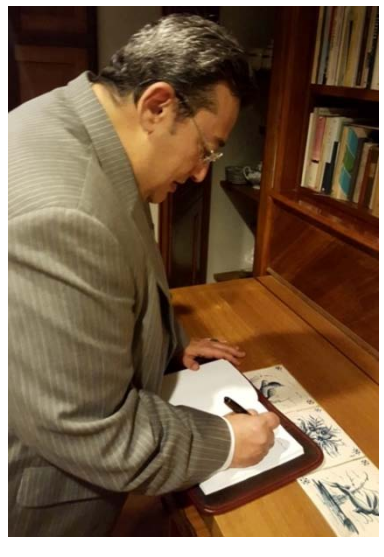
Napoli, 13 settembre 2015

L'Ambasciatore dell'Arabia Saudita in Italia Dr. **Rayed Khalid A. Krimly** è stato ospite alla Maison des Alliances con una delegazione del *King Faisal Center for Research and Islamic Studies*.

Accolto dal presidente **Michele Capasso** il rappresentante saudita ha espresso il proprio apprezzamento per il venticinquennale lavoro svolto ed è rimasto colpito dai tanti incontri ospitati dalla *Maison* per costruire e sostenere la pace nel mondo. Gli ospiti hanno molto apprezzato le specialità dolciarie offerte da Antonio de Martino e dal suo storico "Chalet Ciro a Mergellina".







MED news

ANNO MMXV – n.14 - 15 Settembre 2015

FM FOR PEACE

IL PRINCIPE TURKI AL FAISAL AL SAUD IN VISITA ALLA FONDAZIONE MEDITERRANEO

Napoli, 12 settembre 2015

SAR il principe **Turki al Faisal al Saud** - accompagnato da una delegazione di esperti dell'Arabia Saudita guidati dall'Ambasciatore in Italia Dr. **Rayed Khalid A. Krimly** - ha visitato la sede della Fondazione Mediterraneo, accompagnato dal presidente **Michele Capasso** e dalla vicepresidente **Caterina Arcidiacono**. L'esponente della casa reale saudita ha espresso il proprio apprezzamento per il venticinquennale lavoro svolto con assiduità e competenza dalla Fondazione, specialmente per rafforzare i rapporti tra il mondo arabo-islamico e quello occidentale.

E' stato ricordato il protocollo d'intesa sottoscritto nel 2008 con il Centro presieduto dal principe Turki e l'importanza del **MAMT -** *Museo della Pace* proprio in questo momento difficile della storia. Sottoscrivendo il libro d'onore, il principe Turki al Faisal ha voluto rendere omaggio alla missione del presidente Capasso, che ha dedicato la propria vita al dialogo tra il mondo arabo-islamico e l'occidente.

In questa occasione il principe Turki ha rilasciato un'intervista ripresa con la tecnologia 4k del Museo MAMT.









ACCORDO TRA LA FONDAZIONE MEDITERRANEO ED IL KING FAISAL CENTER FOR RESEARCH AND ISLAMIC STUDIES PER IL MAMT - MUSEO DELLA PACE

Napoli, 12 settembre 2015



SAR il principe **Turki al Faisal al Saud** - accompagnato da una delegazione di esperti dell'Arabia Saudita guidati dall'Ambasciatore in Italia Dr. **Rayed Khalid A. Krimly** - ha visitato il **MAMT** - Museo della Pace esprimendo apprezzamento per la qualità e per la rapidità dei lavori di rifunzionaliz-zazione e riqualificazione in corso. In questa occasione è stato sottoscritto un importante protocollo d'intesa tra la **Fondazione Mediterraneo** ed il **King Faisal Center for Research and Islamic Studies** (presieduto dallo stesso Principe Turki al Faisal) con il quale l'Arabia Saudita si impegna a realizzare nel MAMT – Museo della Pace la sezione a lei dedicata con reperti, video, inediti e volumi a testimonianza dei secoli di collaborazione tra il mondo arabo-islamico e l'occidente che hanno prodotto benefici all'intera umanità.

MED news

ANNO MMXV – n.14 - 15 Settembre 2015

FOR PEACE

IL PRINCIPE TURKI AL FAISAL AL SAUD VISITA IL MAMT - MUSEO DELLA PACE

Napoli, 12 settembre 2015

SAR il principe **Turki al Faisal al Saud** - accompagnato da una delegazione di esperti dell'Arabia Saudita guidati dall'Ambasciatore in Italia Dr. **Rayed Khalid A. Krimly** - ha visitato il **MAMT** - Museo della Pace esprimendo apprezzamento per la qualità e per la rapidità dei lavori di rifunzionalizzazione e riqualificazione in corso. Intrattenendosi con gli operai e con i responsabili delle imprese esecutrici ha visitato le varie sezioni e, in modo particolare, le Sale titolate all'Arabia Saudita che ospiteranno la sezione "Passione Araba". Il principe Turki al Faisal ha espresso apprezzamento verso la Regione Campania per aver cofinanziato la multimedializzazione del Museo, definendo tale azione "un nobile esempio di buona pratica".

In questa occasione è stato sottoscritto un importante protocollo d'intesa con il quale l'Arabia Saudita si impegna a realizzare la sezione a lei dedicata con reperti, video, inediti e volumi a testimonianza dei secoli di collaborazione tra il mondo arabo-islamico e l'occidente che hanno prodotto benefici all'intera umanità.

In questa occasione il principe Turki ha rilasciato un'intervista ripresa con la tecnologia 4k del Museo MAMT.













IL PRINCIPE TURKI AL FAISAL AL SAUD ALLA MAISON DES ALLIANCES

Napoli, 12 settembre 2015

SAR il principe **Turki al Faisal al Saud** è stato ospite alla Maison des Alliances accolto dal presidente **Michele Capasso**. L'esponente della casa reale saudita ha espresso il proprio apprezzamento per il venticinquennale lavoro svolto con assiduità e competenza ed è rimasto colpito dai tanti incontri ospitati dalla *Maison* per costruire e sostenere la pace nel mondo. "Ricorderò per il resto della mia vita il calore, la generosità e la qualità di questa splendida casa" ha affermato a conclusione dell'ospitalità.







FONDAZIONE MEDITERRANEO

MED news

FONDAZIONE MEDITERRANEO

Redazione: 80133 Napoli – Via Depretis, 130

IL GIORNALE DELLA FONDAZIONE MEDITERRANEO

ANNO MMXV – n.15 - 07 Ottobre 2015

MUSEO MAMT: LA CAMPANIA DELLE EMOZIONI

Napoli, 15 settembre 2015

Nell'ambito del progetto di rifunzionalizzazione multimediale del **MAMT** – MUSEO DELLA PACE, equipe di tecnici, registi, cineoperatori stanno girando video "emozionali" – con la nuova tecnologia ad altissima definizione "4K" e con l'ausilio dei droni – sui siti più importanti della Campania: da Napoli a Salerno, da Pompei a Capri, da Padula a Procida, da Ischia alla Costa d'Amalfi, dall'Irpinia al Sannio, dalla Reggia di Caserta a Cuma e via dicendo.

Per la fine dell'anno saranno fruibili nei nuovi sistemi videowalls del Museo e trasmetteranno emozioni uniche che rendono questo Museo unico nel suo genere e patrimonio dell'umanità.













MED news

ANNO MMXV – n.15 - 07 Ottobre 2015

FM FOR PEACE

MAMT: UNA SEZIONE DEDICATA A RAFFAELE CAPASSO NEL VENTICINQUENNALE DELLA MORTE

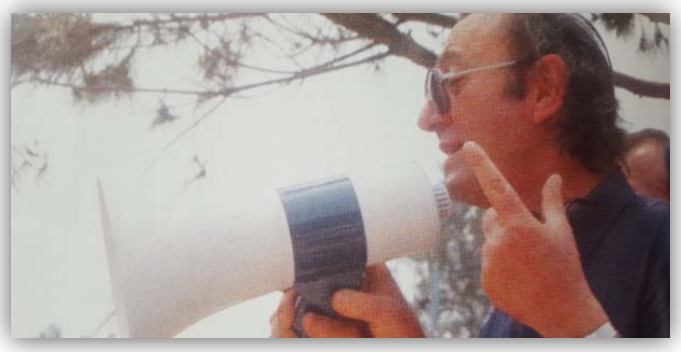
Napoli, 12 settembre 2015

In occasione del venticinquennale della morte il ***MAMT - Museo della Pace*** dedica una sezione a **Raffaele Capasso**, Sindaco di San Sebastiano al Vesuvio per 35 anni ed esempio di politico dedito al "Bene Comune". Apprezzamento per l'opera svolta dal Sindaco Capasso dai primi visitatori: dal principe **Turki al Faisal al Saud** al presidente **Andrè Azoulay**, da **Tom Fox** agli Ambasciatori dei Paesi mediterranei. Per questa occasione è stata diffusa un'edizione speciale del volume "*IL VIAGGIO DEL SIGNOR NIENTE*" dedicato a Raffaele Capasso.









IN UN LIBRO IL CORAGGIO DEI CRONISTI. PAOLO BORROMETI AL MAMT

Napoli, 25 settembre 2015

Michele Capasso e **Pia Molinari** sono intervenuti alla presentazione del volume "*Io non taccio. L'Italia dell'informazione che dà fastidio*", a cura di **Nico Pirozzi**. Nel segno di Giancarlo Siani, a trent'anni esatti dall'omicidio del 23 settembre 1985, otto giornalisti hanno raccontato al Pan, Palazzo delle Arti in via dei Mille, le loro storie di cronisti minacciati, la vita sotto scorta, l'impegno quotidiano senza eroismi, ma solo per continuare a riportare i fatti. Le loro testimonianze sono raccolte proprio in questo volume edito da CentoAutori. Tra queste c'è la storia di **Federica Angeli**, cronista di "Repubblica", che ha scritto sulla cosca mafiosa degli Spada, i cugini dei Casamonica, che spadroneggiano sul litorale di Ostia. «Ho avuto intimidazioni, sapevano dei miei figli, le mie abitudini – ha raccontato la Angeli – Avevano allestito una vera architettura del terrore per distogliermi da ciò che volevo raccontare, fino a sequestrami nel luglio del 2013.
Da quel giorno vivo sotto protezione, e a chi mi chiede perché l'ho fatto, perché continuo, la risposta è nei miei figli. In loro rivedo quelli di tutta Italia, di un'intera comunità che deve capire che può vincere la penna, non la pistola». Alla sua si sono avvicendate le testimonianze del giornalista e blogger **Arnaldo Capezzuto** che subì minacce per aver fatto inchieste sui clan di Forcella, le aggressioni ricevute da Paolo Borrometi, direttore de "La Spia" di Ragusa, anche lui una vita sotto scorta dopo la denuncia di infiltrazioni mafiose nel comune di Scicli. Con loro hanno discusso l'ex procuratore della Repubblica di Napoli **Giandomenico Lepore**, anche autore della prefazione al volume, l'assessore **Nino Daniele**, **Ottavio Lucarelli**, presidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania, il segretario del Sindacato unitario giornalisti della Campania, **Armando Borriello**, e **Alberto Spampinato**, direttore dell'Osservatorio sull'Informazioni Giornalistica "Ossigeno". Prima della presentazione del libro, **Paolo Borrometi** si è incontrato con Capasso e Molinari presso la sede del Museo della Pace – **MAMT** di Napoli dove è curatore della sezione "La memoria delle emozioni".



MED news

ANNO MMXV – n.15 - 07 Ottobre 2015

FOR PEACE

CAPITANERIA DI PORTO, PASSAGGIO DI CONSEGNE TRA GLI AMMIRAGLI BASILE E FARAONE

Napoli, 12 settembre 2015



Si è svolta, presso il Circolo Canottieri di Napoli, la cerimonia del passaggio di consegne tra il Contrammiraglio **Antonio Basile**, Direttore Marittimo della Campania e Comandante del porto di Napoli, e il Contrammiraglio **Arturo Faraone**.
L'Ammiraglio Basile lascia il comando della Direzione Marittima della Campania e del porto di Napoli dopo circa tre anni per assumere il nuovo incarico a Roma, presso il Comando Generale delle capitanerie di porto, di Responsabile del 4° Reparto relativo ai mezzi ed ai materiali del Corpo.
La cerimonia è stata presieduta dal Comandante Generale del Corpo, Ammiraglio Ispettore Capo **Felicio Angrisano** che si è intrattenuto con il Presidente **Capasso** sulle comuni iniziative in corso in favore dei migranti. Il presidente Capasso ha elogiato l'Ammiraglio Basile annunziando che le giurie del *Premio Mediterraneo* gli hanno attribuito il "Premio Mediterraneo Delfino d'Argento" che sarà consegnato il 21 ottobre 2015 a Napoli.

INCONTRO CON IL PRESIDENTE MATTARELLA A MERGELLINA

*"E' stato bello incontrare il presidente **Mattarella** sulla scalinata della Chiesa di Santa Maria del Parto a Mergellina: la mia chiesa, dove Padre Antonio diffonde sentimenti di pace e dialogo da anni"*: è il commento del presidente **Capasso** subito dopo il casuale incontro.
Il presidente Mattarella è in visita ufficiale a Napoli per l'inaugurazione dell'Anno scolastico nella scuola Sannino di Ponticelli e per la commemorazione delle "Quattro giornate".



Napoli, 27 settembre 2015



LA FONDAZIONE MEDITERRANEO CELEBRA LA SECONDA GIORNATA DELLA MEMORIA E DELL'ACCOGLIENZA

Napoli, 25 settembre 2015



La **Fondazione Mediterraneo** ha celebrato la "Seconda giornata della memoria e dell'accoglienza" dedicata al ricordo dei migranti morti in mare a Lampedusa il 3 ottobre 2013.
"Il naufragio del 3 ottobre 2013 che costò la vita ad un numero «spaventoso» di migranti ci ha posto «di fronte alla vergogna di una strage immensa, che non si riuscì a evitare» ma di cui si fece carico la gente di Lampedusa che «prestò generosamente i primi soccorsi, salvando decine e decine di naufraghi».
Lo scrive il Presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella** in un messaggio inviato al sindaco dell'Isola, **Giusi Nicolini** in occasione della Seconda Giornata della Memoria e dell'Accoglienza.
«Gli uomini della Capitaneria di Porto e della Marina italiana, come è accaduto in tantissime occasioni, si prodigarono, con professionalità e solidarietà, per strappare alla morte altri uomini, donne, bambini. Gli atti di umanità compiuti in quella e in successive circostanze costituiscono un motivo di orgoglio per l'intero Paese, ma la nostra coscienza - osserva il Capo dello Stato - continua a sentirsi interrogata dal dolore di profughi in fuga, dalla violenza dei trafficanti di esseri umani, dal carattere epocale dei nuovi flussi migratori».
Il presidente **Capasso** ha ricordato le iniziative poste in essere dalla Fondazione sin dal 2007 in favore dei migranti e deposto una corona di fiori dinanzi al "**Totem della Pace** con l'urna del Migrante Ignoto" nel Piazzale Guardia Costiera del Porto di Napoli.

FORUM DELLA SOCIETÀ CIVILE DAL TEMA: «IL MEDITERRANEO, UNO SPAZIO DI DIALOGO E CREAZIONE DI RICCHEZZE CONDIVISE».

Si è svolto a Tangeri, a margine della riunione dei Ministri degli Esteri 5+5, il Forum della Società Civile dal tema "La Méditerranée, un espace de dialogue et de création de richesses partagées". Per l'Italia e per la **RIDE** sono intervenuti il Min. Pl. **Enrico Granara** ed una delegazione della RIDE composta da membri del Servizio Civile Nazionale. Il Forum è stato organizzato dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione, in collaborazione con la Fondazione Anna Lindh.
La cerimonia di apertura del Forum è stata presieduta dal Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione, **Salaheddine Mezouar** e segnato in particolare dalla presenza del Segretario Generale Unione per il Mediterraneo (UpM), **Fathallah Sijilmassi** e di più di sessanta esponenti della Società Civile in rappresentanza dei Paesi membri del dialogo "5+5": sulla riva nord Portogallo Spagna, Francia, Italia e Malta e sulla riva sud del Mediterraneo Marocco, Tunisia, Mauritania, Algeria, Libia.
Il 12° incontro dei ministri degli Esteri del dialogo nel Mediterraneo occidentale "5+5" ha per tema "Giovani, la garanzia di un Mediterraneo stabile e prospero". "Con il lancio del segmento della società civile, è lecito ora dire che il Dialogo 5+5 assume pienamente la sua attenzione globale e strategica", ha dichiarato Mezouar, mettendo in tal senso, l'accento sulla necessità che la società civile si appropri dei temi e delle problematiche attuali del Mediterraneo occidentale, nel senso che il contributo alla riflessione sul futuro di questa regione è un "qualcosa in più" del grande progetto Mediterraneo. Significativa la presenza del capodivisione UpM per la promozione della donna nella società, **Delphine Borione**. "Il taglio del Forum è stato essenzialmente quello dell'avviamento al lavoro dei giovani attraverso l'evoluzione dell'approccio culturale al lavoro ed al rischio" ha affermato il Min. Pl. Granara.



Napoli, 06 ottobre 2015

MED news

ANNO MMXV – n.15 - 7 Ottobre 2015

FOR PEACE

LA FONDAZIONE ANNA LINDH SI RIUNISCE ALLA FARNESINA

Roma, 11 settembre 2015







Il neo eletto Consiglio Consuntivo de La Fondazione Anna Lindh per il Dialogo Euromediterraneo, composta dai 42 paesi dell'Unione per il Mediterraneo (UpM), si è riunito oggi al Ministero degli Affari Esteri italiano, inaugurato dal Sottosegretario **Mario Giro** alla presenza del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, **Stefania Giannini** e del Direttore Esecutivo della Fondazione Anna Lindh ambasciatore **Hatem Atallah**.

"La Pace e la stabilità del Mediterraneo sono prioritari per l'Italia che crede fortemente nella collaborazione tra le due Rive del Mediterraneo" ha dichiarato Giro nel corso del suo intervento di apertura, "L'Italia sostiene da tempo il lavoro della Fondazione per costruire una contro narrativa all'estremismo e alla radicalizzazione. Il lavoro della Fondazione Anna Lindh è fondamentale per cambiare la narrativa sulla nostra regione, portando nuovi stimoli al partenariato tra le due Rive del Mediterraneo e mettendo la società civile al centro di questa partnership", ha continuato il Sottosegretario, sottolineando al contempo come la politica estera europea debba ora rafforzare la propria azione verso il vicinato meridionale.

Il Consiglio, presieduto da **Elisabeth Guigou**, parlamentare dell'Assembla Nazionale e Presidente della Commissione Esteri, è composto da eminenti personalità provenienti dall'Europa e dei paesi partner della sponda sud Mediterraneo, ed è responsabile della direzione strategica della Fondazione: l'Italia è rappresentata dal prof. **Michele Capasso**, presidente della Fondazione Mediterraneo che ha contribuito in maniera sostanziale alla nascita e allo sviluppo della stessa Fondazione Anna Lindh sin dal 2002.

Al centro del dibattito odierno è stato il ruolo della Fondazione Anna Lindh, come istituzione e punto di riferimento per il dialogo interculturale della regione, di fronte alla sfida regionale dell' estremismo e la crisi dei rifugiati. La Presidente Elisabeth Guigou ha evidenziato come nel Mediterraneo vi sia una convergenza di valori e che gli estremisti che promuovono la visione alternativa di uno scontro di valori sono una minoranza. La Fondazione si pone l'obiettivo di incoraggiare la maggioranza silenziosa a fare sentire la propria voce. Sono state raccolte le proposte formulate dal presidente Capasso e tra le prossime azioni si prevede di attuare un programma regionale di comunicazione volto agli immigrati ed a formare giovani leader d'opinione ai quali fornire competenze, strumenti e piattaforme che consentano loro di rafforzare la loro voce, anche sulla scorta di programmi già svolti con successo in Egitto (Young Citizens for Dialogue), quale antidoto contro le tendenze estremistiche.







RIUNITA L'ASSEMBLEA GENERALE DELLA RIDE

Roma, 11 settembre 2015

Si è riunita presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale l'Assemblea Generale della **RIDE**: la "**Rete Italiana per il Dialogo Euromediterraneo**" costituita dallo stesso Ministero congiuntamente ad enti, istituzioni ed organismi che da anni sono impegnati per il dialogo e la pace nello spazio euro mediterraneo, in modo particolare la **Fondazione Mediterraneo**. Hanno coordinato i lavori il Min.Pl. **Enrico Granara** ed il Presidente on. della RIDE **Michele Capasso**. E' intervenuta la presidente della Fondazione Anna Lindh **Elisabeth Guigou** che ha riconosciuto il ruolo della Rete italiana e il suo fondamentale contributo nella nascita e nello sviluppo della stessa Fondazione Anna Lindh. All'ordine del giorno, proprio nel giorno in cui ricade l'anniversario della strage di New York, l'ineluttabilità del dialogo tra il Mondo arabo-islamico e l'Occidente.

"Migliaia di esseri umani che vagolano nel cuore delle Europa in queste ultima settimane - ha affermato il presidente Michele Capasso - *è la cosa più bella che io abbia avuto la fortuna di vivere. Per decenni la voce dei popoli era affidata solo ai loro rappresentanti, che esprimevano solo convenienze e paure di parte, accordi nascosti e ipocrisie, odio ed egoismi. E ora, davanti ad una tragedia epocale che ci coinvolge e ci coinvolgerà tutti, i popoli hanno scoperto che il loro essere al mondo ha senso solo se si riconosce il piacere e la ricchezza che viene dallo stare insieme nel mondo*".

A conclusione dei lavori i membri della RIDE hanno incontrato il **Consiglio Consultivo** della Fondazione Anna Lindh ed il Direttore Esecutivo ambasciatore **Hatem Atallah**.



FONDAZIONE MEDITERRANEO

MED news

IL GIORNALE DELLA FONDAZIONE MEDITERRANEO

Redazione: 80133 Napoli – Via Depretis, 130

ANNO MMXV – n.16 - 02 Dicembre 2015

MUSEO DELLA PACE – MAMT: ACCORDO CON SAID E ZHARA MARGOUL

Marrakech , 12 ottobre 2015

Il presidente **Michele Capasso** ha sottoscritto un accordo con **Said** e **Zhara MArgoul**, antiquari ed amanti dell'arte e dell'artigianato, per la donazione di oggetti e reperti per la sezione "Il Marocco delle emozioni" del **Museo della Pace** - **MAMT** di Napoli. Gli oggetti giungeranno a Napoli entro la fine del 2015.











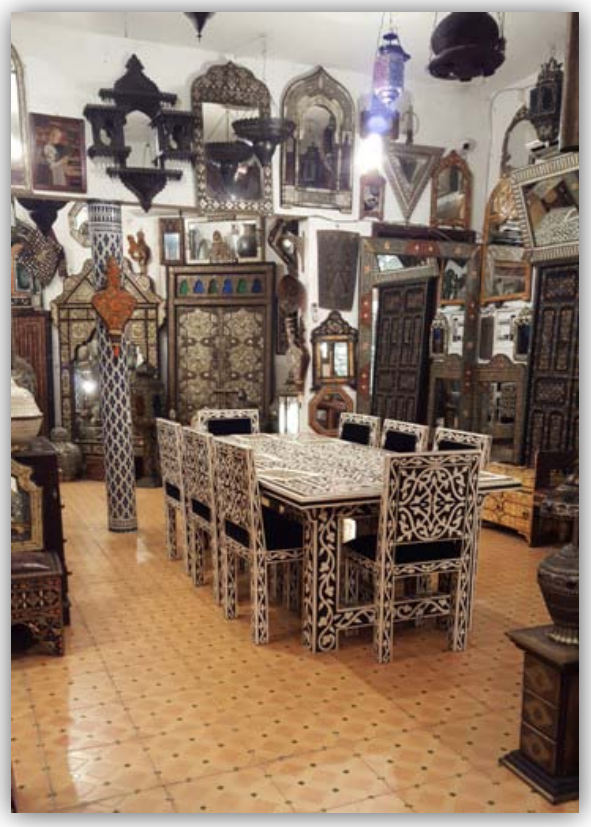


MUSEO DELLA PACE – MAMT: UN ARTIGIANO DONA UN ANTICO TAPPETO

Fès, 15 ottobre 2015

Il presidente **Michele Capasso** ha avuto incontri con artigiani della medina di Fès: uno di questi ha donato un antico raro tappeto per il Museo.





MUSEO DELLA PACE – MAMT: LE REALIZZAZIONI DEI GIOVANI ARTIGIANI

Fès, 14 ottobre 2015

Il presidente **Michele Capasso** ha avuto incontri con il direttore del Centro d'artigianato di Fès per la realizzaizone di una sezione dedicata alle opere dei giovani artigiani, al fine di promuovere gli antichi mestieri.



MED news

ANNO MMXV – n.16 - 02 Dicembre 2015

FM FOR PEACE

ABDULAZIZ SAID APPREZZA LE OPERE DI MARIO MOLINARI



Il Presidente della Fondazione "**Abdulaziz Al Saud-Babtain**", il poeta **Abdulaziz Al-Saud Babtain**, ha apprezzato, nel corso della sua visita al Museo della Pace – MAMT, le opere dello scultore **Mario Molinari** e, in particolare, il **Totem della Pace**.
In questa occasione, Al-Babtain - dopo aver ringraziato di cuore **Pia e Jacopo Molinari** ha espresso l'auspicio che l'opera possa essere realizzata presto in Kuwait e in altre parti del mondo. Alla visita hanno preso parte - tra gli altri - il Vice Presidente dell'Assemblea nazionale del Kuwait **Mubarak Al-Khurainej**, l'ambasciatore del Kuwait in Italia **Sheikh Ali Al-Khaled Al-Sabah**, l'ex ministro dell'Informazione **Sami Al-nisf** così come gli altri ospiti tra cui l'ex primo ministro giordano **Taher Al-Masri**, l'ex ministro delle finanze del Marocco **Mohamed Kabbaj**, il Dr. **Mohammed Al-Rumaihi**, il Dr. **Abdelhak Azzouzi** e l'addetto diplomatico **Abdulwahab Al-Babtain**.
La delegazione subito prima è stata ricevuta al Palazzo San Giacomo dal Sindaco di Napoli **Luigi de Magistris**.

Napoli, 21 ottobre 2015

ABDULAZIZ SAID AL-BABTAIN ALLA MAISON DES ALLIANCES

Il Presidente della Fondazione "**Abdulaziz Al Saud-Babtain**", il poeta **Abdulaziz Al-Saud Babtain**, ha ha visitato la Maison des Alliances dove il presidente Capasso ha offerto un pranzo in suo onore.
Dopo aver ringraziato il presidente **Michele Capasso** per l'accoglienza, ha espresso il proprio compiacimento per la nobile azione prestata da un quarto di secolo per favorire il dialogo tra il mondo arabo islamico e l'Occidente.
Alla visita hanno preso parte - tra gli altri - il Vice Presidente dell'Assemblea nazionale del Kuwait **Mubarak Al-Khurainej**, l'ambasciatore del Kuwait in Italia **Sheikh Ali Al-Khaled Al-Sabah**, l'ex ministro dell'Informazione **Sami Al-nisf** così come gli altri ospiti tra cui l'ex primo ministro giordano **Taher Al-Masri**, l'ex ministro delle finanze del Marocco **Mohamed Kabbaj**, il Dr. **Mohammed Al-Rumaihi**, il Dr. **Abdelhak Azzouzi** e l'addetto diplomatico **Abdulwahab Al-Babtain**. La delegazione subito prima è stata ricevuta al Palazzo San Giacomo dal Sindaco di Napoli **Luigi de Magistris**.



Napoli, 21 ottobre 2015

ABDULAZIZ SAID AL-BABTAIN IN VISITA AL MUSEO MAMT



Napoli, 21 ottobre 2015

Il Presidente della Fondazione "**Abdulaziz Al Saud-Babtain**", il poeta **Abdulaziz Al-Saud Babtain**, ha visitato il **Museo della Pace – MAMT**. Dopo aver ringraziato il presidente **Michele Capasso** per l'accoglienza, ha espresso il proprio desiderio di poter collaborare al Museo della Pace – MAMT con oggetti, reperti ed una raccolta unica di poesie del mondo arabo-islamico. Alla visita hanno preso parte - tra gli altri - il Vice Presidente dell'Assemblea nazionale del Kuwait **Mubarak Al-Khurainej**, l'ambasciatore del Kuwait in Italia **Sheikh Ali Al-Khaled Al-Sabah**, l'ex ministro dell'Informazione **Sami Al-nisf** così come gli altri ospiti tra cui l'ex primo ministro giordano **Taher Al-Masri**, l'ex ministro delle finanze del Marocco **Mohamed Kabbaj**, il Dr. **Mohammed Al-Rumaihi**, il Dr. **Abdelhak Azzouzi** e l'addetto diplomatico **Abdulwahab Al-Babtain**.
La delegazione subito prima è stata ricevuta al Palazzo San Giacomo dal Sindaco di Napoli **Luigi de Magistris**.

IL SINDACO DI NAPOLI DE MAGISTRIS INCONTRA GLI ASSEGNATARI DEL PREMIO MEDITERRANEO 2015

Napoli, 21 ottobre 2015



Il Sindaco di Napoli **Luigi de Magistris** ha incontrato gli assegnatari del "Premio Mediterraneo 2015" nel Palazzo San Giacomo, sede del Comune. In questa occasione i partecipanti - guidati dal Presidente della Fondazione Mediterraneo **Michele Capasso**, da **Pia Molinari** e da **Jacopo Molinari** - hanno espresso il proprio apprezzamento per le bellezze della città di Napoli ed auspicato un suo coinvolgimento concreto nei rapporti con le città arabe del Golfo: in particolare, **SE Al-Babtain** ed il prof. **Al-Malik** hanno assicurato il loro pieno sostegno alla realizzazione del "Museo della Pace – **MAMT**" che la Fondazione sta completando nel cuore della città di Napoli. Alla cerimonia hanno preso parte, tra gli altri, SE Abdelaziz Al-Babtain, il giornalista Khalid Al-Malik, il Vice Presidente dell'Assemblea nazionale del Kuwait **Mubarak Al-Khurainej**, l'ambasciatore del Kuwait in Italia **Sheikh Ali Al-Khaled Al-Sabah**, l'ex ministro dell'Informazione **Sami Al-nisf**, l'ex primo ministro giordano **Taher Al-Masri**, l'ex ministro delle finanze del Marocco **Mohamed Kabbaj**, il Dr. **Mohammed Al-Rumaihi**, il Dr. **Abdelhak Azzouzi** e l'addetto diplomatico **Abdulwahab Al-Babtain**..

MED news

ANNO MMXV – n.16 – 02 Dicembre 2015

FM FOR PEACE

ALL' AMMIRAGLIO ANTONIO BASILE IL PREMIO MEDITERRANEO "DELFINO D'ARGENTO"

Napoli, 21 ottobre 2015



Il "Premio Mediterraneo Delfino d'Argento" è stato attribuito all'Ammiraglio **Antoio Basile** per gli sforzi compiuti in favore della tutela della dignità umana e della risorsa mare. "Grazie alla sua passione ed alle doti non comuni di rigore, diplomazia ed umanità – si legge nella motivazione - è riuscito ad instaurare un clima di cooperazione ed efficienza tra tutti gli uomini e donne del *Corpo delle Capitanerie di Porto – Guardia Costiera*, ottenendo risultati concreti sul campo, specialmente in un momento tragico in cui la tratta di esseri umani e le continue morti nel Mediterraneo richiedono all'intero *Corpo della Guardia Costiera* uno sforzo costante ed un impegno perseverante".

In questa occasione - dopo aver ringraziato il presidente **Michele Capasso** e **Jacopo Molinari** per il Premio assegnatogli - l'Ammiraglio Basile ha ricordato le tappe della sua missione a Napoli al Comando della Capitaneria di Porto.
Alla cerimonia hanno preso parte - tra gli altri - il Vice Presidente dell'Assemblea nazionale del Kuwait **Mubarak Al-Khurainej**, l'ambasciatore del Kuwait in Italia **Sheikh Ali Al-Khaled Al-Sabah**, l'ex ministro dell'Informazione **Sami Al-nisf** così come gli altri ospiti tra cui l'ex primo ministro giordano **Taher Al-Masri**, l'ex ministro delle finanze del Marocco **Mohamed Kabbaj**, il Dr. **Mohammed Al-Rumaihi**, il Dr. **Abdelhak Azzouzi** e l'addetto diplomatico **Abdulwahab Al-Babtain**.
La delegazione subito prima della cerimonia è stata ricevuta al Palazzo San Giacomo dal Sindaco di Napoli **Luigi de Magistris**.

A KHALID H. AL-MALIK IL PREMIO MEDITERRANEO PER LA CULTURA

Napoli, 21 ottobre 2015



Il "Premio Mediterraneo per la Cultura 2015" è stato attribuito al prof. **Khalid H. Al-Malik** per gli sforzi compiuti in favore dell'Alleanza tra le civiltà e la coesistenza pacifica tra i diversi popoli del mondo. Khalid H. Al-Malik è l'esempio d'una grande tradizione araba che associa la passione del giornalismo al gusto della verità dei fatti.
Al-Malik ha ricevuto il "Premio Mediterraneo" della Fondazione Mediterreaneo in una suggestiva cerimonia svoltasi a Napoli presso la sede del "Museo della Pace – **MAMT**".
In questa occasione - dopo aver ringraziato il presidente **Michele Capasso** e **Jacopo Molinari** per il Premio assegnatogli - ha tenuto una conferenza sull'importanza dell' etica del giornalismo nel mondo attuale. Alla cerimonia hanno preso parte - tra gli altri - il Vice Presidente dell'Assemblea nazionale del Kuwait **Mubarak Al-Khurainej**, l'ambasciatore del Kuwait in Italia **Sheikh Ali Al-Khaled Al-Sabah**, l'ex ministro dell'Informazione **Sami Al-nisf** così come gli altri ospiti tra cui l'ex primo ministro giordano **Taher Al-Masri**, l'ex ministro delle finanze del Marocco **Mohamed Kabbaj**, il Dr. **Mohammed Al-Rumaihi**, il Dr. **Abdelhak Azzouzi** e l'addetto diplomatico **Abdulwahab Al-Babtain**.
La delegazione subito prima della cerimonia è stata ricevuta al Palazzo San Giacomo dal Sindaco di Napoli **Luigi de Magistris**.

AD ABDULAZIZ SAID AL-BABTAIN IL PREMIO MEDITERRANEO PER LA POESIA E LA PACE

Il Presidente della Fondazione "**Abdulaziz Al Saud-Babtain**", il poeta **Abdulaziz Al-Saud Babtain**, ha ricevuto il "Premio Mediterraneo" della Fondazione Mediterreaneo in una suggestiva cerimonia svoltasi a Napoli presso la sede del "Museo della Pace – **MAMT**".
In questa occasione, Al-Babtain - dopo aver ringraziato di cuore il presidente **Michele Capasso** e **Jacopo Molinari** per il Premio assegnatogli - ha tenuto una conferenza sull'importanza della convivenza e della comunicazione tra i popoli: missione che sia la *Fondazione Mediterraneo* che la *Abdulaziz Saud Al-Babtain Cultural Foundation* cercano di stabilire, soprattutto in questo difficile momento della storia nel quale il mondo è testimone di conflitti sanguinosi.
La Fondazione Mediterraneo ha deliberato all'inizio di quest'anno di assegnare il prestigioso riconoscimento ad Abdulaziz Saud Al-Babtain per il ruolo e gli sforzi nella diffusione della cultura della pace, riunendo gruppi di intellettuali, statisti e leader di tutto il mondo.
Alla cerimonia hanno preso parte - tra gli altri - il Vice Presidente dell'Assemblea nazionale del Kuwait **Mubarak Al-Khurainej**, l'ambasciatore del Kuwait in Italia **Sheikh Ali Al-Khaled Al-Sabah**, l'ex ministro dell'Informazione **Sami Al-nisf** così come gli altri ospiti tra cui l'ex primo ministro giordano **Taher Al-Masri**, l'ex ministro delle finanze del Marocco **Mohamed Kabbaj**, il Dr. **Mohammed Al-Rumaihi**, il Dr. **Abdelhak Azzouzi** e l'addetto diplomatico **Abdulwahab Al-Babtain**.
La delegazione subito prima della cerimonia è stata ricevuta al Palazzo San Giacomo dal Sindaco di Napoli **Luigi de Magistris**.

Napoli, 21 ottobre 2015



MED news

ANNO MMXV – n.15 - 02 Dicembre 2015

FOR PEACE

CONFERENZA INTERNAZIONALE "CULTURE, CULTURAL DIVERSITY AND SUSTAINABLE DEVELOPMENT: OPPORTUNITIES AND NEW CHALLENGES FOR THE MEDITERRANEAN

Palermo, 11 ottobre 2015

Il presidente **Michele Capasso** è intervenuto quale relatore alla Conferenza. In questa occasione ha presentato ai delegati di vari Paesi del mondo il progetto del "*Museo della Pace* – **MAMT**", raccogliendo ampi consensi su questa importante iniziativa dichiarata "patrimonio emozionale dell'umanità".







RIUNIONE DELLA PRESIDENZA DELLA GIURIA DELL'EUROMED AWARD PER IL DIALOGO TRA LE CULTURE

Si è riunita a Bruxelles la **Giuria dell´Euromed Award** per il Dialogo tra le Culture. La composizione della Presidenza della Giuria: *Fondazione Mediterraneo*, *Anna Lindh Foundation*, *Estonia. Libano, Algeria, Bosnia, Lituania, Paesi Bassi*.



Bruxelles, 18 novembre 2015

ASSEGNATO L'EUROMED AWARD 2015



Bruxelles, 19 novembre 2015

Le giurie composte dai membri delle 42 Reti Nazionali della Fondazione Anna Lindh hanno assegnato l'"**Euromed Award**" **2015 all'associazione "Capoeira 4 Refugees**", una organizzazione con sede nel Regno Unito che esegue progetti in Siria, Palestina e Giordania. La cerimonia si è svolta a Bruxelles ed il Premio è stato consegnato dal presidente della Fondazione Anna Lindh, **Élisabeth Guigou**, dal direttore delle politiche di vicinato dell'UE **Michael Kohler**, dal direttore generale della Fondazione Anna Lindh **Hatem Atallah** e dal presidente della Fondazione Mediterraneo **Michele Capasso**. Il Premio è rappresentativo dell'azione della Fondazione Anna Lindh e della Fondazione Mediterraneo nella promozione di un' alternativa all'estremismo ed al terrorismo nelle società del Nord e del Sud del Mediterraneo. Nel corso della cerimonia, il Presidente della Fondazione Anna Lindh Élisabeth Guigou ha iniziato il suo discorso ricordando le vittime dei recenti tragici eventi a Parigi, a Beirut e nel Sinai. Il Presidente Guigou ha sottolineato il ruolo della Fondazione Anna Lindh, in questo contesto: "Il mandato della Fondazione Anna Lindh non è mai stato così necessario e urgente come ora". L'Euromed Award di quest'anno ha riconosciuto le migliori iniziative che mirano a favorire lo scambio culturale contro l'odio e la xenofobia e che contribuiscono a costruire narrazioni alternative basate sul potenziale positivo della diversità, nonché i progetti che si basano su valori condivisi per la cittadinanza inclusiva.

Capoeira 4 Refugees (C4R) è un'associazione registrata nel Regno Unito con progetti in corso in Siria, Palestina e Jordan. C4R utilizza l'arte "capoeira" (nata in Brasile) - costituita da musica, sport e gioco - per rafforzare le comunità fratturate e spezzate dalla guerra e costrette a fuggire dalle loro case. I suoi programmi promuovono il dialogo interculturale, la tolleranza, il rispetto e la solidarietà. La Giuria del premio è composta da rappresentanti delle reti ALF e personalità di fama nel campo del dialogo interculturale. Tre finalisti sono stati selezionati tra più di 60 candidature. Gli altri due finalisti sono la **Fondazione Adyan per gli studi interreligiosi e la solidarietà**, un'organizzazione indipendente che opera in Libano, e **Ashtar Theatre Productions**, un teatro locale palestinese. Adyan attua i suoi programmi culturali, educativi, sociali e spirituali i per la promozione della pace, la coesione sociale e la solidarietà tra individui e comunità, attraverso relazioni positive, comprensione reciproca e impegno comune. Con l'obiettivo di responsabilizzare i giovani, le donne e altri gruppi emarginati all'interno della società palestinese, Ashtar funziona sull'introduzione di nuove idee e prospettive sul cambiamento sociale, sviluppando nel contempo la capacità tecnica di professionisti del teatro e fornendo uno spazio vitale per l'innovazione e la creatività.

Il Premio Euro-Med per il Dialogo tra le Culture è un premio annuale, co-organizzato dalla Fondazione Anna Lindh e la Fondazione Mediterraneo, che riconosce gli sforzi degli individui e delle organizzazioni che lavorano per la promozione del dialogo interculturale. Lanciato nel 2006 dalla Fondazione Mediterraneo come sezione del "Premio Mediterraneo", il Premio Dialogo Euro-Med è giunto alla sua decima edizione. Le organizzazioni che operano nel campo culturale e artistico sono stati premiati in passato, così come le iniziative che affrontano le sfide della interculturalità da percorsi come la risoluzione pacifica dei conflitti e l'ambiente sostenibile.

Tra le persone che hanno ricevuto il premio si segnala padre Paolo **Dall'Oglio** del Monastero siriano Mar Musa, vincitore della prima Anna Lindh Euro-Med Award, rapito in Siria dal 2013.

XIVa RIUNIONE DEI CAPOFILA DELLE RETI NAZIONALI ALF

Si è svolta a Bruxelles, dal 18 al 20 novembre 2015 la **XIVa Riunione dei Capofila delle Reti Nazionali ALF**. Per la Fondazione Mediterraneo, capofila della Rete Italiana, ha partecipato il Presidente **Michele Capasso**. In questa occasione sono stati discussi:

- Obiettivi e Strategie nuova fase 2015-2020
- Sviluppo delle Reti

È stato dibattuto, tra gli altri argomenti, quello della "Primavera Araba" ed il ruolo che devono avere le Reti Nazionali. Il Presidente Michele Capasso ha proposto di realizzare un'azione comune per contrastare il terrorismo, attraverso il "Portale per il Dialogo e la Pace". Unanime l'apprezzamento da parte del presidente **Guigou**, del direttore **Atallah** e dei partecipanti.



Bruxelles, 18 novembre 2015